Anno 121 Numero 60

LA STAMPA

Giovedì 12 Marzo 1987 - L. 700

[illegible]

Il tempo che farà: POCO NUVOLOSO - NUVOLOSO

Temperature di ieri: Max. Cagliari 13° - Min. L'Aquila -6° - Torino (media) 1,2°

Previsioni a pagina 13

VALUTE: DOLLARO 1320 +0,42 - MARCO 710,58 -0,03

BORSE: MILANO (Comit) 579,86 -0,17% - NEW YORK (Dow Jones) 2288,98 -11,11

Dietro la scalata alla Montedison

Gli uomini nuovi

I mutamenti nel controllo della Montedison sono sempre il sintomo di più vasti cambiamenti nella struttura del sistema industriale italiano. Infatti, la Montedison è qualcosa di più di una grande azienda chimica: in un certo senso essa rappresenta il cuore di tale sistema. Quali indicazioni possiamo dunque ricavare dalla notizia che il Gruppo Ferruzzi ha sensibilmente rafforzato la propria posizione di maggiore azionista in quest'impresa così importante? Questo sviluppo pare significativo in tre diverse direzioni.

In primo luogo, esso conferma il notevole grado di apertura del mondo imprenditoriale italiano. La crescita tumultuosa del numero delle imprese sta facendo degli imprenditori, piccoli e meno piccoli, una vera e propria nuova classe, in rapida espansione numerica. Al di là di contrasti occasionali e, tutto sommato, superficiali, non si sono verificate fratture di rilievo tra i nuovi imprenditori privi di «tradizione» e le «grandi famiglie» del mondo industriale. Si sta anzi realizzando un'integrazione sempre più spinta: nelle associazioni imprenditoriali gli «uomini nuovi» hanno assunto senza gravi traumi ruoli direttivi e il capitale di questi «uomini nuovi» si colloca con disinvoltura sempre maggiore all'interno delle società più rappresentative dell'industria italiana.

Questa integrazione tra vecchi e nuovi imprenditori è uno dei punti di forza della struttura imprenditoriale italiana. In altri Paesi, infatti, le barriere sono molto più rigide e naturalmente lo sono ancora più elevate a livello internazionale. Pochi giorni fa, il governo inglese ha negato allo stesso Gruppo Ferruzzi il permesso di acquisire il controllo di una grande società britannica, la British Sugar (il che è forse all'origine delle disponibilità finanziarie con cui è stata realizzata l'operazione-Montedison) con motivazioni che si riassumono semplicemente nel desiderio di «respingere lo straniero».

Una seconda indicazione che si ricava dall'operazione Montedison riguarda il ruolo di Milano nel sistema economico italiano. Con il rafforzamento azionario di Ferruzzi, il primo gruppo industriale milanese finisce sotto il controllo di una società «di provincia», che ha sede a Ravenna. Non è certo il primo caso, in tempi recenti, di un'impresa-simbolo di Milano che viene in qualche modo acquisita da gruppi non lombardi. Un tempo, simili evoluzioni sarebbero state viste con grave preoccupazione, come indizio di perdita di importanza e di prestigio. Oggi, invece, vengono accettate con grande tranquillità da parte di quella che amava definirsi la «capitale morale» d'Italia.

Questo atteggiamento è un altro indizio dell'integrazione organica del capitalismo italiano, che sta definitivamente superando la fase regionale. Milano accentra sempre di più il ruolo di mercato finanziario e immobiliare, abbandonando gradualmente ad altri centri i ruoli di management industriale. Il Gruppo Ferruzzi darà probabilmente in qualche modo un'impronta «ravennate» alle strategie della prima società chimica italiana (magari scontrandosi clamorosamente con il presidente Schimberni) ma non potrà fare a meno di rivolgersi a Milano per le proprie necessità finanziarie. Come per tutti gli altri gruppi italiani di una certa entità, queste sono sempre di più soddisfatte in base alle valutazioni del mercato e non già a sistemazioni ed accordi estranei alla logica di mercato.

Quali sono, dunque, queste strategie industriali che legheranno Milano a Ravenna? Perché mai un gruppo prevalentemente agroalimentare, come Ferruzzi, si è interessato così intensamente a Montedison? E' ovviamente molto riduttivo rispondere, secondo certe interpretazioni da telenovela, semplicemente in termini di potere o di prestigio personale, quasi che scelte di centinaia di miliardi si prendano per motivazioni capricciose.

E' più realistico pensare, invece, che con questa intesa si tenti di realizzare una diversa funzione dell'industria chimica nel contesto italiano e mondiale e precisamente che si cerchi di superare l'idea che lo scopo della chimica sia, prima di tutto, quello di ottenere derivati del petrolio sempre più «fini» per i mercati ricchi dell'Occidente industrializzato.

La storia stessa del Gruppo Ferruzzi implica una visione che è, almeno in parte, extrapetrolifera ed extraeuropea. E' una concezione legata a eventuali usi energetici di prodotti derivati dall'agricoltura, come l'etanolo, a trasformazioni radicali dell'agricoltura stessa a seguito dell'impiego di prodotti chimici e biotecnologici (va ricordato che si deve principalmente alle società del Gruppo Ferruzzi se in Italia si sta sviluppando enormemente la coltura della soia), a un orizzonte agroalimentare mondiale che ha portato il Gruppo Ferruzzi in tempi recentissimi a impegnarsi intensamente in Paesi come il Brasile.

Queste prospettive possono avere o non avere successo. Esse testimoniano, però, di una vitalità e di una evoluzione strutturale del sistema imprenditoriale italiano che sta acquistando una solidità e organicità sempre maggiori.

Mario Deaglio

A PAGINA 14

Montedison il blitz continua. Le azioni in ribasso

di Ugo Bertone e Valeria Sacchi

Il presidente incaricato non vuol rompere con i socialisti

Andreotti a piccoli passi ma la dc ha fretta e preme

Una politica di caute concessioni - Martinazzoli: niente vie precipitose, ma nemmeno tortuose

ROMA — Giulio Andreotti procede con metodica calma. Ascolta, annota, censisce e disaggrega i problemi, sorretto dalla convinzione che, sminuzzati, sono più digeribili. E, intanto, si sforza di spargere attorno a sé quel minimo di ottimismo che, nell'alternanza di umori che caratterizza ogni crisi di governo, può, almeno in piccola parte, rendere più agevole il cammino.

I fedelissimi del presidente incaricato assicurano che, terminata questa settimana, ce ne sarà almeno un'altra, piena, da dedicare a nuove consultazioni. Questa prospettiva non entusiasma i dirigenti della dc.

Il documento approvato, ieri mattina, dalla direzione democristiana, convocata per salutare l'avvio del tentativo di Andreotti, ha espresso al presidente incaricato «un vivo augurio di successo per la riuscita del mandato». Però, nel breve testo, è stato messo in evidenza che «i problemi del Paese non consentono né rallentamenti né indugi», con la sottolineatura che «i nodi esistenti possono essere con rapidità sciolti».

Ci sono poi stati gli incontri tra il presidente incaricato e i gruppi parlamentari dc. Qualcuno ha invitato Andreotti a fare in fretta e questi ha risposto che impiegherà «tutto il tempo necessario». Il capogruppo alla Camera, Mino Martinazzoli, dopo l'incontro tra Andreotti e il direttivo dei deputati dc, ha fatto questa sintesi per i giornalisti: «Nel corso della riunione è stata condivisa l'esigenza che l'andamento e la gestione della crisi non siano precipitosi, ma neanche tortuosi».

In Piazza del Gesù c'è chi teme che Andreotti sia troppo disponibile ad assecondare la propensione del psi per tempi lunghi. Infatti i dirigenti della dc sono convinti che Bettino Craxi desideri presentarsi a crisi ancora aperta al congresso socialista di fine mese. Proprio ieri, dopo un incontro con Craxi, Gianni De Michelis ha confermato la data del 31 marzo.

Ciriaco De Mita, rispondendo ad alcune domande, ha lanciato, ieri mattina, un messaggio, tra gli altri, al Presidente della Repubblica. «Mi pare difficile — ha detto il segretario della dc — non trovare l'accordo con questo tentativo e trovarlo poi con altri. Non vedo quali altri elementi possano essere scoperti nel corso della crisi per rendere agevole un cammino che adesso è difficile». Scegliendo questa forma per esprimere il suo sostegno ad Andreotti, De Mita ha tentato di dissuadere chiunque pensi che possano esserci altri candidati dc.

Craxi sembra aver deciso di stare per un po' a guardare. Non gli conviene bloccare subito Andreotti, dopo avergli appena garantito che non ci sono problemi «sulla persona». Ma, soprattutto, il segretario del psi vuole vedere se si apre una contraddizione tra Andreotti e De Mita.

E il presidente incaricato sta aggredendo con determinazione il nodo dei referendum, sia sdrammatizzandoli sia operando per evitarli, cosa tecnicamente tutt'altro che impossibile nel caso si saldi una volontà politica comune ai cinque. Sulle riforme istituzionali Andreotti intende definire un quadro di interventi che consenta di risolvere subito alcune questioni più semplici, rinviando quelle più complesse alla prossima legislatura.

Nel pomeriggio di ieri si è iniziato il primo giro di consultazioni ufficiali, aperto dalla delegazione liberale. Il presidente del gruppo del pli alla Camera, Aldo Bozzi, dopo l'incontro, ha fatto ricorso a un'immagine semaforica: «Disco giallo», ha detto. Né avanti né indietro.

Franco Nicolazzi, che, subito dopo, ha guidato la delegazione socialdemocratica nello studio di Montecitorio dove Andreotti conduce le consultazioni, ha espresso la convinzione che «non si debbe essere molto ottimisti, ma neanche escludere la possibilità di formare un nuovo governo». A nome della delegazione repubblicana, Giovanni Spadolini ha dichiarato: «Le difficoltà ci sembrano molto grandi».

Paolo Passarini

(Altri servizi a pag. 2)

Decreto del ministro Signorile

Tir, un meccanismo bloccherà la velocità

Oggi il governo decide sui nuovi limiti

ROMA — Entro 18 mesi tutti i costruttori di autocarri dovranno inserire nel motore dei mezzi pesanti nuovi un meccanismo che ne bloccherà la corsa alla velocità massima consentita. E' la soluzione alla «guerra dei Tir» che ha individuato il ministro dei Trasporti Claudio Signorile, con un decreto firmato ieri. E dal 1990 tutti i veicoli industriali in circolazione, anche quelli vecchi, dovranno montare questo «limitatore di velocità», che costerà poco più di mezzo milione.

Si tratta di un marchingegno che è già stato scelto in Francia nella battaglia per la sicurezza sulle strade. Nel decreto si prevede inoltre un meccanismo anti-slittamento per evitare il blocco delle ruote in frenata, un accessorio assai più caro e complesso.

La «mossa» di Signorile ha spiazzato tutti, ma per ora avrà scarse conseguenze. Infatti non si sa su quale velocità si dovrà tarare il «limitatore». Sarà fissato a ottanta chilometri l'ora — come oggi è previsto per le autostrade — oppure a 90 km/h, come chiedono gli autotrasportatori?

Il ministro dei Lavori pubblici non ha ancora firmato il suo decreto e oggi il Consiglio dei ministri — chiamato in causa da Nicolazzi — dovrà decidere. Le sei associazioni di autotrasportatori chiedono che i patti siano «immediatamente osservati»: altrimenti ci sarà un nuovo blocco dal 22 al 28 marzo.

Il ministro dei Trasporti è convinto che la sua soluzione tecnologica risolva i problemi meglio delle supermulte per velocità eccessiva, come «già il casco ha salvato tante vite umane».

Buona parte del Parlamento sembra dargli ragione, visto che nel voto fissato alla Camera per oggi le sanzioni ai camionisti verranno attenuate rispetto all'originaria impostazione del governo.

(A pagina 2 i servizi di Stefano Lepri e Gigi Padovani)

Come giudicare il nuovo nazionalismo?

Patria delle mie brame

Domenica scorsa, da queste colonne, Sergio Romano ha esposto qualche considerazione non lieta sulla pericolosa china lungo la quale sta scivolando la nostra politica estera. Se lo ha fatto con fermo convincimento, ma con mano leggera, lo si deve al fatto che egli non è soltanto un saggista di riconosciuta finezza, ma un diplomatico molto esperto, oggi impegnato a reggere una delle nostre più importanti e delicate sedi diplomatiche, quale è l'ambasciata di Mosca.

Egli ha rievocato le condizioni di estrema difficoltà in cui, subito dopo la fine della seconda guerra mondiale, ci trovammo a dover ritessere la tela delle nostre relazioni internazionali, fra rancori non ancora sopiti, rivendicazioni punitive e spinte interne a non rinunciare all'immagine illusoria di grande potenza, solo momentaneamente offuscata dalla sconfitta. Ben presto, la sparizione dell'Europa in blocchi contrapposti, la posizione di marca di frontiera dell'Occidente e la nostra consolidata democrazia ci restituirono dignità e credibilità, ma non quel rango di protagonisti cui nel Ventennio avevamo aspirato con retorica velleitaria.

Adesso, invece, l'orgoglio nazionalistico sembra risorgere attraverso pretese più o meno fondate e con atteggiamenti più o meno producenti, che sembrano avere in comune quella che una parte dell'opinione pubblica può ritenere difesa meritoria del nostro orgoglio offeso, un'altra giudica burbanza sgarbata e autolesionista, e forse i più ritengono poco rilevante, causa la nostra limitata incidenza sulla scena politica mondiale e una serie di scelte discordi se non addirittura contraddittorie. Non è il caso di rievocare qui i mitra spianati contro il presidio di Sigonella o la porta sbattuta a Parigi per l'esclusione dal vertice monetario, i traffici d'armi nel Vicino Oriente o gli aiuti distribuiti con una mano all'Etiopia e con l'altra alla Somalia in guerra fra loro, le aperture a Israele e i baci ad Arafat: in una parola, i tanti esempi di una condotta discontinua e oscillante, solo perché in troppi mettono mano alle iniziative, indulgono a simpatie o inseguono vantaggi economici. Vantaggi che, anche se pubblici, andrebbero soppesati a confronto e resi compatibili, mentre diventano motivo di scandalo quando si pretende di coltivare interessi di partito, magari imbastendo affari con l'appoggio forzato delle rappresentanze diplomatiche.

Quello che Romano lamenta è appunto il frammentarsi dell'iniziativa internazionale italiana sotto le spinte discordi dei gruppi di potere, che in modi vari riescono a condizionare l'azione degli organi istituzionali. Di qui una sorta di sbriciolamento e di privatizzazione della politica estera, sulla quale si riverberano sinistramente sia la debolezza organica delle coalizioni di governo, tenute insieme dalla necessità ma internamente

Luigi Firpo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Sono stati sottratti circa 340 miliardi, cedono le azioni in Borsa

Una truffa dissanguava la Volkswagen

Denuncia contro ignoti ma sarebbero coinvolti alti dirigenti - Speculazioni sul dollaro incassando i guadagni e accollando le perdite alla società - Una «mente» esterna si appoggiava a una talpa

FRANCOFORTE — La Volkswagen trema sotto i contraccolpi di una grossa frode valutaria che le è costata una perdita di 480 milioni di marchi, circa 340 miliardi di lire. La società ha affermato che le persone coinvolte nell'affare sono «prevalentemente esterne», ma ammette che l'illecita manovra può aver trovato appoggio all'interno. Il sospetto che qualche dirigente vi possa essere coinvolto getta pesanti ombre sul management della casa automobilistica di Wolfsburg: ieri Rolf Selowsky, capo dei servizi finanziari della società, ha annunciato che lascerà la Volkswagen la prossima estate, quando terminerà il suo contratto; non si sa se tale decisione sia in relazione con le perdite venute alla luce in questi giorni.

La società non ha rivelato i dettagli della frode; ha detto solo che «sono emersi forti sospetti di atti punibili connessi con transazioni valutarie. Sulla base delle informazioni disponibili è possibile che documenti siano stati falsificati». Un portavoce, Ortwin Witzel, ha parlato di finti acquisti a termine di valuta. Sta di fatto che alla procura di Braunschweig è stata presentata una denuncia.

La frode è venuta alla luce durante la revisione dei conti per preparare il bilancio dell'86; un bilancio che, dopo un inizio d'anno deludente, prometteva un robusto aumento dei profitti grazie alla ripresa delle vendite durante gli ultimi quattro mesi. La Volkswagen ha subito fatto sapere che intende mantenere invariato il dividendo di 10 marchi per azione dato che, anche dopo l'imprevista perdita, l'utile netto del gruppo è rimasto all'incirca invariato rispetto a quello dello scorso anno, 596,4 milioni di marchi. Ma le ripercussioni sul mercato borsistico sono state ugualmente pesanti: alla Borsa di Francoforte le azioni sono crollate in due giorni da 349 a 322 marchi.

Il meccanismo della truffa viene così ricostruito nell'ambiente degli agenti di cambio tedeschi: utilizzando telex falsificati o forse il computer dell'azienda, speculatori esterni, evidentemente appoggiati a persone nella società, acquistavano «a termine» ingenti quantità di dollari a nome della Volkswagen nella previsione che la valuta Usa salisse rispetto al marco.

Le cose, a quanto pare, sono andate bene per un lungo periodo, presumibilmente fino alla primavera scorsa quando, dopo l'incontro dei cinque grandi a New York, il dollaro ha cominciato la sua discesa; a questo punto gli speculatori hanno abbandonato la partita scomparendo nel nulla mentre la società era costretta a far fronte agli acquisti, ormai risultanti in perdita. A questo proposito lo scorso novembre una pubblicazione economica di Francoforte, «Platow brief», aveva riferito che la Volkswagen aveva scoperto ordini per l'acquisto di dollari sul mercato americano per un totale di 2,5 miliardi.

L'azienda afferma da parte sua che «il fulcro» della manovra era fuori dalle sue mura; sta di fatto che, secondo fonti dell'ambiente finanziario tedesco, circa un anno e mezzo fa un importante funzionario della Volkswagen aveva lasciato l'azienda per passare a lavorare alla sede di Francoforte di una banca americana. La Volkswagen si era accorta della truffa circa sei mesi fa; aveva quindi provveduto a sistemare tutte le irregolarità e a pilotare lentamente al ribasso l'azione, da circa 400 marchi ai 349 di lunedì, in modo da limitare i contraccolpi all'azienda e agli azionisti. La vicenda, si dice, è stata resa pubblica solo dopo che la casa automobilistica ha avuto in mano gli elementi precisi circa le responsabilità. Sarebbero in vista azioni legali anche contro un componente del consiglio di amministrazione.

Lo scandalo rischia di inasprire i contrasti già esistenti tra i due massimi dirigenti della casa automobilistica, il presidente del consiglio di sorveglianza, Karl-Gustav Ratjen, e l'amministratore delegato, Carl Hahn: questi, alle prime avvisaglie della truffa, aveva chiesto che fosse posto un supercontrollore al di sopra di Selowsky ma Ratjen, insieme con altri membri del consiglio di amministrazione che temevano lo scandalo, si era opposto riuscendo a spuntarla dopo un duro scontro. Ora, mentre Hahn si è visto riconfermare proprio pochi giorni fa l'incarico per altri cinque anni, Ratjen viene a trovarsi in una posizione di grave difficoltà.

r. e. s.

A Tokyo l'ombra della disoccupazione

TOKYO — Un milione 820 mila giapponesi, il tre per cento della popolazione attiva, sono senza lavoro e altri novecentomila rischiano di diventare disoccupati se le aziende decideranno di tagliare la manodopera in eccedenza. Il dato ha provocato nel Paese del «boom economico permanente» un autentico choc. Tutti gli economisti sono concordi nell'attribuire la crisi al rafforzamento dello yen nei confronti del dollaro.

(Il servizio di Renata Pisu a pagina 4)

Per Passarella sei giornate di squalifica

Il ferimento del raccattapalle durante la partita Sampdoria-Inter è costato a Passarella sei giornate di squalifica decise ieri dal giudice sportivo. Il giocatore non ha commentato, l'Inter non farà ricorso. Sembra scontato a fine stagione il «divorzio» fra l'argentino ed il club nerazzurro.

(I servizi a pagina 26)

I risultati di un'inchiesta dell'Aviazione civile americana

«Gli Ufo esistono e sono cattivi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Questa volta, è difficile non prenderli sul serio. La documentazione della *Federal Aviation Administration*, l'aviazione civile, è impressionante: in vendita per 200 dollari, 260 mila lire, include le foto-radar a colori dei dischi volanti, la registrazione del dialogo tra l'equipaggio del Jumbo giapponese che li ha avvistati e i controllori di volo americani, il resoconto e i disegni del pilota, Kenju Terauchi. A novembre, sull'Alaska, gli *Ufo* hanno seguito per 50 minuti un *Boeing 747* della *Japan Air Lines*, un cargo. La *Federal Aviation Administration* ha aperto una inchiesta dai risultati clamorosi, tenendo tutto per accertare che non si trattasse di allucinazione collettiva da droga e da alcol.

L'iniziativa dell'aviazione civile ha segnato una svolta nelle ricerche sui dischi volanti. Sinora, nessun settore del governo americano aveva ammesso la possibilità della loro esistenza: l'Amministrazione, semmai, veniva accusata di nasconderla, come fece nel '60 l'ex direttore della Cia ammiraglio Hillenkoetter, provocando uno scandalo. Adesso, gli studi sugli *Ufo* (oggetti volanti non identificati) incominciano invece ad avere autorevolezza, nonostante lo scetticismo della maggioranza. Ne sono la prova il nuovo tipo di ricercatori che se ne occupa, fisici, psichiatri, astronomi, militari, e la pubblicazione quasi simultanea di libri non più di fantascienza, ma di fatti e di testimonianze spesso inspiegabili ma talora incontestabili.

La *Washington Post*, che ha condotto un sondaggio sul fenomeno, in particolare sui saggi appena pubblicati, ha individuato un nuovo dato in questa saga dei dischi volanti, capitolo secondo. Quasi tutti gli studiosi insistono su un punto: i frequenti incontri ravvicinati — realmente avvenuti, garantiscono i testimoni — tra esseri umani e i misteriosi occupanti degli *Ufo*. Sono incontri che quasi sempre hanno portato a esperienze traumatiche. I veri o presunti visitatori dagli altri mondi, ha scritto il quotidiano, «non sono più i *gentlemen interplanetari* dell'immediato dopoguerra». Sono creature spietate, che sequestrano intere famiglie e se ne servono per ricerche genetiche sulla razza umana, come se fossero cavie da laboratorio, prima di lasciarle libere.

Il pioniere dello studio della *abduction*, il sequestro degli esseri umani da parte dei dischi volanti, è Budd Hopkins, 55 anni, pittore molto noto in America, le cui opere sono esposte anche alla galleria d'arte «Corcoran» e al museo «Hirshorn» di Washington. Hopkins vi ha dedicato oltre un decennio, e ha raccolto le sue scoperte in un volume dell'82 «*Missing Time*» (Tempo smarrito) e in un nuovo libro che uscirà ad aprile pubblicato dalla prestigiosa «Random House», «*Intruders*» (Intrusi). Complessivamente, ha individuato 132 persone che sostengono di essere state sequestrate e seviziate, chi per poche ore chi per qualche giorno, da extraterrestri. Gli intervistati sono stati tutti sottoposti alla macchina della verità e a test medici e psichiatrici che non hanno riscontrato nulla di anormale.

Soprattutto durante il primo colloquio, gli intervistati hanno parlato sotto ipnosi. «*Nonostante le differenze di razza, religione, cultura, provenienza, età, sesso, ceto sociale* — ha dichiarato Hopkins — *le loro testimonianze sono state pressoché identiche*». Gli extraterrestri li avrebbero esaminati prelevando loro non solo sangue, tessuti, cartilagini, frammenti ossei, ma anche spermatozoi e ovuli: in alcuni casi sarebbero tornati per rapire bambini procreati con l'inseminazione artificiale.

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

IL SERVIZIO SEGRETO CHIEDE AUMENTI

Washington. Un centinaio di agenti del servizio segreto hanno manifestato ieri davanti ai cancelli della Casa Bianca, che abitualmente devono sorvegliare, per chiedere aumenti di stipendio. Gran parte dei dimostranti (l'effettivo è intorno ai 400 uomini) ha sfilato in maschera portando cartelli con scritte come: «Sono un bersaglio tutti i giorni; perché non posso essere pagato meglio?»

Ma non si sa ancora su quale velocità si dovrà tarare il nuovo meccanismo

Signorile frena la corsa dei Tir

Il ministro dei Trasporti: «Una soluzione tecnologica migliore delle supermulte» - Oggi il governo deve decidere sul decreto Nicolazzi - Le associazioni dei trasportatori: «L'aumento a 90 km l'ora era previsto dagli accordi, altrimenti ci sarà un altro blocco» - Sulle sanzioni si conclude il dibattito alla Camera

ROMA — Sarà un nuovo congegno a impedire che i Tir corrano troppo. Dal 1990 tutti i veicoli pesanti dovranno montare un «limitatore di velocità»: un apparecchio impossibile da truccare, e che si rivelerà molto più efficace delle supermulte, garantisce il ministro dei trasporti Claudio Signorile che lo ha introdotto con un suo decreto ieri. Volenti o nolenti, tutti i camionisti dovranno rispettare la legge.

Ma su quale velocità il meccanismo dovrà essere tarato? Novanta chilometri all'ora, o ancora ottanta? Il ministro dei Lavori pubblici Franco Nicolazzi seguita a non firmare il decreto che aumenta a 90 Km/h il limite per i mezzi pesanti in autostrada. E prosegue il duello a distanza tra i due colleghi di governo, fautori di due politiche opposte nei confronti dell'autotrasporto.

Oggi il Consiglio dei ministri non potrà rinviare una decisione. Nicolazzi firmerà, se avrà la corresponsabilità di tutto il governo. E se il limite di velocità non venisse alzato, i camionisti minacciano di sottoporre l'Italia ai disagi e ai danni di un'altra settimana di blocco, alla fine del mese.

Le sei associazioni degli autotrasportatori (Anita, Fai, Fita, Ancs, Sna, Fiap) «attendono le deliberazioni del consiglio dei ministri»; l'aumento della velocità a 90 Km/h era previsto dall'accordo con il governo firmato all'alba del 27 febbraio, e «i patti devono essere tassativamente osservati». Altrimenti, dal 22 al 28 marzo di nuovo i Tir non circoleranno. Nicolazzi viene preso di mira: ha «deferito ogni decisione al consiglio dei ministri nonostante abbia più volte preteso di avere poteri decisionali [illegible] te».

Non sembra turbare molto i camionisti invece il decreto sul «limitatore di velocità», già ventilato da Signorile nei giorni scorsi. Ma il ministro dei Trasporti si dice convintissimo che sarà questo meccanismo a farli rigare dritto, mentre sarebbe inutile intestardirsi sui 10 chilometri in più. L'attuale «cronotachigrafo», che già dovrebbe registrare le violazioni, viene troppo facilmente manomesso; con il «limitatore» scappatoie non sarebbero possibili. [illegible] ne in Francia. Il «limitatore» dovrà essere montato entro 18 mesi su ogni veicolo di nuova costruzione, e dalla fine del 1990 su tutti i veicoli circolanti. Con le stesse scadenze dovrà essere adottato anche un dispositivo (ben più costoso) per evitare lo slittamento delle ruote in caso di frenata. Ma qui i dettagli tecnici sono ancora da stabilire, e si attendono, entro il 1987, disposizioni della Cee.

Nicolazzi afferma che della sicurezza stradale non si può far mercato, e che non si può cedere al ricatto dei camionisti. Signorile, che è stato accusato di aver ceduto senza combattere, rivendica ora di aver tenuto in serbo la soluzione migliore.

Con il decreto di ieri il ministro dei Trasporti dichiara di aver «voluto fare chiarezza sulla reale consistenza del problema della velocità e dei suoi limiti, che non possono essere il risultato di una trattativa, né affidati soltanto ai controlli». La tecnologia risolve problemi che divieti e sanzioni non possono eliminare, «come con il casco per i motociclisti, che ha [illegible] già ad oggi tante vite umane».

Con il ministro dei Trasporti sembra concordare la maggior parte del Parlamento. La Camera ha rinviato ad oggi il voto sulle supermulte, che verranno molto attenuate rispetto all'originaria intenzione del governo: non trova appoggi la battaglia dei radicali e dei demoproletari per tornare a una maggiore severità.

Anche i comunisti sostengono che «le supermulte non risolvono nulla, anzi aprono spazi a rischi di corruzione» (della Polizia stradale, si intende). Mentre il relatore di maggioranza, il dc Guido Bernardi, ha affermato che «in Italia i Tir sono all'origine di un minor numero di incidenti rispetto ad altri Paesi» e la paura degli automobilisti è forse incrementata dai giornali.

Stefano Lepri

Ecco come funziona il «limitatore»

E' già stato adottato in Francia e ha costi contenuti - Più caro e complesso l'«anti-skid» per evitare lo slittamento in frenata - Tre soluzioni tecniche

ROMA — In Francia, il marchingegno che il ministro Signorile vuole introdurre per fermare la corsa dei Tir, funziona da alcuni anni e da Parigi il ministero calcola che almeno un terzo dei mezzi pesanti in circolazione già lo possegano. Si chiama *limiteur de vitesse* e impedisce di superare la velocità massima consentita, riducendo l'afflusso del gasolio al motore. Per la prima volta fu introdotto nel maggio '80 per il trasporto di prodotti pericolosi, dall'ottobre '83 lo si estese a tutti i camion con peso superiore alle 19 tonnellate, infine dall'84 è arrivato anche per i pullman. Anche se l'autista continua a schiacciare l'acceleratore, il veicolo non può andare più veloce degli 80 o 90 chilometri l'ora, a seconda della categoria.

Claudio Signorile

I costruttori — compresi quelli italiani — sanno dunque già che per vendere sul mercato francese devono montare questo meccanismo, che ha un costo finale inferiore al mezzo milione. Dal punto di vista tecnico, il limitatore di velocità agisce in base allo stesso sensore del cronotachigrafo, collegato all'albero di trasmissione all'uscita del cambio: tarato in base alla velocità voluta, fermerà l'arrivo del gasolio dalla pompa di alimentazione.

Entro il 1990 si dovranno adeguare tutti i Tir in circolazione. E' una scelta che non è stata fatta in Francia (dove la norma vale per le nuove immatricolazioni) e potrebbe causare qualche polemica nel nostro Paese: il costo per installare il «limitatore» a un vecchio veicolo — applicabile da una buona officina — dovrebbe essere comunque di poco superiore alle cinquecentomila lire.

Il discorso è molto diverso per quanto riguarda il dispositivo «anti-skid», cioè il meccanismo che impedisce il bloccaggio delle ruote in fase di frenata, un accessorio di grande importanza per la sicurezza ma — nelle forme più evolute — assai più costoso e non ancora obbligatorio in altri Paesi europei. Oggi diversi produttori lo offrono come «optional» di lusso: su un costo medio di una grande motrice (intorno ai cento milioni), incide al di sotto del dieci per cento. Ma le norme tecniche per precisare quale tipo di «dispositivo che impedisce lo slittamento delle ruote sotto frenatura» saranno indicate, secondo il decreto varato ieri, entro la fine dell'anno.

Soltanto allora si capirà quale dei tre tipi tecnicamente possibili sarà introdotto, anche perché dopo il 1990 nessun veicolo potrà circolare senza questo accessorio. L'«anti-skid» di prima categoria è simile a quello usato per alcune vetture sportive: agisce indipendentemente ruota per ruota, in modo che se una di queste slitta sul ghiaccio o sul bagnato, le altre evitano la sbandata in frenata. Quelli di seconda categoria, come lo definiscono i tecnici, invece opera asse per asse, o su quello anteriore o su quello posteriore. Infine c'è un terzo sistema, che entra in funzione solo sulle ruote motrici.

Dei tre tipi di «anti-skid», è applicabile su un vecchio veicolo già in circolazione soltanto il terzo, con un costo inferiore al milione. Le differenze sono forti e i costruttori, come gli autotrasportatori, attendono norme precise, anche perché il mercato del veicolo industriale, già di per sé in difficoltà, è sempre più internazionale. E leggi diverse da uno Stato all'altro fanno aumentare i costi di produzione. Da Bruxelles si attende una indicazione dalla Cee.

Gigi Padovani

La tela del presidente incaricato si sta allungando

Andreotti come Penelope

Ha messo in moto la tattica dei tempi lunghi: due giri di consultazioni, la stesura del programma, gli incontri collegiali - L'obiettivo: stemperare i contrasti - Sul suo cammino la mina del referendum - Ma afferma: «Non convengono a nessuno, nemmeno al psi»

ROMA — Va a pregare sulla tomba della madre, nell'anniversario della scomparsa. Riappare a un seminario internazionale per parlare di disarmo e problemi demografici mondiali con due cardinali (Casaroli e Koenig) e due ex premier (Schmidt e Fukuda). Poi fa un ingresso reale a Piazza del Gesù, per il tradizionale «augurio» del partito al presidente incaricato. Velocissimo o immobile, secondo i momenti; capace di conciliare impegni personali, di ministro e di uomo di partito, Andreotti si muove come un ragno nel primo giorno di consultazioni.

Ma la sua tela, per ora, somiglia più a quella di Penelope: tempi lunghi, accordi parziali e soprattutto niente rotture. Un po' è l'eterna tecnica andreottiana dei «piccoli passi»; un po' è lo stato di necessità imposto da una trattativa che deve avanzare fra veti incrociati di dc e psi. Andreotti, almeno in questa prima fase, si propone di ignorarli. Vuol ripartire da zero e trattare su tutto. A cominciare dai referendum, per i quali — sostiene — «non basta solo discutere se farli o non farli».

Con Craxi, nella mezz'ora di disgelo frettoloso di martedì a Palazzo Chigi, non c'era tempo di entrare nel merito. Ma ieri davanti al suo partito Andreotti ha spiegato. «In qualche modo — ha detto — questi referendum non convengono a nessuno. Si sono caricati troppo di significato politico. Da quello sul nucleare potrebbe nascere origine anche un nuovo partito "verde" che certo non farebbe piacere al psi. Io credo che se si possono evitare con il limpido mezzo di leggi sostitutive...».

E' il tentativo d'accontentare tutti con un margine d'equivoco. A chi non vuole i referendum dovrebbe bastare l'accordo preventivo sulle leggi da fare. Chi li vuole può immaginare che non c'è tempo per farle passare. Si arriverebbe al voto, alla fine: ma a quel punto, avendo in mano le nuove norme, i partiti di governo potrebbero accettare l'abrogazione di quelle vecchie.

Giulio Andreotti

Anche per l'elezione del Capo dello Stato Andreotti ha pronta una ricetta. E' la sua vecchia idea di un Presidente «misto», prima votato dal Parlamento e poi — se necessario — dai cittadini. Craxi che punta all'elezione diretta dovrebbe accontentarsi di un impegno e di un avvio di discussione. Sul piano istituzionale l'ultimo anno di legislatura potrebbe essere utilizzato per riforme meno importanti (voto segreto, riforma della presidenza del Consiglio). Il resto verrebbe dopo.

Ma davvero pensa di sanare con un programma minimo le grandi divisioni dei partiti? «Intanto serve per cominciare — ha detto ai suoi — poi si vedrà. A me nessuno ha fatto obiezioni personali. Craxi ce l'ha con De Mita».

Nei prossimi giorni Andreotti cercherà in ogni modo di marcare la sua autonomia. Prenderà tempo. Come la volta scorsa, farà un confronto allargato a tutte le associazioni professionali e di categoria. Nel primo giro di consultazioni resterà sulle generali, chiedendo agli alleati «schede» sulle loro richieste. Poi, la prossima settimana affronterà la stesura del programma, aprendo un secondo giro di consultazioni. Alla fine verrebbero gli incontri collegiali.

Così più avanti si va, più difficili saranno le rotture. Chi si alza dal tavolo della trattativa dovrà spiegare perché. Ecco la vera strategia di Andreotti, che incontra il desiderio di Craxi di restare presidente almeno fino al congresso del suo partito e celebrare a Rimini il bilancio della presidenza socialista. Naturalmente tutto vale se il psi dimostra veramente di consentire la nascita di un governo. Se invece il patto non si può fare?

Andreotti non vuol considerare questa possibilità. Alla dc che lo ha voluto come unico candidato, per ora ha chiesto di lasciarlo fare. De Mita lo sostiene: «Mi pare difficile non trovare accordo con questo tentativo e poi trovarlo con altri».

Eppure nelle file democristiane s'è già affacciato il dubbio che la strategia dei «piccoli passi» porti soltanto un rinvio dello scontro con il psi. Sui referendum già la direzione l'ex presidente della Consulta Leopoldo Elia s'è detto preoccupato perfino di una cauta disponibilità: «La sproporzione fra l'oggetto della consultazione e il suo valore politico è enorme, il precedente che verrebbe a introdurre davvero grave. Domani, approfittando di una leggina, potremmo trovarci a votare sulla difesa nazionale o sulla scelta delle alleanze».

Il compito di richiamare Andreotti a una serrata conduzione della crisi se lo è assunto Martinazzoli, dopo la riunione congiunta dei direttivi dei gruppi. «Non siamo frettolosi, ma neppure cerchiamo accordi tortuosi — ha detto il presidente dei deputati dc —, le questioni ormai sono chiare. Non c'è bisogno di grandi esplorazioni».

Ma Andreotti non sembra tener conto di queste raccomandazioni. «Io sono figlio di madre vedova — ha ricordato ieri a un gruppo di parlamentari —. So bene che quando c'è da tirar su un figlio dei parenti arrivano molti consigli, e pochi aiuti concreti».

Marcello Sorgi

Per il pci Andreotti non ha speranze

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *«Caro Andreotti, noi comunisti siamo convinti che tu non abbia speranze di formare il governo. A tempo debito faremo le nostre proposte, intanto il pentapartito è spacciato».* Più o meno, questo andrà a dire oggi il segretario del pci, Alessandro Natta, al presidente del Consiglio incaricato. Ne ha discusso ieri la direzione comunista ed è toccato a Emanuele Macaluso riferire la sostanza.

«Andreotti — ha detto Macaluso — *ha scarsissime possibilità di giungere ad una conclusione positiva e noi non ci metteremo certo a discutere di programmi con lui, dato che la situazione politica non consente una discussione seria e reale*».

Esiste una proposta del pci per un nuovo governo? *«Chiusa la fase del pentapartito, spetta al Capo dello Stato trovare le soluzioni; a quel punto il pci farà delle proposte. La crisi del pentapartito non corrisponde alla fine della legislatura»*.

Da parte comunista sono pronti solo avvertimenti. Soprattutto, c'è quello di non tentare di barattare elezioni anticipate e referendum. Perché il pci i referendum li vuole. Magari, di quelli sulla giustizia ne farebbe a meno, e in questo andrebbe d'accordo con dc e pri. Ma i referendum sulle centrali nucleari si debbono fare: su questo fronte il pci veleggia accanto ai socialisti.

La proposta di un «governo di garanzia» è tenuta di riserva per il dopo-Andreotti.

Persone

di *Lietta Tornabuoni*

Ma cosa ha fatto Andreotti?

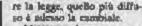
Rieccolo, Andreotti. *«Nessun problema personale»*, dice Craxi; *«Non c'è alcuna pregiudiziale sulla persona del presidente incaricato»*, dice Martelli. Si capisce che i socialisti lo dicano, sotto la loro presidenza Andreotti è stato un ministro degli Esteri assai consonante: ma come si fa?

Rieccolo immutato, con i suoi occhi cardinalizi sornioni e persino sardonici, con il profondo pallore, gli sguardi obliqui, i sorrisi a labbra strette, la compatta calotta di capelli quasi inalterabilmente neri: come si fa a dimenticare tutte le volte che lo si è visto identico in aule di tribunale, di fronte a commissioni parlamentari d'inchiesta, accanto a personaggi odiosi o sporchi, sempre bersaglio dei sospetti peggiori e mai risultato colpevole di nulla? Come si fa a cancellare la sua immagine di portatore d'infiniti brutti misteri italiani, la sua persistenza paziente e enigmatica? Come si fa a ignorare la coazione a ripetere incarnata da un uomo che era sottosegretario già quarant'anni fa, che trentatré anni fa era già ministro dell'Interno, che quindici anni fa era presidente del Consiglio, che viene incaricato di formare il governo per la decima volta?

Andreotti simboleggia, troppo bene per non scoraggiare, l'impermeabilità e immutabilità del personale politico italiano, di una vita partitica che si rassegna ai cambiamenti soltanto in caso di morte e d'emergenza o soltanto per salvarsi: Craxi è uscito da uno stato di disperazione e lacerazione del psi; Natta è venuto fuori per la morte repentina di Berlinguer; Zaccagnini venne inventato come leader nella drammatica urgenza democristiana di presentare una «faccia pulita»; De Mita emerse dalla necessità di dare segni di rinnovamento, però con un uomo abbastanza debole come terreno elettorale e potere partitico da poter essere rimosso senza crisi in caso di bisogno (alle ultime elezioni, nel 1983, il segretario democristiano ha avuto meno voti preferenziali di Andreotti, 203.252 contro 206.944).

Andreotti rappresenta, troppo bene per non scoraggiare, la vecchia immagine del politico italiano. Adesso che ha l'incarico di tentar di formare il governo, rifioriscono lodi e apprezzamenti: è il solo ad aver sempre capito tutto, conosce molto bene l'amministrazione dello Stato, è l'unico capace di gestire le situazioni difficili, è un politico finissimo, pragmatico, furbo, camaleontico, molto intelligente, anche spiritoso. Bene: e a cosa sono servite, in tanti decenni, tutte queste belle qualità? A rinviare, a durare, a resistere, a sopravvivere? Per lui è moltissimo, è tutto; per noi, non sarà un po' poco?

Equo

Piano piano, in silenzio e nell'indifferenza, a Roma la legge sull'equo canone ha smesso di essere operante o di venir rispettata, non esiste più nei fatti: la legge di mercato è di nuovo la sola a governare l'affitto di case. Tra gli innumerevoli espedienti già studiati per violare la legge, quello più diffuso è adesso la cambiale.

Mettiamo che un appartamento figuri affittato secondo la legge sull'equo canone a 200.000 lire mensili. Mettiamo che il prezzo d'affitto realmente preteso dal proprietario sia 500.000 lire. All'inizio del contratto di locazione, l'inquilino firma, per la somma corrispondente a 300.000 lire mensili durante anni, una cambiale che scade contemporaneamente alla scadenza del contratto: anche se poi versa le 300.000 lire mensilmente, la cambiale costituisce per il padrone di casa una garanzia che l'inquilino non si ribellerà, non lo denuncerà, non smetterà di pagare. Alcuni usano pure un assegno illegalmente postdatato, ma in genere si preferisce la cambiale: più classica.

Iniquo

Anche indossatori? L'altro giorno, per presentare gli abiti d'una sfilata di moda milanese guidata da Pippo Baudo, pare siano stati reclutati come modelli d'eccezione numerosi figli di papà o di mamma: il figlio del ministro Rognoni, i figli di Stefania Sandrelli e di Gassman, i nipoti di Oriana Fallaci, figli di cantanti noti. Coordinatrice generale la Superfiglia, Stefania Craxi. Anche concorrenti fotografi, del resto: l'inverno scorso decine di dinamici figli di papà o di mamma hanno assediato amici e conoscenti famosi dei genitori con la richiesta di fotografarli nell'intimità per un concorso bandito dalla Polaroid. Così il privilegio di nascita, tornato a essere fortissimo nella società italiana, non si esercita soltanto nel senso più vitale per i ragazzi contemporanei che è quello di trovare un lavoro decente, di riuscire a costruirsi un qualche futuro professionale: invade pure i campi marginali, aleatori e precari che restavano l'unica risorsa dei poveri ma belli.

Decreto dopo-terremoto il governo in minoranza

ROMA — Maggioranza battuta ieri pomeriggio alla Camera, dove è stato messo in votazione il decreto del governo che avrebbe dovuto prorogare i termini per l'attuazione di interventi nelle zone terremotate della Campania e della Basilicata (in pratica, concedeva 2500 miliardi all'area napoletana per la realizzazione di programmi di edilizia residenziale). Il voto dell'assemblea ha negato i requisiti di «straordinaria necessità e urgenza» del provvedimento.

I voti favorevoli sono stati 161, quelli contrari 224. Questa volta non sono scesi in campo i franchi tiratori, ma si è trattato semplicemente di un incidente di percorso della maggioranza, i cui deputati, molto probabilmente, sono distratti dalla crisi di governo e forse già impegnati in un lungo inizio di campagna elettorale. Molti fra i rappresentanti della maggioranza erano assenti e questo ha determinato un rovesciamento di valori.

Sostanzialmente gli stessi numeri a favore delle opposizioni si sono determinati infatti poco dopo, quando è stata messa in votazione la richiesta di autorizzazione a procedere contro un parlamentare democristiano, Salvatore Urso, accusato di truffa aggravata ai danni di un ente pubblico.

La bocciatura più clamorosa è quella toccata al provvedimento sulle zone terremotate. Il decreto, fra l'altro, prorogava di due anni i poteri di «commissari straordinari» al presidente della giunta regionale campana e al sindaco di Napoli per la realizzazione dei piani di edilizia residenziale. Il pci, che ha votato contro la costituzionalità del decreto, ha espresso con l'onorevole Andrea Geremicca i motivi di dissenso anche sul contenuto del provvedimento che, secondo il parlamentare, «avrebbe impedito la normale attività delle assemblee elettive degli enti locali campani».

TUTTI POTRANNO MISURARE L'INQUINAMENTO

Zurigo. Questo giovane mostra come si può controllare l'inquinamento dell'acqua e dell'aria, con il materiale contenuto in un'apposita cassettina distribuita dall'organizzazione ecologica «Greenpeace». Tutti ora potranno misurare il grado di avvelenamento dell'ambiente (Telefoto Ansa)

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

Patria

conflittuali, sia la partitocrazia che induce a privilegiare gli interessi elettorali a quelli unitari e permanenti del Paese.

Quello che sembra allettante per le masse, e che quindi si tende a coltivare con gesti spettacolari quanto discutibili, è il rinascente nazionalismo, il ripullulante orgoglio di essere più industriosi o più furbi di tanti altri con le conseguenti arroganze e vanterie. Tutti sono convinti che il tenore di vita italiano sia il migliore del mondo e non ci si domanda se, fra le cause di questa prosperità godereccia, oltre alla nostra capacità produttiva e inventiva, non siano da mettere nel conto anche il lavoro nero, e l'evasione fiscale, e se un bilancio completo non dovrebbe sommare anche l'inefficienza dei servizi pubblici, la criminalità organizzata, il contenzioso sociale endemico, l'incuria ambientale e le molte ansie per il futuro.

Vantare il «sorpasso» sull'Inghilterra non è di buon gusto, sia perché il conteggio del più e del meno non è sicuro, sia perché andiamo a raffrontarci con un Paese in crisi. E anche se fosse, perché voler mortificare un amico in difficoltà? Il nazionalismo porta con sé aggressività quando è ottimista e chiusure sdegnose quando un falso senso di inferiorità lo rende pessimista. Troppo presto abbiamo dimenticato che sulle nostre piazze, non molti anni fa, i gruppuscoli estremisti levavano contro le multinazionali con nostalgie autarchiche e provinciali.

Il nazionalismo è stato nell'800 un grande moto europeo di affrancamento dalle vecchie dinastie oppressive e coincise a un tempo con gli ideali sacrosanti dell'indipendenza e della libertà. Ma come i vecchi imperi, anche le nazioni più consolidate continuano a segregare e ad opprimere: pensiamo ai baschi della Navarra e ai curdi, al massacro degli armeni, alla lunga lotta degli eritrei, al conflitto perenne dell'Irlanda del Nord. Se nazione significa patria, allora molte nazioni moderne sono troppo grandi e intolleranti. La patria non è — come cinicamente fu detto — là dove si sta bene, ma il luogo in cui ciascuno di noi affonda le proprie radici, e gli affetti, e i ricordi, dal volto di una persona cara al profilo di un monte amico. All'Europa futura e alla pace ecumenica sognata ognuno di noi deve portare il senso di queste piccole patrie, diverse ma affratellate, e fraterne proprio perché diverse, ognuna con il proprio specifico carattere e voce e messaggio.

Sergio Romano non rimpiange i tempi in cui la nostra politica estera era unitaria, solo perché, in barba allo Statuto, era rimasta prerogativa del re. Quello che egli giustamente auspica è una linea ferma, stabilita attraverso il confronto democratico e gestita dagli organi responsabili dello Stato. Non saranno i rigurgiti di un nazionalismo provinciale ad assicurarci rispetto e ascolto, ma la nostra capacità di difendere ogni nostro interesse legittimo con dignitosa fermezza. E un pizzico di buone maniere in più.

Luigi Firpo

Gli ufo

per non restituirli mai più. Lo spettro della selezione della razza perseguita Hopkins come le vittime del nazismo: *«Ho pianto a certi racconti, vorrei che fosse solo un incubo, ma le statistice in mio possesso sembra dimostrare il contrario. Perché questa gente dovrebbe esporsi al ridicolo, all'umiliazione, o una sofferenza che non è affatto simulata?»*.

Il libro che ha avuto il maggiore impatto sul pubblico americano è «Communion» di Whitley Strieber, che figura al settimo posto nella graduatoria dei best sellers del *New York Times*. Strieber è un romanziere famoso, autore di «Warday» (Giorno di guerra) e «Hunger» (Fame). La «Morrow», un'altra casa editrice prestigiosa, ha pagato 1 milione di dollari, 1 miliardo e 300 milioni di lire, per il copyright. Il libro non è un romanzo, ma la cronaca — fedele, sostiene Strieber — dei tormenti inflitti a lui e alla sua famiglia dai «visitatori», come egli chiama le creature degli *Ufo*. Arrivavano di notte, come in sogno, e lo sottoponevano a esperimenti al cervello e agli altri organi, senza rendersi conto di commettere atrocità.

Gli scettici parlano di isterismo. I sociologi ricordano le clamorose truffe degli Anni Cinquanta: un presunto sequestrato, Buck Nelson, si arricchì vendendo a 5 dollari l'uno centinaia di ciocche di peli «di un cane San Bernardo di Venere pesante 150 chili»; un altro, Howard Menger, vendendo i dischi «delle canzoni di Saturno». L'astronomo Carl Sagan, che si dedica alla ricerca di altre vite intelligenti nell'universo, sostiene che le probabilità di una visita di esseri provenienti da altri mondi sono infinitesimali. L'ingegner Philip Klass, uno dei massimi esperti di esplorazioni spaziali, definisce le storie dei sequestri «un tentativo di rilanciare il mito dei dischi volanti». Il presidente dell'Associazione psichiatrica americana, il dottor Harvey Ruben, sospetta che *«favole del genere si propaghino tra persone suggestionabili come un incendio nella foresta»*.

La saga degli *Ufo*, capitolo secondo, non persuade neppure i mass media, compreso la *Washington Post*, che ha terminato la sua indagine su una nota negativa. Si potrebbe anche pensare che ci sia qualcosa di vero, ha concluso il quotidiano, se l'America non fosse in questo momento in preda a un autentico culto del paranormale. Ma purtroppo il 42 per cento degli americani afferma di comunicare coi morti, il 67 per cento di aver avuto esperienze extracorporee.

Chi ha ragione? Gli ultimi due presidenti, Carter e Reagan, una volta tanto d'accordo, rispondono: la minoranza. Carter ha svelato di aver visto personalmente un *Ufo* nel '73. E l'anno scorso, al vertice in Islanda, terra di streghe e di fantasmi, Reagan ha proposto a Gorbaciov un'alleanza «in caso di un'invasione dallo spazio».

Ennio Caretto

ARCIMBOLDO RE DI VENEZIA

Mostri dal mare

A questa mostra veneziana dell'Arcimboldo, il vero modo d'arrivarci è dal canale: con la barca sgangherata del traghetto che scivola fin sotto il palazzo, a pelo d'un'acqua gonfia, tra granchi e gabbiani; e anche a pelo di terra, a livello delle rive e dei passi d'uomo: in piena confusione di piccole e grandi onde, intrecci di alghe e di riflessi, di radici e di pietre.

Appena arrivati, su al primo piano da Arcimboldo: l'artista che, per quante pitture ci è capitato di frequentare, abbiamo appena intravisto finora, in qualche museo troppo noioso per lui. Non seguire insomma i consigli dei critici che insistono: «*Cominciare dal 2° piano, partire dai surrealisti e dai cubisti, se ne abbiamo riunito qui un bel numero per darvi un'idea dei legami e dell'effetto, chissà, di quel pittore-mattatore, scomparso per secoli dalla scena...*». Questa volta, Picasso e De Chirico, Magritte e Duchamp, Picabia e tutti gli altri, lasciamoli aspettare: subito da lui, appena usciti dall'acqua.

Ed eccola, la sua *Acqua*, che è in realtà tutti i pesci dell'acqua ma quasi niente acqua: mostruosa testa umana fatta di animali marini, pescilona e pesci-gatto, anguille e piovre, ricci di mare e spietate murene, che concorrono a montare tant'altri ingredienti — salvo perle e coralli — la più raffinata e propriamente «mostra» (crederemo fino a un attimo fa) delle parti del corpo — tremenda appropriazione; e chissà come sarà il resto, del nostro corpo o di quei pesci umanoidi.

Riconosciamo anche i granchi lagunari e le casalinghe seppie di marzo, le canocchie e le trote adriatiche: brutalmente avvolte da polipi e sanguisughe. L'acqua, appunto, è il sugo in cui tutti (essi/noi) forse vivono: ogni durata qui è tra vivo e non, in acqua e fuori, bestiale e umano, e sempre al limite dello sfatto, del deperibile, del trasformabile. Non c'è «mistero», certo, ogni forma è identificabile, pronta l'esatta lista delle bestie marine: che però sembrano tutte mostri, l'ultimo velo d'acqua lambito, succhiato, assorbito, e insieme generato e fruttificato, da questi pesci allusivi e divoranti: mentre l'insieme acquista, a fissarlo, le stesse sinuosità e giravolte del cervello che guarda, il cervello umano.

Non troveremo nessun altro momento della mostra, in cui più di qua vorremmo riavere sott'occhio, ripercorrerla-sentirla-toccarla, l'acqua gonfia lì fuori: se non altro per controllare che esista. E invece no: le leggi inesorabili degli architetti hanno bloccato ogni finestra, chiuso gli occhi del palazzo. Ci pensa lui, l'Arcimboldo, a farci tornare dal fondo, in bassa marea, i nostri canali melmosi: buttandoci addosso le infinite presenze che vivono con noi e spesso dimentichiamo, i respiri nascosti, molto più ampi e anche molto più effimeri dei nostri, del gran corpo umido che abbiamo appena attraversato.

Ma non ci lascia tregua il nostro Arci. Accanto all'*Acqua*, ecco la *Terra*: altro bestiame ammucchiato, a formare di nuovo la sconcertante testa umana, fitto tassello, ora, di musi e di zampe, intarsio serrato di corna e di code, leoni conigli cervi maiali elefanti... Che però, grandi e piccoli, uno per uno e, insieme, hanno tutti l'aria del ratto o del topo; e così esprimono assai più l'interno della terra, il sottofondo del mondo, che il suo esterno-visibile, pronti a roderlo, a divorarlo, a succhiarlo; e l'uomo c'è e non c'è, solo la grossa testa tronfia-grottesca che riassume noi tutti. E tutti riconoscibili, anche qui, gli animali, ogni cosa è chiara ma con una tremenda carica oscura, la terra in sparizione come l'acqua di prima.

Ma non ci avevano raccontato che questo è un pittore da ridere o da mettere allegri, magari «ghiribizzoso» ma che andava bene col carnevale...? Ecco l'*Inverno*: s'affaccia dal fondo nero del dipinto come un tremendo mascherone di vecchio, sbozzata la testa decrepita in una grigia radice. La pelle è insieme corteccia, i capelli intrico di stecchi e di spini. La dissoluzione dell'essere, la sua caduta in polvere, è a un passo: fermata in quell'attimo per dirti che ci siamo in mezzo anche noi. Ora abbiamo bisogno di riscaldarci, ed ecco il *Fuoco*.

Fuoco vivo: da un'altra testa, in fiamme stavolta: splendente e scoppiettante. Solo che, se guardiamo bene, è un gelido fuoco: è l'incendio della guerra, che distrugge i cervelli e i pensieri, gli orecchi e i nasi e il resto, lo spirito e il corpo. Poco o nulla anche qui di «misterioso», tra puntuti cannoni bene in vista e innate micce che bruciano come paglia al posto dei capelli; ma non c'è dubbio ormai che il nostro pittore mescola e serve raffinati «menu» con effetti di demonia, ossessioni e decomposizioni tra abilità stregonesche.

E infatti compare, chi si rivede, la *Primavera*: ma col profilo ambiguo, composto dei fiori più dolci e delicati, dal profumo perfino troppo acuto, quasi da fiori marci; a un passo dalla risata idiota-cattivante dell'*Estate* con le sue guance gonfiate di frutti. Eppure l'una e l'altra, le due dee-contadine, composte con quel tocco di fraternità e di-

Arcimboldo: «L'Acqua»

mestichezza con le cose create, che ti danno l'ultima botta per perderti. Mentre già ammicca l'*Ortolano* pazzo, trasformato nelle sue stesse verdure; e ghigna il quasi-mostro del *Cuoco* girevole, tra arrosti inerti e succulenti.

Ma ricaschiamo nel giro, nell'incubo dell'*Aria*: tra uccelli ammucchiati e impauriti, in un turbine compatto di ali e di occhi che ci fa girare come in un cerchio concentrico a quello dei pesci e degli animali terrestri... E così ci accorgiamo che stiamo scambiando un giro con un altro: in realtà la bella sala in cui andiamo su e giù è ben sistemata sui suoi cardini in due gironi precisi: verso il centro si rispondono le Quattro Stagioni; sul rovescio, a sorpresa, i Quattro Elementi. Eppure, tra i capisaldi del nostro tempo-spazio di allora e di sempre, si riforma continuamente il groviglio: l'artista sposta-conferma, attrae-svia le nostre mobili incertezze, ironico e intellettuale, umorale e incantevole.

Ci aiuta anche a non perderci troppo: «*La Primavera*, active, va *accompagnata con l'Aria*»; ma se in realtà le accostiamo, l'una va a integrare ma anche a distruggere l'altra, e dà l'avvio a tutta un'infilata di integrazioni-distruzioni tra acqua e terra, aria e fuoco... tutto un giro che ci fa vorticare per bene, e non resta che girare: ogni pezzo ha un'anima, e ogni occhio ci guarda — quanti occhi.

Queste brevi sale — tutta la parabola pittorica dell'Arcimboldo — diventano un mondo a confini aperti, dove la realtà è sempre concreta e anche sempre sul punto di diventare altra, anche di apparire commedia, di tornare carnevale. E infatti la gente passa dalla sorpresa all'umor nero, dal momentaneo incantamento al silenzio, e alla gioia; e anche da quest'attimo in corsa all'attimo di lui, di Arcimboldo.

Sicché è giusto aver messo qui come guide quegli antichi strumenti inutili, le sfere armillari che poi non sono sfere, e le antiche torce che loro sono amuleti. Le torce, a questo punto, noi le vorremmo accese — e via le lampade —: chissà che risalto di luci ardenti e cadenti sui fiori, frutta, pesci e risate arcimboldesche, che trasformazioni ed «effetti». E poi, di colpo, uscite di nuovo in città tra i canali, prima di salire o scendere verso i pittori dei nostri tempi. Torneremo, sì, a rivedere Arcimboldo dopo aver sentito il parere di Picasso e De Chirico, Magritte e Duchamp, Picabia e Dubuffet e tutti gli altri — sarà tutto un altro anche lui, dato che il passato muta secondo i nostri vari presenti.

Ma per ora usciamo a controllare il mondo. E' la prima volta che Arcimboldo capita in laguna e attraversa Venezia, come ha attraversato ai suoi tempi, in altre forme, Praga la magica. Venezia non ha meno magie da offrire in una sera come questa, tra inverno e primavera, acqua e terra: ci sembra che Arcimboldo sia qui a smontarla e rimontarla, città antropomorfica e no, visibile e invisibile, logica e stramba, chissà se fosse qui in una nuova reincarnazione cosa combinerebbe, le cupole di San Marco gonfiate in cipolloni, i gabbiani immobili sui pali voltati in simboli del mondo, non v'è città che si lasci meglio comporre e ricomporre più di questa.

Paolo Barbaro

PROPOSTI DALLA NUOVA LEGGE QUADRO, MA C'E' UN GUAIO

Sette parchi con cento sindaci

Monti Sibillini, Foreste casentinesi, Alpi Marittime, Alpi bellunesi, Delta del Po, Pollino e Gennargentu saranno protetti - Ma la legge è stata modificata: troppi amministratori locali nei consigli direttivi potranno avere un effetto paralizzante - Il ministro dell'Ambiente: «Cento miliardi in un triennio» - Purtroppo non bastano

ROMA — *Il 21 marzo, inizio della primavera, verrà aperto con cerimonie solenni l'anno europeo dell'ambiente. Per celebrarlo in modo non accademico era balenata la promessa di istituire almeno quattro parchi nazionali, su otto in programma da venticinque anni. Ne aveva parlato prima della crisi di governo il ministro dell'Ambiente, De Lorenzo. Ma il suo predecessore, Valerio Zanone, aveva già fatto la promessa nel 1985, senza riuscire a mantenerla. Ai dubbi e alle perplessità De Lorenzo ribatte con ottimismo:* «La legge quadro è stata approvata dalla commissione referente del Senato. Ho chiesto a Fanfani di metterla all'ordine del giorno entro il 21 marzo».

Le buone intenzioni non sembrano indebolite soltanto dalla crisi e dall'ipotesi di scioglimento delle Camere con elezioni anticipate. E' il testo stesso della legge quadro a motivare perplessità, anche opposizioni. «Meglio non fare nuovi parchi se per istituirli si propone una legge maturata nel chiuso di commissioni, ignorando le esigenze reali, fondando tutto su compromessi tra regionalismo e statalismo», *mi dice Franco Tassi, direttore del Parco nazionale d'Abruzzo ed esponente del «Comitato parchi nazionali e riserve analoghe» istituito nel 1977 per consolidare la tutela dell'ambiente naturale in Italia.*

La legge quadro ora al Senato prevede sette nuovi parchi nazionali, più quello dell'Etna già classificato regionale: Monti Sibillini, Foreste casentinesi, Alpi Marittime, Alpi bellunesi, Delta del Po, Pollino e Gennargentu. Dall'elenco è scomparso il Parco nazionale delle Alpi tarvisiane. Il testo è molto diverso da quello proposto e aggiornato diverse volte da Italia Nostra con l'appoggio di altre associazioni di tutela. Frutto di innegabili compromessi, la nuova legge tenta di scavalcare gli ostacoli ritenuti più ingombranti: la resistenza di alcune Regioni e di alcuni Comuni, il mancato consenso o addirittura l'ostilità delle popolazioni locali. Il meccanismo ha diversi punti critici, molto contestati. Primo: la gestione del parco.

L'art. 7 prevede per ogni parco un ente amministrato da un consiglio direttivo: «I membri sono designati per metà dall'assemblea dei sindaci dei Comuni il cui territorio ricade, tutto o in parte, entro i confini del parco». *Il presidente è nominato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro dell'Ambiente, il quale deve sentire le Regioni e «persone di sperimentata competenza». Secondo le associazioni di tutela direttamente interessate questa formula non reggerebbe alla prova dei fatti. Ricordano esperienze amare, così il Parco dello Stelvio: le autonomie invocate per attuare lo smembramento e reintrodurre la caccia.* «Ci sono anche avuti pronunciamenti contrari all'idea stessa di parco nazionale, in Sardegna come in Valle d'Aosta. C'è da temere che le assemblee di sindaci finiscano col paralizzare il parco dalla nascita», dicono gli ambientalisti, i quali non rifiutano la partecipazione degli enti locali ma contestano il sistema proposto per attuarla. «Oltretutto estromette le Regioni, che potrebbero dare maggiori garanzie».

Il ministro De Lorenzo si dice di essere pronto a sentire i pareri delle associazioni. «Fra pochi giorni riunirò la commissione composta dai loro esperti e dai rappresentanti degli enti locali. Non ci sono più scusanti per altri ritardi. Siamo riusciti finalmente a stabilire il finanziamento per i parchi: quindici miliardi nel 1987, trentacinque miliardi nel 1988, cinquanta miliardi nel 1989. In passato si accumulavano i rinvii col pretesto della mancanza di fondi. Oggi i quattrini ci sono». *Cento miliardi nell'arco di un triennio per creare sette parchi nazionali e tenere in vita quelli esistenti non sono molti, ma rappresentano un passo avanti rispetto a una situazione di cronica mendicità. De Lorenzo se è orgoglioso e aggiunge:* «Sono riuscito anche a ottenere quattro miliardi e mezzo per il Parco nazionale del Gran Paradiso e altrettanti per il Parco nazionale d'Abruzzo».

Franco Tassi non si rallegra affatto: «Questi soldi ci erano dovuti dal 1980 per integrare un bilancio reso disastroso dal misero contributo statale ordinario. Annualmente, il Parco nazionale d'Abruzzo riceve trecento milioni; a tutti i parchi nazionali vengono distribuiti complessivamente 734 milioni. Dobbiamo perciò ricorrere a prestiti bancari per pagare le guardie, sperando ogni anno che ci arrivi un aiuto speciale di cui ignoriamo la misura. In questa situazione scandalosa non è possibile alcuna attività scientifica e promozionale, non si può far nulla per valorizzare i parchi e creare posti di lavoro».

Quale sarebbe il fabbisogno annuo? «Si calcola che occorra un miliardo ogni diecimila ettari. Un parco di media dimensione richiede quattro miliardi all'anno, per affitti di terreni, compensi a proprietari, indennizzi di danni provocati da animali protetti, ripopolamento faunistico, personale, ricerca scientifica, pubblicazioni, visite guidate e attività turistiche compatibili, centri di informazione».

La somma indicata nella legge quadro è dunque insufficiente, tanto più se si tiene conto degli investimenti necessari per creare nuovi parchi. Ma non è questo il punto di attrito. Le critiche delle associazioni di tutela sono rivolte al sistema con cui i fondi vengono concessi senza garanzia di continuità, alla filosofia del compromesso che caratterizza la legge, nel tentativo di far partecipare gli enti locali non soltanto alla gestione del parco nazionale, anche alla sua pianificazione.

L'art. 8 prevede che l'organismo di gestione predisponga il piano territoriale di coordinamento con suddivisione in zone a diverso grado di tutela. «Riserva integrale», «riserva generale» (vietato costruire, consentite le attività agro-silvo-pastorali), «protezione» (sono ammesse opere rispondenti ai fini del parco), «controllo» (sono soggette a regolamento le costruzioni e le attività sportive, comprese la caccia e la pesca). Per evitare l'eccessiva pressione di visitatori nelle aree protette si offre un'alternativa in quelle marginali. «Ma il problema sta nel rendere possibile la formulazione di un buon piano, con suddivisioni non dettate da interessi locali», osservano gli ambientalisti.

Una parte della legge può essere condivisa da tutti, ed è quella che prevede forme di sviluppo compatibili nelle zone antropizzate per migliorare il livello di vita degli abitanti. Ogni parco deve darsi un programma di attività per rilanciare l'agricoltura montana, la silvicoltura, la pastorizia, per stimolare il turismo escursionistico e guidato. Sono queste le armi più efficaci per combattere vecchi luoghi comuni come «prima l'uomo e poi gli stambecchi», con varianti per i lupi, gli orsi, le aquile, i camosci. Nel Parco nazionale d'Abruzzo si è innescato un movimento turistico di un milione di visitatori-anno. Tra le attrazioni sono appunto i lupi, gli orsi, i camosci.

Dobbiamo recuperare decenni di arretratezza. L'ultimo parco nazionale vero e proprio, quello dello Stelvio, fu creato nel 1935 ed ebbe vita grama (il parco della Calabria è del 1968 ma è suddiviso in tre tronconi). E' passato mezzo secolo e l'Italia protegge in modo speciale soltanto l'1,5 del suo territorio, esposto a tremila frane l'anno, all'erosione, al disboscamento, alle alterazioni del turismo distruttivo. C'è un lungo cammino da compiere per arrivare al dieci per cento di territorio nazionale destinato a parco, la media della Francia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dove i parchi nazionali hanno duecento milioni di visitatori l'anno, con un giro d'affari valutato settemila miliardi di lire.

Si può migliorare la legge quadro tenendo conto delle esperienze compiute nei nostri parchi nazionali e di quelle dei parchi stranieri, spesso citati a modello, dal parco jugoslavo di Plitvice ai parchi inglesi e scozzesi, ai parchi nordamericani. Politici e ambientalisti devono impegnarsi a fondo per sbloccare con realismo una situazione ormai matura.

Mario Fazio

Uno dei nuovi parchi è il Delta del Po. Nella foto (da «Il Delta del Po», ed. Rusconi) una batana risale il grande fiume dal mare

Scoperta biblioteca babilonese

MILANO — La scoperta di 800 tavolette cuneiformi risalenti al 1800 a.C. in Iraq viene annunciata da Giovanni Pettinato, ordinario di assiriologia all'Università La Sapienza di Roma. Sono state trovate a Sippar, tra la capitale e Babilonia.

E' stata riportata alla luce un'intera biblioteca, dotata anche di un catalogo, una tavoletta collocata sotto i ripiani delle scaffalature in mattoni. Qui è raccolto, afferma Pettinato, il primo corpus completo della cultura dei babilonesi, finora assai poco conosciuta. (Ansa)

CHRISTIE'S «BATTE» I 2500 QUADRI DELLA COLLEZIONE BERNASCONI

Londra, grande asta dell'800 italiano

LONDRA — Quei quadri che fino a pochi anni fa relegavamo in soffitta, quelle «buone cose di pessimo gusto» che le Case d'asta svendevano nelle loro succursali minori stanno tornando nei saloni d'onore. E' il caso della collezione Bernasconi che la Christie's mette all'asta a Londra il 27 marzo: duemilacinquecento tra oli, tempere, disegni, schizzi ed acquarelli, il più grande nucleo d'arte ottocentesca italiana messa all'asta fino ad ora. I quadri mai esposti prima al pubblico fanno parte da sempre di questa collezione alla quale nulla è stato aggiunto. Non solo, ma questa enorme vendita determinerà i nuovi prezzi sul mercato internazionale non solo di quei nomi che le aste hanno già affermato (come Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Mosè Bianchi, Luigi Rossi) ma di pittori ottocenteschi meno conosciuti all'estero come Achille Formis Befani, Eleuterio Pagliano, Pompeo Mariani, Paolo Sala, ecc.

Questa vasta collezione venne formata da due industriali, fratelli lombardi, Juan e Felix Bernasconi, che avevano una villa nei pressi di Lugano. In questa villa oli e tempere andavano accatastandosi, spesso senza cornice, acquistati dai fratelli direttamente dai pittori dei quali erano amici. La collezione Bernasconi viene messa in vendita da un erede e offre un perfetto panorama del gusto ottocentesco italiano, della scuola del Nord dal clima casalingo ma con una occasionale ventata fresca che viene d'Oltralpe. Per la maggioranza bisogna però dire che, tra una damina del Settecento ed una coppia galante, si soffoca in quell'atmosfera senz'aria di bigotta ipocrisia. Le manca quel gusto che ha fatto scuola sopra le scatole dei cioccolatini Perugina o nelle vendite all'asta della televisione italiana.

Odalische e gitane

Ci si imbatte nell'eterno tema nazionale della mamma con il bimbo, ma anche le odalische e le gitane scollacciate non mancano. Molti i tediosi panorami alpini a pittura grassa, spessa, popolarissime le taverne seicentesche piene di moschettieri e donnette rivisitate alla fine dell'Ottocento, un tipo di pittura che oggi viene chiamata «pears». Una *Sacerdotessa romana* di Nicolò Barabino sembra un travestito felliniano e *Piazza Scala*, un acquarello di Paolo Sala, è stato erroneamente catalogato come scena di strada anche se il famoso teatro è riconoscibilissimo.

Molti collezionisti e mercanti italiani stanno a guardare questa vendita londinese. Altri vengono sperando di fare affari. Cosa deciderà il mercato a proposito di questi pittori italiani ottocenteschi? Dato che si è raggiunto il punto più basso del pozzo, dato che ormai i grandi maestri sono sistemati nei musei e i quadri importanti raggiungono il mercato in numero sempre più esiguo, si aprono nuovi orizzonti nel gusto, nel collezionismo.

Mosè Bianchi (1840-1904) è un pittore assai prolifico (Monza, sua città natale, sta allestendo una retrospettiva a lui dedicata) e in questa vendita ci sono ben trenta suoi oli, cento studi e duecento disegni. Felice nei paesaggi, nelle scene cittadine, nelle imbarcazioni a Chioggia, nella luce della Laguna, Mosè Bianchi piomba invece nel trito nelle scene sentimentali. Uscito dall'Accademia di Brera si era ribellato alla grande maniera di Hayez e propose scene intime, paesaggi che le sue esperienze parigine rendevano più impressionisti che macchiaioli.

Molti stanno attenti alle oscillazioni dei prezzi anche se l'opera di Mosè Bianchi è discontinua in qualità. Nel 1976 un suo olio era venduto dalla Christie's per tremila sterline; otto anni prima una scena di strada (50×60 cm) veniva battuta per quattordicimila; nel 1973 *La lavandaia*, venduta in un'asta di campagna, veniva aggiudicata per sole trecentosei sterline mentre, in Italia, una *Pastorella* (50×70 cm) si vendeva alla Finarte per undici milioni di lire (circa seimila sterline). L'anno scorso una *Scena a Chioggia* di Bianchi veniva aggiudicata alla Christie's per ben 38.880 sterline e nella vendita del 27 marzo gli esperti pensano che almeno venti pezzi siano della stessa qualità e supereranno quella cifra.

Prezzi fluttuanti

Ancora più strane le fluttuazioni dei prezzi per quanto riguarda un pittore più conosciuto e di più alto livello di Mosè Bianchi come Telemaco Signorini. Nel 1971, per esempio, *Ponte Vecchio a Firenze* (un paesaggio di 60×40 cm) veniva aggiudicato dalla Sotheby's per trentaduemila sterline mentre un anno prima un piccolissimo (3×7 cm) paesaggio si vendeva alla Christie's per sole trecentosessantasette sterline. Più o meno allo stesso tempo la Finarte vendeva *Una donna di Riomaggiore* a Milano per ventidue milioni (circa sedicimila sterline).

Le Alpi di Luigi Rossi dovrebbero salire di prezzo, dicono gli esperti della Christie's. Ci si aspetta dalle venti alle trentamila sterline a pezzo, mentre nel 1975 *Il Boudoir* si vendeva dalla casa d'aste Bonham's per sole 280 sterline. Un *Villaggio alpino* nel '78 veniva aggiudicato invece a mille sterline e lo stesso anno (che più o meno segna l'entrata dell'Ottocento italiano nel mercato internazionale) *Una ragazza con gigli*, sempre di Luigi Rossi (35×25 cm) era quotato millenovecento sterline.

Di Giovanni Fattori c'è solo un acquarello di genere militare datato e firmato che ha una stima approssimativa dalle quattro alle seimila sterline. Vediamo insomma come se la caverà la scuola ottocentesca italiana al varco anche se alcuni criticano la decisione di vendere tutta la collezione Bernasconi assieme: il mercato potrebbe essere allagato da Mosè Bianchi, dicono alcuni. O da Pompeo Mariani. Una delle marine di quest'ultimo, firmata con iscrizione, dice: «*Oh che carino il mare!*»: il mare può essere di tutto: minaccioso, tenebroso, luminoso, ma carino certo no.

Gaia Servadio

OSSERVATORIO

Messo di Gorbaciov alla Corte d'Indocina

Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, è a Hanoi, capitale del Vietnam unificato e cuore dell'Indocina «vietnamizzata». Quanto sono lontani i tempi eroici della «guerra d'indipendenza» contro gli Stati Uniti. Ora il Vietnam è un piccolo impero, che mantiene con la forza del suo esercito regimi «fratelli», per non dire fantocci, negli altri due Stati indocinesi, la Cambogia e il Laos.

Ma non è così facile, e lo dimostra l'attentato al quale Shevardnadze, capo della diplomazia della superpotenza protettrice di Hanoi, è sfuggito a Vientiane, capitale del Laos. Lo dimostra più ancora l'ingarbugliata situazione in Cambogia, altra tappa del ministro sovietico. Lì non ci sono, come nel Laos, sporadiche azioni guerrigliere: c'è una situazione da guerra civile, per sedare la quale il Vietnam compì una vera e propria invasione, otto anni fa, e tuttora mantiene un corpo di spedizione di 140 mila soldati (altri 40 mila sono nel Laos).

L'occupazione militare, in pratica, della Cambogia contribuisce a dissanguare l'economia vietnamita, che si credeva votata, dopo la vittoria sugli americani, a una pacifica edificazione del socialismo. Non solo, ma è la fonte primaria (con l'Afghanistan) delle persistenti tensioni tra l'Urss e la Cina; e tra il Vietnam e la Cina, con ricorrenti scontri armati lungo la frontiera. Le «guerre intercomuniste», figurate e reali.

Naturalmente, l'«effetto Gorbaciov» è arrivato fin laggiù, in un duplice senso. Il gruppo dirigente di Hanoi è stato ribaltato, in favore di elementi supposti moderati e pragmatici; e si è avviata la ricerca di una soluzione politica, come si dice, del sanguinoso imbroglio cambogiano.

Ma non si sono visti, finora, risultati concreti. L'economia è ancora a pezzi, dopo il record «stadamericano», incredibile per un regime comunista, di un'inflazione dell'800 per cento; e circa il nodo cambogiano (ritiro delle forze di occupazione, un governo di coalizione che accontenti un po' tutti) i nuovi dirigenti non si sono mostrati più flessibili dei vecchi, deludendo le già tenui attese della Cina. Il compito di Shevardnadze, a quanto pare, è ora quello d'indurli a più miti consigli.

E' in gioco la strategia complessiva di Gorbaciov in Asia: che è quella di addormentare le tensioni esistenti, compresa quella massima con la Cina, per dar vita a uno di quei cosiddetti sistemi di sicurezza collettiva, che in pratica significano una garanzia sovietica a un ordine «regionale», espungendone il più possibile quella americana. Insomma, quello che è stato Helsinki in Europa, secondo le intenzioni sovietiche, peraltro non realizzate, almeno per ora.

Questo disegno di Gorbaciov data dal famoso discorso di Vladivostok del 28 luglio 1986 e si è poi sviluppato per gradi, ben oltre il perimetro indocinese. Per esempio, nel dicembre scorso l'Urss ha sottoscritto il trattato di Ratoronga per la denuclearizzazione del Sud Pacifico: e in questo modo si è inserita nella crisi dell'Anzus (la Nato dei mari del Sud), scoppiata per un sussulto pacifista della Nuova Zelanda, non contraddetto dalla pur più prudente Australia. E non a caso, prima di arrivare in Indocina, Shevardnadze è stato proprio a Canberra, senza disdegnare tappe in altre due tessere inquiete del mosaico americano, la Thailandia e l'Indonesia.

Tutto questo dimostra (anche ad uso dello scacchiere occidentale) la complessità e l'ambivalenza del «nuovo Cremlino»: addormentare la Cina, isolare l'America... E, nello stesso tempo, rompere i vecchi schemi, la vecchia stagnazione «brezneviana», chiedere di essere messo alla prova. L'America ha risposto, in Asia, con la contemporanea missione di Shultz a Pechino, Seul e Tokyo. Ma resta che le difficoltà maggiori Gorbaciov le incontra nel suo stesso campo. Solo se saprà convincere i propri alleati, e magari anche se stesso, della necessità di certe soluzioni, comincerà la sua vera sfida in Asia e anche in Occidente.

Aldo Rizzo

Un milione 820 mila senza lavoro a gennaio: il boom sembra in pericolo

I disoccupati, choc giapponese

Tutti accusano il rafforzamento dello yen rispetto al dollaro - Gli imprenditori, «magnanimi», non licenziano per ora la manodopera eccedente - Dure proteste contro la riforma fiscale, forse il «canto del cigno» per Nakasone

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TOKYO — In gennaio un milione e 820 mila giapponesi, cioè il 3 per cento della popolazione attiva, erano alla ricerca di un lavoro e non lo hanno trovato. In febbraio la situazione non è certo migliorata e nella prima settimana di marzo si sono moltiplicate le analisi degli economisti e dei politici, tutti concordi nell'addossare la principale responsabilità dell'aumento del tasso di disoccupazione allo «yen forte», cioè al rafforzamento della valuta nipponica rispetto al dollaro. E' un fatto che dalla maggioranza dei giapponesi è considerato una imposizione dall'esterno, per non dire una prevaricazione, anche se il Giappone è uno dei «G 5» e anche se per il 99 per cento dei giapponesi quel «G» maiuscolo sta non per «gruppo» ma per «great», cioè grande.

Il Giappone sarebbe quindi uno dei «5 Grandi» e c'è voluta una dotta nota del quotidiano *Asahi* per correggere la interpretazione comune di quella «G» maiuscola. Ma stia per «Gruppo» o per «Grande», quella «G» solletica l'orgoglio nazionale nipponico, ma, come ha notato un funzionario del *Miti*, il ministero dell'Industria e del Commercio estero costringe il Paese a prendere atto di una nuova realtà economico-industriale e a assumersene tutte le responsabilità sul piano nazionale e internazionale. Insomma, il Giappone è giunto a una svolta e, a questo punto, è inutile sottolineare che il tasso di disoccupazione giapponese sarebbe molto più alto, il doppio se non di più, qualora venisse calcolato secondo i parametri adottati in tutti gli altri Paesi industrializzati; ed è anche inutile che gli imprenditori giapponesi continuino a dimostrarsi «magnanimi» non licenziando, almeno per il momento, tutta la manodopera in eccedenza che mantengono nel rollino paga, oltre 900 mila lavoratori ripartiti in vari settori.

Si legge infatti in un editoriale del quotidiano *Yomiuri* che se gli imprenditori giapponesi licenziassero «all'occidentale», cioè «alla leggera» — giudizio opinabile, ma in Giappone radicato —, il tasso di disoccupazione salirebbe immediatamente al 4 per cento. Gli imprenditori giapponesi invece si mantengono fedeli al principio del «posto a vita», sono quindi più «umani». Oggi però molti si domandano se tanta bontà ha ancora senso. Lo «yen forte» ha infatti ridotto la competitività dei prodotti giapponesi sul mercato internazionale e sono sempre più numerose le imprese nipponiche che avviano produzioni all'estero, togliendo lavoro ai giapponesi, come sostengono i sindacati, che non accusano però direttamente il padronato il quale è «magnanimo» come un padre, ma imputano l'aumento della disoccupazione allo «yen forte» e al fatto che il Paese non è ancora riuscito a avviare quelle trasformazioni necessarie per far fronte alla nuova situazione.

Il discorso sul nodo della questione, cioè sul fatto che il Giappone abbia esportato disoccupazione e ora si ritrovi con il «mostro» in casa, nemmeno i sindacati lo affrontano anche se è triste notare come si moltiplichino di questi tempi gli appelli alla «internazionalizzazione», il che vuol dire accettare i mali comuni, disoccupazione compresa, e si intensifichino le voci che spronano il Paese ad assumere il ruolo di «locomotiva internazionale» soprattutto aumentando la domanda interna. Ma dirlo non vuol dire che sia magicamente subito fatto: la riforma fiscale, che in pratica si riduce all'applicazione dell'Iva, è per esempio in questi giorni boicottata aspramente in Parlamento e con manifestazioni di piazza.

E' possibile che il primo ministro Nakasone riesca a far approvare questa legge (sarebbe, si dice, il suo «canto del cigno»); per le concessioni che è stato costretto a fare, non si avrà l'attesa riforma fiscale, ma un aumento della tassazione destinato in definitiva a comprimere la domanda interna. Inoltre bisognerà vedere come, in aprile, i sindacati affronteranno la scadenza annuale del rinnovo dei contratti collettivi. Per il bene del Paese già si parla di richieste di aumenti salariali assai contenute, non più del 3 per cento anche per quei settori che non hanno registrato difficoltà; e già si fa capire ai lavoratori che sarebbe meglio ridurre l'entità delle gratifiche annuali, sempre per il bene supremo del Paese. Si legge in un editoriale dello *Asahi* che gli imprenditori dovrebbero comprendere che aumenti salariali ragionevoli sono di vitale importanza, un bene per il Paese non un danno, in quanto favoriscono un incremento dei consumi. E anche i lavoratori, scrive sempre lo *Asahi*, dovrebbero capire che lavorare meno non è una vergogna, ma un atto meritevole perché così si crea la necessità di altri posti di lavoro.

Dilaniato da questi problemi che qui si presentano con evidenza da manuale, il Giappone si trova veramente sull'orlo di una crisi di recessione? «*No, non è questo il punto* — commenta un funzionario del *Miti* —, *ma temo che l'unica speranza per una reale trasformazione strutturale sia quella di un forte shock esterno, per esempio la concreta minaccia di una legislazione protezionista da parte degli Stati Uniti*».

Basterebbe? C'è chi ne dubita e prevede invece che lo yen forte si rivelerà una manna per l'industria giapponese, un'amara medicina che prima o poi bisognava inghiottire, ma che farà molto bene. Si intensifica infatti la ricerca di nuove tecnologie, si riducono i costi di produzione.

Renata Pisu

CILE: LA POLIZIA CARICA LA FOLLA

Santiago. Violenti scontri nella capitale cilena durante una manifestazione di protesta organizzata per commemorare la giornata della donna. Un centinaio di persone sono state arrestate e decine sono rimaste ferite sotto le cariche della polizia che ha disperso i dimostranti a manganellate, con gli idranti e con granate lacrimogene. Contemporaneamente in città sono esplose due bombe, in un cinema e in un bar

Il consulto a 3 per il disarmo

Sul «direttorio» Roma minimizza

«Ma una discussione deve coinvolgere tutti»

ROMA — Di nuovo un «consulto» europeo con esclusione dell'Italia? Dopo il clamoroso forfait della delegazione italiana dal vertice finanziario di Parigi, un'altra notizia indica che Mitterrand intende consultarsi con Londra e Bonn (ma non con Roma) sui problemi del disarmo in Europa. Ma questa volta l'Italia non sembra propensa a farne un dramma.

Perché, sostengono fonti di Palazzo Chigi, «*è certamente eccessivo presentare questa iniziativa come un direttorio anglo-franco-tedesco in materia di difesa. Al più si possono valutare questi prossimi incontri... come l'avvio di una riflessione comune sulla sicurezza occidentale da realizzare in tempi più lunghi e con la partecipazione di tutti. In questo senso è necessaria e da incoraggiare*».

L'avvertimento lanciato da Palazzo Chigi è trasparente: tutta da scoprire sulla serie di consultazioni «bilaterali» che Mitterrand intende svolgere nelle prossime settimane; ma si...ricorda, perché a parlare di sicurezza in Europa dovranno essere «tutti» i Paesi europei. Alla Farnesina, un'altra fonte ufficiale sostiene la stessa tesi: la realtà, spiegano, è che la crisi di governo ha inceppato anche le previste consultazioni che Andreotti aveva in programma in queste settimane con il collega francese Raimond e con il tedesco Genscher (con il quale ha avuto egualmente contatti telefonici).

Ma queste spiegazioni ufficiali non celano una punta di rammarico. E' vero che Parigi e Londra hanno interessi analoghi come potenze nucleari europee, e che tra Francia e Germania esiste una stretta cooperazione militare; ma appare singolare il fatto che rimanga esclusa l'Italia, che è fra i Paesi dotati di *Cruise* e di *Pershing*.

p. pat.

La visita di Mitterrand segna la riconciliazione tra i due Paesi

Madrid nel Club dell'Eliseo

Le aperture di Parigi in sede Cee e la lotta al terrorismo basco hanno appianato i contrasti franco-spagnoli - Il nodo di Ceuta e Melilla e i rapporti con la Nato

NOSTRO SERVIZIO

BARCELLONA — Vertice franco-spagnolo a Madrid: il presidente Mitterrand vi è giunto ieri nel pomeriggio, insieme con il primo ministro Chirac e una folta delegazione del massimo livello. Già ieri sera vi è stato un primo incontro di lavoro tra Chirac e González, e Mitterrand, che alloggia al Pardo, reggia dei re cattolici per secoli e dimora quasi quarantennale di Franco, è stato ricevuto dal re per un banchetto nel palazzo della Zarzuela.

Vertice, si dice qui, che inaugura il sistema degli incontri annuali e che segna la definitiva riconciliazione tra i due grandi Paesi, che pone fine a una inimicizia millenaria, che fuga i fantasmi di Roncisvalle e del 2 di maggio, l'insurrezione di Madrid contro Napoleone del 1808. Al di là della suggestione dei richiami storici, è pur vero che la visita del presidente e del primo ministro francese è il segno tangibile della recente evoluzione positiva dei rapporti franco-spagnoli determinata da due fondamentali eventi: la rinuncia del governo di centro-destra francese alla minacciata impugnazione del Trattato di adesione della Spagna alla Cee; la decisione di Parigi dell'estate scorsa di collaborare strettamente con Madrid nella repressione del terrorismo basco, cui hanno fatto immediatamente seguito l'espulsione dei dirigenti dell'Eta dal Sud della Francia e la consegna alla Spagna di decine di «etarra» arrestati dalla polizia francese.

Una svolta, senza dubbio, della linea di Parigi nei confronti della Spagna, con il superamento delle reticenze degli ambienti agricoli francesi preoccupati della concorrenza spagnola, e con la deroga dal diritto di asilo politico, grande tradizione della democrazia francese, dettata da una più esatta valutazione del pericolo terroristico.

Quali i problemi che sono affrontati da questo primo vertice ufficiale a Madrid? Per la politica estera, la Spagna è interessata alla solidarietà francese per quanto riguarda le questioni pendenti di Ceuta e Melilla, le due «enclaves» spagnole sulla costa nordafricana, e di Gibilterra, e la Francia è evidentemente attenta ai suoi ancora importanti interessi maghrebini.

Per quanto riguarda la questione delle basi e degli effettivi americani in Spagna, è noto che dalle capitali della Comunità europea sono state fatte pressioni su Madrid per un atteggiamento più accomodante con Washington, nella preoccupazione dell'efficienza e sicurezza del dispositivo meridionale dell'Alleanza Atlantica. Si ritiene per questo, negli ambienti di governo spagnoli, che un chiarimento con la Francia sul tema possa far comprendere meglio agli alleati europei l'impegno preso dai socialisti spagnoli con il loro elettorato di ottenere una riduzione delle basi e degli effettivi americani, che, allo stato attuale delle cose, rappresentano una sorta di diminuzione della sovranità spagnola su zone del proprio territorio. Il tipo di adesione della Spagna alla Nato, con le riserve sull'integrazione militare, è analogo a quello francese. Qualche difficoltà invece sull'opzione zero per gli euromissili, cui Madrid è decisamente favorevole e che suscita invece un atteggiamento più cauto della Francia, dotata di una propria forza di dissuasione nucleare.

Ultimo tema di grande interesse per gli spagnoli, l'appoggio francese alla presenza di Madrid nelle concertazioni sull'ordinamento economico internazionale.

Giovanni Perego

Sedici e 10 mesi di reclusione ai maggiori imputati

Praga: severe condanne per la «Sezione jazz»

In aula grida e canti dei simpatizzanti - L'accusa ricorre in appello

PRAGA — Dure condanne contro gli esponenti dell'associazione culturale praghese «Sezione jazz»: il presidente Karel Srp, 50 anni, è stato condannato a 16 mesi di reclusione, il segretario Vladimir Kouril a 10 mesi. Al grafico Josef Skalnik, condannato a 10 mesi, e a Tomas Krivanek e Cestmir Hunak, condannati a otto, è stata concessa la condizionale per tre anni. Quando gli imputati sono entrati in tribunale, circa 150 simpatizzanti in attesa hanno cominciato a battere le mani ritmicamente e hanno continuato per 25 minuti: il tempo che gli imputati sono rimasti in aula per la lettura del verdetto.

Il presidente Vladimir Stiberik, nell'illustrare il dispositivo della sentenza, ha detto che le condanne si basano sul fatto che la «Sezione jazz» aveva continuato a svolgere la sua attività anche dopo che l'organizzazione analoga, il sindacato dei musicisti patrocinato dallo Stato, era stato abolito con un ordine esecutivo il 22 ottobre del 1984. I cinque sono stati processati in base al paragrafo 118 del codice penale cecoslovacco che vieta attività economiche non autorizzate con un profitto di oltre 5 mila corone. Il magistrato ha affermato che dall'ottobre del 1984 le pubblicazioni e le altre attività di «Sezione jazz» avevano procurato un incasso di 1.702.335 corone e un profitto per i cinque imputati di 62 mila corone.

I reati previsti dal paragrafo 118 sono puniti con una condanna da sei mesi a otto anni di reclusione. Srp, Kouril e Skalnik erano anche accusati di cospirazione per danneggiare la proprietà socialista, ma questa accusa è stata lasciata cadere. Riassumendo, il presidente del tribunale ha detto: «*Non vogliamo in alcun modo ledere il movimento culturale nel nostro Paese. Vogliamo che si sviluppi sempre di più dal momento che c'è una generazione giovane con nuovi interessi. Vogliamo appoggiarlo*». Ha poi affermato di avere tenuto in considerazione che gli imputati hanno preso le loro attività seriamente e che erano esperti nel loro campo; ha aggiunto di avere letto il lavoro di Kouril e visto alcune opere grafiche di Skalnik che ha definito «di alta qualità».

Il rappresentante dell'accusa, Petr Snajdr, aveva chiesto da 3 a 4 anni per Srp, due anni e mezzo per Kouril e Skalnik e due anni con la condizionale per Krivanek e Hunak.

C'è stato qualche piccolo tafferuglio quando gli imputati Srp e Kouril sono stati portati via in manette: i loro simpatizzanti hanno gridato e cantato. Essi sono gli unici due imputati in stato di detenzione dopo che i sette esponenti di «Sezione jazz» lo scorso 2 settembre erano stati arrestati.

(Agi-Ap)

Dopo Tokyo, nuovi rilievi alle misurazioni del Monte Bianco

Giallo dei neutrini: critiche Usa

NOSTRO SERVIZIO

SAN FRANCISCO — Dopo i giapponesi, anche un gruppo di scienziati americani ha criticato, sull'osservazione dei neutrini, il team di scienziati italiani e sovietici che lavorano in un tunnel del Monte Bianco. Quello che gli specialisti Usa e di Tokyo negano non è il fatto che i sensori posti nelle viscere del Monte Bianco abbiano captato i neutrini; contestano invece che le particelle siano state originate dalla supernova.

Ma cerchiamo un attimo di capirci. Dopo la recente scoperta dell'esplosione stellare nella grande Nube di Magellano, sotto forma di supernova, le osservazioni e le analisi si sono moltiplicate a ritmo serrato in ogni parte del mondo, anche in quegli «osservatori» che con la «visione» del cielo non hanno nulla a che vedere: i centri di ricerca fisica posti in gallerie sotterranee e destinati a captare e misurare le particelle subnucleari «più sottili» e più sfuggenti, i neutrini.

E' noto che si tratta di particelle così piccole da non avere probabilmente massa; non posseggono carica elettrica e viaggiano praticamente alla velocità della luce. Sono così penetranti da poter attraversare indisturbati anche il nostro intero pianeta senza interagire con nessun nucleo o altre particelle. In tali condizioni, l'impresa dei fisici che vogliono captare questi minutissimi «fantasmi» di materia, è più difficile di quella dei cacciatori che volessero acchiappare gli uccellini con il sistema del sale sulla coda.

Comunque, laboratori per il rilievo dei neutrini sono stati creati in varie parti del mondo e funzionano.

In America un consorzio di fisici appartenenti all'Università di California, a quella del Michigan e al National Laboratory Brookhaven di Upton, Long Island, ha confermato le osservazioni compiute dai giapponesi a Kamiokande. Analoghe osservazioni sono state fatte — a distanza di cinque secondi — nel laboratorio creato all'interno della miniera di sale della Morton Thiokol.

Uno degli argomenti sui quali americani e giapponesi (che sostengono di possedere i rivelatori più potenti e sofisticati) basano la loro critica alle analisi di italiani e sovietici è il fatto che entrambi i gruppi hanno registrato l'arrivo dei neutrini circa tre ore prima della comparsa della supernova. Nel Monte Bianco i neutrini sarebbero invece stati registrati dopo, con una discrepanza di 4 ore. Ciò fa ritenere che uno dei risultati sia sbagliato.

A tal proposito, il dr. Frederick Reines dell'Università di California e l'astronomo Kenneth Landé dell'Università di Pennsylvania hanno detto che i tempi delle osservazioni giapponesi e americane corrispondono perfettamente al fenomeno della supernova, mentre l'osservazione del Monte Bianco resta, per loro, un puzzle.

Giancarlo Masini

Mosca conferma l'osservazione

MOSCA — Il vice presidente dell'Accademia delle Scienze sovietica, Velikhov, ha annunciato ieri l'avvenuta registrazione di radiazioni di neutrini operata da scienziati italiani e sovietici nel laboratorio sotto il Monte Bianco.

Lo ha reso noto la *Tass* aggiungendo che il professor Velikhov parla di un'emissione durata appena sette secondi.

Helmut Schmidt rilancia a Roma una vecchia idea: «Così ci libereremo dell'America»

«L'Europa deve avere un suo esercito»

ROMA — Helmut Schmidt, l'ex cancelliere tedesco che ora fa il giornalista, rilancia la proposta di costituire un esercito europeo. «*E' una vecchia idea* — dice — *che era stata accolta favorevolmente da Giscard d'Estaing, che però dovette andarsene prima di realizzarla, accettata poi da Chaban-Delmas. Ma non se ne fece nulla. E' d'accordo ora anche il presidente Mitterrand, il quale ha capito che lo splendido isolamento della Francia non serve, ma non ha il coraggio di appoggiarla*».

L'ex cancelliere è a Roma per partecipare, in qualità di presidente, ai lavori dell'«Interaction Council», una organizzazione internazionale indipendente che riunisce ex capi di governo di 30 Paesi di tutti i continenti, industrializzati e in via di sviluppo, dell'Est e dell'Ovest, affiancati da esperti in problemi internazionali, economici e scientifici. Sono riuniti al «Grand Hotel», gremito di carabinieri con la mitragliette sotto l'ascella, per discutere sul tema «pace, sviluppo, popolazione» con i rappresentanti di cinque grandi religioni.

Sono tutti «ex», gente che ha ceduto la barra del timone ma che con il prestigio personale cerca di influire sulla politica mondiale. «Old Boys Club» chiama Helmut Schmidt il consesso, ma precisa che (per esempio) il rappresentante cinese Shin-Hyun-Hwak, quello americano Robert Strauss e i sovietici Vladimir Semionov e Vladimir Suslov «*hanno accesso e trovano ascolto presso la dirigenza a Pechino, alla Casa Bianca e al Politburo di Mosca*».

Per quel che lo riguarda, l'ex cancelliere rivendica a sé l'idea di eliminare gli euromissili, quella che chiama «opzione zero-zero». Era il 1980 quando fece la proposta al presidente Carter e poi a Reagan, che la fece sua nel 1981. «*I russi* — dice — *hanno impiegato sette anni per accettarla e riproporla, dopo aver capito che i missili Pershing-2 possono raggiungere anche Mosca*».

Secondo l'ex capo del governo di Bonn, la proposta va esaminata e discussa e «non bisogna creare nuove difficoltà». «*Il modo migliore per giudicare il "pudding"* — aggiunge, citando un proverbio inglese — *è di mangiarlo. A Ginevra*».

Nel club dei trenta «Old Boys», del quale fa parte anche il presidente designato Giulio Andreotti (il quale ha trovato ieri mattina il tempo per pronunciare un discorso sui problemi del sottosviluppo) non si è parlato in dettaglio di riduzione degli armamenti, ma di indebitamento del Terzo Mondo e di controllo delle nascite. Anche il cardinale Koenig ha approvato una mozione nella quale si definisce «inevitabile» la pianificazione familiare «*tenendo conto delle differenti posizioni delle religioni*» e si considera necessario «*accelerare la ricerca scientifica*».

Ma Helmut Schmidt, politico di razza, non si lascia sfuggire l'occasione per parlare dell'attualità, pur lamentando che è stanco perché i giornalisti «*mi hanno sequestrato e mi stritolano*». Come sempre, è di una chiarezza lapidaria nelle sue risposte. Soltanto a proposito della sua «vecchia idea» di creare un esercito europeo che definisce «l'unico modo per liberarci dal comando americano», è un po' vago. L'altro giorno, in un'intervista al *Messaggero* di Roma, l'ex cancelliere socialdemocratico (l'uomo che aveva insistito sulla necessità di installare i *Pershing-2* e i *Cruise* in Europa, per fronteggiare la minaccia degli *SS-20* sovietici) aveva parlato di un esercito europeo formato da divisioni francesi, tedesche, belghe, olandesi, inglesi e italiane da porre sotto il comando francese.

Ieri, quando gli ho chiesto particolari sulla sua idea, dalla sua risposta secca è parso di capire che Helmut Schmidt quando dice «esercito europeo» pensa in realtà a un esercito franco-tedesco. Ha parlato soltanto di 18 divisioni tedesche (correggendo, perché errata, la mia cifra, 19) e di 12 divisioni francesi e basta.

Tito Sansa

Spari, racket, tasse che nessuno paga, ma la città non rinuncia al casinò e a squarci d'antica gloria

Beirut, lezioni di survival

I semafori non esistono più: basta il mitra per risolvere gli ingorghi - Niente autobus, e per la posta corrieri - A gestire le tangenti ci sono i miliziani, pagati 25 mila lire al mese

DAL NOSTRO INVIATO

BEIRUT — Al *Casino du Liban* la guerra non è mai arrivata. Il casinò apre regolarmente, tutte le sere, anche quando il rumore delle cannonate fa tremare le grandi finestre che s'affacciano sulla baia; e chiude poco prima dell'alba: un panno viene steso sugli ultimi due tavoli di roulette, e i croupier con la faccia gialla di stanchezza fanno il conto delle fiches colorate. Sta su una collinetta alle spalle di Beirut, nella zona cristiana, ma il solo segno della guerra sono i mitra dei miliziani all'ingresso e la cura con la quale i clienti vengono liberati delle armi che indossano. La cravatta è di rigore, *comme d'habitude*. Ne ho dovuto affittare una, e il portiere in divisa mi ha dato la sua arrangiandone un dollaro. A pensarci, però, anche questo è un segno della guerra.

In undici anni che qui si ammazzano giorno e notte, il casinò, più del governo che non governa, è stato forse la sola istituzione a rappresentare la continuità di un mondo che si sfasciava. I riti del gioco sono quelli d'ogni altra sala, sotto le grandi arcate è cambiata soltanto la faccia della gente che lo frequenta. La faccia, e il loro abito. La guerra si fa sentire almeno sui vestiti, e gli abiti scuri sono rarissimi, come le gonne lunghe delle signore; ma si gioca forte lo stesso, e la lingua araba era prevale nettamente sul francese standardizzato dei croupiers. Le cameriere hanno la gonna con lo spacco alto, e quando la notte è quasi finita si siedono un attimo su uno sgabello a massaggiarsi i piedi indolenziti.

Beirut non è una città morta, la guerra non è riuscita ancora ad ammazzarla. E pare un miracolo. Le immagini della tv mostrano le case sventrate, i muri ciechi per le cannonate, la gente che scappa e che muore; i miliziani fanno V con le due dita e poi sparano una raffica per l'occhio stupido della cinepresa. Beirut è anche tutto questo, però c'è poi la vita di ogni giorno, che continua e va avanti adattandosi alla guerra come una seconda natura. Chi può si arrangia, la disoccupazione ufficiale è del 50 per cento.

Ma in una città in guerra non è rimasto nulla di ufficiale. Anche chi lavora e prende uno stipendio non sempre sa in quale statistica deve mettere la propria storia. Le forme della sopravvivenza hanno sostituito le vecchie pratiche d'ogni società ordinata da una legge: bisogna pagare una tangente su tutto, gli acquisti, il commercio, i servizi, il pranzo al ristorante, le giocate alla roulette. Le tangenti vanno alle milizie, ognuna controlla un suo territorio. E dove le forme della sopravvivenza non bastano arriva in soccorso la fortuna. Stavano piazzando un'auto-bomba vicino al nostro albergo; l'autista che cercava di posteggiarla facendo marcia indietro ha urtato il parafango di un'altra vettura, e ne è nata una lite aspra. Un miliziano delle Forze Libanesi si è avvicinato a dividere i contendenti, poi ha detto che voleva controllare anche le auto. Nel bagagliaio ha trovato 500 chili di tritolo già innescati.

A Beirut il traffico vive libero, non si fanno multe di sosta vietata, e la guerra ha distrutto quasi tutti i semafori. [illegible] qualche vigile, armato solo di fischietto. Però è un'arma troppo debole, e gli automobilisti preferiscono regolare i loro diverbi con un'esibizione muscolare, o con il Kalashnikov.

Quando non si spara il traffico è intasato come a Roma. In Libano ci sono 700 mila vetture, comprese quelle militari; e i due terzi riempiono le strade di Beirut. Le auto sono quasi tutte grandi, Mercedes e Cadillac, quasi tutte vecchie, quasi tutte ammaccate. Moltissime non hanno la targa, molte non hanno documenti. Molte hanno le fiancate bucate dalle raffiche di un mitra, ma non ci bada nessuno. Per aprirsi un varco nel traffico ingorgato, i miliziani usavano sparare in aria; ogni giorno c'erano tre o quattro di questi morti accidentali, se ne trovava una notiziola nella rubrica *Fatti e misfatti* dei due quotidiani in lingua francese.

Da quando ci sono i siriani queste notiziole sono sparite. Ma *L'Orient-Le Jour* ha pubblicato un supplemento speciale tutto sulle automobili; un grosso titolo annuncia: *«Se il caos persiste, è la fine delle vetture nuove in Libano»*. E' un supplemento serio, non umoristico. In Libano si rubano 200 auto al mese, 40 mila sono state distrutte dalla guerra; poi il 90 per cento delle vetture importate arrivano rubate dall'Europa, e immatricolarle non è una pratica molto comune.

I servizi pubblici a Beirut, e gli uffici, funzionano come possono. Cioè non funzionano quasi per niente. Non ci sono autobus urbani, la posta si manda con un corriere privato, per l'estero si paga trasporto a Nicosia e affrancatura. I netturbini si sono rivisti in questi giorni, ma le montagne di rifiuti e di macerie, e di topi giganti, sono troppe.

Il Libano era un Paese di turismo, di traffici loschi, di agenti segreti, di alberghi ospitali, e di un po' d'agricoltura. La guerra ha cancellato molto di questo passato, ha rovinato i campi e distrutto gli alberghi dove gli sceicchi venivano a ubriacarsi al riparo dagli occhi di Allah; sono rimasti soltanto i traffici loschi e gli agenti segreti, ma nessuna autorità può espellerli. Lo Stato prende poche tasse, però l'anno scorso contava comunque di ricavare dalla dogana del porto 500 milioni di lire libanesi; ne ha raccattati soltanto 6, perché ormai ogni milizia ha il proprio porto e si fa pagare direttamente la tassa sulle importazioni di contrabbando.

La costituzione dello Stato viene accettata da tutti, pare il solo rimedio ai mali della guerra. Come un'emergenza destinata a non finire mai. Eppure fino a due anni fa le casse della Banca Centrale, a Beirut Ovest, erano gonfie di dollari e d'oro; oggi ci sono rimasti ancora da 30 a 40 miliardi di dollari, però la pacchia è finita. Il Libano si faceva ricco soprattutto con i soldi che arrivavano ai palestinesi e con le rimesse dei libanesi all'estero. Ma nell'82 i fedayn furono mandati via e si esaurì il primo filone d'oro; poi due anni fa, alla ripresa violenta della guerra di tutti contro tutti, crollarono anche le rimesse dall'estero perché i libanesi ormai scappavano per non tornare più.

Quando non si spara per le strade, le scuole sono aperte e gli insegnanti fanno lezioni regolari; ma un voto può essere chiesto anche sotto la minaccia di una pistolona più grande del ragazzo che la punta sul naso del professore. Qualche volta funzionano anche i cinema, [illegible] giro solo i matti. Che peraltro da queste parti sembrerebbero una categoria molto diffusa, e non sempre chi esce di casa dopo il tramonto poi trova anche il modo per rientrare. Negli ultimi due anni ci sono stati più di tremila sequestri di persona; la religione del sequestrato era quasi sempre una scusa, l'obiettivo era il riscatto da farsi pagare in dollari.

Il salario minimo vale poco più di 40 mila lire italiane, e un miliziano Hezbollah per fare la guerra prende a fine mese l'equivalente di 50 mila lire; gli sciiti di Amal si contentano di 25 mila, ma vengono dalle terre più misere di questo Paese. I drusi stanno in mezzo, si ammazzano per 35 mila lire italiane. L'ultima battaglia, quella di tre settimane fa tra drusi e sciiti, è costata al Libano 60 miliardi delle nostre lire: sono stati distrutti, incendiati o abbattuti 375 palazzi; 6 miliardi sono stati rubati dalle case in gioielli, oro, denaro, televisori, beni di consumo; altri 8 miliardi sono il costo dei proiettili di cannone e di mortaio, dei razzi, delle granate, e dei caricatori, usati nei sei giorni di scontri; 15 miliardi sono i danni patiti dall'Università Araba, che è stata presa in mezzo alla battaglia; è infine ci sono i 2 miliardi da spendere per aggiustare le linee telefoniche e i cavi elettrici tranciati dalle cannonate.

Sono numeri, in realtà questi conti non li paga nessuno. L'ultima volta, nell'84, che fu fatto un tentativo di calcolare quanto dovrà spendere il Libano per la propria ricostruzione, se mai un giorno la guerra finirà, l'ufficio governativo che tirò giù il totale scrisse 23 miliardi di dollari.

Poi la guerra riprese più aspra e nessuno ci pensò più: quando si spara per strada, qui tutti si chiudono in casa o scappano giù nelle cantine, e ci restano per uno, due, tre giorni, magari anche una settimana, spesso al buio; i nervi tesi, la fame, la paura, fanno passare presto la voglia di pensare alla ricostruzione, l'importante è sopravvivere. E' la mutazione genetica di un popolo che abita, mangia, dorme, vive, [illegible] guerra. Da undici anni.

Mimmo Cándito

■ «Usa e Urss in trattativa sul Libano»

BEIRUT — Stati Uniti e Unione Sovietica si appresterebbero a far entrare la crisi libanese nel loro dialogo diretto.

Lo scrive il quotidiano *L'Orient-Le Jour*, il quale, citando una «fonte diplomatica», afferma che alti funzionari del dipartimento di Stato e del Cremlino avranno un incontro a Mosca in [illegible] il 16 [illegible] marzo.

Un capo votato dai redattori a scrutinio segreto

Elezioni alle Izvestia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Si chiama Tatiana Ivanova, è giornalista alle *Izvestia*, quotidiano del governo e secondo per diffusione, in Urss. E, da due giorni, è caposervizio dello stesso giornale nel settore «Lettere», per tradizione uno dei più delicati e dove i redattori sono più numerosi. Ma a quell'incarico, come annuncia il settimanale *Moskovskii Novosti*, non è stata nominata. E' stata eletta dai colleghi, a scrutinio segreto: per la prima volta nella storia del giornalismo sovietico e probabilmente non solo di quello.

Tatiana Ivanova ha avuto venticinque voti, l'avversario più diretto venti, le astensioni sono state otto. E il suo nome è stato scelto in una lista di sei: proposta dalla redazione, dalla sezione interna del Komsomol [illegible] da quella del partito. Una prima votazione aveva deciso i due nomi per il ballottaggio, che si è risolto in favore di Tatiana. Ma ogni elettore aveva il diritto di rifiutare entrambi i nomi e di aggiungerne un altro, compreso il proprio.

Per il giornalismo sovietico, forse, l'elezione di Tatiana Ivanova è una piccola svolta (anzi «una vera e propria *festa della glasnost*», l'ha definita il commentatore di politica interna del quotidiano, Stanislav Kondrasciov, «*che permetterà ai redattori di lavorare meglio*»). Ma è, soprattutto, un altro esempio di quella sperimentazione in atto nel Paese dal Plenum di gennaio, in cui Gorbaciov propose per la prima volta elezioni a scrutinio segreto per le cariche di partito.

Un altro assaggio, e un altro messaggio: dopo il caso [illegible] Komsomol, per esempio; è quello, più clamoroso e inedito, del miliziano Rechid Safikhanov. Anche lui detentore di un primato, non solo sovietico: due settimane fa, furono i suoi subordinati a eleggerlo (con scrutinio segreto) responsabile di un commissariato della capitale. E dopo una campagna elettorale che ancora *Moskovskii Novosti* faceva intuire molto vivace, battagliera e controversa.

«*Una lezione pratica di democrazia*», commentò allora il settimanale moscovita. Ma, anche, un altro passo propedeutico su una strada forse non facilissima, e certo ancora da definire nei dettagli (la nuova legge elettorale sarà sottoposta a discussione nazionale, ha promesso Gorbaciov). Per tastare gli umori, servirebbero molte altre sonde come quella delle *Izvestia*.

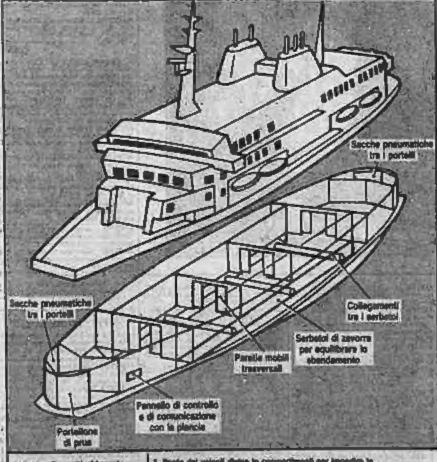
e. n.

Sono 134 per le autorità belghe, 161 secondo la polizia inglese

Un enigma i morti dell'Herald

Ancora incertezza sul numero dei passeggeri - Il capitano Lewry trasferito frettolosamente in Gran Bretagna: rischiava l'arresto - Nuove voci sui veleni a bordo: si riparla di diossina

1. Centro di gravità abbassato grazie al garage disposti nella parte più profonda della stiva.

2. Ponte dei veicoli diviso in compartimenti per impedire lo spostamento del carico e per bloccare l'ingresso dell'acqua.

Alcune misure di sicurezza avrebbero potuto scongiurare l'affondamento dell'«Herald of Free Enterprise». Il disegno in alto è stato suggerito al «Times» da un autorevole architetto navale che il giornale non nomina. Il progetto prevede paratie mobili trasversali, che si aprono per permettere il passaggio degli autoveicoli e vengono richiuse durante la navigazione. Il garage viene diviso in compartimenti stagni, in grado di limitare i danni di una falla. Tra i dispositivi di sicurezza vengono indicati anche cuscini d'aria di grandi dimensioni, collocati all'interno dei portelloni di prua e poppa, che si gonfiano in caso di falla. Il cuscino pneumatico non può impedire da solo l'affondamento della nave, ma consentirebbe una galleggiabilità sufficiente a permettere la completa evacuazione. Nel disegni in basso, pubblicati da «The Independent», viene invece suggerita un'altra soluzione: compartimenti per al massimo due Tir affiancati e garage collocati molto in basso nella stiva, in modo da migliorare la stabilità del traghetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — La gratitudine di Londra per gli efficienti soccorsi belgi, dopo il «grazie» della signora Thatcher a nome dei 409 superstiti della nave affondata a Zeebrugge, è stata espressa ieri anche dal principe Carlo d'Inghilterra.

Accompagnato dal primo ministro belga Wilfried Martens, il principe di Galles ha sorvolato il relitto dell'*Herald* e si è intrattenuto con le squadre di soccorso, prima di visitare all'ospedale di Blankenberge alcuni dei 12 passeggeri ancora ricoverati. A cinque giorni dalla sciagura del Mare del Nord, Carlo ha visto l'intensa attività delle squadre che tentano il recupero della nave, favorita per ora dalle condizioni favorevoli del tempo; ma gli sono forse sfuggiti altri pressanti interrogativi sollevati nelle ultime 24 ore. Il primo sul numero delle vittime (secondo la polizia inglese sono 161 e non 134), il secondo sul capitano David Lewry, il cui improvviso rientro in Inghilterra ha fatto parlare di una «*fuga dal Belgio*».

Sul numero dei morti c'è sempre stato, fin dalle prime ore, l'imbarazzo dei dati contrastanti, dovuto all'incertezza sul numero dei passeggeri. Erano davvero 543, dei quali 409 portati in salvo? O erano 580, come si era detto nelle ore successive alla tragedia o come ora afferma — si ignora sulla base di quali informazioni — la polizia del Kent? Probabilmente la risposta definitiva non verrà mai, e non solo per l'obiettiva difficoltà di stabilire quanti passeggeri fossero sull'*Herald*; ma anche perché, riportata a galla la nave, non tutti i corpi delle vittime saranno necessariamente recuperati. Molti potrebbero essere stati risucchiati in mare durante il naufragio e non trovarsi quindi in quella bara d'acciaio.

Se i passeggeri erano 580, i dispersi sono 162, e non 75 come tuttora confermano le fonti di Zeebrugge. E' una differenza non indifferente, 27 persone; un altro mistero in una vicenda già ricca di incognite. E non è l'ultimo: già avvertono, i dirigenti della società armatrice, che molte vittime rimarranno senza nome. Fra due o tre settimane, quando potranno essere estratti dalla nave della morte, i loro corpi saranno in avanzato stato di decomposizione e di fatto irriconoscibili: soltanto sulla base di elementi come anelli, protesi dentarie, o altri indelebili segni particolari sarà possibile determinarne l'identità.

Il secondo pressante interrogativo delle ultime ore riguarda il rimpatrio del comandante del traghetto, David Lewry. Ferito gravemente — ha un polmone perforato — e fino a lunedì sera indicato come troppo debole per subire interrogatori, non solo ha reso una breve deposizione agli inquirenti belgi, ma ha trovato le forze per il viaggio aereo (da Ostenda a Manston, su un Cessna privato). C'è chi parla di una sua «fuga», e già a Bruxelles circolano voci — prive per ora di qualsiasi conferma — secondo le quali sarebbero stati gli stessi belgi a suggerire il suo rientro in Inghilterra, ritenendo altrimenti inevitabile un arresto che ne avrebbe fatto — nel clima di cordiale riconoscenza alimentato da Londra — un capitano troppo scomodo per Bruxelles.

Le squadre di recupero, che già avevano riportato in superficie un Tir uscito dal portellone aperto di prua durante il naufragio, ieri ne hanno individuato un secondo. Pare che abbiano anche trovato, su alcuni dei camion, fusti di sostanze tossiche diverse da quelle dichiarate dai trasportatori: si riaccende quindi la voce — ma è solo voce, senza alcuna conferma: una delle tante che si inseguono a Zeebrugge — che a bordo potesse anche trovarsi un carico di diossina.

Fabio Galvano

dal mondo

■ Cuba, ucciso un pirata dell'aria

WASHINGTON — Un tentativo di dirottare negli Stati Uniti un aereo cubano in volo tra L'Avana e Nueva Gerona, nella Isla de Pinos, a Sud di Cuba, è fallito l'altra notte quando un membro dell'equipaggio ha sparato al pirata, uccidendolo. L'uomo è tuttavia riuscito a far esplodere una bomba a mano, ferendo sedici persone, alcune gravemente. L'aereo ha potuto atterrare.

Tra i feriti vi sono alcuni bambini ed una donna incinta, ha reso noto Radio Avana. *(Ansa)*

■ Condannato il clan dei siciliani

LONDRA — Quattro siciliani accusati di aver organizzato un colossale traffico mondiale di stupefacenti sono stati condannati da un tribunale di Londra ad un totale di 97 anni di carcere. Tre degli imputati — Francesco Di Carlo, Francesco Siracusa e Filippo Monteleone — dovranno scontare ciascuno 25 anni di prigione. Antonio Luciani è stato condannato a 22 anni. Sono stati riconosciuti colpevoli di aver tentato di importare da Bangkok all'Inghilterra 60 chili di eroina celata dentro tavoli orientali. L'eroina avrebbe poi dovuto essere inviata in Canada, dove avrebbe avuto un valore di mercato di 150 miliardi di lire. Di Carlo, il capo della banda, è tra l'altro sospettato di essere il mandante dell'assassinio del commissario Antonino Cassarà, capo della Squadra mobile palermitana. La magistratura britannica ha rifiutato l'estradizione. *(Ansa)*

■ Legale la maternità per procura

LONDRA — E' legale «affittare» il grembo di una madre per avere un bambino che sarà adottato da un'altra. Lo ha deciso ieri un giudice della Corte suprema britannica. I coniugi che due anni fa avevano pagato una donna, conosciuta attraverso un'inserzione su un giornale, perché partorisse per loro potranno tenersi la bambina. «*Altri casi come questo* — ha detto il giudice Latey, nel leggere la sentenza — *potranno avere una fine infelice. Ma questa bambina ha vissuto con i genitori adottivi da due giorni dopo la nascita, e si è sviluppato un rapporto affettivo che sarebbe inumano troncare*». *(Ansa)*

■ Brasile: militari presidiano Petrobras

BRASILIA — Reparti dell'esercito, appoggiati dalla polizia, presidiano da martedì impianti e raffinerie della *Petrobras* (l'impresa pubblica del petrolio) per scongiurare un'eventuale occupazione da parte dei lavoratori che hanno proclamato lo stato di agitazione. I 50 mila dipendenti della *Petrobras* chiedono aumenti salariali del 70%. *(Ansa)*

■ L'Iran invia in Usa tank russi

WASHINGTON — Carri armati sovietici del tipo T-72 sarebbero in viaggio a bordo di un mercantile verso gli Stati Uniti, a seguito di un accordo tra l'amministrazione americana e l'Iran raggiunto nel dicembre scorso, quando l'Irangate era ormai da tempo di pubblica ragione. La notizia è stata data dalla catena televisiva americana *Nbc*, secondo la quale Teheran ha offerto i tank agli americani per mantenere il flusso dei missili «Tow». *(Ansa)*

■ Cile, legali i partiti non marxisti

SANTIAGO — Da ieri in Cile è stata nuovamente legalizzata l'attività politica: è stata promulgata la legge che permette le attività dei partiti, tranne quelli marxisti che sono sempre vietati. Ciò avviene dopo 13 anni e mezzo di messa al bando di tutte le organizzazioni politiche, alcune delle quali (quelle marxiste) sono state proscritte, mentre le altre sono state obbligatoriamente disciolte, dopo che nel settembre del 1973 assunse il potere Pinochet. I partiti che lo vorranno hanno la possibilità [illegible] disposizioni. *(Ansa)*

ECONOMICI

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Azienda, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi

domande

offerte

Il governo interviene oggi con un decreto per evitare il collasso

Usl, buco di 6000 miliardi

Il deficit è stato accumulato negli anni 1985-1986 - I creditori lesinano le forniture: in alcuni ospedali manca perfino la garza - Le farmacie minacciano di interrompere la consegna dei medicinali

ROMA — Il governo ha deciso «in extremis» di salvare le Usl dal collasso. Nell'odierna seduta del Consiglio dei ministri sarà approvato, salvo imprevisti, un decreto-legge per il ripiano dei debiti accumulati dalle strutture sanitarie negli anni 1985 e 1986 e che, da parecchi mesi, rendono particolarmente difficili le diverse prestazioni.

I creditori lesinano i rifornimenti agli ospedali. Con sempre maggiore frequenza si denuncia la mancanza di materiale essenziale per l'assistenza, come lastre, disinfettanti, medicinali, siringhe, garze, provette per la raccolta del sangue, strumenti da camera operatoria ecc. I laboratori di analisi convenzionati lamentano arretrati anche di tre anni e a fatica riescono ancora ad assicurare servizi che, nel tempo, si sono rivelati insostituibili soprattutto nei grandi centri (come Roma, Milano, Torino, Napoli, Palermo ecc.) dove affluiscono malati provenienti dall'intero retroterra regionale. Anche le farmacie vantano crediti rilevanti e, in varie località, minacciano di sospendere nuovamente la consegna gratuita dei farmaci. Ancora qualche settimana, si afferma negli ambienti della Sanità, e poi il crollo sarebbe inevitabile. Il deficit delle Usl nei due anni considerati viene valutato fra i 5 mila e i 6 mila miliardi di lire, ma non si esclude che possa risultare anche più elevato non appena conclusi i conteggi relativi al 1986.

Il decreto, che recepisce sostanzialmente il testo del disegno di legge bloccato alla Camera dalla crisi di governo, prevede lo stanziamento di 800 miliardi per ciascuno degli anni 1988 e successivi, precisando i criteri per la verifica degli equilibri finanziari in ciascuna regione e la concessione di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti. «Il provvedimento — osserva l'on. Falcier (dc), relatore a Montecitorio — concede ancora una sanatoria, indicando non solo e non tanto carenze e sprechi nelle Usl, elementi che purtroppo non mancano, ma anche deficienze previsionali nella formulazione della spesa sanitaria». Peraltro, la sanatoria — secondo l'on. Falcier — «non può essere regola, bensì eccezione, perché in caso contrario si trasformerebbe in "sulla carta" alla spesa facile, alla deresponsabilizzazione».

Quindi, previsioni di spesa più attente e realistiche al livello della programmazione sanitaria nazionale, ma anche comportamenti più rigorosi sul piano locale per evitare in futuro ulteriori sfondamenti. Mentre il primo obiettivo può essere raggiunto con relativa facilità, il secondo appare ancora lontano e quanto mai problematico. Nell'attuale ordinamento, infatti, mancano gli strumenti per controllare le voci di spesa che più incidono in bilancio e che registrano sprechi, abusi, inefficienze, improduttività di maggior rilievo: primi fra tutti, quelli riguardanti l'assistenza ospedaliera, l'uso dei farmaci, la gestione delle strutture e del personale.

A parte i casi clamorosi di importanti centri ospedalieri e reparti costruiti e mai utilizzati, di attrezzature costose acquistate e non messe in funzione, di poliambulatori modernissimi non utilizzati a Roma, Verona, Rovigo, Forlì, Faenza, Pescara, Vasto, Chieti, Lanciano, Isernia, in varie località della Calabria ecc., l'intero sistema ospedaliero presenta costi elevatissimi, tanto più se riferiti alla qualità e all'efficienza dei servizi. Nonostante che alcuni ospedali, soprattutto in grandi città, presentino indici di occupazione superiori talvolta al 150 per cento (cioè, 150 infermi su 100 letti «ufficiali»), l'indice medio nazionale di occupazione è sensibilmente basso, a conferma della cattiva distribuzione e utilizzazione delle strutture: 35,4% in pediatria, 50,8% in ginecologia, 75,1% in medicina, 67,6% in chirurgia.

La degenza media varia inspiegabilmente in misura non indifferente da regione a regione: rispetto ai 12,5 giorni in Piemonte, nel Veneto e nella provincia di Trento, si hanno 10,6 giorni in Sicilia, 11,2 in Campania, 11,5 in Basilicata. Nell'assistenza farmaceutica, al contrario, è proprio la Basilicata in testa con una spesa media di 21.405 lire per assistibile rispetto alle 7061 di Bolzano, 9048 della Valle d'Aosta, 10.404 del Piemonte, 14.169 della Liguria, 16.779 della Campania e 19.696 della Sicilia. Nell'assistenza specialistica ambulatoriale convenzionata, tutti i rapporti sono nuovamente ribaltati: in media per assistibile, 8180 lire in Umbria contro le 3685 della Campania, 2902 del Piemonte, 2782 della Liguria, 2426 della Calabria, 1336 della Basilicata e 821 della Valle d'Aosta.

Gian Carlo Fossi

Aggiornamento Fnsi mobilita giornalisti

ROMA — Il sindacato dei giornalisti italiani invita la categoria «alla massima mobilitazione» contro le minacce «che gravano sull'informazione». Nel comunicato che ha diffuso ieri la Fnsi, Federazione nazionale della stampa, dopo un incontro al quale hanno partecipato i segretari delle associazioni di tutta Italia, si ricorda che «la legge per l'editoria contribuirà in modo non irrilevante all'ulteriore sviluppo economico delle aziende».

Da tempo tra Fnsi e Fieg (la Federazione degli editori) è aperta una trattativa su alcuni punti, sui quali il sindacato chiede di giungere a una conclusione: «previdenza e assistenza integrativa, accesso alla professione, aggiornamento professionale». In particolare quest'ultimo punto, secondo la nota della Federstampa, «avrebbe dovuto consentire un recupero economico, seppur parziale».

(Agi-Ansa)

Si prepara un documento di medici, biologi italiani e francesi

Bioetica, gli specialisti rispondono alla Chiesa

Critiche da teologi americani - Il «sì» della Cei - Dai valdesi un consenso a metà

CITTA' DEL VATICANO — Gli specialisti italiani di fecondazione artificiale prepareranno un documento in risposta a quello emanato dal Vaticano. L'annuncio è stato dato ieri dal prof. Emanuele Lauricella, presidente del «Cecos», l'organismo che raggruppa, con quindici centri in Italia e trenta in Francia, i ginecologi e i biologi interessati a questo particolare settore di studio. Un primo commento è negativo: Lauricella lo esprime dopo aver avuto contatti con il presidente della «Commissione Etica» francese, Clair Ambrosetti, e aver sentito due medici australiani, Wood e Trounson, definiti due «pionieri» della tecnica di congelamento dell'embrione.

L'Istruzione vaticana rispecchia «una concezione medioevale, secondo cui sessualità vuol dire riproduzione — afferma Lauricella —. Concezione che la società e la biologia moderna rifiutano. Comprendo la posizione della Chiesa contro l'aborto. Ma con la fecondazione artificiale la vita cerchiamo di darla». Il presidente del Cecos è convinto che la proibizione della Chiesa non avrà conseguenze di rilievo sul comportamento delle coppie sterili, il cui numero crescerà ulteriormente «a causa delle radiazioni di Cernobil»: «Chi vuole un figlio cercherà di averlo. Basti pensare come è stato accolto l'invito contro la limitazione delle nascite». Per quel che riguarda il problema se uovo ed embrione siano già «vita» o solo «progetto di vita», e il problema degli embrioni «soprannumerari» non impiantati nell'utero, Lauricella ricorda che «in natura si perdono il 65% delle uova fecondate».

Altre prese di posizione sono nettamente favorevoli. La Conferenza episcopale italiana si è affrettata a rendere noto, con un documento, che «condivide integralmente» il testo vaticano e che si impegna a diffonderne la conoscenza. I vescovi chiedono una riflessione particolare agli scienziati, ai medici e ai legislatori per «ripensare e riformulare con sapienza e coraggio un ordine legale più conforme alle esigenze della legge morale». Un messaggio speciale è rivolto ai teologi, molti dei quali sono favorevoli in linea di principio alla fecondazione in vitro fra coniugi. «Le precise indicazioni dell'Istruzione non intendono arrestare lo sforzo di riflessione, ma piuttosto favorirne un rinnovato impulso nella fedeltà irrinunciabile alla dottrina della Chiesa». Un invito a non dissentire, ma a spiegare ai fedeli i contenuti dell'insegnamento, anche se non condivisi. Una nota di elogio per il documento è venuto anche dall'Università Cattolica.

In effetti i teologi hanno alcune riserve. «Il documento sostiene che un bambino deve nascere come conseguenza di un atto d'amore — ha dichiarato Richard Mc Cormick, un sacerdote cattolico che insegna Etica cristiana all'Università di Notre Dame nell'Indiana —, ma il rapporto sessuale non è il solo atto d'amore fra due esseri umani». Un altro sacerdote-teologo e docente di Etica medica, don Sandro Spinsanti, esprime qualche riserva. «Credo che le decisioni etiche che prendono le coppie e la qualità di certe scelte nel documento non sono prese in considerazione. Non è sostenibile che il rapporto affettivo non c'è perché manca l'atto sessuale tradizionale: l'amore supera il fatto puramente tecnico».

Daniel McGuire, docente di Teologia morale all'Università Marquette del Wisconsin, è sferzante: «E' un altro esempio di uomini celibi che si pronunciano sui diritti delle donne alla riproduzione, senza avere prima ascoltato la voce delle donne». Un'opinione più pacata è quella del teologo valdese Giorgio Girardet, che esprime un accordo parziale con il documento, «quando rifiuta di accettare quello che sembra essere diventato un principio etico assoluto, e cioè che quello che è possibile deve essere fatto». Ma l'accordo si ferma lì: «Anche in questo campo la norma di scelta deve essere dettata da un'etica che guardi più ai rapporti interpersonali che alle tecniche messe in opera».

Marco Tosatti

Portuali sciopero sospeso

ROMA — E' stato sospeso lo sciopero dei portuali in programma oggi. Cgil, Cisl e Uil lo avevano proclamato per protestare contro il rifiuto del ministro Degan a rivedere i decreti attuativi della legge sui porti. L'agitazione è rientrata in seguito alla disponibilità manifestata ieri da Degan di incontrare i sindacati.

(Ansa)

L'accusa è di truffa e interesse privato in atti d'ufficio

Scandalo di Locri, tre arresti

Sono il consigliere regionale Napoli, il presidente del comitato di gestione dell'unità sanitaria e un funzionario della Regione, tutti dc - Agevolata la carriera «fulminea» di un dipendente

REGGIO CALABRIA — Il consigliere regionale dc Bruno Napoli, 46 anni, il sindaco dc di Platì Natale Marando, 45 anni, attuale presidente del comitato di gestione dell'Unità sanitaria locale di Locri e il dipendente regionale Renato Nicolò, 39 anni, fratello dell'ex segretario regionale della dc, sono stati arrestati per peculato, interesse privato in atti d'ufficio e truffa.

La vicenda che ha portato all'emissione degli ordini di cattura fa riferimento ad un'inchiesta dei giudici di Locri sulla carriera «fulminea» che, nel giro di pochi anni, ha portato un dipendente dell'Usl di Locri, Renato Nicolò, a funzionario dirigente della Regione Calabria. La carriera di Nicolò, secondo i magistrati, sarebbe stata agevolata da una serie di deliberazioni adottate sia dai componenti il consiglio d'amministrazione dell'ospedale di Locri, sia da consiglieri che, in questi anni, hanno fatto parte dei comitati di gestione dell'Usl. L'accusa a Bruno Napoli fa riferimento al periodo in cui l'attuale consigliere regionale della dc è stato presidente del comitato di gestione dell'unità sanitaria locale di Locri. Per far luce sulla vicenda sabato scorso il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Arcadi, aveva inviato 18 ordini di comparizione.

L'attenzione dei giudici di Locri si è soffermata in particolare su una delibera del 1983 nella quale Nicolò veniva inquadrato all'undicesimo livello funzionale e retributivo, il massimo cioè previsto negli enti locali. Secondo i magistrati inoltre, Bruno Napoli, nella qualità di presidente dell'Usl propose all'assessorato regionale al personale di liquidare a Nicolò oltre 23 milioni di arretrati, relativi all'applicazione del primo livello dirigenziale. Napoli e Nicolò devono rispondere anche di falso ideologico. Gli arresti sono stati fatti dai carabinieri e dal commissariato della polizia di stato di Siderno (Reggio Calabria). Secondo il dott. Arcadi tutto il trattamento economico riservato a Nicolò «era illegittimo». Bruno Napoli è stato arrestato mentre stava uscendo da casa «per fare — ha detto ai carabinieri — una battuta di pesca». I tre arrestati sono stati portati nel carcere di Locri. Il segretario provinciale della dc di Reggio Calabria, Lillo Manti, in relazione agli arresti, ha «riconfermato incondizionata stima agli amici arrestati» ed ha espresso «disappunto» per il provvedimento restrittivo assunto dal magistrato. Secondo Manti «le persone inquisite erano tutte rispettabilissime, non sospettabili di fughe e coinvolte in procedure di tipo burocratico-amministrativo riferite ad atti regolarmente acquisibili dall'autorità giudiziaria e non più occultabili».

Intanto la procura della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria ha depositato l'ordinanza con la quale ha disposto il rinvio a giudizio di sei componenti il comitato di gestione dell'Usl 31 in carica fino al 31 dicembre scorso, accusati di aver assunto 82 persone con un sistema (quello dell'elezione) che è stato ritenuto illegittimo. I rinviati a giudizio sono i democristiani Rocco Zoccali (che presiedeva il comitato di gestione), Orlando d'Amico e Marcello Cordela; i socialisti Giuseppe Laganà e Giuseppe Ruvolo e il repubblicano Giuseppe Caridi.

Per tutti e sei l'accusa è quella di interesse privato in atti di ufficio e la procura della Repubblica di Reggio Calabria (che ha condotto l'inchiesta con rito sommario, non formalizzandola) ha accompagnato l'ordinanza di rinvio a giudizio con un'istanza nella quale sollecita il dibattimento. I fatti contestati agli ex amministratori dell'Usl 31 di Reggio Calabria si riferiscono all'ultima seduta tenuta dal comitato, il 31 dicembre scorso, il giorno prima dell'insediamento del nuovo comitato di gestione. I consiglieri presenti approvarono una delibera con la quale venivano assunte 82 persone (appartenenti a categorie protette, quali gli invalidi civili) per elezione.

Ciascun consigliere, cioè, depositò, in un seggio elettorale appositamente costituito ed insediato, una scheda nella quale indicava la persona da assumere e la qualifica da attribuirgli. La procedura usata per le assunzioni fu aspramente criticata dalle organizzazioni sindacali, divenendo oggetto anche di una interrogazione dell'on. Franco Quattrone, democristiano, lo stesso che ha poi denunciato l'esistenza di un «superpartito» che a Reggio Calabria (composto da «elementi della dc, del psi e del psdi») avrebbe responsabilità in attività illecite. La delibera non ha comunque avuto un effetto pratico dal momento che essa è stata prima bocciata dal comitato di controllo sugli atti delle unità sanitarie locali e, poi, non confermata dal nuovo comitato di gestione dell'Usl reggina.

Avvisi giudiziari a tre dirigenti del Metrò nell'inchiesta sul fallimento di una ditta

A Milano esplode una tangenti-story

Si ipotizza il reato di concussione per il dimissionario Antonio Natali (psi) e Aldo Moro (psdi), perquisite le sedi dei due partiti - I socialisti: «Azione immotivata e senza esito»

MILANO — «Non posso dire nulla, assolutamente nulla»: sorridente ma irremovibile, il giovane sostituto procuratore Marco Maria Maiga non ha voluto commentare la notizia di comunicazioni giudiziarie, in cui si ipotizza il reato di concussione, nei confronti di tre amministratori della «Metropolitana Milanese S.p.A.»: il presidente, dimissionario, Antonio Natali, uno dei massimi esponenti del partito socialista a Milano; il vicedirettore generale Piero Ogna; il consigliere, nonché segretario provinciale del psdi, Aldo Moro. Non ha voluto confermare neppure le perquisizioni effettuate martedì e che, pur agendo con molta discrezione, la guardia di finanza non poteva certo nascondere: infatti, oltre alle abitazioni dei tre, sono stati perquisiti i loro uffici nella sede della MM e nelle federazioni di psi e psdi.

Massimo riserbo anche da parte del vertice della procura che evidentemente tende a non enfatizzare una vicenda che ha già messo in subbuglio il mondo politico milanese: non a caso la notizia delle perquisizioni era rimbalzata martedì sera da palazzo Marino, dov'era riunito il consiglio comunale. L'inchiesta è comunque ancora in fase preliminare e i tre amministratori della MM saranno interrogati solo se si presenteranno spontaneamente: le comunicazioni giudiziarie, infatti, erano state emesse come premessa indispensabile alle perquisizioni.

Antonio Natali ha dichiarato che vuole essere ascoltato subito. Lo ha fatto sapere un comunicato del psi, emesso ieri sera, in cui si esprime «indignata sorpresa per le perquisizioni nella sede del partito», la si giudica «assolutamente immotivata» e si dichiara che «ha dato esito negativo». Nessun sequestro, a quanto si è appreso, neppure dalla scrivania di Moro al psdi.

Le perquisizioni e relative comunicazioni giudiziarie sono legate alla vicenda della «Codelfa», una società edilizia fallita nel 1984 con un deficit di circa 40 miliardi. Guardando nei bilanci il commissario giudiziale ha trovato voci di spesa inspiegabili che hanno provocato l'apertura dell'inchiesta con l'ipotesi di bancarotta fraudolenta (avvisi di reato in questo senso erano partiti nei mesi scorsi contro gli amministratori della ditta).

In particolare circa 3 miliardi classificati come «spese di rappresentanza»: una cifra giudicata assolutamente spropositata alle dimensioni e all'attività della «Codelfa». Altri 2 miliardi e 700 milioni come «provvigioni per intermediazione».

Dietro a queste misteriose voci di spesa si nascondono tangenti agli amministratori pubblici? Gli amministratori della «Codelfa» hanno sempre negato.

Se tangenti della Codelfa vi sono state, sono andate anche ai vertici della MM? E' su questo che i giudici stanno indagando. La Codelfa aveva con la MM un contratto per la costruzione di un lotto di metropolitana. I lavori vennero poi rilevati dall'Italimpresit, una società del Gruppo Fiat. A metà febbraio Ulrico Bianco, amministratore delegato dell'Italimpresit, venne interrogato dal magistrato sulle trattative in corso con la MM per il pagamento del contratto, in particolare sulle cosiddette «riserve» (cioè la voce relativa a spese impreviste). Interrogatorio interrotto da un arresto provvisorio per reticenza. «Un equivoco subito chiarito», dichiarò il legale di Bianco. Forse la MM ha chiesto o ricevuto una tangente in cambio del pagamento contrattuale dovuto? Tutte ipotesi a cui solo l'inchiesta potrà dare conferme (o smentite).

Susanna Marzolla

Natali è uno dei padri del socialismo milanese

MILANO — «Il clima, intorno a me, si è fatto troppo pesante... Mi sembra che il momento di passare la mano sia giunto da un bel pezzo e che sia mio diritto essere sostituito». La mattina di giovedì 20 febbraio Antonio Natali, 65 anni, da sempre considerato il vero padre del socialismo meneghino, da 14 anni presidente della Metropolitana Milanese, si era presentato dal sindaco Paolo Pillitteri con quella lettera decisa: «Basta, alla Metropolitana non ci sto più. E' una situazione in cui sembra che la gestione della Mm venga considerata di per se stessa sospetta».

Consegnata la lettera, Natali era tornato nel suo ufficio in via del Vecchio Politecnico, alle spalle di Piazza Cavour, e aveva cominciato il trasloco: per ultimi, due busti in bronzo di Pietro Nenni. Un addio all'ufficio senza rimpianti, e però con molta amarezza. «Sono due anni che aspetto di andarmene...». Due anni: da quando — marzo '85 — l'avevano arrestato per un'altra vicenda di tangenti che è chiamata l'«affare Icomec».

E dall'altra mattina Natali è entrato in un'altra inchiesta sulle tangenti. Francesco Zaccaria, segretario provinciale del garofano, nella sede di corso Magenta ha l'ufficio accanto a quello di Natali e dice di non averlo visto: «Non siamo turbati, piuttosto ci preoccupano eventuali strumentalizzazioni in questo momento politico». Chi lo ha visto, invece, cita una sua frase che gli è cara: «Anche Saint Just diceva che Luigi era colpevole per il solo fatto di essere Re... Se fosse vero che questo sistema di tangenti è così istituzionalizzato, allora la tangente non sarebbe più un reato».

Ma è la seconda volta che Natali, e con lui la Metropolitana Milanese, entra in vicende di tangenti. Natali, a Milano, è considerato il padre politico di Bettino Craxi. E' Natali che consegna al giovane Craxi la prima tessera del partito, è Natali che gli apre la strada all'assessorato all'economato di Palazzo Marino. E quando nel maggio '68 Craxi si candida alle elezioni politiche e va a Montecitorio, lascia all'esperto Natali e agli allora giovanissimi «autonomisti» (come Carlo Tognoli) «il compito di difendere la retrovia milanese».

Una carriera tutta interna al partito, la sua. Prima tessera nel '45, primo incarico segretario dei postelegrafonici. Nel '50 è accanto a Guido Mazzali, leader dell'autonomismo lombardo; nel '60 sfiora la segreteria del partito, ma viene battuto da Giovanni Mosca; e in quegli anni conosce e alleva il giovane Craxi. Un rapporto strettissimo quello tra Craxi e Natali, che lo porterà, dopo il congresso '81, alla carica di presidente della Commissione centrale di controllo.

Diciotto giorni dopo le sue dimissioni da presidente della Metropolitana Milanese, martedì, Natali è tornato un'ultima volta nel suo ufficio abbandonato: con i finanzieri, per la perquisizione. Era stato nominato presidente nel '73, e quella carica, allora, non sembrava di grande importanza. Lo è diventata con l'espansione della Mm, impresa di engineering con un fatturato (dati '86 che supera i 178 miliardi. Oltre alla metropolitana di Milano, Roma e Napoli, a quella leggera di Torino, alla Mm si sono rivolti Egitto e Tunisia, Argentina, Santo Domingo e Cina.

Giovanni Cerruti

BOLOGNA: DECENNALE DISORDINI DI MARZO

Bologna. Il sindaco Imbeni depone una corona di fiori sul luogo dove dieci anni fa fu ucciso Pier Francesco Lorusso; erano presenti i genitori dello studente, Virginia e Agostino, e, a sinistra, l'on. Franco Piro. Gli scontri tra giovani dell'autonomia e forze dell'ordine si conclusero solo dopo una settimana di gravi disordini. Nel pomeriggio si sono svolti due cortei: ci sono stati momenti di tensione con lancio di sassi contro alcune vetrine, ma non ci sono stati feriti (Ansa)

Medici: no a Gaspari

Diserteranno la convocazione di domani «Rifiutiamo la trattativa in sede tecnica»

ROMA — La confederazione autonoma dei medici e dei veterinari dipendenti non risponderà domani alla convocazione fatta dal ministro della Funzione pubblica, Gaspari, per la ripresa delle trattative per il contratto dell'area professionale medica. Lo ha annunciato il segretario dell'Anaao-Simp, Aristide Paci, il quale in un comunicato ha reso noto che domani mattina i dirigenti delle undici sigle della confederazione si riuniranno e a mezzogiorno terranno la conferenza stampa annunciata «per presentare il testo della lettera indirizzata al presidente della Repubblica e i dettagli della raccolta delle firme per il referendum».

«Rispondiamo negativamente — ha detto Paci — alla convocazione, perché non desideriamo trattare in una sede tecnica, dalla quale non possono derivare effetti significativi: il nodo da sciogliere è politico perché l'attuale fase della trattativa è caratterizzata dal verbale d'intesa sottoscritto tra la parte pubblica e i sindacati confederali, verbale che noi non accetteremo mai perché rappresenta un tentativo di affossare l'area separata dei medici dipendenti, di annullare gli accordi di Palazzo Chigi e mortificare 13 mesi di lotta sindacale».

«Il ministro Gaspari — afferma a sua volta il presidente della Cimo, Umberto Marini — ha convocato i sindacati dei medici dipendenti con la preparazione di rischiare gli aspetti normativi del contratto della Sanità all'ombra del verbale di intesa da lui siglato con i confederali ed i loro satelliti non medici il 3 marzo in violazione della legge istitutiva dell'area separata medica».

«E' impensabile — aggiunge Marini — che le organizzazioni sindacali libere e rappresentative dei medici e dei veterinari dipendenti si rechino ad aprire un confronto velleitario ed inutile dentro una cornice che essi hanno né discusso né sottoscritto». *(Ansa)*

All'asta 40 mila case del Tesoro

Progetto del ministro Goria - Proprietari degli alloggi sono gli enti previdenziali del dicastero - Valore complessivo: 4 mila miliardi

ROMA — Goria mette all'asta le case di proprietà degli enti previdenziali del ministero del Tesoro. Un po' per far entrare soldi nelle casse statali (si tratta di 40 mila alloggi, sparsi in tutta Italia, per un valore complessivo di circa 4 mila miliardi); un po' per non avere più a che fare con inquilini morosi; e un po' per offrire nuove possibilità a chi aspira a «farsi» la casa.

Il progetto d'asta è stato presentato ieri. Si tratta di un disegno di legge di 4 articoli e quindi, prima di poter essere operativo, dovrà ottenere l'approvazione da parte del Parlamento. L'operazione avrà inevitabilmente tempi lunghi, anche perché la crisi di governo ha bloccato l'esame di qualsiasi disegno di legge.

Per il ministro del Tesoro «è solo il primo passo verso una gestione più sana del patrimonio dello Stato».

Il provvedimento prevede un meccanismo d'asta destinato soprattutto a favorire l'inquilino dell'abitazione posta in vendita, nel rispetto del diritto di prelazione (fatta eccezione naturalmente per gli inquilini morosi). Se poi l'inquilino non sarà interessato all'acquisto, si aprirà una vera e propria asta pubblica.

Saranno in pratica i consigli di amministrazione dei vari enti a decidere quali immobili dovranno essere ceduti. Il prezzo di vendita sarà stabilito in base ai criteri adottati per la determinazione dell'equo canone (comunque inferiore al prezzo di mercato) e potrà essere ulteriormente ribassato del 10 per cento nel caso di esito negativo della prima asta. Si procederà al sorteggio nel caso di offerte di eguale valore.

Sempre per facilitare gli acquirenti, si prevede infine il pagamento a rate della casa comprata, con una prima tranche pari al 30 per cento: il residuo dovrà essere corrisposto con rate semestrali fino a 15-20 anni, ad un tasso di interesse pari a quello in vigore per i mutui agevolati a favore degli enti locali.

Quali i motivi della decisione di disfarsi di questo patrimonio? Spiega Goria che innanzitutto «è un nostro preciso dovere salvaguardare il valore degli accantonamenti fatti dai dipendenti presso i loro enti previdenziali». Col passare del tempo, la redditività degli edifici più vecchi ha cominciato a decrescere in misura sensibile. Per di più la maggior parte degli inquilini ha aperto un contenzioso sull'applicazione dell'equo canone. Sono cresciuti i casi di morosità, con un sempre più frequente ricorso a tribunali e prefetti. Di fronte a tante difficoltà, Goria ha ritenuto che è meglio vendere. Ma i maligni sostengono che si tratta di una nuova operazione tipica da campagna elettorale.

Emilio Pucci

La storia di Gianni, la sua uscita dalla società, i rapporti con i fratelli

Un Bulgari senza gioielli

Nessun litigio ma l'impegno in un'altra azienda con Luca di Montezemolo - Non potrà più usare il suo nome

ROMA — Lasciare le gemme per i «beni immateriali» sembra a prima vista la scelta di un ricco che ha deciso di passare per l'evangelica cruna dell'ago. Gianni Bulgari, forse il gioielliere più celebre al mondo, ha fatto questo passo, ma se le pietre preziose che lascia sono quelle concretissime del negozio di via Condotti, i «beni immateriali» che sceglie non riguardano il regno dei cieli ma la società «High Touch» che gestisce l'immagine internazionale, considerata appunto «non materiale», di importanti aziende, come la Piaggio e la Rinascente.

Gianni Bulgari non dividerà più con i fratelli minori Nicola, detto Nico, e Paolo, la guida dell'unica firma mondiale della gioielleria che fosse rimasta legata ad una famiglia da quando dietro le sigle di Cartier e Tiffany si nascondono anonime realtà finanziarie.

Bulgari vende il suo 33 per cento e si occuperà a tempo pieno della «High Touch». Ai turisti curiosi e ai cronisti importuni che indagano «C'è ancora qui il dottor Gianni?» la replica che viene dai commessi e dagli impiegati della gioielleria di via Condotti ha la freddezza di un diamante: «No, non viene da mesi. E non sappiamo nulla di lui».

E' proprio questo tono da maggiordomo in stile Conan Doyle che Gianni Bulgari sembrava non riuscire più ad accettare. Per lui l'era in cui Imelda Marcos si affacciava in negozio intenzionata a spendere parte del bilancio statale delle Filippine, Jacqueline Kennedy Onassis sceglieva i doni e Liz Taylor era una buona cliente è chiusa. Il «target» cui mirare è invece la nuova borghesia con il gusto internazionale, incapace di spendere cifre folli, ma disposta a caricare sulla propria carta di credito American Express l'acquisto di gioielli meno preziosi ma «ricchi di creatività».

Gianni Bulgari era schierato insomma per un gioiello di classe e accessibile ad un pubblico più vasto, mentre Nico e Paolo Bulgari hanno tenuto duro sul sogno di una gioielleria che sembri il fornitore di un pascià. Nessun litigio almeno che trapeli sino agli indesiderabili giornalisti. Stile, nella separazione.

Per la «High Touch», del resto, Gianni Bulgari ha la stessa passione che ha messo nelle cose importanti della sua vita, lo sport, alcune amicizie con uomini e donne, la moglie Nicole Steffe e il figlio Giorgio, dieci anni. La società è stata ideata e fondata con Luca Cordero di Montezemolo e vuole gestire «con fantasia a 360 gradi l'immagine delle società».

Già dal 1983 Gianni Bulgari meditava di separarsi dai fratelli ma, lasciano intendere i suoi collaboratori, «non c'è consequenzialità tra questa decisione e l'impegno alla High Touch».

Nella nuova impresa Bulgari lascia da parte solo le attività sportive, e scettico sulle sponsorizzazioni forse

Roma. Gianni Bulgari negli affari non userà più il suo nome

con l'esclusione del sogno Alfa Romeo, un marchio per il quale lui, che da pilota s'era infilato nelle «trazzere», le stradine infernali della vecchia Targa Florio, avrebbe acconsentito a fare un'eccezione.

Sportivo è rimasto Gianni Bulgari, crescendo nel ricordo del maestro di scherma Agesilao Greco che riusciva a 70 anni a «fare di corsa in salita la scalinata di piazza di Spagna» cento metri dopo la gioielleria di famiglia. Ma non ci sono più spyder rosse con il biscione dell'Alfa, più quietamente biciclette e podismo tra i pini di Villa Borghese.

La grande paura del 1975 quando il bel mondo tenne il respiro davanti ai titoli neri dei giornali «Rapito dall'anonima sequestri Gianni Bulgari»? «Passata» ha dichiarato «il rapimento non mi ha lasciato traumi, se per traumi si intendono delle ferite non rimarginabili».

L'uomo d'affari che veniva definito «bello come un Adone» e che oggi porta bene gli anni, «è sempre stupendo» dicono gli amici, dai mesi nelle mani dell'anonima (riscatto un miliardo e 300 milioni, secondo le cronache) ricava una lezione, che così ha ricordato una volta: «Mi ha insegnato ad essere più determinato nel cercare di ottenere quello che voglio».

Che non è poco, almeno per ora: oltre agli affari la passione per gli archivi storici delle automobili e una casa editrice argutamente battezzata «Autocritiche» che ha tra i collaboratori anche Alberto Arbasino. Altrettanto netto Bulgari è sulle cose che non vuol fare, non vuole entrare nel Made in Italy con l'ennesima sigla da stilista alla moda e smentisce le voci di una società con Diego Della Valle, l'uomo delle scarpe postmoderne.

Gianni Bulgari ricomincia oggi potendo usare il suo nome solo sui documenti. Paolo e Nicola Bulgari restano detentori del marchio commerciale di famiglia e del nome, venuto giù diretto dai pittoreschi Bulgaris, argentieri in Epiro, scampati alla guerra russo turca con la fuga a Corfù, e da lì riparatisi in Italia. Tanto lavoro da orafi artigiani fino al negozio con le vetrine che ogni giorno riflettono gli sguardi desideranti di dattilografe del New Jersey e pallide programmatrici di Tokyo. Prima di loro, clienti forse più affidabili sono stati il vate Gabriele D'Annunzio e lo scienziato Guglielmo Marconi.

Per tradizione le donne di famiglia tenevano i conti, Paolo disegnava i gioielli e guidava gli orafi che li realizzavano. Nico correva tra le filiali di St. Moritz, Londra, Lucerna e Amsterdam. Altri tempi: allora Gianni Bulgari era di casa in una Teheran dove nessuno parlava a voce alta di Khomeini, Paolo Bulgari portava la pistola alla cintura contro i rapimenti, c'era il gusto di stare delle ore a trattare una pietra particolarmente bella con un avaro mercante indiano.

Adesso il clan s'è diviso e Gianni Bulgari si butta nelle nuove avventure con il piglio che faceva temere ai suoi fratelli, durante il sequestro, che potesse fare una sciocchezza ribellandosi ai secondini dell'anonima. Un mito volta pagina, una nuova brutta notizia per l'affezionata cliente Imelda Marcos, laggiù nell'esilio delle Hawaii.

Gianni Riotta

Importante scoperta di un giapponese

E' nato il fungo anticolesterolo

Dieci anni di esperimenti per realizzare il «lovastatin»

Da anni si sentiva parlare di una straordinaria sostanza-anticolesterolo — prevedibilmente molto efficace, innocua e sperabilmente poco costosa — che il giapponese Endo Akira, con orientale pazienza e ingegno, stava studiando su una selezione di 6000 culture fungine. Allora, in via preliminare, si parlava di «compactina», una sostanza ad azione enzimatica anticolesterolica a livello epatico: oggi, dopo più di 10 anni di sperimentazione alla Sankyo Drug Co., il dottor Akira ha definitivamente realizzato il «lovastatin», che verrà prossimamente messo in commercio dalla Merck Sharp & Dome.

L'esperienza dirà se le naturali virtù di questo o quell'estratto del mondo vegetale saranno tali da surclassare la nutrita collezione di farmaci che già oggi sono a disposizione per abbassare quel «colesterolo di troppo» che fa da «marchio acquisito» al pigro, sedentario e sovra(mal)alimentato uomo moderno.

A condizioni di alimentazione (ipercalorica, iperlipidica e iperglicidica) come quelle attuali (ciascuno di noi, in media, introduce 1800 calorie in più del livello raccomandato) e di sempre più trionfante sedentarietà (solo 3 italiani su 100 praticano veramente lo sport e gli altri sono sportivi da poltrona tv e sigaretta in bocca), la bilancia del colesterolo pende ben più dal lato delle arterie incrostate che di quelle lisce e lucenti. Il 20-30 per cento della popolazione è in sovrappeso.

Il colesterolo (identificato nel 1812 e denominato dal greco «cholèstereos-ol» con riferimento alla sua presenza biliare) è uno sterolo distribuito in tutto l'organismo (0,3 per cento del nostro peso corporeo) per le sue indispensabili funzioni di «substrato». Due, come è noto, sono le sue fonti, quella alimentare (uova, fegato, reni, burro, carne, formaggi, alcol, zuccheri) e quella della sintesi endogena (dalle cellule epatiche principalmente); e numerosi i depositi (tessuto adiposo e muscolare); e obbligata la gran via di eliminazione (biliare).

Su una «mappa» della sua distribuzione, il 93 per cento è «endocellulare» e quindi utilissimo e indispensabile (per la formazione delle membrane cellulari, come substrato per gli ormoni steroidei e acidi biliari): e proprio qui, a livello «recettori» vengono a bussare le «lipoproteine di trasporto» per portare colesterolo dal sangue nelle cellule. Non è in questo 93 per cento ma nel restante 7 per cento (colesterolo circolante nel sangue) che sta il rischio.

Per viaggiare nel sangue il colesterolo si fa veicolare da particolari proteine prodotte dal fegato («lipoproteine») e, per due terzi, è trasportato da lipoproteine a bassa densità (LDL, considerate a maggior rischio per le arterie) e, per un terzo, dalle lipoproteine ad alta densità (HDL, considerate relativamente «protettive»). E' ovvio che — anche nei soggetti con normali «recettori» (come la grandissima parte della popolazione) — è l'«affollamento» di colesterolo nel sangue (da obesità, alimentazione ipercalorica e iperlipidica, irrazionali cure dimagranti, alcol, zuccheri) a costituire il rischio di deposito sulle pareti arteriose. L'altro rischio, per forza di cose, sta nella via di «uscita» (dal fegato verso l'intestino, tramite la bile).

L'invito ad essere buoni amministratori del proprio «sterol-balance» — meglio in senso preventivo che curativo, meglio come regola fin dalla giovane età che non dall'età di mezzo — non ha bisogno di molte altre parole.

E' parimenti dubbio che — senza un controllato stile di vita — questo o quello straordinario fungo giapponese riesca a contrastare quella frazione di cattive prospettive, in qualità e durata di vita, che la scienza assegna all'«ipercolesterolemia».

Ezio Minetto

In preda a un raptus martedì sera si era barricato in casa nell'Alessandrino

Folle spara sui carabinieri, ucciso

La crisi di violenza forse provocata dalla paura di una visita medica - Inutile anche l'intervento della fidanzata: «Battì, salgo con il sindaco e ci sposiamo» - Ferito un milite

DAL NOSTRO INVIATO

MONTALDO BORMIDA — E' morto con il fucile da caccia ancora in mano, abbattuto da una scarica di mitraglietta, dopo aver tenuto in scacco per molte ore un centinaio di carabinieri ed avere ferito uno. Battista Schiavina (51 anni, coltivatore diretto, scapolo) martedì sera si è presentato in paese armato di fucile, prima ha sparato contro un'auto parcheggiata sulla piazza, poi si è barricato in casa. Da lì dominava due strade ed è subito apparso difficile stanarlo. Ad ogni invito alla resa, il cinquantenne rispondeva sparando dalle finestre ad altezza d'uomo. Aveva molte munizioni. «Venite pure avanti, ho tante "caramelle" per voi», ha continuato a ripetere.

Montaldo Bormida (Alessandria). Comincia la sparatoria contro la casa dove si è barricato il folle

Quando alle 16,23, visti inutili tutti i tentativi di convincerlo ad arrendersi, i carabinieri hanno deciso l'assalto, l'uomo ha fatto fuoco contro un carabiniere, ferendolo. Poi è stato abbattuto con una raffica di mitraglietta. Ferito gravemente alla testa e trasportato in condizioni disperate prima all'ospedale di Ovada, poi al Centro di rianimazione di Alessandria, è morto poco dopo il ricovero. Il carabiniere Mario Picardi, 22 anni, ferito alla coscia sinistra, è ricoverato all'ospedale alessandrino; non è grave.

Battista Schiavina era in cura dal prof. Brusa di Genova per un esaurimento nervoso. Martedì una delle due sorelle, Maria, gli ha detto che nel pomeriggio di mercoledì l'avrebbe accompagnato dal medico, in quanto il congiunto ripeteva di non sentirsi bene. L'idea della visita deve aver sconvolto l'uomo che ha cominciato a comportarsi in modo strano. Poi, verso le 22 di martedì, arrivato imbracciando la sua «doppietta» da caccia sulla piazza antistante la sua abitazione, ha sparato contro un'auto parcheggiata, spaccando il parabrezza.

Qualcuno ha cercato di calmarlo, inutilmente. Battista Schiavina è risalito in casa, si è barricato all'interno e, spostandosi da una all'altra finestra, ha cominciato a sparare.

Il coltivatore diretto era fidanzato da due anni con Giuseppina Molinari, 33 anni, abitante a Susa e dipendente di un albergo di Torino. Con la donna si era incontrato ancora sabato scorso, alla sera erano andati a ballare al «Palladium» di Acqui Terme, poi avevano trascorso la domenica in paese. Nella serata Giuseppe Schiavina aveva accompagnato in auto la fidanzata ad Alessandria, da dove la donna, in treno, era rientrata a Susa.

Nella mattinata, con un'auto della polizia, Giuseppina Molinari è stata accompagnata a Montaldo. Con un megafono ha parlato con il fidanzato per oltre un'ora. «Battì, ti voglio bene e qui nessuno vuole trattarti male, getta il fucile ed arrenditi, tutto tornerà come prima. Lo sai che non ti racconterei mai una storia, fammi almeno salire per poterti parlare», senza risultato.

L'uomo rispondeva dicendo di temere per la sua vita, sembrava in preda ad una crisi mistica, allora Giuseppina ha cambiato tono, assecondandolo. «Batti — ha ripetuto più volte — stanotte ho sognato Gesù, mi ha detto che avevi bisogno di me, voglio esserti vicina. Butta il fucile, io salgo col sindaco e ci sposiamo. O lo facciamo subito o non ti sposo più».

Alle 16,23 la decisione, la situazione rischiava di precipitare anche per l'approssimarsi dell'oscurità, di usare la forza. I carabinieri hanno sparato contro le finestre mentre due militari, Mario Picardi ed il collega Davide Di Stefano, facevano irruzione nella stanza dove l'uomo si era barricato. Ancora una fucilata che ha ferito Mario Picardi, poi la raffica che ha abbattuto il folle.

Franco Marchiaro

Milano, al processo contro tre nomadi parla una giovane zingara

«Botte, se non rubavo»

Ha 15 anni, tentò di sottrarsi alla schiavitù del furto: «Neppure in Questura mi credevano» - Un ragazzino: «Mi hanno rapito mentre lavavo i vetri di un'auto vicino a casa mia»

MILANO — Al processo per la cosiddetta tratta degli zingari ieri è stata la volta delle vittime a deporre davanti alla corte d'assise impegnata a giudicare tre nomadi jugoslavi (i coniugi Izbeli e Nehat Balyuli, oltre ad Enver Salhyi) accusati di riduzione in schiavitù.

Ne sono scaturiti racconti drammatici fatti da bambini strappati alla famiglia e venduti dagli stessi genitori per essere portati in Italia a rubare nelle case. Prima a salire al pretorio Sevedia Hairisi, una ragazzina che dice di avere 14 o 15 anni e che per cinque volte fu portata in Italia (dopo le sue fughe) per essere sfruttata come topo di appartamenti. «Vennero a casa mia due zingari, un uomo e una donna — ha spiegato con un filo di voce nel microfono la fanciulla —. Lei disse ai miei genitori che io sarei stata adatta per rubare. Mio padre non si oppose, anzi. "Prendetela e portatela via, disse, se non vuol rubare picchiatela!"».

Superata clandestinamente la frontiera a Trieste, insieme ad altri due bambini «argati» (con questo termine slavo si intende il minore strappato alla famiglia per essere mandato a rubare) come lei, fu portata in un campo nomadi presso Milano, dove cominciò la sua attività. «Non volevo rubare. Non mi piaceva e mi faceva anche paura — ha detto la testimone — ma se mi rifiutavo non mi davano da mangiare e mi picchiavano».

Poi la ragazzina ha raccontato i suoi tentativi per sottrarsi alla schiavitù del furto. «Più volte, quando mi coglievano sul fatto, spiegavo la mia situazione in questura, ma non mi credevano». Ad un certo punto la giovane si è messa a piangere. Dapprima in modo sommesso, poi in maniera quasi disperata. Per capire il motivo c'è voluto tutto il tatto dell'interprete che nella circostanza fungeva più che altro da assistente. «Conosco bene l'imputato Enver — ha detto tra i singhiozzi la ragazzina —, ho paura!».

Per riprendere la deposizione si è dovuto far sedere la teste con le spalle alla gabbia dei detenuti in modo che il suo sguardo non cadesse sugli imputati. Dopo di lei è stato sentito Osman Solimanovic, 13 anni circa, già ascoltato nel primo processo per riduzione in schiavitù svoltosi alcuni mesi fa sempre a Milano, e conclusosi con la condanna dell'imputato a sette anni.

Il ragazzino ha ribadito di essere stato «rapito» mentre al suo paese lavava i vetri delle automobili sul piazzale di un distributore di carburante. Solimanovic ha fatto una serie di accenni specifici alla posizione degli imputati, riconoscimenti fotografici su album mostratigli dal presidente Camillo Pascarini e molte conferme alle dichiarazioni rese in istruttoria, al pubblico ministero Corrado Carnevali.

Ieri pomeriggio è stata la volta dell'avv. Gianpaolo Ferigo a deporre come teste libero, imputato in un procedimento connesso. Ferigo, che è noto al palazzo di giustizia di Milano come l'avvocato degli zingari, era in un primo tempo inquisito insieme ai tre imputati ora a giudizio, per lo stesso reato di riduzione in schiavitù, ma al momento di disporre il rinvio a giudizio il giudice istruttore dispose lo stralcio della sua posizione per effettuare ulteriori indagini. Oggi dovrebbe cominciare la discussione della causa con la requisitoria.

(Ansa)

Sfilano i testi dal giudice: monsignor Angelini conferma

«Guttuso conservò la lucidità»

ROMA — Nella vicenda Guttuso, la parola passa ai personaggi illustri. A monsignor Fiorenzo Angelini, ascoltato ieri, e al presidente della Camera Nilde Jotti, all'onorevole Giancarlo Pajetta e al senatore Paolo Bufalini, che saranno interrogati nei prossimi giorni. A raccogliere altre deposizioni, i magistrati si recheranno negli uffici del ministro Giulio ti ed in quello del presidente del Consiglio incaricato, Giulio Andreotti.

Persone, tutte, che ebbero il privilegio di frequentare sino all'ultimo il salotto di Renato Guttuso a palazzo del Grillo. E' proprio per questo, sono chiamati oggi a testimoniare sulle condizioni del maestro nelle ultime settimane di vita. E' l'atto finale, se non interverranno altri impedimenti e se non saranno necessari altri atti istruttori, di una inchiesta volta ad accertare se il pittore conservò sino alla fine la sua capacità di intendere e di volere.

Positivamente, stando ad alcune indiscrezioni, si sarebbe espresso ieri monsignor Angelini, interrogato nel suo ufficio di via della Conciliazione dal procuratore aggiunto Mario Bruno. Guttuso, secondo il prelato che molti indicano come l'artefice della sua conversione in punto di morte, avrebbe conservato una eccezionale lucidità di pensiero sino alla morte. D'accordo con lui si erano dichiarati la scorsa settimana i medici di Varese che avevano curato il maestro durante le vacanze estive nella villa di Velate, e uno dei suoi medici curanti di Roma, il professor Beretta Anguissola, ascoltato ieri mattina dal sostituto procuratore Davide Iori.

Tutti testi indicati da Fabio Carapezza, il figlio adottato da Guttuso in punto di morte e per questo divenuto suo erede universale. Chi, d'altro canto, avrebbe potuto testimoniare sulle ultime ore del pittore, se non quei pochi ammessi nelle stanze di palazzo del Grillo? Fra questi, altri due medici: i professori Sammartino e Romanini, convocati anch'essi per ieri mattina ma non ascoltati dal giudice per un imprevisto accavallarsi di impegni istruttori.

Sammartino è stato, prima che di Guttuso, medico personale di Mimise. Parlando della sua salute, ha detto che era una donna «piena di problemi». «Ho sentito stamane alla radio di una lettera anonima secondo cui Mimise Dotti sarebbe stata uccisa. E' una cosa inconcepibile».

Di «fandonie», parla anche il professor Prozzi, direttore sanitario di Villa Margherita, la clinica dove furono ricoverati fra la fine di settembre e i primi di ottobre Guttuso e sua moglie e dove, il pomeriggio del 6 ottobre, Mimise fu stroncata da ictus celebrale. «Ho fatto rintracciare la scheda sanitaria di Mimise Dotti — precisa il professor Prozzi — e le posso dire che si tratta di pure fandonie. Ad ogni modo, la chiuderò nel cassetto della mia scrivania, per metterla in qualsiasi momento, se il giudice lo riterrà opportuno, a disposizione dell'autorità giudiziaria».

I giudici, dal canto loro, non confermano né smentiscono di aver ricevuto segnalazioni anonime in questo senso.

r. cos.

---

dall'Italia

■ Vittorio Sgroi nuovo pg di Cassazione

ROMA — Il plenum del Consiglio superiore della magistratura ha designato ieri Vittorio Sgroi all'incarico di procuratore generale della Corte di Cassazione; oggi il Csm, sotto la presidenza di Cossiga, ratificherà la nomina, insieme con quella di Salvatore Palazzolo a presidente del Tribunale superiore delle Acque pubbliche. Sgroi, 60 anni, siciliano, in magistratura dal 1950, succede a Carlo Maria Pratis. *(Agi)*

■ Giornalismo: istituito il premio Trento

ROMA — La provincia autonoma di Trento ha istituito un premio internazionale per il giornalismo e la comunicazione. La prima edizione prevede 21 riconoscimenti, per complessivi 200 milioni di lire. I due premi maggiori ammontano ciascuno a 30 milioni. Uno sarà assegnato «al giornalista italiano che abbia contribuito ad accrescere il prestigio della professione»; l'altro «al giornalista europeo che con la propria attività abbia onorato la professione e si sia distinto per l'impegno posto nella riaffermazione degli ideali di pace, di libertà, di democrazia».

I riconoscimenti saranno assegnati da una «doppia giuria». Ad una giuria formata da 21 esperti, e presieduta dal presidente della Fieg Giovanni Giovannini, sarà affiancato un collegio popolare, composto di 200 «lettori comuni». *(Ansa)*

■ Primo «sì» al decreto sull'Università

ROMA — Con 187 voti favorevoli, 37 contrari e 148 astenuti la Camera ha riconosciuto l'esistenza dei requisiti costituzionali di straordinaria necessità e urgenza del decreto contenente disposizioni urgenti per i ricercatori universitari. *(Ansa)*

Spadolini presenta oggi il decreto sui trattamenti economici

Militari, il governo decide

Il gen. Bisogniero, senza convincere, [illegible] illustrato [illegible] rappresentanti degli ufficiali il provvedimento del ministro - «Non vogliamo solo più soldi, ma una maggiore democrazia nell'esercito» - Oggi il rifiuto della mensa in tutte le caserme

ROMA — Con un blitz imprevisto il generale Riccardo Bisogniero, capo di stato maggiore della Difesa, ieri a mezzogiorno è piombato sul lungo Tevere, a palazzo Salviati, dove erano riuniti gli ottanta rappresentanti dei militari in agitazione. Per un'ora e mezzo il più alto ufficiale delle Forze armate italiane ha illustrato il decreto legge con cui il ministro della [illegible] Spadolini oggi proporrà al Consiglio dei ministri di aumentare gli stipendi dei militari.

[illegible] la protesta [illegible]. Ieri lo «sciopero» [illegible] mensa si è svolto nelle caserme del Nord, oggi si svolgerà in tutta Italia. Domenica è in [illegible] [illegible] più clamorosa, soprattutto [illegible] caserme del Lazio, della Puglia e della Campania. Militari in borghese con le famiglie verranno a Roma e, [illegible] semplici turisti, in mattinata passeggeranno in piazza del Quirinale. Nessuno slogan, né cartelli, né altro. Una semplice e silenziosa passeggiata.

Il Cocer illustrerà oggi in una conferenza stampa cui sono stati invitati anche rappresentanti [illegible] partiti (ieri si sono schierati con i militari liberali e comunisti, invitando il governo a mantenere gli impegni presi) le ragioni di opposizione al decreto. Sempre per protesta i rappresentanti di carabinieri e Guardia di Finanza stamane, dopo l'appello, lasceranno la riunione del loro comitato sfidando i rigori della giustizia militare.

L'atmosfera, dunque, appare sempre più tesa. E i de[illegible] riuniti a Roma ricevono da ogni parte d'Italia adesioni alla loro protesta. Per regolamento non possono tenere riunioni, neanche per informare i colleghi della loro attività. «Ma — dicono — com'è ormai consuetudine in molte caserme, finito il servizio ci riuniamo fuori per un caffè». C'era anche chi voleva organizzare manifestazioni di piazza, in divisa. «Abbiamo detto di no — spiega un maresciallo dell'Aeronautica — perché non volevamo dare la sensazione di essere un gruppo di golpisti. E poi perché vogliamo far capire che non ci muoviamo solo per una questione di soldi, che può apparire quasi corporativa. Vogliamo maggiore democrazia nell'esercito e che la rappresentanza del Cocer sia effettiva».

Il decreto legge «urgente» di Spadolini [illegible] [illegible] premessa dello «stato di malessere del personale militare» [illegible] contiene cinque punti: estensione ai militari dei miglioramenti concessi agli statali (in media 128 mila lire in più al mese nell'arco di tre anni), omogeneizzazione del trattamento economico a parità di grado e di anzianità [illegible] talune categorie di ufficiali, [illegible] di un premio [illegible] professionalità per i sottufficiali delle Forze armate, corresponsione di un'indennità militare forfettaria, delegificazione in materia di aggiornamento triennale del trattamento economico. L'onere [illegible] [illegible] previsto è di 273 miliardi per l'87, 369 per '88 e [illegible].

Il Cocer contesta tre cose. La commissione Difesa nei mesi scorsi aveva deciso di [illegible] [illegible] miliardi (600 all'anno) per gli aumenti. Poi l'indennità militare che [illegible] stata [illegible] uguale per tutti e che viene invece prevista nel decreto in ragione del 20 per cento dello stipendio, in [illegible] [illegible] che un maresciallo avrà un aumento di un milione [illegible] all'anno, mentre per un colonnello l'incremento sarà di 4 milioni lordi. Infine anche il premio di professionalità (che va solo a chi ha più di venticinque anni di servizio) piace poco perché, dicono, «assomiglia molto di più a un premio di anzianità».

Cesare Martinotti

Tre Armi, tre stipendi

ROMA — Un profondo solco amministrativo divide le tre armi delle Forze Armate, Esercito, Marina, Aeronautica da una parte, e le forze di polizia, Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza dall'altro. La [illegible] è rappresentata dalle [illegible] [illegible] stipendi.

Esiste un principio secondo il quale, a prescindere dall'appartenenza a [illegible] o quella forza, dovrebbe esserci, a parità di grado e di anzianità, una parità di retribuzione. Ma il principio è dimenticato. Le tabelle degli stipendi dividono e irritano, creano malcontento; la «frattura economica» fa nascere mugugni, accenni di insofferenza. Le promesse, le buone intenzioni, sono gradite all'inizio, poi, quando si vede che non sono seguite da realtà tangibili, diventano ulteriore motivo di risentimento.

La le[illegible] che concedeva un particolare [illegible] alla polizia è la numero 121 del 1° aprile '81; un salto di qualità, come retribuzione, avvenuto in coincidenza con la smilitarizzazione del corpo. Poi, il 20 novembre '84, la legge 34 ha stabilito la perequazione del trattamento economico dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza a quello della Polizia di Stato.

Da allora i militari sono sempre in attesa di una [illegible] definizione [illegible] loro situazione economica e di tanto in tanto sono soggetti alla doccia fredda [illegible] annunci per loro drammatici; i miliardi che erano stati stanziati sono finiti; oppure: la commissione Bilancio e quella degli Affari [illegible] [illegible] danno [illegible] [illegible] [illegible] avere [illegible] [illegible] [illegible] fondate, contraddittorie che comunque servono solo ad agitare il problema senza risolverlo.

Esercito — Retribuzioni mensili nette

Grado	Netto
Sergente	1.0[illegible]
Sergente maggiore	1.151.000
Maresciallo ordinario	1.237.000
Maresciallo capo	[illegible]
Maresciallo maggiore	1.435.000
[illegible]	[illegible]
[illegible]	1.130.000
Tenente	1.254.000
Capitano (con meno di 15 anni)	1.449.000
Capitano (con più di 15 anni)	1.509.000
Maggiore (con più di 15 anni)	1.581.000
Ten. col. (con più di 25)	[illegible]
Colonnello (con 25 anni)	2.4[illegible]

Carabinieri — Retribuzioni mensili nette

Grado	Netto
Appuntato (con meno di 25 [illegible])	[illegible]
Vicebrigadiere	[illegible]
Brigadiere	1.288.000
Maresciallo ordinario	[illegible]
Maresciallo capo	[illegible]
Maresciallo maggiore	[illegible]
Maresciallo [illegible]	[illegible]
Sottotenente	1.330.000
Tenente	[illegible]
Capitano (con meno di 15 anni)	[illegible]
Capitano (con più di 15 anni)	[illegible]
Maggiore (con meno di 15 anni)	2.065.000
Maggiore (con più di 15 anni)	2.100.000
Ten. col. (con più di 15 anni)	2.215.000
Ten. col. (con più di 25 anni)	[illegible]
Colonnello (con 26 anni)	2.735.000

La realtà sta qui, nelle tabelle. Le presentiamo per il confronto, considerando lo stipendio mensile netto, in busta. Dicendo Esercito [illegible] [illegible] anche Aeronautica [illegible] Marina e i Carabinieri significano anche Polizia e Guardia di Finanza. [illegible] carabinieri c'è il grado di appuntato con il quale molti militari percorrono tutta la loro carriera, mentre [illegible] [illegible] c'è un caporale maggiore [illegible] lunga durata. Le differenze, in più per i carabinieri, si incominciano a rilevare tra i sottufficiali: 762 mila lire per un vice brigadiere rispetto a un sergente sono già una cifra non indifferente, rapportata a uno stipendio di poco superiore al milione di lire. Un punto di contatto c'è tra i due marescialli maggiori, appena [illegible] lire in meno per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fa subito [illegible] quasi centomila lire [illegible] più per il sottotenente dei carabinieri; 178 per il tenente; 680 per il capitano [illegible] più di 15 anni di anzianità [illegible] nomina a tenente; 519 per il maggiore con più di 15 anni; 1 milione e [illegible] mila lire per il tenente colonnello con più di 25 anni. Un riavvicinamento, ma sempre con vantaggio per i carabinieri, c'è nel grado del colonnello con 26 anni dalla nomina a tenente: più 315 mila lire.

Ovviamente sono confronti di base, che tengono [illegible] del grado, ma ogni stipendio ha poi conteggi in funzione [illegible] alcune varianti, in primo luogo l'an[illegible] e poi le eventuali indennità per servizi particolari, come quella di volo per il pilota dell'Aeronautica. Da parte dell'[illegible] si sottolinea che gli stipendi delle [illegible] dell'Ordine sono in via d'essere aumentati di un 30% in forza [illegible] accordo già raggiunto che deve soltanto essere legge.

[illegible] sono poi gli straordinari, un discorso che vale soltanto per carabinieri, polizia e guardia di finanza e dal quale sono totalmente escluse le Forze Armate. Viene pagato un [illegible] forfettario fisso di otto ore al mese che [illegible] salire fino [illegible] [illegible] [illegible] di 50 ore mensili (ma le cifre [illegible] sono raramente raggiungibili). Questi straordinari hanno quote varie in rapporto al grado: 6100 lire all'ora nei giorni feriali e 6895 in quelli festivi per appuntati, vicebrigadieri, marescialli; il sottotenente percepisce 6368 e 7199, il tenente e il capitano 6905 e 7805, il maggiore 7464 e 8438. La cifra più alta è per [illegible] festive del colonnello: 16.234 lire.

«E noi — si chiedono quelli dell'Esercito, dell'Aeronautica, [illegible] Marina — perché non dobbiamo avere alcun riconoscimento per i servizi lunghi e lunghissimi, per i frequentissimi "fuori orario"?».

Remo Lugli

Processo d'appello alla colonna napoletana

Savasta: «Il sequestro Cirillo spaccò [illegible]»

L'ex terrorista fu il carceriere del generale Dozier

NAPOLI — «*Non ero favorevole al rapimento dell'assessore regionale dc Cirillo, [illegible] giunse poi a segnare la spaccatura nelle Brigate rosse, fra ala militarista e ala movimentista*». Sono in sintesi la deposizione resa ieri davanti alla corte d'assise [illegible] appello di Napoli dall'ex terrorista Antonio Savasta.

Il carceriere del generale americano Dozier è stato ascoltato nel corso del processo di secondo grado contro la «colonna napoletana» Br che si svolge a Poggioreale, in un'aula bunker.

La «colonna» brigatista si rese responsabile, negli anni compresi fra il 1980 e il 1982, di dieci omicidi, quattro sequestri di persona, due «gambizzazioni», nonché dell'assalto a una caserma.

Savasta, che ha rifiutato l'etichetta di «pentito» (si è definito «un dissociato collaboratore»), è accusato di aver partecipato al sequestro dell'allora assessore regionale dc Ciro Cirillo.

L'uomo politico, dopo una [illegible] prigionia, venne liberato dietro il versamento di un miliardo e 450 milioni di lire e grazie alla mediazione di Raffaele Cutolo, il «boss» della camorra detenuto all'epoca dei fatti nel supercarcere di Ascoli Piceno.

Savasta, pur essendo stato un «militarista» — la «colonna napoletana» delle br era invece formata dai «movimentisti» [illegible] Senzani — fu condannato a otto anni di reclusione in quanto membro, all'epoca, dell'esecutivo nazionale.

Ieri Savasta ha ribadito di non [illegible] condiviso il rapi[illegible] Cirillo: riteneva infatti che l'apertura della «campagna al Sud» sarebbe dovuta coincidere con quella al Nord, il cosiddetto «fronte delle fabbriche». Proprio il sequestro Cirillo — secondo Antonio Savasta — determinò nelle Brigate rosse la «spaccatura» tra «militaristi» e «movimentisti».

I [illegible] hanno quindi in[illegible] [illegible] [illegible] «[illegible]to collaboratore», Emilio Manna. L'ex br sta scontando una condanna a sedici anni di reclusione per aver partecipato a tutte le operazioni delle Brigate rosse in Campania (esclusi [illegible]cidio Amato [illegible] colonna militare dell'esercito: nel corso di quest'operazione rimasero uccisi due agenti di polizia e un giovane militare di leva).

Davanti [illegible] Corte è poi [illegible] l'impiegato del comune di Calvano Vito Coppola (accusato di partecipazione a banda armata, ma dichiarato non punibile in base alla legge sulla dissociazione), che si è dichiarato completamente estraneo ai fatti contestatigli.

I cosiddetti «irriducibili», tra cui Giovanni Senzani, hanno invece rifiutato l'interrogatorio in quanto «*la Corte non è legittimata a giudicare la colonna napoletana*», come ha sostenuto, a nome di tutti, Salvatore Colonna, [illegible] condannato all'ergastolo [illegible] l'omicidio Amato. *(Ansa)*

[illegible]

Natalia Ginzburg lascia l'Einaudi

ROMA — Natalia Ginzburg ha deciso di lasciare l'Einaudi e di scegliersi un altro editore, dopo avervi lavorato per oltre 40 anni, ed essere stata uno dei nomi più prestigiosi nel catalogo dello «Struzzo». Lo ha annunciato la stessa [illegible] [illegible] un'intervista all'«Europeo». Motivo della [illegible] l'esito dell'asta con la quale la casa editrice ha cambiato assetto proprietario. «*Non mi piace questa cordata. Per istinto, innanzitutto.* [illegible] *trovo che sono troppi. Penso che una casa editrice deve avere una persona e alcuni redattori, e basta. Questi invece sono tanti e io ne diffido*». *(Agi)*

La Muti e Paul Newman i sex-symbol

ROMA — Ornella Muti e Paul Newman sono [illegible] [illegible] italiani e le italiane i «sex symbol» del momento. Lo rivela [illegible] sondaggio che sarà pubblicato sul prossimo numero del settimanale «Europeo». Secondo il sondaggio per sette italiani su dieci la donna più desiderata è Ornella Muti, seguita nelle fantasie erotiche da Serena Grandi, Kelly Le Brook e Brooke Shields. Per le italiane invece l'uomo più ambito è il non più giovane [illegible] Newman, seguito da un calciatore, Antonio Cabrini, e da Massimo Ciavarro e Chris Lambert. Al settimo posto nel sondaggio dell'«Europeo» si piazza il ministro del Tesoro Giovanni Goria che precede Pippo Baudo e Gianni Agnelli. *(Ansa)*

Fondi neri Iri: la Camera vota il documento Jotti

ROMA — La [illegible] Bilancio di Montecitorio è favorevole alle proposte di modifica e integrazione, avanzate dal presidente della Camera Nilde Jotti, della delibera sulla commissione monocamerale di inchiesta per i fondi neri Iri. Già oggi la Camera dovrebbe votare il documento della Jotti. Sarà lo stesso presidente di Montecitorio a stilare la lista dei 35 componenti la commissione sulla base delle indicazioni dei vari gruppi parlamentari. La commissione, dopo aver eletto il presidente, avrà tempo cinque mesi per effettuare l'indagine. *(Ansa)*

L'esperienza [illegible] 64 ricercatori italiani nella base permanente

Vivere tra i ghiacci in Antartide

Alloggi, mensa, cucina, laboratori: l'acqua fornita dall'impianto di dissalazione, l'energia elettrica da due gruppi elettrodiesel - Comunicazioni con l'Italia via satellite

ROMA — L'Italia ha un grande laboratorio [illegible] [illegible] in più. E' la [illegible] [illegible] permanente [illegible] Antartide, che la seconda spedizione italiana ha appena finito di realizzare nella baia di Ter[illegible] sulla costa occidentale del [illegible] [illegible] Ross. I 64 partecipanti (ricercatori o tecnici dell'Enea, del Cnr, [illegible] [illegible] università, delle [illegible] [illegible] [illegible] e collaboratori di supporto, fra i quali due ricercatrici, sono [illegible] a Roma e ieri hanno tracciato un primo bilancio dell'impresa.

Il programma è iniziato il 22 ottobre scorso, quando la nave appoggio «Finnpolaris» è salpata da Genova alla volta di Lyttleton (Nuova Zelanda) con un carico di 3000 mc di materiali: provviste, materiale da costruzione, mezzi di trasporto (due elicotteri e 18 mezzi terrestri, tra cui escavatori, bulldozer, gru, gatti delle nevi) e strumentazione scientifica. Alla fine di novembre i membri della spedizione, guidati dall'ing. Clelio Vallone dell'Enea, l'hanno raggiunta in aereo e dieci giorni dopo sono salpati verso la Baia di Ross.

Non è stata una navigazione tranquilla: i ghiacci hanno imprigionato la nave per un giorno, ostacolando fortemente la navigazione successiva. Per procedere, è stato necessario far alzare gli elicotteri, che dall'alto hanno potuto guidare la nave fra i solchi della banchisa. Dodici giorni dopo, la nave arrivava nella Baia di Terranova. Ma le operazioni di sbarco sono risultate molto difficoltose a causa di ampi crepacci sottocosta.

Alloggiati in un campo provvisorio, i montatori hanno ancorato al terreno, a 150 cm dal suolo (per prevenire l'accumulo della neve portata dal vento) 36 moduli-containers prefabbricati e già completi di mobili, servizi ed impianti. Nella base ci sono alloggi, mensa, cucina, servizi igienici, magazzini, celle frigorifere, sala radio, infermeria, laboratori scientifici, officina.

In questa superficie di 650 mq possono vivere e lavorare 48 persone. L'acqua potabile è fornita da un impianto di dissalazione dell'acqua di mare, che ne produce 7 tonnellate al giorno. L'energia elettrica proviene [illegible] due gruppi elettrodiesel da 140 kw ciascuno. Per il combustibile c'è un deposito [illegible] 200.000 litri. Nel comprensorio sono stati inoltre realizzati piazzali, strade, un eliporto e una banchina per l'ormeggio di piccole imbarcazioni. [illegible] comunicazioni [illegible] l'Italia [illegible] via satellite Inmarsat.

I QUADRI INEDITI DI JOHN

Palm Beach. Yoko Ono, vedova di John Lennon, durante la conferenza stampa in cui ha presentato nel centro balneare della Florida, alcuni quadri inediti dell'ex «Beatle» (Tel. Ap)

Mentre i montatori allestivano le strutture, gli scienziati installavano le apparecchiature scientifiche e iniziavano il programma di ricerche previste per quest'anno. Si tratta di studi, rilevamenti ed esperimenti nei settori della cosmogeofisica (si prevede di installare un osservatorio per studiare la radiazione emessa all'epoca del Big Bang e la variabilità dei quasars), della meteorologia (le aree polari e gli oceani sono le fabbriche del clima), dell'oceanografia, della biologia (studio dell'emoglobina nei pinguini e in varie specie ittiche), della geomorfologia, del geomagnetismo, della radiazione solare, della geologia strutturale (campionatura dei principali strati del basamento), dell'impatto ambientale a terra e in mare.

Il 30 gennaio sono iniziate le operazioni di smontaggio del campo provvisorio e la rimozione degli strumenti scientifici da riportare in patria. Prima della partenza tutti i rifiuti e i detriti sono stati rimossi e riportati indietro. Il 16 febbraio la «Finnpolaris» lasciava la baia e dieci giorni dopo attraccava a Lyttleton. Qualche giorno fa, tutto il personale era rientrato per via aerea in Italia.

Al «Progetto Antartide», che durerà fino al 1991, sono stati assegnati complessivamente 230 miliardi. La prima spedizione ne ha assorbiti 7, la seconda 21. «Con questo sforzo — ha ricordato il ministro per la Ricerca scientifica Granelli — *il nostro Paese si è assicurato un'area di ricerca privilegiata, indispensabile per comprendere le vicende del passato e per prevedere l'evoluzione del pianeta nei prossimi decenni*».

Bruno Ghibaudi

I piccoli azionisti fuori gioco; Del Favero disposto a cedere la [illegible] quota

Montedison, il blitz continua

Stamane Gardini e Varasi da Piga - Il titolo cede in [illegible] (3,1%) - La Beghin Say annuncia un [illegible] aumento [illegible] capitale (230 miliardi)

Stamane tutti da Piga

MILANO — Raul Gardini e Gianni Varasi si incontreranno stamattina a Roma per recarsi insieme alla Consob: li ha convocati il presidente [illegible] per avere chiarimenti sull'affare che hanno appena concluso. Un affare la cui rilevanza va ben al di là delle cifre. Infatti, comperando da Varasi la maggioranza di Pafinvest, Gardini non ha solo aggiunto un altro 10% alla sua quota di [illegible] ma ha di fatto [illegible] gliato all'interno della [illegible] chimica [illegible] possi[illegible] degli [illegible] minori. Quel [illegible] più del doppio, [illegible] come [illegible] 51%. Le [illegible] quote, infatti, sono state con questa operazione polverizzate: non contano ormai nulla né l'1% di Del Favero, né il 2,9% di Maltauro né il 2,66% di Inghirami; cessano di essere possibili aghi della bilancia il 6,19% di Mediobanca (un problema di meno per Maccanico) e la quota Ligresti (ormai [illegible] al 3%), per [illegible] parlare del 10-15% [illegible] nome controllato dall'estero.

In realtà il presidente della Consob, Franco [illegible] non potrà sollevare alcun [illegible]to sostanziale perché nessuna norma è stata violata. Ma potrà [illegible] i [illegible] atteggiamenti a [illegible] di comportamento, [illegible] averlo in [illegible] modo avvertito che [illegible] per verificarsi mutamenti così rilevanti nell'assetto azionario di [illegible] una tirata d'orecchie. [illegible] fatto che, oltre ai due [illegible] nessuno ne sapeva nulla (si sussurra però che Mediobanca fosse [illegible]

All'oscuro dell'intera operazione [illegible] stato tenuto anche Mario Schimberni (lo ha confermato anche Maltauro), impegnato da qualche [illegible] in convegni nei quali, superato il concetto di «public company», si è lanciato sul terreno ancor più infido della «total company». Dopo aver ammesso martedì con un comunicato la completa estraneità a quanto accaduto, il presidente di Montedison ha ieri tenuto a precisare (voci erano corse in tal senso) che la dichiarazione del giorno prima non significava un preannuncio di dimissioni. Che la posizione di Schimberni sia solida lo ha sempre confermato Gardini che non perde occasione per riaffermare in toni decisi sia la stima [illegible] il management di Foro Buonaparte, [illegible] la ammirazione per Schimberni. Ammirazione che, in ogni caso, [illegible] gli ha impedito negli [illegible] cinque mesi [illegible] spiazzare costantemente Schimberni con accordi (vedi quello su Fondiaria con [illegible], poi annullato) e [illegible] della quota di controllo fatti a sua insaputa. Come [illegible] anche ieri a [illegible] Raul ha ripetuto, riferendosi al presidente della sua [illegible] chimica: «Insieme faremo grandi [illegible]».

Venticinque anni dopo la nazionalizzazione, Foro Buonaparte è tornata decisamente sotto un solo e unico padrone, Gardini appunto. Anzi, tenendo per buona solo la parte Edison, è la prima volta che l'antica società elettrica ha un azionista così forte, poiché lo stesso Valerio controllava il gruppo attraverso partecipazioni incrociate. Che la partita sia chiusa, lo dimostrano diversi segnali, come quello giunto da Mario De Favero che, attraverso la [illegible] (e insieme a Maltauro) controlla l'1% di Montedison. Riprendendo un'intenzione già espressa in gennaio, De Favero ha nel pomeriggio riconfermato la volontà di cedere la quota nel gruppo chimico. Segnale identico [illegible] arrivato dalla Borsa che, considerando [illegible] mai finito il capitolo scalata, ha lasciato il titolo [illegible] holding chimica perdere il 3,1%, ed ha invece portato al rialzo Pafinvest, Silos e Agricola. Non ha invece [illegible] uscire dal gruppo per il momento Adone Maltauro, il quale, nel [illegible] ha però aggiunto: «Finché il management di Montedison resta quello che [illegible] vedo sereni».

Nel pomeriggio, comunque, sia il gruppo Varasi che il [illegible] Gardini [illegible] emesso un comunicato precisando i termini dell'operazione, e confermando che essa è stata perfezionata ufficialmente solo ieri mattina [illegible] la Comit. E' [illegible] risposta che ha toccato a ignorare le perplessità della Consob.

I dettagli dell'operazione sono i seguenti: ieri mattina la Paf ha ceduto alla Silos il 50,33% di azioni Pafinvest al prezzo di 182,6 miliardi, immediatamente versati. La Paf si è inoltre impegnata a cedere alla Silos per il 1° febbraio 1988 un altro 9,57% di azioni Pafinvest e 35,5 milioni di obbligazioni convertibili Pafinvest al prezzo di 127,5 miliardi. A garanzia di questo obbligo, la Paf ha costituito in pegno a favore di Silos le azioni corrispondenti a questo 9,57%, dando così a Silos diritto di voto, ed ha depositato l'intero pacco di convertibili presso la Comit, conferendole mandato irrevocabile [illegible] di trasferimento nel febbraio [illegible]. A sua volta Silos [illegible] ha fornito [illegible] Paf una lettera bancaria di apertura di credito non revocabile e non trasferibile, valuta 1/2/88 per [illegible] miliardi. Inoltre, sempre ieri mattina, Paf [illegible] acquistato l'1,98% di Agricola per 29,5 miliardi mentre Agricola ha comperato il 5% di ordinarie Paf al prezzo di 15 miliardi.

Valeria Sacchi

Gardini: Schimberni sapeva

DAL NOSTRO INVIATO

VERONA — Raul Gardini racco[illegible] a Verona l'ultimo blitz in Montedison. «Avevamo detto — comincia — fin dal primo giorno che ci interessava costituire una società con più del 37% del capitale». [illegible] Varasi non ci stava a costituire la holding? «Ne abbiamo discusso a lungo. Alla fine il risultato è questo». Tutto facile, insomma, per Gardini. Non a caso pochi mesi fa proprio lui dichiarava: «I piccoli non sono d'accordo con la holding? Vedrete che alla fine vedranno che abbiamo ragione noi». [illegible] così, in assoluta segretezza, è nato e maturato [illegible] contratto da [illegible] miliardi, giunto in dirittura d'arrivo all'inizio [illegible] settimana e siglato ieri mattina, presso la Comit, in tutta fretta prima [illegible] azioni [illegible] disturbo impedissero che l'operazione potesse andare in porto.

E Schimberni? Arturo Ferruzzi, principale azionista del gruppo di Ravenna, aggiunge: «Raul l'aveva già detto a Schimberni alcuni mesi fa. L'Agricola non poteva restare a lungo a metà del guado: o rafforzava la sua [illegible] oppure tornava indietro». L'occasione è arrivata e [illegible] deciso per il sì. «Quei due — [illegible] un dirigente [illegible] — Gardini e Schimberni assieme potranno fare grandi cose...». In realtà Gardini è abbastanza convinto di poterle fare pure da solo.

Quando è stato deciso il grande passo? «Le opportunità — sorride Arturo — si devono cogliere al volo». Ma dove vi fermerete? «Non ci saranno passaggi successivi» replica secco Raul Gardini. «Non si possono — commenta invece Arturo — porre limiti alla Provvidenza. Un fatto è certo: investire nella terra porta fortuna. Nel '77 abbiamo acquistato una tenuta dell'Eridania e poi ci siamo presi l'Eridania. [illegible] '78 è stata la volta di un possedimento Montedison. Vedete come sta andando...».

Davanti [illegible] platea più gradita, quella [illegible] agricoltori, i vertici [illegible] Ferruzzi [illegible] del giorno dopo. La partita Montedison è dura. Il gruppo non dispone ancora di un numero sufficiente di uomini per governare un'espansione sbalorditiva; sul fronte istituzionale e delle relazioni politiche tutti aspettano al guado gli emergenti di Ravenna. «Ma — ammonisce Vittorio Giuliani Ricci, marito di una delle tre sorelle Ferruzzi — abbiamo superato prove anche più difficili. Siamo rimasti uniti quando è morto mio suocero...». Insomma uniti (a smentita delle voci maligne circolate in questi mesi) e ben decisi a proseguire nella rotta.

Una rotta che non si esaurisce in Montedison. Ieri, da Parigi, rimbalza l'annuncio di un aumento di capitale della Béghin-Say: oltre 200 miliardi di lire. In Francia sta per partire il primo impianto per la produzione di etanolo (o benzina verde). Entro un mese o due verrà definito un importante [illegible] quisto nel campo dell'industria alimentare: roba da alcuni centinaia di miliardi, in Europa, da realizzare assieme a un socio di grande rilievo.

Ma dove vogliono arrivare? «Le materie prime agricole — dice Gardini alle centinaia di agricoltori giunti a Verona — saranno le materie prime industriali del futuro, materie prime ecologiche e rinnovabili. Noi, in Europa, abbiamo la possibilità di essere all'avanguardia nello sviluppo agro-industriale ed ecologico negli Anni Novanta. Mi auguro che l'Europa sappia valorizzare questo suo risorso strategico».

Gardini è fatto così: ambizioso e diffidente (stamane dovrà calmare Franco Piga, assai irritato perché la Consob è stata tenuta all'oscuro dell'ultima operazione) vede le cose in grande.

Il gruppo, capace di spendere duemila miliardi in Italia per la Montedison e di in[illegible] negli stessi mesi [illegible] battaglia su vari fronti europei, sembra in grado di sorreggerne le ambizioni. Alla sua scommessa, poi, comincia a credere un pacchetto di alleati, concentrati nell'Agricola, di tutto rispetto: Carlo De Benedetti, Gianni Varasi, la Sai e alcuni soci fiorentini della Fondiaria.

Ugo Bertone

CHI COMANDA A FORO BONAPARTE

FERRUZZI	37%
MEDIOBANCA	6,19%
LIGRESTI	3%
MALTAURO	2,9%
INGHIRAMI	2,66%
FONDIARIA	1,2
GENERALI	0,9%
RAS	0,5%

• Ferruzzi controlla il pacco Montedison attraverso l'Agricola (7%), Beghin Say (4,1%), Pafinvest (3,5%), Cerealfin (9%) e Silos (12%).

Ripresi gli incontri sulla produttività

Per l'Alfa si tratta

ROMA — La trattativa sul piano di risanamento e rilancio [illegible] è ripresa ieri. [illegible] delegazione industriale [illegible] dal responsabile delle relazioni industriali della Fiat Auto, Magnabosco; per i sindacati sono intervenuti i segretari nazio[illegible] responsabili dell'auto (Airoldi della Fiom, Angeletti della Uilm e Inglisano della Fim). Il negoziato si è svolto a «delegazioni ristrette».

Finita la fase illustrativa si è entrati nel merito dei problemi affrontando il tema della produttività. A giudizio della Fiat la differenza tra l'Alfa e le aziende automobilistiche europee, Fiat compresa, è del 37,5% di cui i [illegible] terzi [illegible] da attribuire al fattore lavoro.

Nel capitolo produttività entrano parecchi aspetti: applicazione corretta della metrica, cioè del sistema per misurare i tempi di lavoro; tempi obsoleti, cioè mancato aggiornamento dei tempi di lavorazione che in alcuni [illegible] ricontrollati [illegible] anni; orga[illegible] del lavoro [illegible] gruppi [illegible] produzio[illegible] che [illegible] tempi di lavorazione più lunghi e un insufficiente controllo della qualità: sa[illegible], cioè il tempo effettivo di lavoro in un'ora teorica, eccetera.

Il segretario [illegible] Angeletti, in una pausa del negoziato ha detto: «Siamo qui per fare l'accordo. Abbiamo [illegible] le mani sulla produttività e sui modi come si può realizzare l'allineamento alla produttività della Lancia. Il sindacato discute ad una sola voce».

Il riferimento di Angeletti a «una sola voce» è una [illegible] per [illegible] che Fiom-Fim-Uilm sono unite [illegible] se nella Fiom e nella Fim affiorano delle difficoltà in quanto i delegati di fabbrica milanesi sarebbero orientati a chiedere trattative aziendali su alcune materie. Ipotesi di trasferimento di una parte del negoziato in sede aziendale sono già state escluse dalla Fiat in quanto si ritiene che il tavolo nazionale debba stabilire tutti i [illegible] ed i metodi da adottare (cioè un quadro di riferimento preciso) che, ovviamente, dovranno poi [illegible] applicati azienda per azienda.

Airoldi ha sottolineato la complessità del negoziato: «Noi riteniamo — ha osservato — [illegible] una certa differenza organizzativa [illegible] gli stabilimenti ex Alfa e quelli Fiat debba rimanere anche nel futuro. Siamo contrari — ha aggiunto — ad abolire per decreto i gruppi di produzione. Siamo invece disponibili ad introdurre i miglioramenti che ci fossero sottoposti dall'azienda; [illegible] non vogliamo buttare alle ortiche quanto di buono [illegible] struttura produttiva ha garantito. In ogni caso questa discussione dovrà essere [illegible] ad Arese ed a Pomigliano».

s. d. v.

Il leader della Uil propone una radicale riforma delle rappresentanze

Benvenuto, i consigli di fabbrica hanno ormai fatto il loro tempo

I [illegible] sindacati, [illegible] detto, presentino nelle fabbriche proprie liste [illegible] candidati scelti fra gli iscritti

TORINO — «I consigli [illegible] fabbrica hanno fatto il loro tempo. Hanno svolto un ruolo storico di grande importanza quando tra i metal[illegible] esisteva la Fim e quando le tre confederazioni avevano la Federazione Unitaria [illegible] Cgil, Cisl e Uil [illegible] separatamente. Questo [illegible] realtà non [illegible] impedito una sostanziale unità d'azione [illegible] confronti degli imprenditori per il rinnovo dei contratti e [illegible] al governo per rivendicazioni di carattere [illegible]. Però i consigli di fabbrica non [illegible] più [illegible] la nuova realtà sindacale: vanno profondamente modificati».

Giorgio [illegible] ha [illegible] queste [illegible] ieri parlando al convegno sulla «Siderurgia piemontese» [illegible] dalla Uil regionale.

Che cosa significa riformare i consigli?

«La discussione è in corso con Cgil e Cisl. Noi pensiamo che nei luoghi di lavoro i tre sindacati debbano presentare proprie liste di candidati scelti [illegible] gli iscritti al sindacato. L'elezione [illegible] avvenire a periodi fissi (ogni [illegible] o due anni) ed entro un tempo prestabilito (alcuni mesi) devono essere rinnovati i consigli [illegible] tutte le [illegible]».

Questo [illegible] non richiama [illegible] mente le commissioni interne?

«Ci sono analogie con le commissioni interne. Però è inevitabile un sistema che tenga conto che oggi nei posti di lavoro ci sono Cgil, Cisl e Uil anche se questo nuovo [illegible] non contrasta con l'unità d'azione».

Le discussioni con Cgil e Cisl a che punto sono?

«Occorre un grande impegno di tutti per definire le [illegible] regole e per varare il nuovo patto di [illegible] d'azione. In assenza di accordo corriamo il rischio che non ci sia più dialogo. Inoltre, se non si arrivasse a un'intesa diventerebbero inevitabili scelte unilaterali».

Al convegno sulla siderurgia [illegible] Borgaro, hanno partecipato oltre 300 delegati Uilm. Folta anche la rappresentanza imprenditoriale pubblica e privata. Hanno seguito i lavori responsabili della Finsider, del Gruppo Terni, dell'Italsider, della Deltasider, dell'Intersiod, delle Acciaierie Ferrero. [illegible] Sono intervenuti il [illegible] Cardetti, gli [illegible] Lavoro [illegible] Prest (Torino) e Genovese (regione Piemonte).

[illegible] Cassa, responsabile piemontese del settore [illegible] rurgico Uil, nella [illegible] introduttiva [illegible] ricordato alcuni aspetti principali: negli ultimi cinque anni la siderurgia piemontese ha [illegible] 7 mila posti di lavoro scendendo a poco più di 10 mila; per contro il «fuso» è [illegible] del 26,4% rispetto al 1982; gli impianti [illegible] stati rammodernati con un [illegible] sforzo, al quale hanno contribuito anche i lavoratori accettando flessibilità e tagli di organici, ed oggi la siderurgia piemontese è competitiva. Di conseguenza i tagli [illegible] ancora ci dovranno essere (l'Eurofer sta discutendo la dimensione dei tagli da fare in Europa entro il 1990) non dovranno più riguardare il Piemonte, tranne forse alcuni «pezzi privati» che non sono più in grado di reggere la concorrenza.

Nel corso del dibattito il segretario nazionale della Uilm, Conte, ha affrontato il problema dirigenziale. «Non è condivisibile — ha detto — un dibattito sulla siderurgia che riduca tutto ad un problema di uomini, di manager da cambiare. Non è accettabile dipingere la Finsider [illegible] un [illegible] in continua perdita. Ci [illegible] grandi e medi stabilimenti che, se fossero società autonome, avrebbero bilanci in attivo o in pareggio. Esistono realtà secondarie [illegible] sono fonte di perdita [illegible] discutiamo che [illegible] fare. [illegible] nostra proposta è di esaminare la possibilità di procedere ad [illegible] tra pubblici e privati».

Sergio Devecchi

La Bisider di Lucchini condannata dal pretore

MILANO — Il pretore di Brescia ha condannato la Bisider di Lucchini per comportamento antisindacale [illegible] essersi rifiutata di trattare [illegible] «l'attuale gruppo [illegible]rigente» della Fiom bresciana. «L'azienda — dice infatti la sentenza del pretore — può esprimere giudizi [illegible] delle richieste e non già fondare un pregiudiziale rifiuto di incontro». La magistratura bresciana ha ritenuto «illegittime» sia le motivazioni della discriminazione (contenute nella lettera che Lucchini aveva inviato al sindacato bresciano e nella quale si annunciava il rifiuto ad incontrare i dirigenti della Fiom bresciana perché alla vertenza [illegible] avevano preferito la via delle denunce alla magistratura), sia il fatto che la Bisider abbia espresso una valutazione sulla composizione del gruppo dirigente del sindacato. (Agi)

C'era solo un modo per migliorare ancora la Domenica.

Darvi più Domenica.

Proprio così: adesso la Domenica del Corriere ha ben sedici pagine in più. Questo vuol dire più servizi, più attualità, più informazione per voi. E in ogni numero troverete l'inserto dossier. A proposito: i dossier di queste settimane sono dedicati ai personaggi che hanno fatto grande l'Italia. Noi, da parte nostra, facciamo sempre più grande la Domenica del Corriere. Per voi.

IL MERAVIGLIOSO DI OGNI GIORNO, LO STRAORDINARIO DI OGNI STORIA

Prevista [illegible] crescita record nell'87 (ma nuove nubi per l'88)

All'Italia l'Oscar Fmi

Pronto il rapporto semestrale, sarà presentato in aprile - La crescita del prodotto lordo italiano (2,9%) il più elevato tra i grandi dell'economia - Tesoro Usa orientato [illegible] vertice [illegible] 7

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Pieni [illegible] all'Italia nell'87, [illegible] questo il responso del World [illegible] mic Outlook, il rapporto semestrale [illegible] monetario, che [illegible] pubblicato [illegible] riunione di primavera a Washington, all'inizio di aprile. Nell'anno in corso, l'economia italiana sarà tra le più brillanti dell'Occidente, il prossimo anno molto meno. Nessuna indicazione, invece, sul problema «gruppo del 5» o «gruppo del 7», che riemergerà alla riunione per la prima volta dopo Parigi: il Fondo monetario vi è estraneo, e il ministero del Tesoro americano sembra volerlo risolvere promuovendo un solo incontro a 7.

[illegible]
(PIL1987 in miliardi [illegible] USA; dopo la revisione)

Paese	PIL
USA	4.481
Giappone	2.128
Germania	1.017
Francia	765
Italia	683
Gran Bretagna	567
Canada	391

Nel grafico i Pil dei sette «Grandi» a confronto; per l'Italia il calcolo è fatto sulle proiezioni del nuovo [illegible] Istat

Le proiezioni del Fondo monetario per l'Italia per l'87 sono le seguenti. L'aumento del prodotto nazionale lordo del 2,9 per cento sarà il più elevato tra quelli delle grandi dell'economia, e segnerà un aumento di un punto percentuale rispetto all'86. Negli Stati Uniti e in Germania la crescita resterà intorno al [illegible] per cento, invariata quindi rispetto all'86; nel Giappone passerà dal 2,3 al 2,8 per cento. Il [illegible] italiano sarà [illegible] di breve durata, secondo il [illegible] monetario: [illegible] aumento del prodotto nazionale risulterà inferiore a quello delle altre nazioni, il 2,3 per cento.

Solido anche il calo dell'in[illegible] Italia, dal [illegible] per [illegible] dell'86 [illegible] 4,7 per [illegible] quest'anno, [illegible] una [illegible] flessione altresì [illegible] turo, [illegible] correnti, cospicuo nell'86, 4 [illegible] e [illegible] milioni [illegible] lari, [illegible] prima [illegible] 3 miliardi [illegible] di dollari, poi [illegible] milioni [illegible] dollari. Il dato più inquie[illegible] è quello della [illegible] pazione: quest'anno rimarrà ferma, intorno all'11,1 per cento, ma l'anno venturo [illegible] irà all'11,3 per cento. Secondo il [illegible] monetario, il pieno impiego è uno degli obiettivi più difficili da raggiungersi in Italia.

Nella bozza del rapporto non sono ancora precisate le misure che il nostro Paese dovrebbe prendere per migliorare [illegible] prospettive nell'88. Il governo italiano d'altronde ha sempre rimproverato al Fondo monetario di essere troppo precipitoso e negativo nelle [illegible] lutazioni. Due suggerimenti sembrano sicuri: che lo Stato faccia di più per ridurre il suo deficit di bilancio, previsto del 13 per cento del prodotto nazionale lordo sia nell'86 sia nell'87; e che ven[illegible] aumentati gli investi[illegible] privati rispetto al reddito, dato che [illegible] quota [illegible] la più [illegible] dell'Occidente sviluppato, il 3,5 per cento contro il 16 per cento in media.

Il rapporto elogia il rafforzamento della lira, il cui tasso di cambio nominale nei confronti del [illegible] è cresciuto [illegible] 24,4 per cento nell'86, [illegible] quasi quanto lo [illegible] e il [illegible] per cento. Riferendosi alla strategia [illegible] con la [illegible] dollaro, il [illegible] monetario [illegible] potrebbe [illegible] essere sufficiente. [illegible] serva che [illegible] delle partite correnti dei principali partner degli [illegible] Uniti, il [illegible] e la Germania, rimarranno quest'anno [illegible] creditivi, [illegible] e 30 miliardi di [illegible] rispettivamente, [illegible] calo assai [illegible]

Secondo il Fondo, [illegible] non [illegible] un biennio [illegible] [illegible] cremento dei prezzi petroliferi: per esempio in [illegible] potrebbe saltare dall'1,9 per cento [illegible] 3,2 per cento. [illegible] nonostante questo, le 7 potenze industriali dovranno trovare il modo di ovviare ai gravi squilibri nelle partite [illegible] Usa, che si [illegible] trovati in passivo [illegible] oltre 147 miliardi nell'86, e miglioreranno la loro posi[illegible] di [illegible] più di una decina di [illegible]. a. c.

Gasolio riscaldamento sarà [illegible] caro ([illegible] lire)

ROMA — A partire da oggi diminuiranno di 8 lire al litro i prezzi del gasolio e del petrolio da riscaldamento. Lo rende noto il ministero dell'Industria, secondo il quale la riduzione è stata determinata dall'andamento dei prezzi medi in Europa comunicati dalla Cee. Rimane immutato invece il prezzo della benzina, non essendo stata rilevata alcuna variazione da parte della Cee.

[illegible] intanto per la prima volta in più di un mese il barile di Brent ha toccato ed anche superato la soglia dei 18 dollari, mettendo a segno un nuovo rialzo sulla spinta degli ultimi dati sulle scorte americane che evidenziano un netto calo per la benzina e altri distillati nella scorsa settimana. Questi dati già sulla piazza di Tokyo avevano fatto lievitare i prezzi tanto che si parlava di un contratto per il Brent ad aprile concluso a 18 dollari netti. (Agi)

Il ministro blocca i socialisti: basta [illegible] le audizioni [illegible] Parlamento

Sulla Telit scontro Darida-psi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, è contrario a nuove audizioni in Parlamento sulla Telit, la nuova società di telecomunicazioni che dovrebbe nascere dal «matrimonio» tra l'Italtel (del gruppo Iri-Stet) e la Telettra (Fiat). La richiesta di nuove audizioni è partita dai deputati socialisti che hanno subito polemizzato con il ministro democristiano. L'accordo per la Telit sarà intanto discusso oggi pomeriggio dal comitato di presidenza della Stet.

Darida è comunque ben deciso a mantenere fermo il suo punto di vista. «*Sulla Telit* — ha detto il ministro, rispondendo [illegible] giornalisti — *sono stati ascoltati già tutti e abbondantemente. Abbiamo più volte detto la nostra opinione e non mi pare che ci sia nulla* [illegible] *aggiungere.* [illegible] *è proprio il caso di esagerare*». Darida si è poi lamentato del [illegible] to che il sistema delle audizioni parlamentari [illegible] sia gradualmente allargato ai presidenti degli enti di gestione e poi agli stessi [illegible] delle aziende, quando invece «*alla Commissione dovrebbe rispondere l'esecutivo e quindi il ministro*».

I socialisti però sembrano altrettanto decisi ad insistere. Il capogruppo psi alla Commissione Bicamerale per le partecipazioni statali, Biagio Marzo, ha subito replicato a Darida.

Al Psi, ha aggiunto Marzo sta bene il [illegible] che dovrà svolgere il Cipi (il Comitato interministeriale [illegible] politica industriale), [illegible] prima dell'autorizzazione, sarebbe opportuno procedere ad una serie di audizioni parlamentari dei vertici [illegible] pubbliche presenti nell'affare Telit. «*Nessuno* — [illegible] cluso Marzo — *vuole attribuire impor*[illegible] *a queste audizioni, ma non possiamo neanche minimizzare* [illegible] *fronte* [illegible] *accordi e a patti parasociali che mortificano le partecipazioni statali e le linee di politica industriale che il settore pubblico* [illegible] *telecomunicazioni dovrebbe perseguire*».

Il comitato di presidenza della Stet [illegible] dovrebbe prendere [illegible] decisioni sulla Telit. A quanto si è appreso, l'amministratore delegato Giuliano Graziosi, [illegible] cietà, [illegible] con [illegible] co-parlamentari della vicenda Telit, con particolare attenzione alle conclusioni della Commissione bicamerale. Più remota l'ipotesi [illegible] la Stet, forte anche delle [illegible] Darida sull'inutilità di nuove audizioni, [illegible] stesso dare via [illegible] alle decisioni [illegible] sua stretta competenza.

Su quali basi nascerà la Telit? Il 48% apparterrà [illegible] mano pubblica, un altro 48 a quella privata e il restante 4% [illegible] Amministratore delegato [illegible] essere [illegible], attualmente [illegible] generale [illegible]

Un accordo tra In Capital e Merril Lynch

Gft e Benetton varano una «banca d'affari»

La finanziaria acquisirà partecipazioni in società non quotate

Marco Rivetti

MILANO — I gruppi Benetton e Gft hanno varato la prima iniziativa mista nel settore finanziario dopo l'alleanza definita la scorsa settimana nel campo dei servizi. La In Capital e la Merril Lynch h[illegible] firmato una lettera di intenti che le porterà a costituire una società paritetica in joint venture nel settore degli investimenti nel capitale di società non quotate.

La In Capital — si ricorda in una nota — è la finanziaria d'affari controllata per il 75 per cento dal gruppo Benetton e per il 25 per cento dal gruppo Gft. «L'obiettivo dell'accordo — spiega la nota — è quello di raggiungere un volume di investimenti tra i 20 e 150 miliardi che aumenterà gradualmente con il finanziamento dei singoli progetti».

Le sinergie attuabili tra le due società «sono rivolte ad attrarre investitori a livello [illegible]ternazionale che potranno usufruire del vantaggio di acquisire quote di partecipazione in società presenti in settori ed aree geografiche dove Gft e Benetton hanno maturato interessanti esperienze».

La Merryl Lynch — si ricorda nella nota — controlla la più vasta rete internazionale di distribuzione finanziaria. In Europa è presente con 26 uffici di cui 2 in Italia. La joint venture sarà seguita tramite la banca d'affari londinese del gruppo, la Merryl Lynch Capital Markets. La In Capital, per la quale è stato recentemente deliberato un aumento di capitale da 1 a 10 miliardi, è attiva nel campo dei servizi finanziari e in particolare nell'assistenza alla gestione di tesoreria per società, nell'intermediazione sul mercato monetario e azionario, nell'organizzazione di swaps domestici sulle valute e sui tassi di interesse, nella promozione e partecipazione a consorzi di collocamento e garanzia, nell'organizzazione di finanziamenti in pool.

In questi settori — aggiunge la nota — In Capital ha registrato nei primi due mesi dell'anno un volume d'affari di circa 1000 miliardi. Prossimi obiettivi della società sono la gestione personalizzata di patrimoni attraverso la Canlax, fiduciaria già facente parte del gruppo Benetton e, con la costituzione di In Capital Tre Venezie, l'offerta di servizi finanziari specializzati in un'area chiave dell'economia. (Ansa)

Sul tessile made in Italy nuove minacce dagli Usa

WASHINGTON — Il delegato della Comunità europea a Washington, Roy Denman, ha consegnato ieri al rappresentante speciale per il commercio della Casa Bianca, Clayton Yeutter, una lettera del commissario europeo per le relazioni esterne, Willy De Clercq, in cui si minacciano rappresaglie nel caso in cui il Congresso americano approvi un disegno di legge che fissa un tetto alle importazioni di tessili e di scarpe nel mercato Usa.

E' da notare che l'Italia è particolarmente interessata al progetto di legge americano in quanto le esportazioni italiane nel settore colpito dal disegno di legge ammontano ad oltre il sessanta per cento delle esportazioni della Comunità.

L'azione della Comunità si inquadra in una serie di mosse che intendono sottolineare agli occhi degli americani i pericoli del protezionismo economico.

Da cinquanta ore i genitori lo cercano invano

Undici anni, scomparso

Lunedì sera torna a casa, strada del Drosso, con la «Aspetto papà nell'androne» - l'uomo, quando arriva trova solo cartella - Una fuga per un brutto voto geografia? - «Non ha mai avuto grilli per la testa»

Antonio Basile, 11 anni. La madre Carolina: «Ci siamo baciati a casa, poi è sparito»

Undici anni, cinquanta di lui non si più nulla. Antonio Basile, allievo della prima media all'istituto Traiano, ha traccia sua cartella stipite porta di al piano un grande condominio strada del Drosso. Lunedì sera i genitori lo hanno atteso a lungo, pensando che il ritardo potesse collegato ad voto negativo in. Poi hanno cominciato a al peggio ed hanno avvertito i carabinieri.

Inutili le ricerche, gli interrogatori, le centinaia di telefonate: Antonio svanito nulla. investigatori nessuna ipotesi: per brutto voto rapimento di un.

Antonio lunedì pomeriggio è a scuola. La professoressa di geografia consegna un compito in serie di domande e risposte. Al non bene: il giudizio dell'insegnante è «insufficiente meno meno».

Antonio non va male a scuola. scivolata, ma anche buoni risultati: è considerato scoppio, anche se un po' chiuso sé». Quell'«insufficiente meno meno» sembra dargli fastidio. Ne con la madre, tornando a casa. E' cato, ma tutt'altro che disperato.

Arrivati in strada del Drosso un edificio di sette piani blu e giallo, madre e figlio si separano. Sono 18. La deve sbrigare qualche commissione, il ragazzo dice valersi fermare nell'androne per giocare un gruppetto di amici. «Aspetto che arrivi papà» spiega alla

Basile, anni, dipendente di una ditta, torna a dopo mezz'ora ma trova solo cartella sulla porta. Di Antonio c'è traccia. Rientra anche la madre, Carolina Cillo, 37 anni, sarta piccolo laboratorio di Gaspare Stampa. le prime un filo preoccupazione: «Sarà rimasto a giocare in cortile». l'angoscia quando, all'ora cena, il bimbo non notte e fitta telefonate nelle di amici e nulla.

Martedì mattina i genitori dal raccontano la loro storia agli uomini del capitano Linzi, partono i fonogrammi di ricerca, in gergo si chiamano «rintracci». Ma non arrivano risposte. Anche gli amici del sanno fornire utili alle indagini.

L'angoscia diventa. La madre Carolina ha il volto segnato dal dolore, trattiene lacrime con grande sforzo: «E' sparito da due giorni e due notti. Dove dormito? ancora tanto freddo. E' un bel bambino, capelli castani, occhi scuri. Veste in jeans: pantaloni e giacca. piedi ha un paio di Canguro pielle. In tasca nemmeno cinque lire».

E ancora: «Non ha mai avuto grilli per Non mo parenti in parti d'Italia con i quali forse particolari rapporti affettivi. Difficile che si allontanato. E' un bimbo molto sensibile ed emotivo. Gli piaceva stare in casa». Lo dimostrano i suoi giochi, abbandonati sulla moquette.

Dove può finito? I lavorano su ogni anche la più cerca An cantine vicine, ai giardini, . I fonogrammi partono anche verso la Liguria. Alle soglie del 2000 ci sono bimbi che scappano per fare il mozzo o semplicemente per il. Lo ha Luca, ragazzo quindicenne, l'anno Antonio l'abbia voluto Basile, intanto, genitori aspettano: ieri hanno apparecchiato per tre.

Angelo Conti

Regione, di

Nuove scuole ecco il piano

Come saranno divisi i fondi - I progetti

E' pronto il programma regionale scolastica. L'assessore Ezio Albertoni l'ha ieri alla competente, andrà al dibattito consiliare il 26 marzo per inoltrato ministero entro fine del disponibile, ventisei miliardi e mezzo (sotto di della Cassa prestiti) destinati al completamento di opere, o alla struzione di nuovi alla scuola dell'obbligo e media superiore.

I fondi sono per provincia: Torino, 13 miliardi e Vercelli, 2 miliardi e milioni; vara, 3 miliardi e 300; Cuneo, e 800 milioni; Asti, 1 miliardo e 200 milioni; Alessandria, 3 miliardi e milioni.

progetti realizzati? Albertoni: «Tranne che le province di Torino e Vercelli, è possibile realizzazione una sola opera. Queste priorità: liceo scientifico a Saluzzo, Novi Ligure. Asti sarà avviato il primo lotto dell'istituto magistrale "Monti". In provincia Torino è convogliata del finanziamento che utilizzato per costruire l'istituto professionale alberghiero (25 classi) a Pinerolo, il Liceo classico "Gobetti" a Chivasso, il primo dell'istituto professionale "Zerboni" a Settimo Torinese. Infine quasi miliardi saranno alla costruzione dell'istituto professionale a Trivero nel Biellese, 300 milioni impiegati per alberghiero».

Una parte stanziamento ministeriale utilizzata per eliminare i doppi turni all'istituto «Bodoni» e all'istituto «Grassi» di Torino, commerciale «D'Oria» Ciriè. Altri interventi in provincia di Torino e relativi a ture della scuola : milioni per la di Andezeno, 300 milioni per la media Forno Canavese; per elementari di Pont Canavese; 800 milioni di Volpiano; 300 milioni per la palestra di Lanzo; 200 milioni la scuola elementare di San Maurizio Canavese; 225 milioni alla media Pavone Canavese; milioni alla media Favria; 100 milioni alla scuola materna di Givoletto; milioni di Caselette; 260 milioni alla elementare di Castellamonte; 180 milioni alla elementare di Candiolo; 94 alla media di Cafasse; milioni alla media Bruino.

Temperatura

massima	+ 3,5
minima	+ 1,4
	+ 2,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico della Azienda autonoma di assistenza al volo di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1027 mb; umidità 81%. Temperatura: max 3,6; min. 0; media 1,3. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso. Venti: calmi o deboli. Visibilità: foschia dopo il tramonto. Temperatura: stazionaria. Sole: sorge alle 6,45; tramonta alle 18,30. Temperatura dello scorso anno a Torino: max 6,5; min. 5,3.

In Comune

Polemiche sui biglietti d'auguri

Spediti a Natale scuole dall'assessore

Cinquemila cartoncini natalizi (2.200 inviati scuole elementari) fanno una nuova polemica in Comune. Sei consiglieri comunisti (Carpanini, Artesio, Poli, Gatti, Alfieri, Conte) e indipendente di sinistra, Prina, accusano Vinicio Lucci, assessore dc all'Istruzione: «Ha il "Centro Grafica e Stampa", un apparato comunale, per stampare i suoi biglietti di auguri».

E aggiungono: «Non è tutto: Lucci serve del Centro per materiale propagandistico iniziative comunali, Enti e associazioni, comprese le private. In questo modo la città finanzia indirettamente la propaganda e dà il patrocinio alle. Intanto il Centro Stampa difficoltà, nonostante l'aumento del personale».

Lucci, fronte all'accusa di aver abusato un ufficio comunale e di to nella spedizione di auguri, dà del «qualunquista» a chi mette in dubbio la sua buona fede: «Si cerca di screditare una e le istituzioni».

I biglietti d'auguri, ammette, sono stati stampati non per personale». Quanti? «Soltanto. Si era organizzato, insieme con i commercianti di Po, concorso fra i ragazzi delle scuole. Tutto regolare, con delibera approvata».

Uno dei premi to al miglior disegno. Il vincitore utilizzato per ricavare i cartoncini a colori: «Ne abbiamo inviato 2.200 alle scuole elementari, 1.200 alle materne, 400 a commercianti, 300 sono rimasti alla mia segreteria, 300 all'assessorato. Nessuna ombra di uso a fini personali, come si vede», prosegue Lucci.

Ma il Centro comunale ha stampato anche i depliant delle scuole private? «Certo, alla luce del sole! Le iniziative erano aperte a tutti: è stata nostra cura pubblicizzarle, in modo che tutti gli studenti potessero approfittarne. Lo abbiamo fatto anche per l'Arci, l'Avis, l'istituto Santa Teresa, i Lions Club e la Lega italiana contro i Tumori». La vicenda, «denunciata» da una interrogazione pci-sinistra indipendente, finirà sui banchi del consiglio comunale.

A giudizio Salza e la giunta della Camera di Commercio

Quindici milioni contestati

Con una delibera del '77 l'ente si sarebbe indebitamente la quota di liquidazione della società economici «Soris» - Processo 5 maggio davanti alla Corte dei conti

La Procura generale Corte Conti ha rinviato a giudizio il presidente della Camera di Commercio Enrico Salza e i sette componenti la giunta, per una deli dell'ente che, nel '77, collò indebitamente la quota liquidazione studi economici «Soris», scioltasi per inattività. Al processo compariranno come coimputati i componenti della giunta camerale dell'epoca: Domenico Appendino, la, Giuseppe Cinotto, Renzo Gandini, Francesco Gheddo, Camillo Sparlazzetta e Liberto Zattoni (condannato processo per lo scandalo delle tangenti).

Appresa la notizia, ha commentato: «A di dieci anni, mi si chiede conto di 15 milioni, spesi per la liquidazione di cietà nella quale la Camera di Commercio era prima che io diventassi presidente».

E aggiunge: «Nel '77 l'ente camerale entrò con una quota del 10 per cento nella "Soris", assieme a altri enti, industriale, il San Paolo. Nel '77 la so per mancanza capitali. chiuderla correvano 150 milioni e la Camera di Commercio si assunse di coprire la sua quota di perdita, 15 milioni. Allora il segretario generale Biraghi non trovò nulla da eccepire. Forse oggi cambiato idea...».

Il presidente non termina la frase, la frecciata rivolta a ghi è fin troppo chiara. Non c'è mai stato buon sangue tra Salza e il dottor Giancarlo Biraghi, ex segretario della Camera di Commercio, di recente nominato subcommissario della Usl dal prefetto Sparano. Fu proprio Biraghi l'autore dell'esposto che diede l'avvio all'inchiesta penale su Salza, conclusasi nel febbraio dell'85 con un rinvio a giudizio per peculato e privato.

Enrico Salza

Tre le accuse per il presidente Salza: un appalto di 164 milioni alla Cerved, società di informatica (di Salza era amministratore delegato), una donazione di 20 milioni all'associazione Piemonte-Italia e un contributo di 641 milioni la struzione una scuola materna a San Raffaele Cimena.

La Cerved, incaricata ri il diritto che ditte devono alla Camera di mercio, avrebbe re questo servizio santina di milioni in di quelli un'altra ditta. Salza rinviato a giudizio per il solo episodio Cerved.

Ma sulle altre due vicende cominciò un contenzioso con la Corte dei Conti, soltanto parzialmente concluso. Per la donazione all'associazione Piemonte-Italia, Salza è stato in amministrativa; prosciolto per una parte del contributo scuola di San Raffaele Cimena (l'impianto di damento a energia mentre deve definito il giudizio per il re lavori. Il processo per la Soris si celebrerà Corte dei Conti il 5 maggio.

Inquisiti laboratori privati

L'inchiesta sui rimborsi illeciti dell'Usl estesa dai magistrati all'Ics di via Giolitti e al Lamat di via Cibrario - Comunicazioni giudiziarie peculato, falso e corruzione agli amministratori delegati

Altri laboratori privati nell'inchiesta giudice istruttore Cuva e del sostituto procuratore sui rimborsi Usl. Si tratta dell'Ics, Istituto di cooperazione sanitaria, di via Giolitti 2, e del Lamat, ambulatorio polispecialistico servizio mutue, Cibrario 54/56. I rispettivi amministratori delegati, Figuccia e Vito Corsello, hanno ricevuto una comunicazione giudiziaria per peculato, falso e corruzione.

L'ultima svolta dell'inchiesta, che finora ha coinvolto 45 persone (tra gli altri, il presidente dell'Usl Salerno e l'ex presidente della giunta regionale Enrietti), è legata alle indagini sul poliambulatorio Usl di via San Francesco Paola. giorni sospesi tre collaboratrici amministrative del poliambulatorio, Rita Felice, Antonia Guarini, e Vincenza Amoretti, erano state indiziate per corruzione.

Stando all'accusa, le tre impiegate avrebbero tato i pazienti laboratori ora inquisiti, Ics e Lamat e al Cdc, il Centro diagnostico di via Cernaia. Al poliambulatorio c'era un servizio accettazione, a cui erano addette le tre impiegate, e si potevano anche eseguire esami clinici. Non c'era un responsabile sanitario e il coordinatore amministrativo era in via Bertola.

L'indagine amministrativa portata a termine dal dottor Manassero (ha preso il posto di Liliana Cordero, capo servizio liquidazioni, arrestata), ha accertato che in via San Francesco da Paola c'erano scarsi controlli e il personale faceva un po' quello che voleva. Prima dello scandalo si eseguivano un centinaio di esami al mese, contro i 500 degli altri ambulatori Usl.

Dopo l'allontanamento delle tre impiegate inquisite servizio accettazione, e la loro sostituzione con i tecnici di radiologia, sono stati eseguiti 800 esami al mese. Un vero e proprio boom, spiegabile soltanto con la circostanza che prima i pazienti venivano dirottati presso Ics, Lamat e Cdc.

Ieri il giudice Cuva ha interrogato tre tecnici di radiologia che lavorano in via San Francesco da Paola, Francesco Lattanzio, Guido Boccardo e Franco Ragenato. Uno dei tre avrebbe riferito di aver sentito parlare in ufficio di pellicce e sterline regalate alle tre impiegate per il dirottamento dei pazienti. Il magistrato ha disposto indagini bancarie e fatto perquisire le abitazioni delle tre donne. In casa di Vincenza Amoretti sarebbero state sequestrate 4 pellicce (una di visone selvaggio). Agli agenti della Criminalpol, la donna avrebbe giustificato il possesso delle pellicce con i regali fatti dal suo fidanzato.

Casa di cura senza stipendi

Assemblea ieri mattina dei 64 dipendenti del Centro di riabilitazione neuromotoria «Auxilatrice», di via Peyron 42 (una struttura privata con 81 posti letto, tutti in convenzione). Non hanno percepito lo stipendio di febbraio, e la protesta è stata portata nel pomeriggio alla direzione dell'Usl.

Spiega il direttore amministrativo del Centro, rag. Franco Schiffo: «La causa è il ritardo dell'Unità sanitaria nei pagamenti. Sono ancora da saldare i mesi di novembre e dicembre. Negli ultimi quattro mesi abbiamo emesso fatture per ottocento milioni, che non abbiamo visto. Capiamo le difficoltà dell'Usl ma, essendo nella convenzione (gli introiti extra sono il 10%, di quello che incassiamo), il ritardo ha provocato una piccola crisi e a febbraio è stato impossibile pagare gli stipendi».

---

echi di cronaca

Inizio nuovi corsi

Torino

Sottoponiamo gratuitamente migliaia proposte matrimoniali, agevolando servizio. Donne adesione gratuita fino anni 30. Via Sacchi 28 - Telefonare 011/544.410

Messaggi urgenti

e sorvegliante decennale referenziato porto d'armi. 0125 712.425 pasti o serali.

«L'EVOLUZIONE DELL'UOMO DAL PALEOLITICO DEI METALLI»

E' una Mostra organizzata per l'Istruzione del Comune di Torino in collaborazione con il Gruppo di Archeologia Sperimentale di Torino e con la dott.ssa Gabriella Erica. Si svolgerà dal 14 al 28 marzo 1987 presso i locali della Scuola Media Statale «D. Alighieri» - via Pacchiotti 80 - con orario dalle h 17 alle h 19, al sabato anche al mattino dalle h 9 alle h 12. Nei giorni 13 e 20 marzo presso la IV Circoscrizione - via Passoni 13 - verranno proiettate diapositive e si terrà un dibattito di introduzione alla Mostra.

Nella provincia sono 99, la maggior parte [illegible] centri abitati

Mappa [illegible]

Il territorio torinese è il primo in Italia per numero di movimenti franosi - Un censimento [illegible] Movimento federativo democratico [illegible] Protezione civile mirato soprattutto [illegible] responsabilizzare i cittadini su prevenzione [illegible] rischi - Sabato un convegno [illegible] analizzare i risultati

TORINO — Sono 99 le frane esistenti sul territorio della provincia di Torino, un numero che ci porta, in valori assoluti, al primo posto in Italia, ma il rischio potenziale è inferiore alla media nazionale: il censimento più aggiornato, basato [illegible] sull'informazione popolare, è stato portato a termine dal Movimento federativo democratico (Mfd) sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale e con la collaborazione del Dipartimento nazionale della protezione civile.

I risultati della ricerca, anche in relazione ai problemi idrogeologici, [illegible] discussi sabato presso il Centro incontri del [illegible] Paolo: al dibattito, cui sono stati invitati i 316 sindaci e i 12 presidenti delle Comunità montane torinesi, prenderanno parte, fra gli altri, la [illegible] della Provincia, Nicoletta Casiraghi, e il prof. [illegible] Oovi, direttore dell'Istituto di protezione geologica del Consiglio nazionale delle ricerche, membro della Commissione grandi rischi voluta dal ministro Zamberletti.

«Se [illegible] vogliamo dolerci a posteriori [illegible] catastrofi, il più delle volte ampiamente an[illegible] — [illegible] Nicoletta Casiraghi — dobbiamo fare tutti [illegible] parte, sia come amministratori, sia come tecnici, [illegible] come [illegible] dini». [illegible] proprio i [illegible] i protagonisti della ricerca: una delle finalità dell'indagine è, infatti, quella di responsabilizzare la gente. Non solo perché questa protesti quando si verificano calamità che sarebbero state prevedibili, ma soprattutto per svolgere un'azione di difesa preventiva del territorio. «I cittadini — scrivono gli autori della ricerca — sono i naturali custodi».

L'indagine in provincia di Torino, condotta dal dott. Franco Noce, ha messo in evidenza che il 70 per cento delle 99 frane [illegible] trova all'interno o in prossimità di centri abitati e il 26 per cento dei Comuni registra smottamenti di varia gravità. Se si [illegible] delle zone montane [illegible] percentuale si avvicina all'allarmante 46 per [illegible] della media nazionale.

In sintesi la frequenza territoriale delle frane, nella nostra provincia, [illegible] eventi ogni 1000 km quadrati, mediamente bassa se la si mette in rapporto con altre zone censite: ad esempio a La Spezia è di 62,5, a Imperia è di 57,8, a Genova di 53,3.

Fra i danni osservati emerge che circa un terzo delle frane ha interessato strade o edifici. Mentre la metà dei movimenti ha carattere di continuità o periodicità. I restanti sono avvenuti estemporaneamente negli ultimi 10 anni.

I risultati [illegible] sono, in ogni caso, allarmanti se si tiene conto dell'incremento dei movimenti franosi: oggi sono quasi il triplo rispetto a quelli registrati da un'indagine svolta dall'Anas nel 1984. Perché il territorio frana? Secondo i tecnici le frane incominciano generalmente a muoversi in coincidenza con le alluvioni, eventi non rari su tutto il territorio nazionale: «In realtà — aggiungono al Movimento federativo democratico — non tutto può essere addebitato a cause naturali; se si costruisse con altri criteri, se si tenesse conto di realtà instabili o conoscenze da sempre delle popolazioni, qualche disastro potrebbe essere evitato».

L'iniziativa della Provincia tende proprio ad aiutare soprattutto i Comuni più piccoli per gestire piani regolatori che tengano conto del dissesto idrogeologico esistente senza aggravarlo. La novità della ricerca sta proprio nell'aver sentito le popolazioni: «I cittadini — spiega il segretario regionale del Mfd, Alessio Terzi — [illegible] stati soggetto attivo di informazioni vitali sia per la gestione del territorio, sia [illegible] un'opera di prevenzione nell'ambito della Protezione civile». D'altra parte la memoria storica delle frane, utilizzando anche documenti dei secoli passati, era già stata impiegata proprio dal Consiglio nazionale delle ricerche per i primi rilievi sulla franosità del territorio.

Gianni Bisio

[illegible] è dimesso Pantano capo [illegible] vigili urbani

TORINO — Cambia il vertice dei vigili urbani: il comandante Ferdinando Pantano ha chi[illegible] essere destinato a un altro incarico. La lettera è già stata inviata all'assessore al personale, Francesco Bruno, e sarà esaminata nei prossimi giorni.

La [illegible] aprirà il primo, grosso problema, [illegible] la ristrutturazione di tutto il Corpo dei vigili. Il dott. Pantano, funzionario amministrativo, è infatti «facente funzione», come il suo vice, Gorrasi. Il Comune dovrà bandire presto un concorso specifico per coprire il grado più alto.

L'organizzazione del servizio, quindi, dovrebbe [illegible] re radicalmente. Dal decentramento su 23 sezioni, si dovrebbe passare a un nuovo accentramento su 10, una per ciascuno dei nuovi quartieri. Su questi problemi il dott. Pantano si sarebbe trovato in forte disaccordo con la giunta e con l'assessorato.

Protestano i 400 abitanti della frazione [illegible] Orbassano

Pozzi inquinati a Tetti Valfrè Va a ruba l'acqua minerale

Il sindaco: «Interverremo al più presto» - La borgata non [illegible] servita [illegible] Comune

ORBASSANO — [illegible] stano i 400 abitanti di Tetti Valfrè, frazione di Orbassano: da alcuni giorni i pozzi che alimentano i loro acquedotti privati sono inutilizzabili perché inquinati. Il sindaco Martoccia ha emesso un'ordinanza che vieta l'utilizzo dell'acqua a scopi alimentari, anche per lavarsi è consigliata la massima prudenza.

[illegible] sta [illegible] La frazione non è collegata alla rete idrica municipale e le case pescano da pozzi privati. Tutto bene, o quasi, fino a quando [illegible] dell'Usl non hanno scoperto una [illegible] eccedente [illegible], seppur non ancora superiore al limite previsto dalla legge.

I fosfati [illegible] proverrebbero, come si pensava in un primo [illegible], [illegible] prodotti chimici (concimi e anticrittogamici) [illegible] contadini, ma da scarichi [illegible] industrie chimiche [illegible] lontane dalla borgata o dalle fosse biologiche nelle quali confluiscono i liquami. «Non [illegible] biamo [illegible] le fognature — [illegible] e Tetti [illegible] —, gli ultimi interventi [illegible] Comune [illegible] visti quando [illegible] ancora il po[illegible]».

[illegible] Comune il problema della borgata occupa molte pratiche. Dice il [illegible]: «L'amministrazione [illegible] programmato [illegible] radicali, [illegible] speriamo [illegible] mettere in cantiere quanto prima. L'acquedotto è al primo posto». Martoccia chiarisce che «l'inquinamento riguarda soltanto i pozzi privati della frazione, la rete idrica comunale non ne ha risentito». Cosa accadrà nei prossimi giorni? «Attendiamo i risultati completi delle analisi, anche per poter individuare [illegible] precisione [illegible] cause dell'inquinamento. Quindi ci incontreremo con gli [illegible] di Tetti Valfrè e discuteremo insieme i prossimi interventi. Comunque, non è il caso di creare allarmismi: i livelli criti[illegible] non sono ancora superati».

A Tetti Valfrè, intanto, si consuma il rituale di tante altre vicende simili a questa. Le cassette di minerale, acquistate nei market della zona, sono andate a ruba, i rubinetti restano prudenzialmente chiusi. La gente è esasperata, qualcuno parla di «marciare sul municipio». Anche perché, dicono, la difficile situazione rischia di protrarsi a lungo: «Anche se l'amministrazione [illegible] di iniziare subito i lavori, cosa che non crediamo possibile, ci vorrà del tempo. Tutti disla tre chilometri dal centro di Orbassano. E intanto noi cosa faremo?».

I risultati delle analisi potrebbero essere noti in settimana: in municipio sono molto attesi, perché consentiranno eventuali rimedi-tampone. Prima [illegible] tutti l'eliminazione della fonte [illegible] inquinamento, ammesso che [illegible] sia individuata nell'assenza di fognature.

ABBATTUTE LE GAGGIE DI LARGO TABACCHI

Protestano gli abitanti di largo Tabacchi: «Stanno abbattendo le gaggie del giardino. E' uno scempio». Le alberi una quindicina di piante, alte 4-5 metri (robinia pseudo acacia il loro nome scientifico), sono state [illegible]. Spiegano i tecnici comunali: «Quelle piante erano malate, impossibile salvarle».

In Consiglio

[illegible]

Voto contrario all'elettrodotto Leinì-Piossasco

MATHI — Il progetto di costruzione di un elettrodotto da Leinì a Piossasco con[illegible] a far discutere e arricchirsi di colpi di scena. Lunedì è stata la volta del Consiglio comunale [illegible] Mathi che, dopo essersi espresso in modo [illegible] volte negli anni passati, lunedì sera non ha dato il consenso all'Enel.

In pratica gli amministratori [illegible] all'Ente pubblico di «riesaminare il piano [illegible] conto delle osservazioni e richieste della cittadinanza».

Questa nuova presa di posizione (che [illegible] aggiunge a quelle [illegible] associazioni ambientalistiche e di altri Consigli comunali), rischia però di non modificare molto l'iter della vicenda. Il Ministero infatti da tempo si è espresso a [illegible] della [illegible] con [illegible] apposito decreto riconoscendo alla [illegible] «valore pubblico preminente». E la [illegible] Enel [illegible] avviato le procedure [illegible] espropri ottenuti [illegible] il consenso della quasi totalità [illegible] proprietari dei terreni interessati.

«L'iter burocratico è stato svolto nella sua interezza — era [illegible] il commento dei funzionari [illegible] — e proprio questo documento [illegible] aveva determinato l'autorizzazione». Ma [illegible] oppositori [illegible]no replicato: «Il parere favorevole [illegible] stato [illegible] su una variante. Poi ci [illegible] trovati un tracciato diverso».

della [illegible]

[illegible] in una casa

TORINO — Vigili del fuoco e tecnici del Comune sono intervenuti ieri per controllare le condizioni di un vecchio stabile al 3 di via Orvieto. L'edificio, tre piani fuori terra, è occupato da sei famiglie, in tutto sedici persone. In un primo momento sembrava necessario lo sgombero di alcuni alloggi, poi [illegible] puntellato quattro magazzini e due appartamenti, in attesa dei lavori di consolidamento che spettano al proprietario, Agostino Muratò.

Squalificato, si dimette

BORGARO — Mario Sacco, allenatore del Beo Borgaro San Maurizio (Promozione, girone B), ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. La decisione non nasce da difficoltà della squadra (terza in classifica), ma dalla lunga squalifica subita dieci giorni fa: Sacco è inibito a sedere in panchina fino al 15 giugno per le dichiarazioni rese ai microfoni di una tv privata dopo l'incontro Beo-Strambino. La società ha deciso di sostituirlo con Franco De Asti, tecnico della formazione allievi e in passato giocatore del Beo Borgaro.

Collegno, musica del '600

COLLEGNO — Organizzata dall'assessorato alla Cultura nel quadro della stagione musicale 1986-87 avrà luogo questa sera alle ore 21 a Collegno nella chiesa di San Lorenzo via Martiri 30 Aprile 24 un concerto di musica antica e barocca del XVI e XVII secolo, eseguito dal «Collegium flauto dolce di Praga». Sulla pedana in abiti del Seicento cinque artisti diretti dal noto maestro Jri Kolouc.

Aggredisce i carabinieri

TORINO — Giuseppe Di Giorgio, 33 anni, ferroviere, via Principe Tommaso 30, è stato arrestato dai carabinieri della San Carlo per violenza e oltraggio a pubblico ufficiale. I militari erano stati chiamati dal titolare di una pizzeria in via Berthollet, perché l'uomo stava litigando con altri avventori.

Grave incidente: due feriti

TORINO — L'autobus che trasportava il Gruppo folkloristico «Città di Torino» di Rosario di Santa Fe, gemello della «Compagnia Città di Torino» ha urtato contro il parapetto di un ponte, nei pressi di Mendoza, in Argentina. Ettore Ponzo, il Gianduja argentino, gravemente ferito, ha dovuto subire l'amputazione di una gamba. Il Gruppo venne fondato nel 1961 da Andrea Flamini, Gianduja nell'Associazione Piemontesa.

[illegible] per [illegible]

TORINO — Michele Ferrara, 27 anni, via Bogino 9; Vincenzo Guarnaccia, 24 anni, via Po 27 e Alfredo De Luca, 29 anni, via Spontini 12 sono stati arrestati dai carabinieri del Nucleo radiomobile. In via La Salle i avevano dato vita, la scorsa notte, ad una gigantesca rissa.

[illegible] dal trattore

SAN MAURIZIO — Stava aggiustando il suo trattore, per errore lo ha messo in movimento, e il pesante mezzo lo ha travolto. Felice Cubito, 69 anni, operaio Fiat in pensione, è ricoverato alle Molinette in prognosi riservata. E' accaduto l'altro pomeriggio, alle 14, nel cortile della sua cascina a Ceretta, via Brunero 45.

Niente arresti domiciliari

TORINO — Claudio Saggiorno, 22 anni, imputato di rapina aggravata e [illegible] personali è tornato alle Nuove. I carabinieri gli hanno notificato un ordine di revoca degli arresti domiciliari. E' imputato di rapina aggravata e lesioni personali volontarie.

[illegible] dei [illegible]

TORINO — «Exprimersi», l'ente sperimentale per la ricerca sul suicidio, organizza un corso aperto a chi è interessato a un problema che a Torino assume dimensioni piuttosto elevate. Per informazioni, rivolgersi alla segreteria di via Gradisl 7 (tel. 51.70.00) dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Una tavola al castello

TORINO — Concerto di pianoforte sabato, ore 16, nella Cappella dell'Educatorio della Provvidenza, in corso Trento 13. Monica Bertagnin eseguirà musiche di Scarlatti, Brahams e Beethoven.

I funerali di Davide

TORINO — Si sono svolti ieri i funerali di Davide Coli, 19 anni, corso Traiano [illegible], che, una settimana fa, sulla strada per Carmagnola, sceso dalla sua auto in panne per chiedere aiuto, era stato [illegible] da un'auto pirata. L'investitore non ha ancora un nome. Spiega il cugino: «Eppure c'è chi ha visto, che potrebbe dare indicazioni utili. Ai funerali molta gente si è stretta intorno a noi. I negozianti hanno abbassato le serrande. Tanta solidarietà ci ha commosso. Rimane l'interrogativo di come possano esistere persone che si comportano come quei "pirati". E' gente che non conosce il dolore».

Il nono dall'inizio dell'anno

[illegible] a vent'anni [illegible] dall'eroina

Trovato morto in bagno dai genitori

VENARIA — Ancora un morto, il nono dall'inizio dell'anno, per droga. Ieri mattina è [illegible] overdose [illegible], 22 anni, Venaria, via San Marchese 18.

E' accaduto [illegible] prima delle 8. Silvio si è chiuso nel bagno. In [illegible] c'erano i [illegible] nitori [illegible] ed [illegible] Ciredu, il fratello [illegible] e [illegible] sorella Susanna.

Giancarlo ha bussato: si stava preparando per andare al lavoro, [illegible] non ha risposto. Giancarlo [illegible] riprovato, invano, [illegible] chiamato, ma dall'altra parte [illegible] fosse nessuno.

I famigliari [illegible] di sfondare [illegible] porta. Silvio [illegible] riverso sul pavimento, accanto [illegible] siringa. Sembra[illegible] ancora vivo. L'ambulanza l'ha trasportato all'ospedale di Venaria, [illegible] vi è giunto cadavere.

Raccontano i vicini che Silvio aveva cominciato a «bucare» un paio di anni fa: «Era un bravo ragazzo, figlio di una famiglia di operai. E' entrato in un giro di amicizie sbagliato ed è stata la sua fine».

Ancora i vicini: «Non era riuscito a trovare un lavoro stabile o, forse, non riusciva a mantenersi un posto, la droga lo aveva rovinato. Faceva lavori saltuari, quando capitava. Negli ultimi mesi aveva tentato di smettere più volte, non ce la faceva più a continuare».

Ma per riuscirci occorre una gran forza e anche Silvio, come purtroppo capita nella maggioranza dei casi, non ce l'ha fatta, ed è ricaduto nella voragine.

Silvio Ciredu, 22 anni

In soli due mesi la droga ha già ucciso nove volte. E se questa terribile escalation continua, il 1987 segnerà un triste record. Lo [illegible] anno, in dodici mesi, i morti erano stati 26.

Processo per l'assalto ad un supermercato nel Pinerolese

[illegible] fuggivano dopo il colpo spararono [illegible] i [illegible]

I due principali imputati devono rispondere di rapina e tentato omicidio - Oggi seconda udienza

TORINO — I due presunti responsabili dell'assalto al supermercato «3 Co» di Roletto, avvenuto il 10 aprile dell'anno scorso, sono comparsi ieri mattina davanti ai giudici della 1ª Corte d'Assise (pres. Zagrebelsky). Sono Leonardo Bisceglie, 23 anni, [illegible] Piscina, e Roberto Baglioni, pure lui ventitreenne, di Bruino, entrambi difesi [illegible] l'avv. Manna, accusati anche del tentato omicidio di [illegible] carabinieri i quali, presenti nel negozio [illegible] momento della rapina, si [illegible] gettati al loro inseguimento catturandoli dopo un conflitto a fuoco risoltosi con il ferimento [illegible] Bisceglie.

Tra gli imputati ci sono anche [illegible] Cammarata e [illegible] Castagna i quali, secondo l'accusa, avrebbero fornito ai due rapinatori le armi usate nell'assalto.

La [illegible] alle 19,30, a pochi minuti [illegible] chiusura. Due sconosciuti [illegible] nel supermarket e [illegible] al titolare Gian[illegible] Tiso, impegnato alla cassa, a una commessa e a [illegible] trentina [illegible] clienti: «Tutti a terra, [illegible] vogliamo [illegible] male, ma non muovetevi».

Distesi, [illegible] sulla [illegible], c'[illegible] anche il maresciallo Sergio Margaritta, comandante della stazione di Cumiana, e un [illegible]. Quando i [illegible] scappano [illegible] un sacchetto pieno di banconote (un paio di [illegible] ni), i carabinieri li rincorrono e li vedono [illegible] A112. Con l'auto di un cliente li inseguono per una dozzina [illegible] chilometri. Fin quasi a Frossasco. Lì, i banditi [illegible] cidono [illegible] tentare il [illegible] e iniziano a sparare dal finestrino. I militari rispondono ferendo il Bisceglie. Roberto Baglioni ferma l'utilitaria di traverso sulla strada e, pistola in pugno, tenta un'estrema reazione. Decide, però, [illegible] subito dopo.

Le successive indagini portano a scoprire la presunta complicità di Giovanni Cammarata ed Enrico Castagno, che siedono ora sul banco degli imputati [illegible] no sempre negato [illegible] i rapinatori.

[illegible] processo, che si [illegible] a [illegible] era stato sospeso [illegible] malattia del Castagno, [illegible] oggi.

Sabato sposi [illegible]

SAN MAURIZIO — Sabato coroneranno il loro sogno d'amore che sembrava non dovesse [illegible] mai: Cleto Pellegrino, 78 anni, sposerà Rina Gianinatti, più giovane di lui [illegible] cinque anni. Sarà il parroco di San Maurizio, don Mario [illegible] a [illegible] il matrimonio della coppia celebrato nella cappella [illegible] «Casa [illegible] Pini», l'ex ospizio Poveri [illegible]cchi. [illegible]eto e Rina, entrambi vedovi, si erano conosciuti [illegible] fa nella casa [illegible] riposo di Ciriè: qui è nato il loro amore, un autentico colpo di fulmine che ha dovuto però fare i conti con una difficile realtà.

Stasera al Metropolitan l'opera di Puccini diretta da Levine, con Domingo

Magico Zeffirelli, la sua Turandot tiene New York col fiato sospeso

Attesa grandissima, tutto esaurito da settimane - Il regista in questi giorni è aspro e sereno - Scene splendenti

NEW YORK — Ci sono le opere, al Metropolitan di New York. Sono ogni anno l'avvenimento d'inverno, il punto di incontro della città colta e mondana. E ci sono le opere di Zeffirelli, ogni due o tre anni. Quando accade, sembra che il teatro si dilati, la folla si fa più vasta e diversa, la città per alcuni giorni ha un suo punto centrale, una grande piazza. Arrivano gli intenditori, i musicologi, coloro che conoscono le partiture a memoria, gli eleganti, che regalano posti a sedere — se la regia è di Zeffirelli — a clienti ed amici come si regalerebbe una crociera o l'ospitalità di una vacanza, gli appassionati con lo sciarpone che fanno code di giorni per un biglietto, i ragazzi senza speranza che vengono dalle scuole di musica (Julliard), da quelle di teatro («Saranno famosi») da Broadway, dalle scuole medie, dalla provincia.

Suonando il flauto e travestiti da mimi circondano il grande teatro come se la loro presenza potesse far crollare le mura del botteghino e ottenere quel mitico biglietto d'ingresso che ormai a qualunque prezzo è introvabile. «Sold out», tutto venduto, c'è da venti giorni sul del Metropolitan. Zeffirelli forse è l'unico e l'ultimo europeo capace di fermare col suo spettacolo l'attenzione di una città come New York, di tenerla col fiato sospeso e poi farla scattare in un grande lunghissimo applauso che diventa subito moda e passione, approvazione e status symbol. E' anche l'unico che con gli anni allarga il respiro e riesce nel gioco impossibile di dare di più quando la leggenda sembrava avere raggiunto il suo limite. ... spazio fisico, la «quantità» di spettacolo quando lo si

Franco Zeffirelli: per lui si muove tutta New York, intenditori, musicologi, studenti

immaginava sistemato sul trono che da tempo la città gli ha offerto.

Stasera, arriva con Turandot, la più spettacolare, musicalmente la più delicata e difficile delle opere di Puccini. E per prima cosa, mentre si apre il sipario della scena grandiosissima (il Metropolitan ha la scena più ampia e profonda fra i teatri del mondo) e il maestro Levine alza la bacchetta, un pubblico di frequentatori abituali e blasés, che potrebbero contentarsi di un cenno di approvazione, prima risponde con un brusio di sorpresa che in pochi secondi scende dall'ultima galleria fino alle poltrone. Poi rompe in un applauso musicalmente irrituale che però la platea non può contenere. Non solo applausi, anche grida, una ventata di approvazione, di entusiasmo, un mare di meraviglia.

Ecco la scena di Turandot disegnata da Zeffirelli, immensa, splendente di colori lievi che si compongo però in un quadro fortissimo, ... dono ore — tutte le ore dello spettacolo — per essere visti e apprezzati a uno a uno. Ma intanto è un colpo d'occhio che provoca il sopprassalto. Dal fondo translucido di madreperla, fra scale altissime e laghi, splendore d'acqua e bandiere, scendono colori delicati di raffinatissima fiaba, immagini antiche e inventate; bianco, beige, rosa, azzurro chiarissimo; con pochi segni di identificazione nella l'imperatore, in nero; Ping Pang e Pong, vestiti di rosso e di verde, maschere candide, e il «popolo di Pechino» che fa da proscenio ha il colore dei topi che però sotto il fascio di luci diventa di un bellissimo azzurro.

Agile dalla mano fermissima del regista, Placido Domingo si muove in modo che il fisico raggiunge la forza e la fermezza della voce, così come Liu (Leona Mitchell) è candida anche nella sua tenacia e la gelida principessa (Eva Marton) è di ghiaccio translucido anche nel lusso imperiale che l'avvolge.

Ogni figura, ogni gesto ... versi dello spettacolo di Zeffirelli e qui è la chiave del suo immenso in un Paese di esperti implacabili che filtrano attentamente ogni dato. La voce, la musica, la scena, i costumi, i colori, i movimenti compongono una narrazione completa fatta di un fluire totalmente armonioso di grandi gesti e di minimi accenni. Dal banco di regia, durante le prove, Zeffirelli, come un gatto in agguato, scattava alle impercettibile differenze, che lui solo vedeva, fra il suo disegno ideale e la scena. Lo circondava, in silenzio ansioso, la gente del Metropolitan, i fotografi del New York Times, gli esperti a cui è dato di frequentare le prove e che passavano da un soprassalto di sorpresa all'altro, e per molti minuti non capivano l'urlo, lo stop imperioso che veniva dal buio. La mano di una comparsa appena un poco più in un profilo non perfettamente parallelo alla scena, la diagonale delle di Liu non in linea con l'azzurro del lago e lo splendore delle colonne, ... di un ...

James Levine, considerato il «grande americano» dell'opera italiana, che ha diretto con Zeffirelli «Tosca» e «Bohème», restava con le braccia levate voltandosi a guardare, sapendo che per quello stop gridato con c'era una inevitabile ragione, l'emergenza di un dettaglio invisibile che composto con gli altri scatena quel tipo raro di approvazione che coinvolge i critici e la gente, l'ammirazione dei nuovi rivali e quella dei grandi frequentatori dell'opera.

Si può essere insieme un «classico» e un «culto», un punto di arrivo mondano e uno di perfezione musicale e stilistica? A New York pensano esattamente questo di Zeffirelli, e il giudizio trapassa dalla nota del critico al luogo comune, dalla conversazione competente all'ammirazione appassionata di un pubblico che vorrebbe molto di più delle rituali tre repliche grande teatro.

Zeffirelli dice che, in una simile fatica, lo conforta il rigore del Metropolitan. Una volta impostata, un'opera (regia, scene, costumi, impianto) dura venticinque anni, fissata, come un film, nella memoria di un computer che può rimettere tutto in scena esattamente la sera della prima impetuosa e festosa. Resterà qui, resterà in America il talento di un grande lavoro italiano, così come il Museum of Modern Art — e non Roma e Milano — hanno il disegno italiano, così come il Metropolitan e la National Gallery hanno l'arte che è sfuggita al Paese. In questo Zeffirelli è insieme aspro e sereno. Va su e giù per la sala, si stacca per un istante dallo spartito di Puccini per ricordare la canzone di Prévert. «Molto dopo la loro morte la voce dei poeti resterà per le strade».

Furio Colombo

Clamorosa proposta al convegno degli Amici dell'Opera di Roma

Sottrarre gli enti lirici ai Consigli comunali

Un «incontro» poi con Bogianckino, Badini, Benvenuto - Meno politica e più «management»

ROMA — *La necessità di disancorare gli enti lirici dai Consigli Comunali ha trovato l'altra sera concordi le due voci più attese del dibattito «sulla governabilità degli enti lirici», promosso dall'Associazione degli amici del Teatro dell'Opera e presieduto dal senatore Giovanni Pieraccini, che ha riunito qualificati manager del mondo musicale.*

Le «voci eccellenti» erano quella del sindacalista Giorgio Benvenuto e del sindaco di Firenze, Massimo Bogianckino, che è stato sovrintendente di ben sette enti lirici compresa l'Opéra di Parigi. Entrambi ... to che volte sulla gestione e sull'organizzazione degli enti lirici si ripercuotono umori e conflittualità in atto nei Consigli comunali. A proposito dello stato di salute del Teatro dell'Opera di Roma, dopo aver esaltato l'operato dell'attuale sovrintendente Alberto Antignani, Giorgio Benvenuto ha addossato alla giunta in carica e al sindaco Signorello la responsabilità della vigente prorogatio del Consiglio d'amministrazione che si trascina ormai da un paio d'anni. Nelle ultime ore i rappresentanti del partito repubblicano, in Campidoglio, hanno indicato in Sergio Zilvoli il loro candidato per la vicepresidenza dell'ente lirico romano, carica che corrisponde in pratica alla presidenza (per statuto il presidente degli enti lirici è il sindaco della città in cui operano).

Le interferenze negative della logica municipalistica non sono, però, condivise da Carlo Badini, sovrintendente della Scala: «Tutto dipende dalla personalità e dal prestigio di chi dirige gli enti lirici».

Ottimista sulla governabilità degli enti lirici si è dichiarato Bogianckino, che tuttavia non ha nascosto la necessità di snellire le procedure burocratiche e i controlli amministrativi («La Ragioneria dello Stato è un organismo che per risparmiare duemila lire non bada a spese»), di calmierare i compensi dei divi e di controllare «da vicino» gli innamoramenti che i registi dimostrano nei confronti delle loro idee. «Anche gli enti lirici — ha osservato Bogianckino — devono prepararsi all'avvento della sponsorizzazioni che inevitabilmente finiranno con il condizionare la gestione dei teatri e i comportamenti degli artisti».

Dopo aver riconosciuto che finora il sindacato ha avuto un ruolo marginale rispetto al mondo della musica, Giorgio Benvenuto, parlando a nome della Uil, ha promesso per il futuro di occuparsi non solo degli del lavoratori, ma anche tutela degli utenti della lirica, come già si è cercato di fare per la Scuola e la Sanità con la difesa degli studenti e dei malati. «Oggi — ha detto Benvenuto — gli enti lirici non sono governabili perché operano al di fuori delle regole di mercato e non rispondono a logiche precise perché non sono enti culturali veri e propri. Sono indispensabili delle scelte. Si può trovare anche una via di mezzo, nel qual caso gli enti lirici devono essere in parte gestiti come enti culturali e in parte come imprese. Ci vuole però una precisa distinzione tra i due momenti. Soltanto così si potranno eliminare le punte di quel corporativismo serpeggia tra le masse artistiche e le maestranze dei teatri lirici».

... compensi — sostiene Carlo Badini — è un problema che esiste da sempre ed è legato al mercato internazionale del lavoro. Non bastano i tredici enti lirici italiani a ... i compensi di Pavarotti o di Domingo. All'aumento dei cachet hanno contribuito parecchi teatri di tradizione pagando come fossero Pavarotti o Domingo altri artisti meno bravi».

Nell'intervento introduttivo il senatore Pieraccini, forte della sua esperienza di ex ministro finanziario, ha criticato lo Stato per non essere ancora riuscito ad evitare che oltre il 18 per cento dei contributi agli enti lirici finiscano in interessi passivi per via dei ritardi della Tesoreria. E se non bastasse, la Corte dei conti ha dichiarato nei giorni non conforme alla legge il contratto dei dipendenti degli enti lirici firmato nell'85 e di conseguenza ... stipulati successivamente. Nonostante il desiderio espresso dagli intervenuti al dibattito (tutto specialisti) ... problemi della lirica, sorprende, però, che per sensibilizzare le forze politiche siano stati scelti i giorni della crisi di governo.

Ernesto Baldo

«Film-maker» apre ai giovani autori

MILANO — La quarta edizione di Film-maker — rassegna cinema e video di nuovi autori, presentata ieri ... lombardi, ... Provincia — avrà, quest'anno, un ulteriore motivo di richiamo. Dieci giovani scrittori hanno partecipato con un'opera; cento giovani registi sono stati invitati a proporre, entro maggio, progetti per realizzare, su questi testi, film della durata di 30 minuti.

I soggetti saranno pubblicati sul ... Cinema & Cinema di fine aprile. Ai cinque registi che avranno presentato le elaborazioni migliori verrà quindi assegnato un contributo in denaro per la produzione del film.

Per il resto, la rassegna si svolgerà secondo i due filoni ormai ...: selezione di lavori cinematografici o video, e opere prodotte con l'apporto del premio film-maker per i progetti, istituito nell'edizione ... per favorire nuove produzioni.

Cinema e donne a Firenze

FIRENZE — Si è iniziata ieri, al cinema Alfieri, con il film russo «Baby rjazanskije» di Olga Preobrazhenskaja, degli Anni Venti, la nona edizione degli «Incontri internazionali di cinema e donne», coordinati dal «Laboratorio immagine donna», che questa volta s'intitola «Radici immaginarie». In anteprima, sabato, il film di Manuela Piovano «... fissa dimora». La rassegna terminerà lunedì 16.

La Rossellini e l'Ima a Modena

MODENA — Debutta questa sera al Centro teatrale di San Geminiano lo spettacolo Nochero to Hide presentato dal Teatro dell'Ima. Il lavoro, interpretato da Renato Cuocolo, Massimo Ranieri, Raffaella Rossellini, Mary Galle e l'attore indiano Indrajit Chakroborty, prende lo spunto dai viaggi che l'Ima ha fatto in India a partire dal 1984.

Morto Diego Andò, dirigente Ricordi

MILANO — Diego Andò, direttore di gestione della ... discografica Ricordi, è morto improvvisamente per infarto l'altra sera a Milano. Aveva 51 anni, lascia la moglie e una figlia di 6 anni. I funerali si svolgeranno oggi alle 15, partendo dalla sua abitazione.

La commedia di Goldoni al Carignano con Adriana Asti e la regia di Patroni Griffi

Mirandolina, una locandiera che recita troppo

Uno «spettacolo dell'eccesso» con la protagonista che ... molto vistosi - Accanto a lei Lino Capolicchio e una compagnia diseguale

Adriana Asti è la Locandiera

TORINO — *Il troppo stroppia: ho pensato più volte a questo logoro, ma veritiero andante nel corso della prima della Locandiera goldoniana, l'altra sera, al Carignano, produzione del Teatro Nazionale di Milano, regia di Giuseppe Patroni Griffi, protagonista Adriana Asti.*

E' risaputo, da una trentina d'anni almeno, che questa commedia non è, come credevano i nostri nonni, l'elogio della donna supremamente donna, non è l'esaltazione dell'eterno femminino: all'opposto, è la commedia della simulazione sociale o, che è lo stesso, della finzione teatrale fuori del palcoscenico, in un ambiente — una locanda, un albergo d'oggi — scelto a e a specchio del vivor contemporaneo. Figlia di un albergatore e albergatrice essa stessa, na, sotto l'impulso del proprio narcisismo, seduce fingendo; fingendo, recitando; tutti i propri avventori, e persino a piegare l'indomita misoginia del rustico gentiluomo di campagna, quel tal cavalier Ripafratta che si proclama accanito odiator delle donne.

Mirandolina attrice, dunque: lo dimostrò, in un'edizione memorabile del 1952, il mai troppo compianto Visconti, e su questa chiave critica impostarono più di recente le loro regie (a non dir d'altri) Mario Missiroli e Giancarlo Cobelli. Anche Patroni Griffi s'inserisce in codesto filone, che s'usa chiamar del realismo critico goldoniano: ma come un ... epigono, come un ... manierista.

La sua locandiera, chiusa in quel cubo tra l'amaranto e il vinaccio che è il suo petit-hôtel secondo la scenografa e costumista Gabriella Pescucci, recita certo, ma con accenti così smaccati, in toni così roboanti, con effetti tanto vistosi che tutta l'allusività e l'ambiguità del proprio comportamento se ne vanno bellamente a quel paese. Intendiamoci: la Mirandolina in questione è Adriana Asti, cioè una delle attrici della generazione di mezzo di più gagliardo vitalismo, di più genuino istinto scenico. E quel po' po' di talento che lo ... dato e che una lunga professionalità ha affinato sprizza fuori ad ... istante, anche in questa sua poco felice prestazione ... e d'altro canto troppo ribalda e smargiassa, troppo effettistica e caricata per stabilire col pubblico quel rapporto di complicità che il testo esige: certo lo spettatore deve rendersi conto sempre che la locandiera «fa la parte», ma non c'è bisogno per questo ch'essa dialoghi con gli occhi, col gesto, con la voce stessa coi palchi di proscenio o le prime file della platea.

A disagio con una così ingombrante presenza e anche col proprio fisico, che non è certo quello di un «orso» o di un «satiro», Lino Capolicchio (non so se per difesa o per intesa col regista) declina il suo Ripafratta secondo i dettami d'una contenuta nevrosi, è più abulico che aggressivo, più attonito che imperioso: scelta discutibile, ma se non altro di una certa finezza, come lo è del resto la recitazione dell'attore.

Siamo, invece, di nuovo nel gusi con i due pretendenti di Mirandolina, Forlipopoli e Albafiorita. In queste due figure Goldoni volle additare all'ironia dei censori i due profili della già guasta aristocrazia lagunare: quello decrepito e spiantato, e quello di nuova conio, prodigo e smargiasso. Come di usati e tic fin che si vuole, queste non sono comunque macchiette, semmai individui lividi e grotteschi, e così bisognerebbe sforzarsi di riproporli. Con Sebastiano Lo Monaco siamo alle prese con un Albafiorita in piena caricatura, mentre all'opposto, Franco Acampora cerca di dare un tocco di stralunata verosimiglianza all'«erraro», all'avarizia magra, del suo Forlipopoli.

Quanto alle commedianti, Ortensia e Dejanira, sarebbe bello tacere: Goldoni ci propone due comiche di scarsa levatura, non due passeggiatrici da cintura urbana, buone per casalinghe pertosse, magari col rischio dell'Aids. Le signorine Crippa e Visconti si scalmanano con fervore, ma non è colpa loro se il regista le ha volute così volgarucce.

Insomma, se proprio siete patiti di Goldoni, potete anche andar a vedere questa «Locandiera dell'eccesso» a scopo di pura informazione: ma che sia uno spettacolo riuscito è proprio impossibile dirlo.

Guido Davico Bonino

Teatro di Roma in rosso polemica psi-dc

ROMA — C'è polemica tra psi e dc sul disavanzo di bilancio del Teatro di Roma per la stagione '85-'86. L'ex amministratore delegato comunista, Barletta, e gli altri consiglieri psi Tiberi e Villari hanno detto che esso sfiora i 4 miliardi.

E Giuseppe Pagliacda, attuale ... tore delegato dc, ha replicato: «Ho ereditato una situazione di estrema gravità. I debiti impediscono al teatro di produrre». (Agi)

CERIMONIA ALL'ISTITUTO OFFIDANI

Alla presenza del Relatore ufficiale, il prof. Giuseppe FASSINO, sottosegretario del Ministero P.I., e delle Autorità cittadine, presso l'Istituto t.c. «Francesco e Alessandro ...» sabato 14 p.v. alle ore 10,30, si terrà la cerimonia dello scoprimento del busto bronzeo dedicato al prof. Alessandro Offidani, preside dell'Istituto stesso dal 1955 al 1984.

In tale avverrà l'inaugurazione della attrezzata per l'informatica applicata per i ragionieri programmatori gestionali nonché per le materie caratterizzanti dei Ragionieri amministrativi e Geometri.

ARRIVANO!
Caricando
come tori sono questi
a Mirafiori.

«Il ratto della Francesca» di Dario Fo al Nuovo, un rapimento che si trasforma in farsa

La Rame, una super ricca contro tutti

TORINO — *Com'è una super ricca? Per Dario Fo, estrioloso catalogatore di tipologie umane, una super ricca è bella, scaltra, cinica, sospettosa, crudele; abile nelle insondabili galassie finanziarie, è tornacontista nella tenerezza, perversa nella generosità. Un mostro? Ma no. Piuttosto un mito, un oggetto di culto per una società post rivoluzionaria che ha imparato a sussurrare e a ripetere «ricco è bello».*

L'ipotesi di Fo, necessariamente caricata, è tuttavia indispensabile ad innescare i meccanismi di Il ratto della Francesca, che Franca Rame rappresenta con grande successo al Nuovo. In questa commedia irresistibile e agitata di spunti polemici, Fo immagina che una di queste super ricche, la banchiera Francesca Bollini De Rill, venga rapita nel suo pied-à-terre e condotta bendata in una sperduta villa della campagna

Ma in queste stanze dominate da ampie vetrate e da una ripida scala (scena e regia sono ancora di Fo) non si svolge il rituale di ogni rapimento. Sorvegliata dagli uomini della banda che, per rendersi irriconoscibili, si sono camuffati con maschere che ricordano Spadolini, De Mita, Andreotti e Craxi, Francesca sovverte le regole del gioco. Da sequestrata si fa sequestratrice; da torturata, diventa torturatrice. Mentre i suoi carcerieri vanno a riscuotere il riscatto che lei stessa ha fissato, il poveraccio lasciato lì a sorvegliarla viene abilmente irretito dalla diabolica Francesca. Sebbene incatenata, la donna ribalta la situazione, mette in ceppi il carceriere, fa cadere in trappola il resto della banda, celebra con calcolatissima strategia il proprio trionfo fino al colpo di scena del doppio finale.

Siamo, come si vede, sul terreno classico della farsa, che si scrive nel suo farsi. Il testo, come nella migliore tradizione di Fo, risente dell'aria politica del momento, strizza l'occhio alla più immediata attualità. Per esempio, quando Francesca conduce nel pied-à-terre il bel fattorino della banca, prima ancora di denudarlo gli fa un esame del sangue per vedere se è affetto da Aids. ... dire che nel copione originario questa lunga scena non appare. E ci sono poi tutte le frecciate al mondo della finanza, ai socialisti, ai democristiani; c'è quel sarcasmo fabulatorio così tipico di Fo che qui trascorre, in una sorta di simbiosi interpretativa, nella recitazione di Franca Rame.

L'attrice affronta il suo personaggio con un'adesione assoluta, e tratti un po' ridondanti. Nel prevalere del grottesco, affonda con sicurezza i colpi di una comicità antica fatta di controscene, di finale, di equivoci, di improvvisazione. E in ciò è benissimo assecondata da Arturo Corso, Marcisa Bonati, Giorgio Biavati, Nicola De Buono, Giorgio Giorgi, Ubaldo Lo Presti, Federico Grassi, Mario Pirovano, marionette e vittime di una super ricca davvero molto speciale.

Osvaldo Guerrieri

Franca Rame nello spettacolo

Un guardalinee aveva visto il calcio al raccattapalle: decisivo rapporto di Mattei

Passarella, sei giornate di castigo

La lunga squalifica rende scontato il «divorzio» [illegible] l'Inter a fine stagione - Stangata per Boniek: quattro turni - Stop anche a Zenga, Bergomi e Mauro

■ Si [illegible] sola l'Inter

Il secco comunicato dell'Inter, che annuncia di non voler inoltrare ricorso contro la squalifica di Passarella (coinvolgendo nella decisione anche Bergomi e Zenga) e invita i sostenitori a far sentire sempre il loro affetto alla squadra, è una encomiabile presa di distanza del presidente Pellegrini dagli altri protagonisti della vicenda di Marassi, dal principale colpevole a chi ha cercato di minimizzare o nascondere l'accaduto.

Da Trapattoni, che ha sempre mostrato grande limpidezza nel suo lavoro, non ci aspettavamo che sognasse, o almeno si augurasse, la cecità totale della terna arbitrale, che avrebbe evitato all'argentino la squalifica. Quanto a Mattei [illegible] ai suoi collaboratori, [illegible] loro rapporto deve aver proprio spiegato [illegible]. Da stupirsi. Non [illegible] voluto il «perdono» di Passarella per tacerne nella [illegible] dei fatti, [illegible] proponiamo che la letterina i direttori [illegible] gara [illegible] [illegible]no, e la spediscano, negli spogliatoi. **b. p.**

Così la sentenza

MILANO — Il rapporto di un guardalinee dell'arbitro [illegible] [illegible] «tradito» [illegible] Passarella, il focoso argentino dell'Inter: il giudice [illegible]tivo gli ha inflitto 6 giornate di squalifica. Il dispositivo della sentenza è assai stringato: «Per grave atto di vio[illegible] [illegible] confronti di un raccattapalle durante la gara; recidivo». Dovrebbe saltare gli impegni contro Juventus, Napoli, Torino, Como, Avellino e Fiorentina.

Ad aggravare la posizione di Passarella hanno contribuito due fattori: l'estraneità del fatto al gioco (mentre un calcio ad un avversario può essere la conseguenza dell'agonismo) quindi la recidiva. Passarella era già stato squalificato per due giornate (poi ridotte ad [illegible] [illegible] Disciplinare) per avere [illegible] un calcio ad un giocatore dell'Atalanta, [illegible]na.

L'avvocato Barbè non si è limitato [illegible] squalifica-re[illegible] di Passarella: ha fatto il bis con il romanista Bo[illegible] sospendendolo per 4 giornate. Il libero era stato ammonito dall'arbitro Redini essendosi attardato fuori del campo dopo il gol di Agostini: a suo dire, aveva ricorso il compagno per farlo tornare indietro. Il polacco aveva reagito [illegible] [illegible]biello [illegible] un'ingiuria tipicamente italiana ed ha poi rincarato la dose, definendo l'arbitro con un termine assai crudo quando Redini ha estratto il cartellino rosso.

La stangata sull'Inter non si è limitata a Passarella: il giudice ha squalificato anche Bergomi (comportamento [illegible] irriguardoso verso l'arbitro Mattei), [illegible] espulso dal campo, quindi il portiere Zenga, per protesta nei confronti dell'arbitro al termine della gara: quarta sanzione. Sono stati squalificati anche Mauro (Juventus), Giovannelli e [illegible] (Ascoli), Guerrini e Tempestilli (Como), Occhipinti [illegible] Pari (Sampdoria) e Lerda (Torino), tutti per un turno. In serie B, tre giornate a Paciocco (Lecce), una a Braglia (Catania), Butti, Gozzoli e De Stefanis (Arezzo), Enzo e Vanoli (Lecce), Eranio (Genoa), Gobbo (Messina), Mascheroni (Vicenza), Nicolini e Stringara (Bologna), Orlando (Triestina), [illegible] (Sambenedettese), Chiarenza (Taranto). **g. gand.**

L'argentino tace, Trapattoni con mezza squadra

MILANO — Rabbia e sgomento all'Inter per la bufera che le è arrivata addosso, con la squalifica di mezza difesa proprio nella settimana di vigilia dell'atteso confronto con la Juventus. L'Inter, preso atto dei provvedimenti [illegible] giudice sportivo, ha comunque deciso di non [illegible] sentare ricorso, invitando in un comunicato i tifosi «ad essere vicini alla squadra con un comportamento esemplare, in linea con l'atteggiamento della società».

Il presidente Ernesto Pellegrini, arrivando in sede, a botta calda non aveva voluto rilasciare dichiarazioni: «Non ho niente da dire, fatemi pensare e consultare coi miei collaboratori». Quasi contemporaneamente arrivava in piazzetta Duse anche Zenga: non sapeva della squalifica. E' rimasto allibito e se n'è andato limitandosi a una battuta: «Complimenti». A chi, a se stesso o al giudice?

Silenzio assoluto in [illegible] Passarella. L'argentino ha delegato il proprio procuratore Antonio [illegible] [illegible] esprimere tutta la propria [illegible] Caliendo, dopo [illegible] preannunciato che leggerà attentamente tutti i giornali alla ricerca di eventuali spunti per una querela, ha rilasciato una dichiarazione all'Agenzia Ansa.

Ha detto: «*Come manager e amico di Daniel Passarella, il quale in questo momento ritiene opportuno attenersi al silenzio, desidero dichiarare il mio sbigottimento, condiviso dal giocatore, per la decisione assunta dal giudice sportivo. Sei giornate di squalifica rappresentano una sanzione eccessivamente severa per un gesto increscioso come quello di Genova, gesto cui Passarella ha* [illegible] [illegible] *sincera autocritica. Ritengo che il provvedimento rientri in una logica punitiva che in nessun conto ha tenuto la carriera del giocatore: parlare di persecuzione, a questo punto, non deve suonare provocatorio. Passarella a Genova ha sbagliato e ne è consapevole ma è altresì consapevole di non meritare un'ingenerosa criminalizzazione*».

Da notare che anche Boniek è cliente di Caliendo: [illegible] giornate [illegible] [illegible] complessive per i due suoi protetti è indubbiamente un [illegible] primato. Trapattoni, poco prima della sentenza, era ancora ottimista: non credeva nella squalifica [illegible] Passarella per un semplice «furbesco» motivo: «*L'arbitro non ha visto nulla, è evidente, altrettanto i guardalinee. Uno era davanti a me, l'altro era dalla parte* [illegible]*sta: noi in panchina non ci siamo accorti del fatto tanto è vero che l'abbiamo scoperto poi in televisione. Dunque, se non l'abbiamo visto noi, non possono averlo visto neppure i guardalinee mentre Mattei era impegnato a misurare la distanza della barriera per una punizione*».

A quanto pare, invece, un guardalinee ha visto e riferito provocando una squalifica che avrà importanti riflessi sul futuro dell'argentino (destinato al divorzio con l'Inter), e soprattutto [illegible] quello della società. Trapattoni sperava ancora di ribaltare la situazione in campionato dovendo affrontare prima la Juventus e poi il Napoli a [illegible] Siro, [illegible] considerare l'intermezzo di Coppa Uefa, cui peraltro potranno partecipare [illegible] e tre gli squalificati.

Ora il tecnico si vede co[illegible] a ricorrere al «primavera» ed a schierare in porta Astutillo Malgioglio, poco abituato ai climi di campionato. Con Malgioglio, contro la Juve, via libera a Calcaterra, mentre [illegible] assumerà la posizione di Passarella come libero, Marangon non è ancora utilizzabile, al pari di Rummenigge che peraltro potrebbe affrettare i tempi del rientro [illegible] ad una situazione così drammatica; in attacco la coppia [illegible] in panchina, infine, il [illegible] liere della primavera, Canislo, con altri giovani tipo Cucchi, Ciocci, Rivolta e Minaudo. **Giorgio Gandolfi**

[illegible] «Esagerato» La Roma aspetta il referto

ROMA — *Zibì Boniek, almeno in apparenza, non è sembrato troppo sorpreso dalla pesante squalifica. Il polacco è soprattutto amareggiato della causa che ha provocato la sua punizione. Dopo il gol di Agostini col Torino Boniek si diresse verso il compagno che si attardava nei gesti di gioia, per evitargli un'ammonizione. L'arbitro Redini mostrò il cartellino ad entrambi. Il polacco fece notare al direttore di gara che un'ammonizione avrebbe fatto scattare la squalifica impedendogli di giocare contro il Napoli. L'arbitro, secondo Boniek, gli avrebbe risposto con un «chi se ne frega», a cui il giocatore avrebbe replicato con un invito ad andare a quel paese. E il cartoncino divenne rosso.*

«Considerato che la mia reazione è stata generata da un errore arbitrale — *ha dichiarato il polacco* — quattro giornate di squalifica mi sembrano una esagerazione. Tutto è nato da un gesto di gioia. Incredibile. Tuttavia non mi piace criticare un verdetto attraverso i giornali. Mi difenderò nella sede opportuna».

Da parte sua la Roma, attraverso il segretario Borgogno, ha fatto sapere che non inoltrerà ricorso d'urgenza.

■ La classifica dei più cattivi

Passarella rimarrà in castigo per 6 turni. Una decisione esemplare quella del giudice, che porta a 15 giornate il totale delle squalifiche accumulate in [illegible] *dell'argentino.*

[illegible] *classifica* [illegible] *«cattivi»* [illegible] *nostro calcio è del resto capeggiata proprio* [illegible] *protagonisti* [illegible] *scuola sudamericana. Il «record» assoluto appar*[illegible] *infatti al brasiliano Amarildo: 17 turni di sospensione. Al* [illegible] *posto Sivori (Juve e Napoli): 11.*

Per atti di violenza la punizione più [illegible] *della storia del campionato venne comunque adottata* [illegible] *confronti del palermitano Gimona. Il 26 febbraio 1950 si rese protagonista di un fallaccio ai danni dell'argentino Pesaola (della Roma). Gimona venne squalificato a vita, la condanna in seguito ridotta a due anni e poi a 11 giornate.*

Il no [illegible] terzo straniero finirà davanti alla Corte di Giustizia

Europa in guerra con Carraro

Il commissario Marin: «Le [illegible] nazionali [illegible] possono continuare a violare lo spirito communitario» - Durissimo Ripa [illegible] Meana: «Tattica dilatoria da respingere»

[illegible] CORRISPONDENTE

BRUXELLES — L'Europa dichiara guerra [illegible]. La decisione di non consen[illegible] [illegible] l'anno prossimo il «terzo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]pionato sembra [illegible] a finire nelle aule della Corte di Giustizia di Lussemburgo. «*La Commissione Cee* — ha [illegible] ieri il commissario Manuel Marin — *intende attirare formalmente l'atten*[illegible] [illegible] *Stati membri sul fatto che* [illegible] *loro* [illegible] *o l'insufficienza delle misure nazionali possono indurci a* [illegible] *in movimento la procedura d'infrazione sulla base del Trattato di Roma*».

[illegible] esplicito, nella sua aspra reazione al «no» di Carraro, è stato il commissario [illegible] [illegible] Ripa di Meana. [illegible] [illegible]: «*Il veto di Carraro rischia di turbare il negoziato di Marin a Berna. Se l'Uefa dovesse avallare* [illegible] *posizione italiana di rifiuto,* [illegible] *convinto che alla Commissione non resterà altra strada che il ricorso alla Corte* [illegible] *Giustizia di Lussemburgo. E nella mia qualità di commissario con* [illegible]*bilità particolari* [illegible] *la* [illegible] *e l'Europa* [illegible] *cittadini, voglio precisare che mi adopererò in questo senso*».

La Cee, come ha ricordato ieri Marin parlando a margine della sessione del Parlamento europeo a Strasburgo, ha indicato che «*qualsiasi limite al numero di giocatori comunitari viola il principio della libera circolazione* [illegible] [illegible] *e quello* [illegible] [illegible] *prestazione* [illegible] *servizi*». «*Finora* — ha aggiunto Marin — *la specificità del soggetto e* [illegible] [illegible]*za di una forte sensibilizzazione nazionale in materia* [illegible] *hanno indotti a prendere contatti* [illegible] *l'Uefa al* [illegible] *di esaminare insieme* [illegible] *eliminare regolamenti e pratiche discriminatori.* [illegible] [illegible]*stante* [illegible] *sforzi della* [illegible]*missione,* [illegible] *federazioni na*[illegible] *continuano a violare il diritto comunitario*».

Ripa di Meana, che si è detto «*stupito e profondamente amareggiato*», ha definito la decisione «*un tentativo di sabotare* [illegible] *nostra iniziativa, che è conforme alle disposizioni del Trattato* [illegible] *Roma*». Il [illegible] [illegible] Carraro «*pretende di rispettare il gradualismo accettato* [illegible] *Commissione,* [illegible] *a una più attenta lettura appare ispirarsi a una tattica dilatoria e di sostanziale manteni*[illegible] *dello status quo*».

L'Uefa stessa, [illegible] accogliesse le tesi di Marin o se accettasse un compromesso per una graduale liberalizzazione del mercato calcistico, sarebbe costretta a sconfessare l'operato di Carraro. **f. gal.**

Uefa, ore decisive a Berna

DAL NOSTRO INVIATO

BERNA — *La settimana operativa di questo consesso Uefa, deciso finalmente ad esaminare problemi concreti, va in crescendo e avrà il suo clou domani nell'incontro-scontro con il commissario della Cee, lo spagnolo Marin. Le decisioni vere ed autonome che l'Uefa potrà prendere verranno però concepite nel*[illegible] *riunione di questo* [illegible] *che sarà quasi un'assemblea delle federazioni europee, con partecipazione plebiscitaria* [illegible] *Paesi* [illegible] *Comunità.*

La linea che Carraro persegue, e che è ben accolta da molti anche se da Bruxelles sono giunti gli echi di reazioni negative alle decisioni prese a Roma, è quella di una normativa Uefa che [illegible] *contrasti con i principi* [illegible] [illegible]*bera circolazione dei lavoratori,* [illegible] *che uniformi limiti ed obblighi almeno* [illegible] *tutti i Paesi della Comunità.* [illegible] [illegible]*vello internazionale l'unica difficoltà* [illegible] *rappresentata dalla necessità* [illegible] *mantenere un certo equilibrio fra membri Cee e no, in vista della partecipazione* [illegible] *squadre di club alle coppe.*

Di massimo [illegible] [illegible]*que consenzienti ad un'autolimitazione tutti i Paesi aderenti alla Comunità con la sola eccezione delle federazioni* [illegible] *che non amano interferenze nella propria autonomia. Non è comunque questo il momento migliore perché le quattro affiliate del United Kingdom facciano la voce* [illegible]*. La rigida presa di posizione dell'altro ieri contro* [illegible] *riammissione delle squadre inglesi è stata un chiaro monito contro* [illegible] [illegible] *delle posizioni.*

Il caso italiano a livello europeo è sempre [illegible] [illegible]*derato assolutamente* [illegible] *male.* [illegible] *tempo si* [illegible] *una serie di* [illegible] [illegible] *evitare le periodiche* [illegible] *sui diversi mercati nazionali, principalmente: quelli britannici e quello tedesco.*

Il nuovo [illegible] *italiano ha* [illegible] *favorevolmente anche se a* [illegible] [illegible] *coloro* [illegible] [illegible] [illegible] *i maggiori benefici* [illegible] *proprio i* [illegible] *presidenti* [illegible] *società che finora* [illegible] *stati vittime* [illegible] [illegible] *grandi mediatori europei. E' risaputo che questi sono largamente più cari* [illegible] *quelli* [illegible] [illegible]*no da noi.*

Carraro [illegible] *è presentato a* [illegible] *accompagnato dal vicecommissario Manzella e dal professor Gino Giugni, uno dei sette saggi, probabilmente il più celebre se* [illegible] *altro* [illegible] *autore dello «Sta*[illegible] *dei Lavoratori». E'* [illegible] *taglio nello rispetto al passato anche se formalmente dell'organismo internazionale fa ancora parte Federico Sordillo.*

Giorgio Viglino

■ [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]RNA — L'ex presi[illegible] della Figc, Federi[illegible] Sordillo, [illegible] sparato a [illegible] contro alcuni personaggi del mondo calcistico. Sordillo rappre[illegible] [illegible] l'Italia nel direttivo Uefa [illegible] ha colto l'occasione della discussione [illegible] terzo straniero per sostenere la tesi contraria all'ampliamento. Secondo Sordillo, per [illegible] la Roma avrebbe depositato in Lega un contratto [illegible] [illegible] fine di pagare il giocatore in «nero» e l'eccessivo [illegible] finanziario nei confronti [illegible] brasiliano avrebbe causato la lievi[illegible] dei [illegible] [illegible] altri giocatori. Sordillo ha anche criticato Matarrese.

■ Agnolin a S. Siro, Magni a Napoli

MILANO — Ecco gli arbitri sorteggiati per le partite di domenica prossima: Serie A: Brescia-Milan: D'Elia (Agnolin); Como-Ascoli: Sguizzato (Pezzella); Empoli-Sampdoria: Baldas (Fabricatore); Inter-Juventus: Agnolin (Lo Bello); Napoli-Roma: Magni (Pieri). Torino-Atalanta: Longhi (D'Elia); Udinese-Avellino: Fabricatore (Sguizzato); Verona-Fiorentina: Pezzella (Coppetelli). Serie B: Bari-Lecce: Lo Bello (Magni); Cagliari-Sambenedettese: Cornieti (Leni); Campobasso-Arezzo: Gava (Felicani); Cesena-Pisa: Pieri (Longhi); Genoa-Vicenza: Pucci (Cornieti); Lazio-Cremonese: Luci (Baldas); Messina-Parma: Baldi (Gava); Modena-Catania: Novi (Pucci); Taranto-Pescara: Boschi (Luci); Triestina-Bologna: Lamorgese (Novi).

■ Juniores battuti dalla Spagna

BARLETTA — Nel secondo incontro valevole per la fase di qualificazione del campionato europeo juniores di calcio la nazionale spagnola ha battuto a Barletta per 1-0 quella italiana. Il gol è stato segnato al 34' della ripresa da Herrero.

■ Cabrini operato domani

TORINO — Cabrini verrà operato al legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro domattina alla Pinna Pintor dal prof. Massè con la collaborazione del prof. Pisetti. «*Ho voluto esplicitamente al mio fianco Pisetti per la sua enorme esperienza nel campo della traumatologia sportiva*», dice Massè che ipotizza il pieno recupero del terzino della Juventus nell'arco di 4-5 mesi, in tempo per la preparazione pre-campionato'87-88.

● In serie C il giudice sportivo, oltre a comminare numerosi squalifiche [illegible] giocatori, ha [illegible] per due turni il campo del [illegible] (serie C2/D) in seguito agli incidenti verificatisi dopo la gara Nissa-Afragolese, con l'arbitro colpito alla testa da un oggetto non identificato.

Adesso la Juve è obbligata a scegliere il partner di Rush tra il francese e Laudrup

Platini ha già la valigia pronta

[illegible] chiaro: «Boniperti conosce da tempo le mie intenzioni [illegible] [illegible] due stranieri sotto contratto» - Il danese: «Io sono tranquillo» - I pareri di Marchesi, Furino e [illegible]

■ Nella Coppa teste di serie pure al 2° turno

BERNA — Nella stagione 1988-89 ci sarà un mese di interruzione tra l'andata e il ritorno del primo turno delle coppe europee di calcio. Lo ha deciso il comitato esecutivo dell'Uefa, riunitosi ieri mattina a Berna, per evitare la concomitanza con la fase finale del torneo olimpico di calcio delle Olimpiadi di Seul (17/9-2/10/1988).

Le gare [illegible] [illegible] del primo turno si disputeranno il 7 settembre, il ritorno il 5 ottobre. Subiranno uno slittamento anche le fasi successive delle competizioni europee.

L'Uefa ha pure deciso che a partire [illegible] [illegible]sima stagione la commissione organizzativa designerà le squadre teste di serie anche nel secondo turno e non solo nel primo, come si è fatto fino ad ora. Saranno designate come teste di serie le squadre semifinaliste di una delle tre coppe europee nei cinque anni precedenti.

Date delle finali: Coppa Campioni, 27 maggio, Vienna; Coppa Coppe, 13 maggio, Atene; Coppa Uefa, 3 e 10 maggio.

TORINO — Il «no» di Carraro per il terzo straniero [illegible] [illegible] [illegible] Michel Platini. «Le roi» scherza su e dice che va di fretta per dribblare le inevitabili domande dei cronisti sul suo futuro. Poi si fa serio e, sul delicato argomento, lascia capire che non sarà lui il pomo della discordia.

«*La Juventus ha già due stranieri sotto contratto, non vedo dunque il problema*», taglia corto. E a chi gli ricorda che Boniperti si sta ancora battendo, per via legale, al fine di poterlo schierare con Laudrup e Rush, Michel ribatte: «*Sono problemi della Juventus, non miei. A me non* [illegible] *il terzo, il quarto, il quinto o il sesto straniero. Boniperti, lo ripeto per* [illegible] *volta, sa tutto sulle mie intenzioni fin da settembre*».

E le intenzioni di Platini, anche se non le ha ancora ufficializzate ed il presidente bianconero nemmeno, sono quelle di lasciare l'Italia. Solo l'allargamento a tre stranieri poteva indurlo a rimanere ancora per una stagione: adesso è pronto a divorziare dopo cinque anni.

E Michael Laudrup? Il danese è sereno. «*E' un peccato doversi dividere, ma non credo proprio che Boniperti debba scegliere: mi ha sempre detto di stare tranquillo*», puntualizza Laudrup.

Sulla decisione di Carraro è d'accordo a metà: «*Per gli attaccanti della Nazionale è meglio che il numero non cambi, ma chi parla di vantaggi economici ha torto. Ci sono giocatori all'estero che si possono acquistare a metà prezzo rispetto a certi italiani, come Francini il cui parametro è di 7 miliardi*».

Rino Marchesi prende tempo. «*Noi vorremmo tenere entrambi più Rush ed al momento opportuno affronteremo la questione, anche se l'età ha una certa importanza nella scelta*», spiega l'allenatore. Platini è stato il campionissimo di questo ciclo, ma è al culmine di una splendida carriera. Ha già detto che resterebbe in Italia solo nella Juventus e che, se continuerà a giocare, non tornerà in Francia. In Spagna il calcio è stressante [illegible] [illegible] [illegible] e l'Inghilterra, che un tempo lo allettava, è [illegible] [illegible] «hooligans» re[illegible] [illegible] [illegible] per un [illegible] dalle Coppe europee. Difficile capire cosa farà, se [illegible] com'è possibile o cercherà [illegible] ultimi [illegible] di gloria.

[illegible] rinuncia a uno dei [illegible] [illegible] è tema dibattuto. [illegible] Furino, ex capitano bianconero [illegible] [illegible] Ferrari in [illegible] [illegible] scudetti (otto), [illegible] profondamente Platini. Con Laudrup non ha mai giocato ma stima il [illegible] [illegible]: «*E' giovane, un grosso talento che sta pagando le intense cure per la pubalgia con una stagione* [illegible] [illegible] *disfarsene* [illegible] *bisognerebbe pensarci su due volte* [illegible] [illegible] *guarda al futuro.* [illegible] [illegible]*tini, che ha superato la trentina, non* [illegible] *brillando ma la classe non si discute. Decide Boniperti*».

L'«allenatore» dei [illegible] Gigi Radice, a sua volta, ammette che è una scelta delicata: «*Dipende dalla politica che si vuole adottare. Ci sono giocatori così grandi, come il francese, che possono condizionarla: se la Juventus intende vincere tutto e subito, dopo l'annata di transizione, tenterà di convincere Platini a restare, a scapito del giovane Laudrup. La carta d'identità, però, ha sempre la sua importanza*».

Manfredonia condivide la linea-Boniperti e augura alla società di vincere la battaglia già per la prossima stagione, ma afferma la necessità di abbassare i parametri agli italiani per permettere ai giovani ed ai più «anziani» di emigrare in campionati ricchi come, ad esempio, quello spagnolo. «*Intanto cerchiamo di vincere a San Siro con l'Inter, sperando che la Roma fermi il Napoli*», dice Manfredonia che ha scontato la squalifica e rientra.

A Milano mancherà Mauro, sospeso per un turno, e sostituito forse da Soldà. Vignola è in preallarme per Laudrup che lamenta le conseguenze della pubalgia mentre Bodini è sotto pressione qualora Tacconi, a riposo per una contrattura muscolare, desse «forfait».

Bruno [illegible]

Platini (a sin.) e Laudrup: il francese a un passo dall'addio

BASKET Zadar [illegible] Milano nell'ultimo turno di Coppa Campioni

Tracer [illegible] a vincere

Soltanto con un successo la squadra di Peterson potrà accedere alla finale - In [illegible] di sconfitta, i milanesi devono sperare in [illegible] contemporanea battuta d'arresto [illegible] Orthez o Maccabi

La Tracer si gioca stasera, contro lo Zadar, l'ammissione alla [illegible] di Coppa [illegible]pioni, in programma il 2 aprile a Losanna. Lo scettro europeo sembra stregato per i [illegible]: lo conquistarono una [illegible] volta (prima squa[illegible] italiana) nel '66; nelle altre sei partecipazioni prima dell'attuale, raggiunsero solo due volte la finale, finendo sconfitti, e l'anno scorso furono [illegible] proprio all'ultima partita, quando risultati strani di squadre ormai fuori gioco resero vana l'ultima vittoria di Meneghin.

Quest'anno, vuoi per l'apporto da esperto portafortuna del nuovo presidente Morbelli (11 successi internazionali, un record, conquistati a Cantù), vuoi per la grinta nelle occasioni fondamentali, vuoi per il livello non certo elevatissimo delle avversarie, la Tracer ha almeno il vantaggio di non dover dipendere dai risultati altrui. Deve vincere, e se ci riuscirà sarà sicuramente in finale perché, a parità di punti, è comunque in vantaggio nei confronti diretti rispetto al Maccabi (che dovrà fare i conti con l'orgoglioso Real) e ancor più sull'Orthez (che deve solo sperare nell'arrendevolezza di uno Zalgiris ancora orfano di Sabonis).

[illegible] lo Zadar, [illegible] solito gremitissimo Palatrussardi (ore 20,30, arbitri il belga De Coster e il tedesco Lesin, probabile nuovo record d'incasso dell'impianto con oltre 112 milioni), non dovrebbe costituire un ostacolo insormontabile, anche se Gergia potrà disporre, oltre che dei «militari» Petrovic e Popovic, di Bunara (reduce da 60 giorni di gesso al polso) e spera che la tranquillità di un impegno senza responsabilità giovi al rendimento dei suoi tiratori. Ma Peterson, al di là dell'innegabile momento non felicissimo dei suoi, teme l'eterna rivalità fra italiani e slavi: *«Pur di fare lo sgambetto ad una squadra italiana, quelli si taglierebbero le vene»* e agita lo spauracchio Vrankovic, il giovane pivot di 2,15 che, a giudizio di [illegible] vale ben più di Sabonis.

Meneghin non è così prodigo di elogi, ma ammette che proprio dal suo diretto rivale verranno i pericoli maggiori per la Tracer: *«Vrankovic è forte fisicamente, salta parecchio, ha un repertorio limitato ma lo [illegible] molto [illegible] e soprattutto non è egoista: [illegible] quando tirare e quando invece deve giocare per i compagni. Se abbiamo fermato Sabonis, che oggi gli è ancora superiore, possiamo fermare anche lui, anche se non giochiamo bene come vorremmo, perché ci fidiamo sempre troppo che bastino le prodezze dei singoli a cavarci d'impiccio. D'altra parte abbiamo espresso il meglio quando ci siamo trovati con l'acqua alla gola»*. Ed è proprio il caso di stasera: una sconfitta potrebbe significare l'eliminazione, a meno di una contemporanea battuta di arresto di Maccabi o Orthez.

Ma la Tracer non può rischiare di fare uno scherzo simile a Peterson: altrimenti con che faccia il «nano ghiacciato» si presenterebbe lunedì al Teatro Manzoni (e martedì sui teleschermi di Canale 5, soppiantando addirittura GeiAr e gli Ewing di «Dallas») per presentare il Gran Galà degli Oscar Mondiali dello Sport assegnati a campionissimi come Maradona e Prost, Becker e Moser, Bubka e la Drechsler?

Guido Ercole

> **[illegible]**
>
> Programma (ultimo turno): Real Madrid-Maccabi; Tracer Milano-Zadar; [illegible] Kaunas-Orthez.
>
> Classifica: Tracer, [illegible] e Orthez, 12; Zadar 8; Real Madrid 6; Zalgiris 4.
>
> Finale: 2 aprile a Losanna tra le prime [illegible] classificate.

BOXE Europeo superpiuma

Il belga [illegible] respinge [illegible]

COSENZA — [illegible] c'è due senza tre. Alla terza avventura in Italia il pugile belga Jean-Marc Renard, campione europeo [illegible] pesi superpiuma, dopo aver nettamente battuto il napoletano Raininger ed aver messo addirittura ko il calabrese di Pistoia Marco Gallo, ha respinto anche il terzo tentativo, quello di Antonio Renzo, il pugile autodidatta di [illegible] lopezzati. Lo sfidante calabrese è stato fermato, nell'intervallo tra la settima e l'ottava ripresa, dall'intervento del medico di servizio dottor Cupelli, che gli ha impedito di proseguire il match per una profonda ferita all'arcata sopracciliare [illegible].

Un epilogo [illegible] genere [illegible] l'impressione di una serata sfortunata per Antonio Renzo. In realtà il pugile calabrese non è mai stato in grado di impensierire un avversario che, sul [illegible] dell'abilità [illegible] e dell'intelligenza tattica, gli era chiaramente superiore. Dopo aver pagato, nelle riprese [illegible] un logico tributo all'emozione che gli paralizzava i movimenti, Renzo ha cercato coraggiosamente di opporre la sua carica aggressiva, la sua determinazione alla maggior classe dell'avversario. Ma, salvo un gancio sinistro accusato dal campione d'Europa all'inizio della quarta ripresa, lo sfidante non è mai riuscito ad opporre un'azione coordinata alla boxe più efficace e continua di Renard.

Il match purtroppo si è trasformato ben presto in un monologo, nel quale ci [illegible] chiedeva soltanto [illegible] e quando Jean-Marc Renard, [illegible] invulnerabile ma enormemente superiore allo sprovveduto Renzo, sarebbe [illegible] to a chiudere il match.

L'epilogo è venuto, come [illegible] è detto, nell'intervallo tra la settima e l'ottava ripresa. Già [illegible] del settimo round l'arbitro francese Azzaro aveva chiesto il parere [illegible] medico.

TENNIS Da domani parte il torneo [illegible] squadre

Coppa Davis, via

Per l'Italia, impegnata a Prato [illegible] la fortissima Svezia, [illegible] speranza di superare [illegible] primo [illegible] - Oggi il sorteggio degli incontri

Il tabellone mondiale

[illegible] Panatta affianca Colombo e Canè

PRATO — Sarà Simone Colombo il secondo singolarista della squadra azzurra di Coppa Davis, che da domani affronta a Prato la Svezia. Colombo giocherà anche il doppio con Paolo Canè, l'altro titolare azzurro. Adriano Panatta ha annunciato ieri la formazione ed ha spiegato i motivi della sua scelta, che escludono Claudio Pistolesi e Claudio Panatta.

Ha [illegible] il capitano [illegible]: *«Canè [illegible] attraversando un buon momento. Colombo meritava questa soddisfazione e questa dimostrazione di fiducia sia per la somma [illegible] risultati ottenuti nel corso della passata stagione sia [illegible] la posizione attuale che occupa nella classifica mondiale che lo vede al numero 63»*.

Al Comune di Prato stamane alle 12 avverrà il sorteggio. I singolaristi svedesi saranno Wilander e Pernfors.

Da quando nel [illegible] è stato introdotto nella Coppa Davis il girone mondiale a sedici squadre (per l'assegnazione del titolo e per la retrocessione di quattro formazioni nei gironi zonali di serie B mediante playoff fra le otto perdenti [illegible] primo turno), il tennis italiano, in periodo di «vacche [illegible]», è [illegible] stato assistito da un formidabile «stellone». Solo così si spiega il fatto che [illegible] formazione azzurra [illegible] abbia [illegible] subito l'onta della [illegible] zione, toccata a [illegible] decisamente più forti [illegible] stra [illegible] la Francia.

In questi [illegible] anni l'Italia, grazie a fortunati sorteggi, ha sempre superato il primo turno tranne in due occasioni: nell'81 quando perse con la Gran Bretagna a Brighton e nell'85 quando l'erba indiana risultò indigesta a Cancellotti e Claudio Panatta.

Ma in quelle due occasioni la sorte ci offrì poi, con il vantaggio del fattore campo, due avversari agevoli come la Corea del Sud e il Cile, che ci permisero di ottenere vittorie utili per restare fra le elette.

Questa volta come primo ostacolo ci tocca l'avversario più insidioso, di nuovo la Svezia, nazione che dispone del maggior numero di giocatori di valore e validi su qualsiasi tipo di superficie, finalista negli ultimi quattro anni, due volte vincitrice contro Stati Uniti a Göteborg e Germania a Monaco e due volte sconfitta sull'erba australiana.

Poco conta che Stefan Edberg, il giocatore più in forma in questo inizio di stagione, abbia chiesto ed ottenuto dal suo capitano Olsson di essere esonerato dall'impegno per non dover repentinamente adattarsi ai campi in terra rossa di Prato arrivando dal cemento di Key Biscayne, per dover subito dopo [illegible] del Torneo di Rotterdam, prima coppa europea del circuito primaverile.

Il fresco sposo Wilander, Pernfors, con i galloni di [illegible] tralico «Davisman» conquistati [illegible] da leone nella finale australiana, più i claudicanti Jarryd e Nystrom ancora alle prese con problemi al ginocchio, dovrebbero essere in grado di liquidare senza problemi una squadra azzurra quasi nuova di zecca composta da Canè e Colombo, sia in singolare che in doppio, dove l'unica esperienza in Coppa è stata quella di «Paolino la peste» lo scorso anno in Svezia.

Per gli altri match in programma in questo weekend, compito agevole per i campioni australiani che in casa dovranno solo temere le «cannonate» di Bobo Zivojinovic. Rischiano gli Stati Uniti ad Asuncion, dove Pecci e Gonzales possono mettere in crisi i singolaristi Arias e Krickstein, visto che [illegible] disponibile solo per l'eventuale secondo turno contro la vincente del match tra Spagna e Germania (Sanchez e Casal contro Becker) a Barcellona.

[illegible] cercherà [illegible] far fruttare il fattore [illegible] contro i giovani argentini, per vedersela poi contro la Cecoslovacchia che forte del lanciatissimo Mecir dovrebbe facilmente liquidare Israele in casa. [illegible] fattore campo, infine, [illegible] risultare favorevole [illegible] contro la Gran Bretagna.

Rino Cacioppo

Oggi in tv

Ore 12,00 — Sport News (*Tmc*).
Ore 14,45 — Pattinaggio: da Cincinnati, mondiali artist. (*Tmc*).
Ore 15,30 — Ciclismo: da Latina, prol. Tirreno-Adriatico (*Raitre*).
Ore 18,15 — Tg2 Sportsera (*Raidue*).
Ore 19,15 — Sport News (*Tmc*).
Ore 20,15 — Tg2 - Lo sport (*Raidue*).
Ore 22,30 — Catch: camp. mond. (*Euro tv*).
Ore 23 — Basket: Coppa Campioni da Milano [illegible] tempo, Tracer-Zadar (*Raidue*).
Ore 23 — Pattinaggio: mond. artistico (*Tmc*).
Ore 24 — Basket: da Salonicco, finale Coppa Campioni femm. Vicenza-Novosibirsk (*Raidue*).

[illegible] Per la Brabham prospettive incerte nel mondiale

[illegible]: «Ripartiamo [illegible]»

DAL NOSTRO INVIATO

SESTRIERE — *Il tempo passa per tutti. Ed [illegible] se ha ancora l'aspetto di un [illegible] gazzino, pur essendo padre di tre figli, Riccardo Patrese [illegible]. Dieci il [illegible] Formula 1. Con [illegible] formale defezione [illegible] Laffite, il padovano è diventato il [illegible] «Circo», grazie ai [illegible] Grandi [illegible] disputati. Esordio nel [illegible] con la Shadow, poi la Arrows, l'Alfa Romeo e, [illegible] la Brabham.*

«Eh [illegible] ne è passato del tempo. In [illegible] lunghe [illegible] corse ho ottenuto [illegible] due vittorie, anche [illegible] volte sono arrivato vicino al [illegible] posso dire [illegible] accompagnato [illegible] fortuna almeno [illegible] quanto riguarda i risultati. Eppure ho dentro la stessa rabbia, la stessa voglia di affermarmi che avevo il primo giorno. Anzi, l'astinenza mi ha fortificato. Tanto è vero che mi sembra di essere diventato una specie di «monaco di clausura» della F.1. Sono spinto da una fede che mi fa continuare. E spero che arriverà il momento di raccogliere».

La decisione di Patrese alla Formula 1 è arrivata al punto da fargli rifiutare consistenti offerte per gareggiare in altre categorie. Gli unici svaghi sono la famiglia, la collezione di trenini e lo sport che pratica con grande assiduità e spirito di sacrificio. «Almeno nello sci, come succede qui a Sestriere, posso battermi con i rivali alla pari e sovente mi capita di arrivare primo».

Patrese però è realista. Il suo programma è ancora a lunga scadenza. «Noi italiani — dice — siamo una forza in questo sport. Ma dai tempi di Parto[illegible] non riusciamo [illegible] una potenziale superiorità. In questi ultimi anni non abbiamo mai avuto una vera chance di vincere il mondiale. Alla Brabham io avevo Piquet come prima guida ed era impossibile pensare di scavalcarlo. Alboreto nell'84 ha avuto mezza stagione a disposizione, poi la Ferrari è crollata. [illegible] altri [illegible] sempre gareggiato con vetture che al massimo permettevano loro di non fare proprio una pessima figura».

Continua Riccardo: «Il brutto è che non si può pre[illegible] miglioramento [illegible] neppure per il campionato che sta per co[illegible]. Con la nuova Brabham [illegible] rando, la BT [illegible] (prove a Donington il 24 marzo) potrò puntare al massimo a qual[illegible] parziale, non al [illegible]. E [illegible] credo che valga per [illegible] e la Ferrari. Partiamo da zero dopo la disastrosa stagione passata, mentre gli altri, Prost, Piquet, Mansell, Senna, hanno una [illegible] su [illegible] fondare le loro ambizioni. Forse nel 1988 qualcosa cambierà».

La nuova Brabham sarà [illegible] 15 cm [illegible] lungo, cambio [illegible] completamente diverso, mentre il motore sarà sempre lo stesso [illegible]. «Ho un grande [illegible] vorrei vincere un [illegible] Premio da [illegible] a [illegible] Angelis. Volevo già [illegible] scorso anno, non ci sono riuscito. [illegible] tranquilli, ci riproverò».

[illegible] Chiavegato

[illegible] Tirreno-Adriatico, via al [illegible] per 171

«Sanremo», [illegible]

LATINA — Lo spauracchio della neve sembra allontanato: l'organizzatore della Tirreno-Adriatico, Franco Mealli, al ritorno da un lungo sopralluogo sul percorso della «corsa dei due mari», [illegible] tranquillizzato tutti. L'eccezionale rigurgito invernale che [illegible] investito il Centro Italia interessa [illegible] munque il percorso di questa gara che, in vista della Milano-Sanremo, dovrebbe assicurare soprattutto [illegible] e tepore, per la rifinitura [illegible] forma.

La nota meteorologica precede quella tecnica perché da essa dipendono direttamente anche lo sviluppo della [illegible] e [illegible] mente i progetti [illegible] 171 corridori iscritti. I nostri ci sono quasi tutti, [illegible] se [illegible] differenti prospettive. Per [illegible] Moser [illegible] una parentesi agonistica tra i moltissimi impegni mondani che costellano le sue giornate ormai riempite anche e soprattutto di aerei privati e automobili, di ricevimenti e [illegible] in anticipo [illegible] quella che [illegible] la sua vita a partire [illegible] stagione ventura, quando [illegible] la bicicletta [illegible].

C'è pure Moreno Argentin, che affronta questa [illegible] spirito di chi esegue un allenamento [illegible]: i suoi programmi, infatti, di[illegible] intensi a partire dalla Milano-Sanremo [illegible] annunciati proprio ieri. Per quanto riguarda la serie di classiche del Nord, ha precisato che sarà presente a [illegible] quattro di esse: Giro delle Fiandre, Gand-Wevelgem, Freccia Vallone e Liegi-Bastogne-Liegi (corsa che ha vinto nelle ultime due stagioni). Poi deciderà se accettare o [illegible] l'invito degli spagnoli a [illegible] la Vuelta, prima del Giro d'Italia.

Quanto a Baronchelli e Visentini, hanno programmi [illegible] meno ambiziosi e per [illegible] puntano tutto sulla preparazione [illegible] la [illegible]mo, peraltro l'obiettivo immediato, in [illegible] momento, della maggior parte dei [illegible].

Mancherà alla Tirreno-[illegible] Maurizio Fon[illegible] inviato a casa dal suo d.s. [illegible] perché si curi, [illegible] il [illegible] di fiducia, dall'attacco [illegible] cervicale che l'ha colpito nei giorni scorsi.

La corsa si articola in sei tappe e un prologo a cronometro, oggi, sulla distanza di 6 chilometri da Latina fino al Lido. Gli [illegible] traguardi sono posti ad Arpino, Paglieta, Porto Recanati, Fermo, Monteprandone e San Benedetto del Tronto, dove la corsa si concluderà il 19 con la [illegible] cronometro

Carlo Valeri

Rally del Portogallo Alen (Delta) in testa

LISBONA — La prima tappa del Rally del Portogallo, terzo atto dei campionati mondiali marche e piloti, si conclude [illegible] a Povoa de Varzim. [illegible] notte uomini e vetture si sono dati battaglia nelle insidiose, strette stradine di gara, quasi tutte sterrate e ricche di curve.

Dopo le [illegible] iniziali, al comando del rally si trova la Lancia con la «Delta HF 4WD» di Alen e Kivimaki. I due finlandesi precedono di un solo secondo la Renault «11 Turbo» di Ragnotti e Thimonier. Al terzo posto la «Delta» degli italiani Biasion-Siviero e al quinto quella di Kankkunen-Piironen. Già staccate appaiono le Mazda «323» di Salonen (ottavo a 45") e di Carlsson (9° a 46").

La prima prova speciale, su asfalto, è stata vinta da Sainz [illegible] la superpotente Ford «Sierra-Cosworth», poi Alen ha sferrato la sua controffensiva. La battaglia, [illegible] ritardo le Mazda (deludente soprattutto Salonen), si è svolta tra le «Delta» a trazione integrale, le «Sierra» e le «11 Turbo», non a quattro ruote motrici ma ricche di cavalli.

Da Lisbona sono partiti 102 concorrenti. Dodici si sono già ritirati.

Classifica (dopo 3 prove): 1. [illegible] («Delta HF 4WD») 23'02"; 2. Ragnotti-Thimonier (Renault «11 Turbo») a 1"; 3. Biasion-Siviero (Lancia «Delta HF 4WD») a 6".

[illegible] il poker

SALONICCO — Finale di Coppa Campioni femminile stasera alle 20 tra Primigi Vicenza (campione uscente) e Dinamo Novosibirsk (detentore della Coppa Ronchetti). Per il Vicenza di Catarina Pollini si tratta della quinta finale consecutiva, di cui tre vinte. [illegible] namo è invece alla sua prima presenza in finale nella massima manifestazione femminile per club.

[illegible] Lonzi coordina la pallanuoto

ROMA — Il neo presidente della Federnuoto, Bartolo Consolo ha promosso l'ex tecnico della nazionale Gianni Lonzi a coordinatore della pallanuoto, precisando però che Lonzi non interferirà nel lavoro del ct Fritz Dennerlein, confermato al pari degli altri tecnici, Bubi Dennerlein per il nuoto, Dibiasi e Cagnotto per i tuffi e Kalleen O'Brien per il sincronizzato.

[illegible] Golf, torneo Lancia d'oro

MILANO — Inizierà il 22 marzo prossimo sul campo di Villa d'Este il decimo trofeo Lancia d'oro di golf riservato ai dilettanti italiani delle prime quattro categorie. Il torneo si concluderà il 26 e 27 settembre prossimi con una doppia finale a Riva del Garda e a Verona dopo [illegible] corso tutta l'Italia con [illegible] gare eliminatorie in altrettante [illegible].

[illegible] Parigi-Nizza, vince Kelly

PARIGI — [illegible]landese Sean Kelly [illegible] vinto in volata la terza impegnativa tappa della Parigi-Nizza, con arrivo al Monte Ventoux, precedendo il connazionale Stephen Roche, che conserva il primato in classifica. Per il [illegible] degli ab[illegible] Kelly è distanziato di soli 21" dal leader.

[illegible] Pentathlon, Masala battuto

ROMA — Nei campionati primaverili di pentathlon moderno i campioni del mondo 1986 Toraldo, Masala e Massullo dopo la prova di equitazione hanno distacchi superiori ai 150 punti rispetto al vincitore di giornata, il modenese Ghibellini. [illegible] prova di [illegible] all'Acqua [illegible].

• Pallanuoto: nel recupero della gara di A2 sospesa tempo fa per nebbia [illegible] Comitas Nervi ha battuto la Torino 81 per 12-7.

• Pallavolo: Bistefani [illegible] Torino-Cleese Padova, penultimo impegno di campionato, verrà giocato [illegible] con [illegible] alle 14,30 per consentire [illegible] televisiva.

La tiratura de «La Stampa» di mercoledì 11 marzo 1987 è stata di 515.882 copie

LA STAMPA
Direttore responsabile
Gaetano Scardocchia
Vicedirettori
Luigi La Spina
Lorenzo Mondo
Editrice LA STAMPA S.p.A.
[illegible] Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
[illegible]
Enrico Aulen
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Pelgiotto
Stabilimento tipografico La Stampa via Marenco 32 Torino
[illegible]
[illegible]
© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 413 - 1951
CERTIFICATO N. [illegible] DEL 16-12-1986

Nella provincia sono 99, la maggior parte in centri abitati

Mappa delle frane

Il territorio torinese è il primo in Italia per numero di movimenti franosi - Un censimento [illegible] Movimento federativo democratico e Protezione civile mirato soprattutto a responsabilizzare i cittadini [illegible] prevenzione [illegible] rischi - Sabato un convegno [illegible] analizzare i risultati

TORINO — Sono 99 le frane esistenti sul territorio della provincia di Torino, un numero che ci porta, in valori assoluti, al primo posto in Italia, ma il rischio potenziale è inferiore alla media nazionale: il censimento più aggiornato, basato anche sull'informazione popolare, è stato portato a termine dal Movimento federativo democratico (Mfd) sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale e con la collaborazione del Dipartimento nazionale della protezione civile.

I risultati della ricerca, anche in relazione ai problemi idrogeologici, saranno discussi [illegible] presso il Centro incontri del San Paolo: al dibattito, cui sono stati invitati i 315 sindaci e i 13 presidenti [illegible] Comunità montane torinesi, prenderanno parte, fra gli altri, la presidente della Provincia, Nicoletta Casiraghi, e il prof. Mario Govi, direttore dell'Istituto di protezione geologica del Consiglio nazionale delle ricerche, membro della Commissione grandi rischi voluta dal ministro Zamberletti.

«Se non vogliamo dolerci a posteriori di catastrofi, il più [illegible] volte ampiamente annunciate — dice Nicoletta Casiraghi — *dobbiamo fare tutti la [illegible] parte, sia [illegible] amministratori, [illegible] come tecnici, [illegible] come cittadini».* E proprio i cittadini sono i protagonisti della ricerca: una delle finalità dell'indagine è, infatti, quella di responsabilizzare [illegible] gente. Non solo perché questa protesti quando [illegible] verificano calamità che sarebbero state prevedibili, [illegible] soprattutto per svolgere un'azione [illegible] di [illegible] preventiva [illegible] territorio. *«I cittadini* — scrivono [illegible] autori della ricerca — *sono i naturali custodi».*

L'indagine [illegible] provincia di Torino, condotta [illegible] dott. Franco Noce, ha messo in evidenza che il 70 per cento delle 99 frane si trova all'interno o in prossimità di centri abitati e il 25 per cento dei Comuni registra smottamenti di varia gravità. Se si sale nelle zone montane la percentuale si avvicina all'allarmante [illegible] per cento della media nazionale.

In sintesi la frequenza territoriale [illegible] frane, [illegible] nostra provincia, è [illegible] 14,5 eventi ogni [illegible] km quadrati, mediamente bassa se la si mette in rapporto [illegible] altre zone censite: ad esempio a La Spezia è di 62,5, a Imperia è di 57,6, a Genova di 53,3.

Fra i danni osservati emerge che circa un terzo delle frane [illegible] interessato strade o edifici. Mentre [illegible] metà dei movimenti ha carattere di continuità o periodicità [illegible] i restanti sono [illegible] nuti estemporaneamente negli ultimi [illegible]

I risultati [illegible] ricerca sono, [illegible] ogni [illegible] allarmanti [illegible] tiene conto dell'incremento [illegible] dei movimenti franosi: [illegible] sono quasi il triplo rispetto a quelli registrati [illegible] un'indagine svolta dall'Anas [illegible] Perché il territorio frana? [illegible] i tecnici le [illegible] generalmente [illegible] a muoversi in coincidenza con le alluvioni, eventi non rari su tutto il territorio [illegible]: *«In realtà* — aggiungono al Movimento federativo democratico — *non tutto può essere addebitato a cause naturali: [illegible] si costruisse con altri criteri, se [illegible] tenesse conto di realtà instabili e conoscenze [illegible] pre delle popolazioni, qualche disastro potrebbe [illegible] evitato».*

L'iniziativa della Provincia tende proprio [illegible] aiutare soprattutto i Comuni più piccoli per gestire piani regolatori che tengano conto del dissesto idrogeologico esistente senza aggravarlo. La novità della ricerca sta proprio nell'aver sentito le popolazioni: *«I cittadini* — spiega il segretario regionale del Mfd, Alessio Terzi — *sono stati soggetto attivo di informazioni vitali sia per la gestione del territorio, sia per un'opera di prevenzione nell'ambito della Protezione civile».* D'altra parte la memoria storica delle frane, utilizzando anche documenti [illegible] passati, era già stata impiegata proprio dal Consiglio [illegible] nazionale delle ricerche per i primi rilievi sulla [illegible] del territorio.

Gianni Bisio

Si è dimesso Pantano capo dei vigili urbani

[illegible] — Cambia il [illegible] vigili urbani: il comandante Ferdinando Pantano ha chiesto di essere destinato a un altro [illegible] La lettera è già stata inviata all'assessore [illegible] personale, Francesco Bruno, e [illegible] esaminata nei prossimi giorni.

La successione aprirà il primo, grosso [illegible] per la ristrutturazione di tutto il Corpo dei vigili. Il dott. Pantano, funzionario amministrativo, è infatti *«facente funzione»*, [illegible] il [illegible] vice, Dorrasi. Il Comune dovrà bandire presto [illegible] concorso specifico per coprire il [illegible] do più alto.

L'organizzazione del servizio, quindi, dovrebbe mutare radicalmente. Dal decentramento [illegible] 23 sezioni, si dovrebbe passare a un nuovo accentramento su 10, [illegible] per ciascuno dei nuovi quartieri. Su questi problemi il dott. Pantano si sarebbe trovato in forte disaccordo con la giunta e con l'assessorato.

La proposta di un programma comune per evitare le elezioni

A Ivrea la crisi [illegible] allunga Da sinistra proposte [illegible] dc

La giunta uscente (pci, psi, psdi) [illegible] sarà sostenuta dal liberale Spagna

IVREA — Crisi lunga, si era detto la sera del 20 febbraio, quando il sindaco socialista Fogu si era dimesso insieme alla giunta di sinistra. Oggi si parla addirittura di «crisi lunghissima» e [illegible] sviluppi imprevedibili. [illegible] punto tutti i gruppi sembrano d'accordo: evitare le elezioni anticipate.

Pci, psi e psdi, alleati della giunta dimissionaria, si presentano agli incontri uniti: *«La coalizione di sinistra [illegible] è mai [illegible] in crisi, anzi, [illegible] perfetta [illegible] di vedute sui problemi: la giunta di programma può essere la soluzione più logica».* Una «logicità» [illegible] piace però a dc e repubblicani favorevoli a ricondurre sulla strada del pentapartito socialisti e socialdemocratici: in più ci sarebbe il liberale Giancarlo Spagna, «corteggiatissimo» [illegible] giunta uscente. [illegible] quel [illegible] diciesimo voto indispensabile per governare. Ma Spagna ha detto «no» alle offerte ricevute.

Il responsabile della Federazione canavesana pci Angelo Tromboni giustifica questo tentativo di agganciare il liberale: *«In Italia esistono parecchi casi di coalizioni di sinistra aperte ai liberali: [illegible] molte situazioni i tradizionali rapporti fra i partiti mutano in base alle diverse esigenze».* A non mutare, per lo meno in questa fase, sembra essere l'atteggiamento dei socialisti: all'interno del gruppo consiliare e dello stesso direttivo sezionale sono in molti a sostenere la necessità di avviare un'esperienza di pentapartito, sulla quale si era già discusso dopo il voto [illegible] maggio dell'85.

Ma rompere con i comunisti significherebbe rimettere in discussione gli equilibri appena consolidati all'Usl [illegible] ed in altri enti consortili. Fra psi e pci poi c'è ancora [illegible] vecchia ruggine legata proprio all'epilogo delle trattative di due anni fa: [illegible] pentapartito sembrava [illegible] fatta, ma i due gruppi rivendicavano entrambi [illegible] poltrona di [illegible]. In [illegible] della governabilità i socialisti ribaltarono tutto, riproponendo l'alleanza [illegible] sinistra [illegible] Fogu nuovamente primo cittadino, ricercando l'appoggio esterno di dp. Ai demoproletari pci, psi e psdi si sono ancora rivolti per chiedere una collaborazione organica alla maggioranza e non [illegible] più l'appoggio esterno. Ma i tre partiti della giunta dimissionaria guardano adesso con particolare attenzione alla dc: [illegible] incontri informali è saltato fuori il programma [illegible] proprio da socialisti [illegible] democristiani quando si [illegible] pentapartito, [illegible] anni fa. A [illegible] i presupposti per un coinvolgimento diretto o indiretto del [illegible] nuova giunta ci [illegible] rebbe l'atteggiamento tenuto dagli scudocrociati in questi [illegible] mesi di opposizione.

Guido Novaria

ABBATTUTE LE GAGGIE DI LARGO TABACCHI

Protestano gli abitanti di largo Tabacchi: «Stanno abbattendo le gaggie del giardino. E' uno scempio». In effetti una quindicina di piante, alte 4-5 metri [illegible], sono state tagliate. Spiegano i tecnici comunali: «Quelle piante erano malate, impossibile salvarle».

In Consiglio

[illegible] da Mathi

Voto contrario all'elettrodotto Leinì-Piossasco

MATHI — Il progetto [illegible] costruzione di un elettrodotto [illegible] da Leinì a [illegible] continua a far discutere e arricchirsi di colpi di [illegible]. Lunedì è stata la volta del Consiglio comunale [illegible] Mathi che, dopo essersi [illegible] in modo favorevole [illegible] negli anni passati, lunedì sera non ha dato il consenso all'Enel.

In pratica gli amministratori hanno chiesto all'Ente pubblico di *«riesaminare il piano tenendo conto delle osservazioni e richieste della cittadinanza».*

Questa nuova presa di posizione (che si aggiunge a quelle [illegible] e di altri Consigli comunali), [illegible] però di non [illegible] molto l'iter [illegible] vicenda. Il [illegible] ro infatti da tempo si è [illegible] a [illegible] della realizzazione [illegible] un apposito [illegible] riconoscendo alla stessa un «valore pubblico preminente». E la stessa Enel aveva avviato le procedure [illegible] gli espropri ottenendo il [illegible] quasi totalità dei proprietari dei terreni interessati.

«L'iter burocratico è stato svolto nella sua interezza» — era stato il commento [illegible] funzionari dell'Ente — *«e proprio questa documentazione aveva determinato l'autorizzazione».* Ma gli oppositori [illegible] replicato: *«Il parere favorevole era stato dato su una variante. Poi ci siamo trovati un tracciato diverso».*

dalla provincia

Le tasse sulla [illegible]

PINEROLO — Il pretore Furio Pellia, ha depositato ieri un'ordinanza con la quale sospende il giudizio in merito ad un ricorso presentato a settembre da 24 avvocati e procuratori legali, iscritti all'ordine di Pinerolo, che ritenevano l'illegittimità costituzionale della tassa sulla salute la quale colpisce i cittadini *«in modo diseguale e non secondo le rispettive capacità contributive».* Il magistrato ha dichiarato il ricorso: *«Rilevante e non manifestamente infondata la questione di illegittimità costituzionale».*

Ronco, altri maltrattamenti?

RONCO — Il professor Tappero ha effettuato ieri pomeriggio l'autopsia sul cadavere di Alina Viglino, 73 anni, riesumata ad una mese dalla sua morte. Il perito settore avrà un mese di tempo per comunicare l'esito degli accertamenti. [illegible] sarebbero emersi altri casi di maltrattamenti all'esame [illegible] del pretore Boggio che ha avviato l'inchiesta sulla casa di riposo «San Giuseppe».

Ivrea, caos nel traffico

IVREA — Nuovi problemi [illegible] il traffico nel [illegible] cittadino dopo l'inizio dei lavori [illegible] del collettore fognario [illegible] Lungodora. In corso [illegible] si viaggia su un'unica [illegible] nelle [illegible] di punta il traffico [illegible] impazzisce letteralmente. I vigili urbani invitano gli automobilisti a collaborare e a mantenersi disciplinati. I lavori dureranno non meno di tre mesi.

[illegible] da [illegible] a Chieti

LEINÌ — Polemiche per il trasferimento di 17 dipendenti della Gasib da Leinì a Chieti. Secondo il sindacato l'azienda, ricollocatasi sull'area [illegible] tempo dalla Singer, [illegible] per attuare [illegible] massiccia ristrutturazione con la conseguente riduzione del personale. Gli amministratori [illegible] hanno chiesto un incontro alla direzione aziendale per conoscere i programmi futuri del complesso.

Salerano, amnistiato il sindaco

SALERANO — Il sindaco Elio Ottino, 41 anni, è stato amnistiato dal Tribunale [illegible] accusato di [illegible] censurato [illegible] espressioni piuttosto dure il comportamento del geometra Pivato, tecnico comunale [illegible]. I fatti si riferivano all'84: tra sindaco e tecnico c'erano già stati numerosi attriti. Poi anche il Consiglio comunale venne investito [illegible] problema. Il difensore dell'amministratore, avv. Siratta, aveva richiesto il proscioglimento [illegible] formula ampia.

Carmagnola, morto comandante cc

CARMAGNOLA — Il comandante dei carabinieri [illegible] Carmagnola, [illegible] Antonio [illegible] 62 anni, è morto ieri per collasso cardiocircolatorio all'ospedale [illegible] era ricoverato in attesa di trapianto cardiaco. Vi era giunto in dicembre trasportato d'urgenza da un velivolo dell'aeroporto di Volpiano per difficoltà respiratorie causate da una grave dilatazione del ventricolo. Il maresciallo Bovino, che lascia la moglie Rosa Curto e due figli, era da 13 anni a capo dei militari carmagnolesi. La stazione di via Racconigi è attualmente guidata dal brigadiere Antonio Raffaele.

Scambi di agricoltori nella Cee

TORINO — Si conclude in questi giorni il progetto [illegible] scambi culturali [illegible] coltivatori promosso dalla Cee e organizzato dall'Enaip, Ente Acli Istruzione professionale. Da novembre sono stati interessati 60 giovani dai 18 ai 28 anni di Francia, Germania, Olanda, Spagna, Portogallo e Italia con soggiorni di tre settimane presso aziende agricole dei vari Paesi. *«Lo scopo* — spiegano i promotori — *è quello di intensificare la cooperazione nei suoi vari aspetti [illegible] accogliendo in Piemonte gruppi stranieri e arricchire [illegible] patrimonio professionale dei nostri lavoratori con stages all'estero».* Aggiungono all'Enaip: *«Questi scambi, che fino ad oggi hanno coinvolto oltre 2 mila giovani, non [illegible] italiano al settore agricolo».*

Squalificato, si [illegible]

BORGARO — [illegible] Sacco, allenatore del Sec Borgaro San Maurizio (Promozione, girone B), ha rassegnato [illegible] dimissioni dall'incarico. [illegible] decisione non [illegible] della squadra (terza in classifica), [illegible] lunga squalifica subita dieci giorni fa: Sacco è inibito a sedere in panchina fino al 15 giugno per le dichiarazioni rese ai microfoni di una tv privata dopo l'incontro Sec-Strambino. La società ha deciso di sostituirlo con Franco De Asti, tecnico della formazione allievi e in passato giocatore del Sec Borgaro.

[illegible] del [illegible]

SAN MAURIZIO — Stava aggiustando il [illegible] per [illegible] lo ha messo in movimento, e il pesante mezzo [illegible] ha travolto. Felice Cubito, [illegible] anni, operaio Fiat in pensione, è ricoverato alle Molinette in prognosi riservata. E' accaduto l'altro pomeriggio, alle 14, nel cortile della [illegible] cascina a Ceretta, via Brunero 45. Spiega il figlio Ezio, 29 anni: *«Doveva mettere a posto la pompa dell'olio. Ha toccato la frizione e il trattore [illegible] è mosso, investendolo».*

Il nono dall'inizio dell'anno

Muore a vent'anni ucciso dall'eroina

Trovato morto in bagno [illegible] genitori

VENARIA — Ancora un morto, il nono dall'inizio dell'anno, per droga. Ieri mattina è stato stroncato da overdose Silvio Cireddu, 22 anni, Venaria, via San Marchese 18.

E' accaduto poco prima delle 8. Silvio si [illegible] nel bagno. In casa c'erano i genitori Dino [illegible] Cireddu, il fratello G[illegible] e la sorella Susanna.

Giancarlo ha bussato: [illegible] stava preparando per andare al lavoro, voleva [illegible] Ma Silvio non ha risposto. Giancarlo ha riprovato, invano, l'ha chiamato, [illegible] dall'altra parte pareva [illegible] ci [illegible] nessuno.

I famigliari hanno [illegible] sfondare [illegible] porta. Silvio [illegible] riverso sul pavimento, accanto la siringa. [illegible] va ancora vivo. L'ambulanza l'ha trasportato all'ospedale di Venaria, ma vi è giunto cadavere.

Raccontano i vicini che Silvio aveva cominciato a «bucare» [illegible] paio di anni fa: *«Era [illegible] bravo ragazzo, figlio di una famiglia di operai. E' entrato [illegible] giro [illegible] amicizie sbagliate ed è stata la [illegible] fine».*

Ancora i vicini: *«Non era riuscito a trovare [illegible] stabile o, forse, [illegible] e mantenersi un posto, la droga [illegible] aveva rovinato. Faceva lavori saltuari, quando capitava. Negli ultimi [illegible] aveva tentato [illegible] più volte, non ce la faceva più a continuare».*

Ma per riuscirci [illegible] gran forza e, anche Silvio, come purtroppo capita nella maggioranza dei casi, non ce l'ha fatta, ed è ricaduto nella voragine.

Silvio Cireddu, 22 anni

[illegible] soli due mesi la droga ha [illegible] ucciso nove volte. E se questa [illegible] escalation continua, il 1987 segnerà un triste record. Lo scorso anno, in dodici mesi, i morti erano stati 28.

Sabato sposi: insieme hanno 151 anni

SAN MAURIZIO — Sabato coroneranno il loro sogno d'amore che sembrava [illegible] dovesse [illegible]: [illegible] Pellegrino, [illegible] anni, sposerà Rina Gianinatti, più giovane di lui di cinque anni. Sarà il parroco di San Maurizio, don Mario Barra, a benedire il matrimonio della coppia celebrato nella cappella [illegible] «Casa dei Pini», l'ex ospizio Poveri Vecchi. Cleto e Rina, entrambi vedovi, si erano conosciuti anni fa nella casa di riposo [illegible] Ciriè: qui è nato il loro amore, un autentico colpo di fulmine che ha dovuto però fare i conti con una difficile realtà.

Processo per l'assalto ad un supermercato nel Pinerolese

Mentre fuggivano dopo il colpo spararono contro i carabinieri

I due principali imputati devono rispondere di rapina e tentato omicidio - Oggi seconda udienza

TORINO — I due presunti responsabili dell'assalto al supermercato «3 Co» [illegible] Ro[illegible], avvenuto il 10 aprile dell'anno scorso, sono comparsi ieri mattina davanti ai giudici della 1ª Corte d'Assise (pres. [illegible]. [illegible] Leonardo [illegible], 23 anni, [illegible] Piscina, e [illegible] Baglioni, pure [illegible] ventitreenne, di Bruino, [illegible] dall'avv. Manna. [illegible] che del tentato [illegible] due carabinieri i quali, pre[illegible] nel negozio [illegible] to della rapina, [illegible] gettati [illegible] inseguimento [illegible] dopo un [illegible] il ferimento del Bisceglie.

Tra gli imputati ci sono anche Giovanni Cammarata e Enrico Castagna i quali, secondo l'accusa, [illegible] fornito ai [illegible] rapinatori le armi [illegible] nell'assalto.

La rapina [illegible] 19,20, a pochi minuti dalla chiusura. Due sconosciuti entrarono nel supermarket [illegible] titolare Giancarlo Tiso, impegnato [illegible] cassa, [illegible] una commessa e [illegible] trentina di clienti: *«Tutti a terra, [illegible] vogliamo farvi del male, ma non muo[illegible]».*

Distesi, mani sulla nuca, [illegible] sono anche il maresciallo [illegible] Margaritta, [illegible] dante della stazione di Cumiana, e [illegible] militare. Quando i banditi scappano [illegible] un sacchetto pieno di banconote (un paio di milioni), i carabinieri li rincorrono e li vedono salire su [illegible] A112. Con l'auto di [illegible] cliente [illegible] li inseguono per [illegible] dozzina di chilometri, fin quasi a Piossasco. Lì, i banditi decidono di tentare il tutto per tutto e iniziano a sparare dal finestrino. I [illegible] rispondono ferendo il Bisceglie. Roberto Baglioni ferma l'utilitaria di traverso sulla strada e, pistola in pugno, tenta un'ennesima reazione. Decide, però, di arrendersi subito dopo.

Le successive indagini portano a scoprire la presunta complicità di Giovanni Cammarata ed Enrico Castagna, che siedono ora sul banco degli imputati anche se hanno sempre negato di conoscere i rapinatori.

Il [illegible] che si [illegible] iniziato a [illegible] ma era stato sospeso per una malattia del Castagno, continua oggi.

Conclusa la quarta rassegna orafa di primavera

Valenza, buoni affari con i clienti stranieri

Raddoppiato il numero [illegible] visitatori (e mancavano quelli del Sud)

Una [illegible]le presenta alcuni pregiati gioielli valenzani

VALENZA — «*Un indubbio successo promozionale. Quanto ai risultati* [illegible] *sarà meglio attendere i prossimi giorni per stabilire se le trattative intraprese andranno* [illegible] *porto*». Questo il commento espresso [illegible] operatori del settore al termine [illegible] «Valenza [illegible]», [illegible] edizione di primavera. [illegible] I dati ottimistici [illegible] dall'afflusso [illegible] visitatori, [illegible] circa (247 gli stranieri), il doppio [illegible] quelli [illegible] precedente edizione (1227) che pure [illegible] durata otto giorni contro [illegible] attuali cinque. Tutto questo nonostante le condizioni meteorologiche avverse che hanno impedito agli operatori [illegible] Sud, clienti abituali della rassegna valenzana, di raggiungere la città dell'oro. Lo conferma Renzo Lombardi, della «Vendorafa»: «*In effetti si* [illegible] *visti gli* [illegible] *del Centro-Nord, gli altri hanno rinunciato al viaggio. I maggiori affari* [illegible] *li abbiamo conclusi con gli stra*[illegible]: *arabi, svizzeri, fran*[illegible] *e statunitensi*».

I *buyers* [illegible] giunti complessivamente [illegible] diversi Paesi, compresi i [illegible] lontani come Colombia, Brasile, Costa Rica, Venezuela, India, Hong Kong e Australia a riprova dell'interesse che il prodotto valenzano suscita in tutto il mondo. Il continuo aumento delle manifestazioni fieristiche, fa comunque insorgere dubbi: «*Il settore era in crescita fino a qualche anno fa* — osserva Eugenio Torri, dell'omonima ditta — *ora c'è troppa confusione e le mostre non fanno che aumentarla*».

Qualche perplessità sui modelli da adottare viene dagli stessi produttori. Dice [illegible] Minto: «*Ho rinnovato inte*[illegible] *linea,* [illegible] *attendevo orientamenti dalle preferenze della clientela che purtroppo non sono venuti*».

Le novità sono comunque le [illegible] apprezzate: «*Tutti cercano il "nuovo"* — assicura Ninetto Terzano, della [illegible] Fratelli Terzano — [illegible] *bada al prezzo, pre*[illegible] [illegible] *di* [illegible]*zione ed il design*».

[illegible] questa [illegible] vanno certe linee [illegible] da ditte prestigiose. Dice [illegible] del «Monile»: «*Seguono la linearità delle forme in* [illegible] *nio* [illegible] *il* [illegible] *di* [illegible] *d'oggi i sei anelli in oro platino e diamanti che rappresentano gli* [illegible] *produzione* [illegible].

Anche se può sembrare strano, il rinnovamento che negli ultimi anni [illegible] parte dell'attività degli artigiani orafi locali non [illegible] appieno la richiesta. Ne ha accennato nel [illegible] conclusivo il presidente [illegible] l'Associazione orafa valenzana Stefano Verità: «*La consapevolezza delle condizioni attuali del mercato nazionale ed internazionale, le interferenze concorrenziali ed altri fattori economici di rilevante importanza tendono a coinvolgerci in un clima quanto meno scettico. Sono comunque personalmente convinto che una serie o un'attività volon*[illegible] *associativa, abbinata alle legittime aspirazioni delle singole aziende stia alla base del superamento di momenti critici e che la presente fase sia più che mai propizia per attuare insieme un discorso magari ostico ma* [illegible] *dubbio positivo*».

Verità si è poi soffermato sulla scelta che ha portato all'attribuzione del [illegible] — destinato all'imprenditore italiano più significativo — all'ingegner Enzo Ferrari. «*Il calore dimostrato al figlio Piero Lardi Ferrari ed al pi*[illegible] [illegible]*chele Alboreto in occasione della loro visita, conforta la nostra preferenza*».

In definitiva la creatività e la cultura progettuale dei designer valenzani è messa a dura prova dai momenti difficili che l'intera [illegible]mia mondiale sta attraversando, ma la fiducia e la perseveranza che li anima, dovrebbero riuscire a far superare tutti gli ostacoli.

Rodolfo Castellaro

Battista Schiavina colpito [illegible] morte dopo diciassette [illegible] di follia

Montaldo, un giorno [illegible] fuoco

Ecco una serie di immagini scattate durante le diciassette [illegible] drammatiche ore, durante le quali si è sviluppato il [illegible] di Montaldo Bormida. Dalla notte fra martedì e [illegible]coledì [illegible] Schiavina, un contadino di 51 anni, si era asserragliato in casa, sparando con un fucile da caccia contro la [illegible], ha resistito [illegible] polizia e carabinieri, che hanno cercato invano di calmarlo. Ha chiesto di vedere la fidanzata, Giuseppina Molinari, cameriera in un albergo di Torino. Quando la donna è arrivata in paese le ha detto: «Se mi sposi subito esco». Poi, dopo un cunesimo ripensamento, verso le 17, l'ultimo scontro a fuoco, durante il quale il contadino è stato ferito a morte, dopo aver colpito il carabiniere Mario [illegible]. Ed ecco la sequenza delle foto. In alto a sinistra lo sparatore, Battista Schiavina. Al centro la fidanzata, Giuseppina Molinari. A destra poliziotti e carabinieri si [illegible] all'irruzione nella casa del contadino. In basso a sinistra lo Schiavina, in fin di vita, viene portato all'ambulanza. A destra il carabiniere ferito, Mario [illegible], accompagnato in barella fuori dalla casa di Schiavina...

(Servizio in altra pagina)

■ Nuovo [illegible] lavoro

ALESSANDRIA — Il consiglio provinciale dei Consulenti del lavoro di Alessandria ha rinnovato i propri organismi. Sono stati eletti consiglieri: Piercarlo Antoniolatti, Rosina Barchitta, Gian Carlo Bassi, Guido Florito, Maria Rosa Gheldo, Enrico Ivaldi e Nicola Lucenti. Presidente è Maria [illegible] revisori dei conti Carlo Baldizzone, Rita Pancot e Rosina [illegible] segretario è stata eletta Rosina Barchitta, mentre Gian [illegible] Bassi svolgerà i compiti di [illegible]

■ Alessandria, pulizia notturna delle vie

ALESSANDRIA — L'Amiu informa che [illegible] 17 [illegible] riprende il servizio notturno di pulizia stradale [illegible]nizzata. Pertanto gli automobilisti devono controllare la segnaletica per evitare infrazioni [illegible] saranno rilevate dai vigili urbani.

■ Dirigenti [illegible]

ALESSANDRIA — Il tribunale [illegible] prosciolto per amnistia il direttore e due funzionari della Montefluos di Spinetta Marengo, [illegible] di concorso in lesioni colpose per un infortunio sul lavoro accaduto nello stabilimento il 20 ottobre 1983. In appello, dopo la sentenza del pretore che li aveva assolti per insufficienza di prove, sono comparsi il direttore dello stabilimento, Maurizio Aguggia, 51 anni, strada Frugarolo, il capo reparto Giuseppe Di Bernardino, 39 anni, via [illegible] ed il capo squadra Gian Carlo Daglio, 53 anni, Tortona. Nell'infortunio riportò lesioni l'operaio [illegible] Coscia, 51 anni, abitante in via Rivolta.

■ [illegible] pene [illegible] in appello

ALESSANDRIA — Il tribunale ha ridotto da sette a tre mesi di reclusione, con i benefici di legge, la condanna subita in pretura dai fratelli Luigi, Domenico e Giovanni Bagnus, di Castellazzo Bormida e dall'ing. Valentino Polacco [illegible] Imperia, rispettivamente impresari e progettista dei lavori del condominio «Il Sagittario», dove, nel novembre 1981, crollò una impalcatura, provocando gravi lesioni a tre muratori. Nell'infortunio furono coinvolti Pasquale Sorace, 24 anni, Predosa; Pietro La Placa di 35, Alessandria e Antonio Bottiis, 43 anni, Savona, che si trovavano sul solaio del palazzo in costruzione quando crollò parte del tetto per il cedimento dell'impalcatura.

■ [illegible], [illegible] per evasione fiscale

CASALE MONFERRATO — Il sostituto procuratore della Repubblica ha incriminato Giuseppe Morra e Giuseppe D'Angelo, di 69 e 39 anni, abitanti rispettivamente a Torino e Tonco d'Asti, titolari di una ditta di liquori. Sono accusati di avere messo in commercio grappa con gradazione inferiore a quella minima prevista e di non avere annotato, dal 1983 al 1985, ricavi per [illegible]plessivi 467 milioni.

■ Coniugi di Tortona feriti in auto

VOGHERA — Un incidente [illegible] è accaduto l'altra mattina presso l'incrocio tra via Tortona e via Fratelli Rosselli, a Voghera. Un'«Alfa Romeo» guidata dalla ventenne Loredana Striliga, abitante a Godiasco, per una mancata precedenza ha violentemente tamponato la «Ford Fiesta» alla cui guida vi era il sessantenne Francesco Biana, abitante a Tortona, con a fianco la moglie Carla Mari, 54 anni. Nell'urto i coniugi tortonesi hanno riportato una distorsione alla colonna cervicale, che i medici dell'ospedale vogherese hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Illesa Loredana Striliga.

■ [illegible] di Carnevale

ALESSANDRIA — Questi, nell'ordine, i numeri vincenti della lotteria «Carnevale dei bambini» organizzata dal sindacato autonomo di polizia: 2071, 4447, 2014, 5822, 5011, 2591, 4603, 4541, 7541, 2839, 7158, 746, 5331, 6164, 6794, 7864, 7077, 1986, 1078, 1026, 6611, 6824.

I 75 anni dell'Alessandria Calcio - I ricordi

Ferrari, [illegible] della Cannarola

[illegible] — Giovanni Ferrari, l'asso [illegible] «Cannarola». Chi ama da anni l'Alessandria calcio e [illegible] grigio non ignorerà e scorderà questo giocatore, il [illegible]lare «Giuanin». Silvio Piola, intervenendo nella rievocazione attraverso ricordi di fatti o aneddoti avvenuti lungo i 75 anni dell'Orso grigio, l'ha definito il «*più grande giocatore dei forti grigi, un centrocampista come non ce ne saranno mai più, uno che ha vinto tutto quello che c'era da vincere*». Piero Ferraris II, grande campione vercellese, conferma: «*Il più grande fra i "grigi" fu Giovanni Ferrari, parola di* [illegible] *"nemico"*».

[illegible] ricordi [illegible] vengono da [illegible] province. Per quelli alessandrini ci pensa Benedetto Norandi, supertifoso da oltre sessant'anni. Dice: «*Quando un ragazzo appena sedicenne debutta nella prima squadra* [illegible] *una Alessandria a quell'epoca fra le più blasonate d'Italia, e per giunta nel ruolo di ala destra, per lui poco adatto, ed a fianco del grande* [illegible] *Baloncieri nel pieno fulgore della sua ecce*[illegible] *classe, vuol dire che quel ragazzo ha innato il dono del calciatore. Siamo nel 1923 e quel ragazzo si chiama Giovanni Ferrari*».

Nato ad [illegible] il 6 dicembre 1907, Giovanni Ferrari morì a Milano, settantacinquenne, il 2 dicembre 1982, pochi mesi dopo aver ricevuto dall'amministrazione provinciale, in occasione del «Mese dello Sport '82», la medaglia d'oro a riconoscimento dei molti meriti in campo nazionale ed internazionale a favore dello sport.

Perché fu definito l'«asso della Cannarola»? Risponde Benedetto Norandi: «*Ha appreso a giocare con una palla fatta di cenci, sull'acciottolato di piazza Valfrè e subito i suoi compagni di squadra (elementi come Avalle, Scagliotti, Rapetti ed altri) gli decretarono il titolo di "asso della Cannarola" in omaggio al popolare rione dove Ferrari ha avuto i natali, quello compreso fra le vie Lodi, Caniggia e XXIV Maggio e corso Cento Cannoni, con speciali passaggi interni fra casa e casa (cannarola, appunto)*».

Giovanni Ferrari

Giovanni Ferrari giocò [illegible] file dell'Alessandria, per la prima volta, nel campionato 1923/'24, confermato nella stagione successiva. Dopo una breve parentesi nel Napoli, tornò [illegible] stagione '26/'27, per [illegible] sino al campionato '29/'30. «*Per passare* — ricorda Norandi — *ad entusiasmare le folle di tutta Italia nella Juventus, quella della famosa* [illegible] *cinque scudetti* [illegible] *secutivi, 1930-'35. Ma la Nazionale ha bisogno di Giovanni Ferrari, giocatore d'attacco di gran classe, tessitore inimitabile, suggeritore di temi impareggiabili. Sarà proprio lui, nel 1933, ad avere l'altissimo onore di essere il primo giocatore italiano a segnare una rete al formidabile squadrone inglese, nel memorabile incontro del 13 maggio a Roma. Il 31 maggio '34, invece, segnò un gol storico,* [illegible] *l'imbattibile Zamorra, nei quarti di finale della Rimet 2*».

Ferrari ha indossato 52 volte la maglia azzurra. «*Interno di gran classe, è il giocatore italiano* [illegible] *ha* [illegible] *più di tutti: due campionati* [illegible] *mondo (1934 e* [illegible]*), otto scudetti* [illegible] *Campione d'Italia (5 con la Juve, 2 con l'Inter ed 1 col Bologna). Era anche un "uomo da fango", cresciuto alla vecchia grande scuola alessandrina, si trovava* [illegible] *suo agio sui campi pesanti. Non era soltanto un "uomo da fango", ma soprattutto da scudetto. Alessandria è fiera di* [illegible] *a battesimo un così grande calciatore, che in sei campionati* [illegible] *"grigio" ha disputato 131 partite, segnando 72 reti*», aggiunge Benedetto [illegible].

E il supertifoso [illegible]: «*L'asso della Cannarola, col suo gioco fine, fatto* [illegible] *cesello, è sempre vivo nella* [illegible] *moria* [illegible] *che* [illegible] *Campo degli Orti fecero di lui il proprio beniamino e che portò tantissime* [illegible] *la squadra grigia ai più lusinghieri successi*».

Grande calciatore e ottimo tecnico, Giovanni Ferrari è stato prezioso, per lunghi anni, [illegible] calcio italiano anche per la lunga [illegible] di allenatore-direttore sportivo e come tecnico del Centro nazionale di Coverciano, dove ha istruito centinaia di allenatori. È stato, inoltre, tre volte commissario tecnico della Nazionale ed ha diretto, in tutta Italia, numerosi corsi sempre per allenatori, uno dei quali ad Alessandria, dal 2 al 14 maggio 1977.

L. m.

È mancato all'affetto dei suoi cari
Giacomo Gilardino (Mino)
di anni 48

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Luciana, la figlia Rossana, la mamma Giuseppina, i suoceri, il cognato e la cognata, zii, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 13 marzo alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Casale Popolo, proveniendo dall'abitazione dell'estinto. Cantone Borra 55/C. I famigliari ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
— Casale Popolo, 11 marzo 1987.

[illegible], Ivana e Giovanni Fiore partecipano al dolore di Luciana e Rossana per la perdita del caro indimenticabile MINO.
— Casale Monferrato, 11 marzo 1987.

Il pianista spagnolo che ha suonato assieme [illegible] Mehta e Abbado

Achucarro stasera al Comunale con musiche [illegible] De Falla e Ravel

Annunciato per il 25 marzo il concerto del Coro lirico alessandrino diretto da Bosio

[illegible] — Al Comunale, questa sera alle [illegible] [illegible] [illegible] del pianista Joaquin A[illegible] il quale conclude la stagione [illegible] le in abbonamento organizzata dall'Ata (i non abbonati possono acquistare il biglietto al botteghino del teatro). Ci sarà però un'appendice il 25 marzo con il concerto, fuori abbonamento, del coro lirico polifonico [illegible] [illegible] Azienda [illegible] alessandrina diretto [illegible] maestro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Joaquin Achucarro [illegible] nerà, presentando [illegible] prima parte, i «Quattro pezzi spagnoli (Aragonesa, Cubana, [illegible] [illegible]», il «Valser Capriccio» e [illegible] [illegible] Baetica» [illegible] [illegible] nuel [illegible] [illegible] e nella [illegible] [illegible] «Valses nobles e sentimentales», [illegible] del gracioso» e «Gaspard de la nuit» di Maurice [illegible].

Il [illegible]nista, di origine spagnola (è nato a Bilbao), dopo [illegible] studiato in Francia, Germania, Austria, Italia dove è stato nominato accademico ad honorem dell'Accademia Chigiana di Siena, ha vinto diversi premi internazionali tra i quali il primo al concorso internazionale di Liverpool che lo portò al debutto a Londra con la London Symphony diretta da Claudio Abbado e che segnò, per il particolare [illegible], l'inizio della sua carriera internazionale.

Il pianista Joaquin Achucarro

Sempre con Claudio Abbado e la London Symphony, Joaquin Achucarro, ha inaugurato il St. David's Hall e ha suonato al Barbican Hall. In Europa, negli [illegible] e in Sudafrica, il pianista spagnolo è ospite fisso delle più importanti orchestre e istituzioni [illegible] [illegible] [illegible] direttori quali Boult, Metha, [illegible] Chailly, Gibson per citarne solo alcuni.

Afferma la critica che Joaquin Achucarro ha «*immaginazione, temperamento romantico, dita prodigiose, ricchezza di effusione poetica e quell'essenziale qualità di figurare* [illegible] *definisce il "grande stile" e fa cantare il pianoforte*».

La stagione musicale dell'Ata si era iniziata il 14 ottobre scorso: ed i concerti in programma che [illegible]no riscosso molto successo, anche se mai il pubblico ha affollato il teatro, l'ultimo dei quali è quello del coro lirico polifonico, che avrebbe dovuto aver luogo in febbraio ed è stato spostato al 25 marzo.

Al Comunale hanno suonato nomi di prestigio come il violinista Salvatore Accardo e i pianisti Bruno Canino e Michele Campanella. A loro si sono aggiunti il Trio Amadeus e i nuovi Virtuosi di Roma: un cast importante e di grande valore nel mondo musicale internazionale ma gli alessandrini non «seguono» la concertistica come sarebbe auspicabile.

Una cosa certa: ad assistere ai virtuosismi dei vari gruppi o solisti sono stati presenti i grandi appassionati di musica che hanno saputo apprezzare quanto l'Ata ha proposto in questa nuova stagione. Andrà meglio, almeno si spera, in occasione del concerto del coro lirico polifonico, composto da un gruppo di giovani e meno giovani alessandrini che impegnano il loro tempo libero per provare e poi esibirsi in alcuni spettacoli o comporre il coro in occasione della presentazione al pubblico delle opere liriche allestite dal Laboratorio.

Sono tutti dilettanti, appartengono alle più disparate categorie e sono uniti dal grande amore per la musica.

Sandro Boero

Parla il direttore della Compagnia «Paolo Giacometti» di Novi

Barzizza: «Il mio teatro»

Da [illegible] anni coltiva [illegible] grande passione per il palcoscenico anche se ha dovuto abbandonare la professione [illegible] [illegible] - [illegible] interpretato oltre [illegible] opere, ha fatto il regista e scrive commedie

NOVI LIGURE — Con il teatro ha [illegible] [illegible] che dura ormai da [illegible] anni, prima nelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] regista e infine quale autore di [illegible]commedie. Maurizio Barzizza, 48 anni, novese, agente assicurativo e direttore della Compagnia teatrale cittadina «Paolo Giacometti», preferisce [illegible] riconoscersi [illegible] nei panni di [illegible] *amante del teatro e della* [illegible] *citazione, che sul palcoscenico si* [illegible] *a suo agio e si diverte*».

In realtà il teatro è una componente importante della sua vita. Il [illegible] risale [illegible] quando [illegible] [illegible] anni, in una [illegible] rappresentata all'Oratorio novese di San Pietro. «*Dovevo dire soltanto* [illegible] *battuta, ma al mio ingresso* [illegible] *scena inciampai, feci una capriola e mi ritrovai* [illegible] *piedi sotto gli occhi stupiti degli spettatori che non capirono e risposero con* [illegible] [illegible] *applauso*», [illegible] conta.

A questa esperienza fecero seguito i corsi di dizione, mimica, [illegible] [illegible] teatro e quindi l'inizio di un girovagare continuo [illegible] [illegible] con diverse Compagnie, per interpretare oltre 200 [illegible] [illegible] più svariati autori.

«*Allora* [illegible] *più facile recitare; c'erano maggiori opportunità;* [illegible] *cultura teatrale* [illegible] *diffusa e, da parte degli attori affermati, c'era più disponibilità per insegnare* [illegible] *aiutare* — spiega Maurizio [illegible] —. *Oggi vedo più cattiveria in questo ambiente, troppi compromessi*».

La [illegible] scelta («*Dettata* [illegible] *motivi familiari*», dice) di abbandonare [illegible] recitazione come [illegible] non ha ovviamente diminuito il legame col teatro che rimane «*un magnifico strumento attraverso il quale attori e spettatori devono sempre ricevere un messaggio, un insegnamento*».

Un principio, questo, che contraddistingue l'operato della «Paolo Giacometti», la Compagnia teatrale che da circa 25 anni, nonostante molti problemi (alcuni [illegible] quali [illegible] insoluti [illegible] il reperimento di una sede e di un magazzino), costituisce una [illegible] importante del costume e [illegible] tradizione novese.

Dice ancora Barzizza: «*Lavoriamo sempre per beneficenza,* [illegible] [illegible] [illegible] *di* [illegible] *far* [illegible] *il patrimonio* [illegible] [illegible] [illegible] *e il tentativo* [illegible] [illegible] [illegible] *struttura stabile a Novi cercando la* [illegible] *di quanti condividono i* [illegible] *stri obiettivi. Per questa ragione io* [illegible] [illegible] [illegible] *cimentato nel ruolo* [illegible] *autore* (sino ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] commedie e sta lavor[illegible] ad una terza; n.d.r.), *per stimolare e provocare i letterati di valore* [illegible] *e* [illegible] *esistono*».

D'altronde, il [illegible] popolare di cui [illegible] «Paolo Giacometti» è interprete, conserva ancora un fascino particolare e la capacità «*di essere comprensibile a tutte le persone e di avvicinare ancora oggi molti giovani*», il che, a giudizio di Maurizio Barzizza, rappresenta una delle funzioni primarie dell'arte teatrale.

l. m.

Novi Ligure. Maurizio Barzizza durante [illegible] [illegible] interpretazione

Cinque incontri [illegible] il critico Dario Tomasi

Casale, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in[illegible]

Comincia lunedì prossimo alla media «Hugues» - I film in programma

CASALE MONFERRATO — Il «Gruppo Cinema Casale», nell'ambito del progetto «Cinema e scuola» che l'associazione propone con l'assessorato provinciale alla Pubblica istruzione, presenta un corso di cinema per insegnanti.

Le lezioni si iniziano lunedì prossimo, presso l'aula magna della scuola media «Hugues». Spiega Gianpaolo [illegible], del «Gruppo Cinema»: «*Si tratta di cinque incontri tenuti* [illegible] *Dario Tomasi, critico e studioso di cinema. Il corso verterà su "I generi cinematografici" e le* [illegible] *comprenderanno la proiezione in video di quattro film, due* [illegible] *genere giallo e due* [illegible] *genere fantastico. L'obiettivo è fornire agli insegnanti strumenti* [illegible] *lettura del linguaggio filmico,* [illegible] *modo da poter* [illegible] *di cinema anche nelle scuole*».

Le pellicole che saranno proposte sono *Assassinio sull'Orient Express*, di Sidney Lumet, *Testimone d'accusa*, di Billy Wilder, *Il bacio della pantera*, di Jacques Tourneur, e *Shining*, di Stanley Kubrick.

Il [illegible] terminerà il 16 aprile. [illegible] [illegible] sono settimanali, ma è prevista una ripresa nel prossimo anno scolastico.

Aggiunge Roberto Viale, uno degli organizzatori: «*Lasceremo a dopo l'estate l'approfondimento di* [illegible] *generi, quali melodramma, fantascienza, western ecc., in* [illegible] *da costruire* [illegible] *discorso coerente e organico*».

Già lo scorso anno il «Gruppo Cinema Casale» aveva proposto, sperimentalmente, un corso di lettura [illegible] per insegnanti.

Il [illegible] [illegible] gratuito e gli insegnanti potranno iscriversi, entro [illegible] rivolgen[illegible] [illegible] [illegible] segreteria della propria scuola.

Parallelamente, [illegible]segue la rassegna «Cinema e scuola», giunta al suo terzo anno di vita. Si tratta di proiezioni mattutine per studenti. L'iniziativa si concluderà il 30 aprile con la proiezione di [illegible] [illegible] [illegible] invece, giovedì, venerdì e sabato, alle 10 presso il cinema Politeama, sarà proposto il noto film *Aliens* di James Cameron.

L'iniziativa sta riscuotendo un largo successo tra gli studenti e gli insegnanti casalesi: in occasione della proiezione de *Il nome della* [illegible] [illegible] esempio, le presenze sono state circa duemila.

m. fa.

Lanciato il premio Ferrero per giovani critici di cinema

ALESSANDRIA - E' stato bandito il [illegible] «Adelio Ferrero» per giovani che intendono cimentarsi [illegible] [illegible] critico del cinema.

Il «Premio Ferrero», istituito nel 1978 dalla [illegible] del [illegible] critico [illegible] del cinema, il [illegible] universitario professor Adelio Ferrero [illegible] scomparso nel settembre [illegible] [illegible] [illegible] annuale e quest'anno è giunto alla decima edizione.

Dice Delmo Maestri, presidente dell'Ata, l'Azienda teatrale alessandrina che cura l'organizzazione del premio con Comune, Provincia, Gruppo Cinema e la rivista «Cinema & Cinema»: «*La decima edizione, come sempre aperta ai giovani fra i 16 e i 25 anni, di naziona*[illegible] *italiana, prevede una serie di manifestazioni colla*[illegible] *che stiamo studiando.* [illegible] [illegible] [illegible], *una* [illegible] *delle riviste di critica cinematografica*».

I concorrenti dovranno far pervenire entro il 17 luglio, alla segreteria del «Premio Adelio Ferrero» (Ata, via Savona, Alessandria) almeno otto copie di uno o più saggi inediti e originali.

Per quanto riguarda i singoli argomenti la scelta è vasta: autori, opere, tendenze, teoria, problemi di cinema e via dicendo.

A ciascuna copia dovrà essere allegato un curriculum personale nel quale devono [illegible] specificati dati [illegible]grafici, [illegible] [illegible] telefonico, studi, attività, progetti e aspirazioni.

Il premio consiste in un milione da assegnare al giovane [illegible] che risulterà vincitore per originalità e pro[illegible]tà di apporti culturali. La rivista «Cinema & Cinema», fondata da Adelio Ferrero, si riserva di pubblicare i saggi [illegible] significativi.

s. b.

E' stato eletto dai Cavalieri delle Terre di Marengo

Autano è il Gran Maestro

Dirigente d'azienda, è già presidente degli «Amici della grappa» - I componenti del consiglio - Il sodalizio si propone [illegible] valorizzare i vini e i prodotti gastronomici locali

ALESSANDRIA — Ettore Autano è il nuovo magnifico [illegible] Maestro dei «Cavalieri [illegible] Terre di Marengo», una confraternita di cultori di Bacco ma anche sorta per la valorizzazione e la promozione dei prodotti genuini della terra alessandrina, vini doc in testa.

Il magnifico Gran Maestro è stato eletto dall'assemblea ordinaria dei soci, svoltasi nei saloni della Camera di Commercio; Ettore Autano prende il posto del dottor Giuseppe Taverna, che sarà invece il cancelliere.

L'assemblea ha eletto anche le altre cariche sociali. Lorenzo Marinello è il segretario, Gian Piero Calvi il tesoriere, Renato Gendre il cerimoniere e Pierino Garlando [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] consiglieri sono Luigi [illegible] [illegible], Rinaldo De Carolis,

Ettore Autano

Francesco Guglielmero, Anselmo Tolu e Alberto Tolla.

I revisori dei conti sono Vito Drago, Giuseppe Robutti, Francesco Bertolli, Mario Boccalatte e Giuseppe Notti. I probiviri [illegible] Sacchetto, Enzio Giordano e Giovanni Accatino.

[illegible] [illegible] [illegible]: «*Le finalità dei "Cavalieri delle Terre di Marengo" sono* [illegible] *difesa e la promozione degli stupendi vini doc della nostra provincia e della gastronomia tipica alessandrina, una cultura povera* [illegible] *molto valida, che* [illegible] *giustamente valorizzata. In questa opera pregevole, eletto Gran Maestro, il massimo impegno, assieme a tutti gli altri responsabili della confraternita*».

Alessandrino, 49 anni, dirigente di azienda, il cavalier ufficiale Ettore Autano è, dal giorno della costituzione, sei anni fa, presidente dell'associazione nazionale «Amici della grappa», che ha la sua sede ad Alessandria. «*Gli "Amici* [illegible] *grappa" e "I Cavalieri delle* [illegible] [illegible] *Marengo"* [illegible] *contare, insieme, oltre seicentocinquanta soci, il fatto che mi siano* [illegible] *i* [illegible] *incarichi di presidente e Gran Maestro è una riprova dell'impegno che, uniti, vogliamo svolgere per la difesa di quel grande patrimonio culturale* [illegible] *è l'enogastronomia*».

[illegible] [illegible] [illegible] «Amici della grappa» Ettore Autano è stato confermato dalla recente assemblea nazionale, svoltasi a Bolzano. Vicepresidenti sono stati eletti Mariella Vaccarino e Vito Drago, cancelliere Lorenzo Passaggio, segretario Lorenzo Marinello, tesoriere Pierino Garlando. I consiglieri sono: Aldo Cirina, Renato Gendre, Franz Lutz, Alberto Boris, Giuseppe Taverna e Angiola Elias. Come [illegible] vede sono [illegible] i cultori dell'enogastronomia impegnati contemporaneamente nelle due associazioni.

f. m.

Cinema e taccuino

ALESSANDRIA

ALESSANDRINO: Il colore dei soldi, di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise.
AMBRA: Uomo d'acciaio.
COMUNALE: sala grande: riposo; sala Ferrero: Another Time Another Place, di Michael Radford.
CORSO: Over the Top, di Menahem Golan, con Sylvester Stallone.
CRISTALLO: film sexy.
GALLERIA: Non aprite quella porta (seconda parte).
MODERNO: A scuola con papà, di Alan Metter, con Rodney Dangerfield, Keith Gordon.

ACQUI TERME

ARISTON: Mr. Crocodile Dundee, di Peter Faiman, con Paul Hogan.
CRISTALLO: Il vincitore.

CASALE MONFERRATO

MODERNO: Il colore dei soldi, di Martin Scorsese, con Paul Newman, Tom Cruise.
POLITEAMA: L'iniziazione, con Serena Grandi.
VITTORIA: Rimini Rimini, di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Serena Grandi.

NOVI LIGURE

CRISTALLO: film sexy.
IRIS: Rimini Rimini, di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Serena Grandi.
ITALIA: Mr. Crocodile Dundee, di Peter Faiman, con Paul Hogan, Mark Blum.
MODERNO: Ultimo tango a Parigi, di Bertolucci, con Marlon Brando, Maria Schneider.

OVADA

LUX: Salvador, di Oliver Stone, con James Wood, Jim Belushi.
MODERNO: film sexy.

TORTONA

MODERNO: Capriccio, di Tinto Brass, con Francesca Dellera, Nicola Warren.
SOCIALE: Noi uomini duri, di Maurizio Ponzi, con Renato Pozzetto, Enrico Montesano.
VERDI: film sexy.

VALENZA PO

SOCIALE: Rosa L., di Margarethe Von Trotta, con Barbara Sukowa.

VOGHERA

ARLECCHINO: Italian fast food.
GALVANI: Over the Top, di Menahem Golan, con Sylvester Stallone.
ROMA: Rimini Rimini, di Sergio Corbucci, con Paolo Villaggio, Serena Grandi.

LA [illegible] [illegible]

Ufficio di corrispondenza: Alessandria, via Cavour 5, tel. [illegible], 443.347. Corrispondenti: Casale 0142 54.792; Tortona 872.361; Valenza 55.419; Acqui 0144 25.29 - 0144 54.397; Novi Ligure 0143 75.758; Ovada 0143 86.392; Serravalle Scrivia 0143 65.096.

PUBLIKOMPASS

Alessandria, via [illegible] [illegible] tel. [illegible], [illegible]: 9,30-12,30 e 15,30-18,30. [illegible] 8,30-12. [illegible] sale, sportello Pubblitalia, via Corte d'Appello 4, tel. 0142 21.01.21 54. Orario: 8,45-12,15 e 14,30-18,30. Sabato 8,45-12,15.

Alle tv

QUARTARETE

21 — Cani e gatti, film di L. De Mitri, con Titina De Filippo, Antonella Lualdi (1952)
1 — Un uomo a nudo, film di F. Perry, con Burt Lancaster, Janice Rule (1968)

QUINTA RETE

20,30 Il bandito nero, film di A. Rafkin, con Jack Lord, Melodie Johnson (1967)
23,30 Animal, film

TELECITY

20,30 Tre sette il fantasma, film
23,45 La tigre venuta dal fiume Kwai, film

PRIMANTENNA

9,30 Telemarket mercatino
12,15 Film
14 — La auto della settimana: guida sicura all'acquisto dell'usato
15 — Pomeriggio con simpatia
17 — Momento magico: la parapsicologia a portata di telefono, a cura di Marina Bizzono
18 — Cartoni animati
19 — Le auto della settimana
19,30 Speciale Piemonte: attualità, cultura e spettacolo
20 — Flash cinema
20,30 L'investigatore, telefilm
21,30 Le auto della settimana
22,30 Speciale Piemonte: attualità, cultura e spettacolo
23 — Piemonte in «C»: rubrica sportiva
24 — Film
1,30 Le auto della settimana
2 — Buona notte con...

Serravalle, il «Lara» riapre

Il nuovo gestore del cinema, Aldo Bergaglio, promette un rilancio
Il Comune interverrà per rendere agibile la galleria del locale

SERRAVALLE SCRIVIA — Ha nuovamente chiuso i battenti, ma solo per pochi giorni, il «Lara», l'unica sala cinematografica di Serravalle. Domenica, infatti, Liliana Nicorelli e Pierantonio Andreoli, gestori del cinema dal marzo dello scorso anno, hanno rinunciato a proseguire l'attività ed hanno riconsegnato le chiavi all'amministrazione comunale, proprietaria del locale.

La programmazione non [illegible] [illegible] subire interruzioni perché [illegible] da sabato il «Lara» riprenderà l'attività con la [illegible] gestione di Aldo Bergaglio che già dirige il [illegible] «Il Forte» di Gavi Ligure ed un secondo [illegible] a Genova-Nervi.

Ancora una volta l'intervento [illegible] comunale è [illegible] determinante per evitare la chiusura definitiva del locale dopo [illegible] sessant'anni di attività. «*Con il nuovo gestore abbiamo già concluso una convenzione che nei prossimi giorni sarà esaminata dal Consiglio comunale: Aldo Bergaglio assumerà la gestione del cinema "Lara" per un periodo di prova di un anno garantendo cinque spettacoli settimanali, dal giovedì al lunedì compreso. Il locale, inoltre, resterà a disposizione del Comune* [illegible] *dieci giorni all'anno e questo permetterà alle associazioni serravallesi* [illegible] *utilizzarlo per convegni, spettacoli teatrali, concorsi canori e concerti*», spiega Antonio Molinari, assessore al Turismo.

La rinuncia di Liliana Nicorelli e Pierantonio Andreoli, che già dirig[illegible] il «Cristallo», l'«Iris» ed il «Politeama Italia» di Novi Ligure, è spiegata con il progres[illegible] calo degli spettatori provocato, [illegible] parte, anche dall'impossibilità di utilizzare [illegible] galleria, chiusa da tempo perché sprovvista di un'uscita di sicurezza.

Proprio per consentire il completo [illegible] del cinema «Lara» (350 posti tra platea e galleria) l'Ufficio tecnico [illegible]munale sta preparando un progetto per l'adeguamento della galleria alle [illegible] [illegible] sicurezza.

Da parte sua Aldo Bergaglio, che assume la gestione, è intenzionato a rilanciare il cinema «Lara», uno degli ultimi locali della zona dopo la progressiva scomparsa di altre sale a Busalla, Vignole Borbera, Arquata Scrivia e nella stessa Serravalle, dove sono stati chiusi da anni l'«Astor» ed il salone parrocchiale del «Piccolo Teatro».

w. gi.

Incontri e spettacoli

UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA'. «Il Romanticismo» è il tema che il ragionier Italo Migliarino dell'Associazione «Amici della Musica» tratterà oggi, alle 15,30, nel salone del Collegio San Giorgio di Novi Ligure, per gli iscritti all'Unitre.

DISCOTECHE. Al «Master» di Bosco Marengo, questa sera e domani, disco music show con i d. j. Benotto e Lucky; domani sera si balla anche il liscio con l'orchestra Nicolucci. Alla «Cometa» di Sale, questa sera disco hit, la superclassifica dei più ballati. Si danza anche alla discoteca «Vigo» di Alessandria.

RECITAL «I POCHI». Alcuni attori della compagnia «I Pochi» di Alessandria, stamane a Piacenza e oggi pomeriggio a Castel San Giovanni, leggeranno brani di opere teatrali di noti commediografi e drammaturghi italiani nelle scuole medie superiori delle due città dove sono stati invitati.

DIBATTITI. «*Analisi della situazione politica e impegno dei valenzani per la manifestazione sul lavoro del 21 marzo*» è il tema di un incontro in programma questa sera, alle 21,15, alla sezione «Emanuelli» del pci di via Mozart, a Valenza. [illegible] presente il segretario [illegible] federazione alessandrina Francesco Barbieri. «*Il nuovo corso politico dell'Urss*» è invece il tema del dibattito in programma, alle 21 di questa sera, all'albergo «Amedeo» di Novi Ligure, organizzato dal pci. Tra i relatori il console sovietico Valentin Kabanenko e il consigliere regionale Morando.

CINEMA. *Rosa L.* di Margarethe von Trotta, una pellicola tedesca del 1986, è il sedicesimo spettacolo della stagione cinematografica del Centro comunale di Cultura in collaborazione con la Gold Travel Viaggi. Il film, interpretato da Barbara Sukova e Daniel Olbrychsky, illustra la lotta di Rosa Luxemburg contro il militarismo e la guerra fino alla tragica fine, quando venne assassinata a Berlino nel '19 dai soldati dei «Freikorps». La pellicola sarà proiettata alle 21,30 al Teatro Sociale di Valenza. Alla sala «Ferrero» di Alessandria, invece, questa sera alla stessa ora, presentazione del film *Another Time, Another Place* di Michael Radford. Fa parte del ciclo proposto dal Gruppo Cinema Alessandria.

o. c.

Il dibattito in Consiglio regionale sull'ex azienda di Pollein

Ronson, in fumo 525 milioni

Erano le azioni della Finaosta, ingoiate dai [illegible] - La [illegible] è tornata a [illegible] - Altro argomento l'«affaire casinò»: per il pci «gravi episodi hanno danneggiato la vita democratica del Consiglio», Nuova sinistra: «In questi giorni vi è lo stesso clima di cinque anni fa»

AOSTA — E' [illegible] l'«affaire casinò» a impegnare il Consiglio regionale in un dibattito politico non programmato. [illegible] inevitabile dopo la chiusura della maxi-inchiesta e le richieste di rinvio a giudizio per 73 degli oltre 80 inquisiti. L'assemblea si è [illegible] occupata di problemi [illegible] e di amministrazione [illegible] mattinata di ieri.

Casinò. Non si erano né interrogazioni, né interpellanze [illegible] all'ordine del giorno, ma i consiglieri hanno [illegible] la parola dopo le dichiarazioni del presidente della giunta in apertura dei lavori. Rollandin ha [illegible] «*Sappiamo poco, vi è ancora il segreto istruttorio*». [illegible] ha fatto dichiarazioni politiche. La minoranza si è trovata unita nel richiedere una «*profonda verifica*». Baldassarre [illegible] per le dimissioni di Rollandin: «*O se ne va oppure rinuncia all'amnistia*», ha detto. Il presidente, infatti, secondo il pm De Crescienzo, pur «*avendo ostacolato le indagini*» ha commesso un reato che rientra nell'amnistia.

«*Fin d'ora dobbiamo preparare il dialogo politico anche se non si è ancora il rinvio a giudizio*», ha sostenuto Gianni Torrione, capogruppo del psi. E ancora: «*Il quadro offerto* [illegible] *requisitoria dell'accusa è sconcertante, irregolarità sul piano amministrativo che* [illegible] *difendono certo la nostra autonomia*». Demetrio Mafrica (pci) ha parlato di «*pastoie burocratiche*» e di «*gravi episodi che hanno danneggiato la* [illegible] *democratica* [illegible] *Consiglio*». Il giudizio dei comunisti sulla giunta è pesante: «*Un modo di governare oligarchico e fazioso*». Mafrica ha concluso: «*Aspettiamo senza spirito di rivalsa il rinvio a giudizio e diciamo no all'orgia scandalistica che vuole tutti corrotti*». Per Nuova sinistra [illegible] «*oggi viviamo nello stesso clima di* [illegible] *fa*». Giovanni Sandri ha spiegato: «*Allora vi era il casinò, oggi sono altre forze economiche che possono permettersi di suggerire interpretazioni di legge o acquisti di terreni. Si è passato il segno*». Rollandin non ha risposto sul piano politico. Ha però ribadito «*la sorpresa di aver letto le notizie sul giornale con passaggi* [illegible] *requisitoria quando vi è il segreto istruttorio*».

Aosta. Consiglieri regionali discutono in attesa dell'inizio del dibattito nella sala regionale

Ronson. I 525 milioni della [illegible] socio al 35 per cento della [illegible] sono stati «ingoiati» dai debiti dell'azienda che da Pollein si è di [illegible] trasferita a Milano. In Consiglio, però, nessuno ha parlato di «*diritto di prelazione*» che la stessa finanziaria regionale [illegible] sulle azioni della nuova società Ronson, diventata da società per azioni a [illegible] a responsabilità limitata. A dicembre, infatti, il Consiglio di amministrazione dell'azienda in disarmo si è svolto a Milano. In quell'occasione è stato deciso di cambiare ragione sociale.

I rappresentanti della Finaosta, che fin [illegible] scorso aveva [illegible] la [illegible] liquidazione [illegible] società, non [illegible] però, presenti. Rispondendo alle quattro interpellanze (di pci, psi, msi e psdi) l'assessore all'industria Ilario Lanivi ha detto: «*La finanziaria ha richiesto il verbale del Consiglio di amministrazione del* [illegible] *dicembre dello scorso anno quando è stato azzerato il capitale e cambiata la società*». La Ronson ha sempre lamentato inadempienze della Regione [illegible] cui [illegible] firmato una convenzione il 22 febbraio del 1985. «*Non siamo riusciti a concludere affari proprio perché non avevamo una sede adeguata*», aveva sostenuto il presidente Pietro Minelli. Lanivi ha risposto: [illegible] *rispettato gli obblighi, ne siamo convinti. Naturalmente abbiamo tenuto* [illegible] *dell'affidabilità dell'in*[illegible] *la Finaosta e la Regione hanno agito con molta cautela quando l'azienda non dava più garanzie*».

Lo stabilimento Ronson di Pollein è stato, [illegible], una sorpresa perché non ha mantenuto quanto promesso. L'assessore ha parlato di una relazione della Finaosta del 22 novembre 1984 quando le trattative erano all'inizio. I tecnici segnalavano «*una caduta di fatturato rispetto al 1983, anche se si poteva prevedere un'entrata soddisfacente per l'Iva e le imposte di fabbricazione*». I 525 milioni furono versati il 26 aprile '85, ma già il 15 gennaio dell'anno dopo cominciarono i guai. La Ronson aveva un debito con la casa madre di 40 mila dollari. La relazione di un esperto nell'aprile dello stesso anno avvertiva: «*La situazione è pre-fallimentare*». La Ronson se ne andò dalla Valle.

Inquinamento. «*La quantità di piombo nell'aria al traforo del Monte Bianco e al casello autostradale di Quart è* [illegible] *superiore all'indice normale*», ha detto [illegible] Sanità Ugo Voyat in [illegible] a un'interpellanza di Sandri. La percentuale di cadmio, invece, è molto inferiore ai limiti di legge.

Enrico Martinet

Gli elicotteri non atterreranno nelle oasi di protezione

Tutto da rifare per l'eliski la nuova legge fra un anno

Rollandin: «La stagione è alla fine, non tocchiamo nulla» - Una materia complessa

AOSTA — «*E' una legge da rivedere*». [illegible] il presidente Rollandin. Così la proposta [illegible] giunta di liberalizzare all'eliski alcune oasi di protezione e modificare quindi la normativa regionale sul volo turistico nel periodo invernale sarà ritirata. Rollandin commenta: «*D'altronde la stagione è quasi alla fine e quando la proposta diventerà legge non si potrà più fare l'eliski*».

Per il prossimo anno quindi sarà preparato un nuovo «codice» sul volo degli elicotteri che portano gli sciatori in vetta alle montagne. A pochi mesi dalla sua entrata in vigore la legge [illegible] (è la numero 33 del 21 luglio dello scorso anno) ha mostrato parecchi difetti. La sua applicazione (non vi è il regolamento) ha creato alcuni problemi di interpretazione.

Il blocco dell'elicottero del[illegible] che volava senza [illegible] nella Valgrisenche ha, ad esempio, evidenziato che la convenzione della Lacadur sempre per l'eliski nella Valgrisenche non aveva valore legale perché non era stata firmata e non era stata preparata come prescrive la legge. Adesso entrambe le società hanno uguali convenzioni e potranno portare i loro clienti nella Valgrisenche.

Lo sci fuori pista d'alta quota ha avuto quindi diversi giorni di stop forzato: anche gli elicotteri dell'Eti che lavorano per la Lacadur hanno dovuto rimanere a terra in attesa della nuova convenzione. Vi sono, poi, parecchi quesiti cui la legge 33 non ha dato risposta. Non vi sono, ad esempio, limiti di volo. La [illegible]tiva regola l'eliski soltanto per quanto riguarda la tutela del territorio (in altre materie, come le rotte degli elicotteri, la Regione non ha competenza). Manca, però, uno studio sull'impatto ambientale: non vi sono indicazioni.

Il pericolo è che con l'entrata in vigore della legge di tutela si potrebbe verificare il paradosso di [illegible] un maggior traffico di elicotteri sulla Valle (nel periodo dell'eliski) rispetto [illegible] anni scorsi quando il volo era libero. Sono parecchie infatti le richieste di [illegible] per [illegible] di [illegible] in alta quota inviate alla speciale Commissione di controllo. Ma le 16 piazzole autorizzate nella Valgrisenche appaiono eccessive. Adesso la proposta di legge presentata dalla giunta di liberalizzare alcune oasi di protezione aveva sorpreso.

[illegible] un ripensamento proprio per mettere ordine in una materia che è comunque molto complessa. Anche in Regione molti sostengono che la 33 «*è una legge pensata e preparata troppo in fretta*». Di qui la necessità di rivederla [illegible] ad esempio [illegible] necessità di regolamentare in [illegible] diverso i contratti fra società [illegible] e [illegible] di viaggio e la Regione e i Comuni. Le convenzioni devono avere un limite per evitare un eccessivo traffico aereo ed evitare quindi, come è scritto nell'articolo 1 della legge 33, anche «*l'inquinamento acustico*».

La formula dell'appalto, che era [illegible] esaminata dai legislatori, era poi [illegible] scartata perché si potrebbe [illegible] un monopolio. E' anche [illegible] senza risposta la domanda: «*Quale ente dovrà bandire la gara d'appalto?*». [illegible] fosse il Comune dove sono [illegible] scelte le piazzole [illegible] gli elicotteri potrebbero poi partire da altri paesi? Di eliski si parlerà di nuovo nel prossimo consiglio regionale. Sono [illegible] presentate due interpellanze: una del [illegible] sulle convenzioni di Lacadur e Elitecnica e una firmata dai consiglieri Alder Tonino (pci) e Giovanni Sandri (Nuova Sinistra).

I due consiglieri chiedono la verifica dell'applicazione [illegible] legge Gex (normativa [illegible] Stato del 1968) che liberalizza l'atterraggio anche al di fuori degli aeroporti ma obbliga la [illegible] di volo ad avere l'autorizzazione del proprietario del terreno e a comunicare 48 ore prima del decollo la rotta agli Enti di controllo.

e. mar.

■ E' nevicato a bassa quota

AOSTA — Ieri mattina la [illegible] ha fatto una breve apparizione in Valle interessando le quote inferiori ai 1500 metri con l'esclusione della zona sud-occidentale della regione (a ridosso della catena del Bianco): a Courmayeur e La Thuile non è nevicato malgrado il cielo coperto da nuvole basse. Le precipitazioni nevose, di lieve entità, si [illegible] invece verificate da Morgex a Verrès, lungo l'asse della Valle e a zone alterne hanno interessato anche le vallate laterali. Il fenomeno [illegible] do i tecnici del servizio meteorologico regionale è stato provocato dalle correnti a bassa quota provenienti da Sud-Est.

■ [illegible] per operatori [illegible]

AOSTA — Domani alle 20,30 nel salone delle manifestazioni del palazzo regionale è in programma un incontro di aggiornamento professionale per operatori sanitari sul tema: «La calcolosi reno-ureterale». L'incontro è organizzato dall'unità operativa di nefrologia e dialisi e dall'unità dipartimentale di urologia. Relatori [illegible]: Sandro Alcatti, primario dell'unità operativa di nefrologia e dialisi di Aosta; Franco Linari, primario di nefrologia e dialisi dell'ospedale Mauriziano di Torino; Eugenio Nebiolo e Paolo Pierini di Aosta, Salvatore Rocca Rossetti (direttore della Clinica urologica dell'Università di Torino) e Pierluigi Thiébat di Aosta.

«Tuttoscienze» premia uno studente di Aosta

Ha vinto con Darwin

Roberto Coslovich [illegible] si occupa anche di antropologia - Ha inviato la prima scheda del concorso

AOSTA — «*Ho saputo di aver vinto il secondo premio del concorso di Tuttoscienze sulle origini dell'uomo dal custode del Collegio universitario di* [illegible] *ieri a mezzogiorno, appena rientrato dalle lezioni della facoltà di Economia e commercio. La notizia ovviamente mi ha fatto piacere. Penso di recarmi a Nizza, come prevede il premio, per un weekend a aprile o maggio*». [illegible] Coslovich, [illegible] 21 anni con queste parole commenta al telefono [illegible] concorso di Tuttoscienze, l'inserto de «La Stampa», sulle origini dell'uomo.

Altri premi sono stati vinti da Giovanni Navarra di Aosta (una collezione completa di *Tuttoscienze* e catalogo della mostra antropologica), Diana Vallomy, di Pont-Saint-Martin (collezione completa di *Tuttoscienze*), Gisella Olunta, di Aosta, e Ezio Riccio (catalogo della mostra antropologica).

Dice ancora Roberto Coslovich: «*Ho inviato una scheda, ne avevo compilate un'altra ma poi non l'ho spedita. Io non credo alle teorie del fissismo, sono un evoluzionista, un darwiniano e* così *ho risposto alle domande. Mi* [illegible] *state utili le letture, ma, in particolare, un viaggio a Londra al Museo delle scienze naturali dove le origini dell'uomo sono spiegate molto bene*».

Roberto Coslovich

Ex giocatore di pallacanestro («*Adesso vado in palestra e mi tengo in forma, poi corro con alcuni amici, ma non faccio più sport agonistico*»), Roberto Coslovich è anche bravo negli studi. Dice il padre Silvano, [illegible] anni, dipendente delle Poste: «*Roberto legge sempre molto, quando lo studio gli concede spazio*».

[illegible] Coslovich (5 nome è di origine giuliano-dalmata) comprende anche la [illegible] Evelina, 47 anni, dipendente dell'amministrazione regionale ora in pensione, e Maurizio, 19 anni, fratello di Roberto, che frequenta a Milano un corso per tecnici dell'arredamento.

Roberto Coslovich ha ottenuto la maturità al liceo scientifico di Aosta. La [illegible] side, [illegible] Netto, lo ricorda bene e lo descrive come «*un allievo che ha lasciato un ottimo ricordo: la sua media scolastica era molto alta e si è sempre interessato di problemi scientifici.* [illegible] *frequentasse il Politecnico*». La scelta di Roberto è stata diversa: per una facoltà che attira parecchi giovani perché sembra offra maggiori prospettive di lavoro. Comunque gli interessi scientifici lo hanno portato a seguire l'inserto de «La Stampa» con attenzione: «*Ho compilato subito il primo questionario uscito, è andato bene, sono soddisfatto*», conclude Roberto.

b. bas.

Gli appuntamenti di oggi in Valle d'Aosta

Cinema

AOSTA

CORSO: Mr. Crocodile Dundee, regia di Peter Faiman, con P. Hogan, [illegible] Kozlowski (Australia 1986) - Coraggioso cacciatore di coccodrilli dalle paludi dell'Australia alla giungla urbana di New York. Or.: 20; 22.

GIACOSA: La mosca, regia di David Cronenberg, con J. Goldblum, G. Davis, J. Getz (Usa 1986) - *Per un esperimento disastroso, uno scienziato alle prese con una macchina che trasferisce la materia nello spazio, si trasforma in mosca.* Or.: 20; 22.

[illegible] La famiglia, regia di Ettore Scola, con V. Gassman, F. Ardant, S. Sandrelli, P. [illegible] (Italia 1987) - *La storia di una famiglia italiana dagli inizi del '900 a oggi, fra vicende individuali e drammi collettivi.* Or.: 18; 20; 22.

SPLENDOR: Film luce [illegible] Viet. min. 18. Orario: 18; 20; 22.

BREUIL-CERVINIA

DES GUIDES: A [illegible] della fine, [illegible] di Andrei Konchalowski, con J. Voight, E. Roberts (Usa 1986) - *Due fuggiaschi da un carcere speciale dell'Alaska su un treno impazzito senza macchinista.* Or.: 18; 20; 22.

COURMAYEUR

[illegible] BIANCO: riposo.

Il taccuino

«La Stampa» - Aosta

[illegible] 3, rue Jean de la Pierre, tel. (0165) 45.648.

Manzoni Pubblicità: 10, rue Xavier de Maistre, tel. (0165) 48.951.

MERCATI

Lunedì: Châtillon, Verrès.
Martedì: Aosta.
[illegible]: Courmayeur, Fontainemore, Pont-Saint-Martin.
Giovedì: Hône, Gressoney-Saint-Jean, Brusson, Saint-Vincent, Morgex.
Venerdì: Gaby, Issogne, La Salle, Valtournenche, Donnas, Pré-St-Didier.

BENZINAI

(servizio [illegible] 21 [illegible] 7,30).
Aosta: «Agip» di via Chambéry; «Agip» di corso Ivrea.
Saint-Vi[illegible] «Agip» di viale Piemonte.
La Salle: «Ip» sulla Statale 26.
[illegible] «Total» in [illegible] Morais.

FARMACIE

AOSTA: Mosca, via Torino (chiusura ore [illegible] chiamate urgenti).

IL TEMPO

Tendenza fino alle 12 di domani: parzialmente nuvoloso. Temperature di ieri all'aeroporto: min. —3; ore 12: 1. Umidità: 70 per cento. Venti: moderato da Est.

[illegible]

[illegible]

19,10 Tg3 Regionale
19,30 I giovani incontrano l'Europa

TVA

12 — Cartoni
12,30 Telegiornale
13 — Il piccolo detective
13,30 Telefilm
18,30 Notiziario della Valle d'Aosta
20 — Telefilm
21 — Tva buonasera

RETE [illegible]

Telegiornale: 12,45; 19,30; 22,30
9 — Inizio programmi con telefilm e cartoni
13,30 Film

[illegible]

12,04 L'Académie des sons
13 — Antenne 2 midi
13,45 Le coeur au ventre
14,35 Ligne directe
15,35 Rue carnot
16,05 C'est encore mieux l'après midi
17,35 Recre A2
18,05 [illegible] est servie
18,30 C'est la vie
18,50 Des chiffres et des lettres
19,15 Actualités régionales de Fr3
19,40 Le nouveau théâtre de Bouvard
20 — Le journal
20,30 Le film du jeudi
21,55 Patinage artistique
22,45 Information

TV SUISSE ROMANDE

14,30 Les quatfilles
16,05 A bon entendeur
16,20 Le grand raid
17,15 4, 5, 6, 7... Babibouchettes
17,30 La montagne de feu
17,55 Téléjournal
18 — Cap danger
18,35 Journal romand
18,55 Béloo bidon
19,30 Téléjournal
20,05 Temps présent
21,10 Dynasty
22,05 Téléjournal
22,20 Hockey sur glace

Radio

RADIO DUE

12,10 Voix de la Vallée
14 — Pousse café, réalisation de Cathy Pellet et Giorgio Squarzino
14,30 Voix de la Vallée

RADIO VA[illegible]

PRIMA RETE

7,20 Notiziario del mattino
8,02 [illegible]
9 — Liscio in libertà
10 — Gran mattino
10,30 Giochi e musica
12 — Notiziario regionale
13 — Pomeriggio [illegible]
15,40 Juke box
17,20 Best sellers
18,30 Oil [illegible]
[illegible] Notiziario regionale
[illegible]
22 — Quasi sette
23 — Notturno

RADIO REPORTER

7,45 Disco flash
9,32 Gli auguri
11 — Self-service
11,36 La rubrica
14,05 Aosta vende musica
15,35 Un disco da ricordare
18 — Spettacoli-informazione

RADIO [illegible] ROSA

9; 13; 18,30 Liscio
11,30 Auto occasioni
15 — Baby music
18 — Hit Italia
18,30 Notiziario regionale

RADIO PROPOSTA

8; 12,45; 19,30 Radiogiornale
9 — Radio insieme
10,30 Il [illegible]
12 — Flash back music
14 — Rockadero Club
16 — Qua la mano
20,40 Dice la sua preghiera
21,10 Proposta cantata

RADIO GAMMA

8,15 Notiziario flash
9 — Disco Gamma
10 — Salute e bellezza
10,30 Casa mia
11,30 Le ricette del giorno
14 — Disco Gamma
19 — Chi cerca trova
19,10 Notiziario flash
19,20 A getto continuo

[illegible]

7 — Gran mattino
8 — Buongiorno
9,30 Soft music
10 — Gran mattino

Da oggi a Lillaz e St-Marcel

Aperta la pesca nei due laghetti

Le nuove norme - L'accesso per i veicoli

AOSTA — *Si apre oggi la pesca nella riserva sociale dei laghi Lillaz e Saint-Marcel. Il regolamento prevede norme diversificate per i due laghi. Per pescare in quello* [illegible] *è necessario il permesso, che dà diritto a otto catture fra trote, carpe, tinche, anguille e lucci. E' inoltre consentito catturare un* [illegible] *di pesce* [illegible] *(misura minima cinque centimetri) cumulabile con la quota di otto pesci di taglia superiore fintanto che la stessa non venga completata. Per i soci del Consorzio, in possesso di* [illegible] *e di aggregato, il permesso* [illegible] *11.000 lire,* [illegible] *per i non soci il costo è fissato in 15.000 lire.*

Per pescare nel lago Est è necessario il permesso che dà diritto a cinque catture, sempre con la possibilità di pescare un chilo di pesce bianco. Sarà anche possibile, limitatamente al lago Est, in deroga a quanto previsto dal calendario ittico, usare qualsiasi tipo di pesce come esca e fare la pasturazione. Il prezzo del permesso è di 6000 lire.

Nella stessa giornata sarà consentito [illegible] *sia un permesso valido per il lago Ovest sia per quello Est. L'accesso dei veicoli a* [illegible] *esclusivamente tramite la* [illegible] *interpoderale che parte dalla frazione Pararyer di Saint-Marcel. I biglietti si possono acquistare al bar Durand di Lillaz e al bar Centro di St-Marcel.*

E' questo un anticipo per i pescatori in Valle in attesa dell'apertura di stagione a fine mese (per i residenti) che nelle previsioni e in base alle catture compiute fuori Valle [illegible] *della Dora si dovrebbe prospettare buona. Il freddo di questi giorni consiglia tuttavia molta prudenza: le trote — come si dice in gergo — sono «dure», anche se affamate per un inverno che ha portato poca acqua nel fiume e per il tempo che non consente ancora il disgelo. Saranno favoriti i pescatori a fondo con camola o vermi, piuttosto che i lanciatori con esca*

Conclusa la quarta rassegna orafa di primavera

Valenza, buoni affari con i clienti stranieri

Raddoppiato il numero dei visitatori (e mancavano quelli del Sud)

Una modell alcuni pregiati gioielli valenzani

VALENZA — «Un indub promozionale. Quanto risultati commer- meglio attendere i prossimi giorni per stabilire le trattative intraprese andranno in porto». Questo espresso dagli operatori del al termine «Valenza Gioielli», quarta edizione primavera. I dati ottimistici vengono dall'afflusso di visitatori, circa (247 gli stranieri), il doppio quelli precedente (1227) che pure era giorni contro attuali cinque. Tutto questo le condizioni metereologiche avverse che hanno impedito operatori Sud, clienti abituali della raggiungere la città dell'oro. La conferma Renzo Lombardi, della «Vendorafa»: «In effetti sono stati gli habitué Centro-Nord, altri hanno rinunciato al viaggio. I maggiori affari comunque li abbiamo conclusi con gli stranieri: arabi, [illegible] e statunitensi».

I buyers giunti piessivamente da 26 diversi Paesi, compresi i più lontani Colombia, Brasile, Co- Rica, Venezuela, India, Hong Kong e Australia a riprova dell'interesse che prodotto suscita in tutto il mondo. continuo aumento delle manifestazioni fieristiche, fa comunque insorgere dubbi: «Il settore era in crescita fino a qualche anno fa — osserva Eugenio Torri, dell'omonima ditta — ora c'è troppa confusione e le mostre fanno che aumentarle».

Qualche perplessità sui modelli da viene dagli stessi produttori. Dice Giancarlo Minto: «Ho rinnovato interamente la linea, mi attendevo orientamenti dalle preferenze della clientela che purtroppo venuti».

Le novità sono le più apprezzate: «Tutti cercano il "nuovo" — assicura Ninetto Terzano, della ditta Fratelli Terzano — nessuno bada al prezzo, prevale l'accuratezza di finizione ed il design».

In direzione vanno certe linee adottate da prestigiose. Dice Aldo Arata «Monile»: «Seguono la linearità delle forme armonia il modo vestire d'oggi i sei anelli oro platino e diamanti che rappresentano gli ultimi nati della produzione 1987».

Anche se può strano, il rinnovamento che negli ha con- gran parte dell'attività degli artigiani orafi non soddisfa appieno la ha accennato nel saluto conclusivo il presidente dell'Associazione orafa valenzana Stefano Verità: «La consapevolezza delle condi- attuali del mercato nazionale ed internazionale, le interferenze concorrenziali ed altri fattori economici di rilevante importanza tendono a coinvolgerci in un quanto scettico. Sono comunque personalmente convinto che una seria e attiva associativa, abbinata alle legittime aspira- delle singole aziende stia alla del superamento di momenti critici e che presente fase più mai propizia per attuare insieme un discorso magari critico ma dubbio positivo».

Verità è poi soffermato sulla scelta che ha portato all'attribuzione del premio — destinato all'imprenditore italiano più significativo — all'ingegner Enzo Ferrari. «Il calore dimostrato al figlio Lardi Ferrari ed pilota Michele Alboreto in occasione della loro visita, conforta nostra preferenza».

In definitiva creatività e la cultura progettuale designer valenzani è messa a dura prova momenti difficili che l'intera mondiale attraversando, ma fiducia e la per- il dovrebbero riuscire a far superare tutti gli ostacoli.

Rodolfo Castellaro

Battista Schiavina colpito a morte dopo diciassette ore di follia

Montaldo, un giorno di fuoco

Ecco una serie di immagini scattate durante le diciassette, drammatiche ore, durante le quali si è sviluppato il dramma di Montaldo Bormida. Dalla notte fra martedì e mercoledì Battista Schiavina, un contadino di 51 anni, si era asserragliato in casa, sparando con un fucile da caccia contro le auto di passaggio. L'uomo, in stato [illegible], ha resistito per tutta la giornata all'assedio di polizia e carabinieri, che hanno cercato invano di calmarlo. Ha chiesto di vedere la fidanzata, Giuseppina Molinari, cameriera in un albergo di Torino. Quando la donna è arrivata in paese le ha detto: «Se mi sposi subito esco». Poi, dopo un ennesimo ripensamento, verso le 17, l'ultimo scontro a fuoco, durante il quale il contadino è stato ferito a morte, dopo aver colpito il carabiniere Mario Picardi. Ed ecco la sequenza delle foto. In alto a sinistra lo sparatore, Battista Schiavina. Al centro la fidanzata, Giuseppina Molinari. A destra poliziotti e carabinieri si preparano all'irruzione nella casa del contadino. In basso a sinistra lo Schiavina, in fin di vita, viene portato all'ambulanza. A destra il carabiniere ferito, Mario Picardi, [illegible] in barella dalla casa di Schiavina.

(Servizio in altra pagina)

Nuove direttive consulenti del lavoro

ALESSANDRIA — Il consiglio provinciale Consulenti del lavoro Alessandria ha rinnovato i propri organismi. Sono stati eletti consiglieri: Piercarlo Antonioletti, Barchitta, Gian Carlo Bassi, Guido Fiorito, Gheido, Enrico Ivaldi e Nicola Lucenti. Presidente è Maria Rosa Gheido; revisori dei conti Carlo Baldizzone, Pancot e Rosina Segretario è stata eletta Rosina Barchitta, mentre Gian Carlo Bassi svolgerà i compiti di

Alessandria, pulizia notturna delle vie

ALESSANDRIA — L'Amiu che 17 marzo riprende il servizio notturno di pulizia nizzata. Pertanto gli automobilisti devono controllare segnaletica per evitare infrazioni che saranno rilevate vigili urbani.

Dirigenti assolti

ALESSANDRIA — Il tribunale ha prosciolto per amnistia il e due funzionari Montefluos di Spinetta Marengo, accusati concorso lesioni colpose per un infortunio sul lavoro accaduto nello stabilimento il 20 ottobre. In appello, dopo la sentenza del pretore che li aveva assolti per insufficienza di prove, sono comparsi il direttore stabilimento, Maurilio Aguggia, 51 anni, strada Frugarolo, il capo reparto Giuseppe Di Bernardino, anni, via Trotti il squadra Gian Carlo, 63 anni, Tortona. Nell'infortunio riportò lesioni l'operaio Giuseppe Coscia, 51 anni, abitante in via Rivolta.

Tre feriti: pene ridotte in appello

ALESSANDRIA — Il tribunale ridotto da sette a tre mesi di reclusione, con i benefici di legge, la condanna subita in pretura dai fratelli Luigi, Domenico e Giovanni Bagnus, Castellazzo Bormida e dall'ing. Valentino Polacco di Imperia, rispettivamente impresari e progettista dei lavori condominio «Il Sagittario», dove, nel novembre 1981, crollò una impalcatura, provocando gravi lesioni a tre muratori. Nell'infortunio furono coinvolti Pasquale Sorace, anni, Predosa; Pietro La Placa di 25, Alessandria e Antonio Sottile, anni, Savona, che si trovavano sul del palazzo one quando crollò parte del per il cedimento dell'impalcatura.

Casale, per evasione

CASALE MONFERRATO — Il sostituto procuratore della Repubblica ha incriminato Giuseppe Momo e Giuseppe D'Angelo, di 69 e 39 anni, abitanti rispettivamente a Torino e Tonco d'Asti, titolari di una ditta di liquori. Sono accusati di avere messo in commercio con gradazione inferiore a quella minima previ- e di non annotato, dal 1983 al 1985, ricavi per complessivi 467 milioni.

Coniugi in auto

VOGHERA — Un incidente stradale è accaduto l'altra mattina presso l'incrocio tra via Tortona e via Fra- i Rosselli, a Voghera. Un'«Alfa Romeo» dalla ventenne Loredana Stringa, abitante a Codiasco, una mancata precedenza violentemente tamponato la «Ford Fiesta» alla cui guida vi il sessantenne Francesco Siana, abitante a Tortona, con a fianco la moglie Carla Mari, 54 anni. Nell'urto i coniugi tortonesi hanno riportato distorsione alla colonna cervicale, che i medici dell'ospedale vogherese hanno giudicato guaribile in una quindicina giorni. Illesa Loredana Stringa.

Lotteria di

ALESSANDRIA — Questi, nell'ordine, i numeri vincenti lotteria «Carnevale dei bambini» organizzata dal sindacato autonomo di polizia: 2971, 4447, 2914, 5992, 3611, 2591, 4693, 4541, 7541, 3639, 7150, 745, 6331, 5764, 5794, 7854, 7077, 1965, 1976, 1626, 6611, 6894.

I 75 anni dell'Alessandria Calcio - I ricordi

Ferrari, re della Cannarola

ALESSANDRIA — Giovanni Ferrari, l'asso della «Cannarola». ama da anni l'Alessandria calcio e grigio non ignorerà e scorderà questo giocatore, il «Giuanen». Silvio Piola, intervenendo ricordi di fatti e avvenuti lungo i 75 anni dell'Orso grigio, l'ha definito il «più grande giocatore dei forti grigi, centrocampista come non ce mai più, che ha vinto tutto quello che c'era da vin- ». Piero Ferraris II, grande campione vercellese, conferma: «Il più grande fra i "grigi" fu Giovanni Ferrari, parola di vecchio "nemico"».

Sono ricordi che vengono da province. Per quelli alessandrini ci pensa Benedetto Norandi, supertifoso oltre sessant'anni. Dice: «Quando un ragazzo appena sedicenne debutta nella prima squadra di Alessandria a quell'epoca fra le più blasonate d'Italia, e per giunta nel ruolo di ala destra, per lui poco adatto, ed a fianco del grande Adolfo Baloncieri nel pieno fulgore della classe, vuol che quel ragazzo ha in- il dono del calciatore. Siamo nel 1923 e quel ragazzo chiama Giovanni Ferrari».

Nato ad Alessandria il 6 dicembre 1907, Giovanni Ferrari morì a Milano, settantacinquenne, il dicembre 1982, pochi mesi dopo ricevuto dall'amministrazione provinciale, in occasione del «Mese dello Sport '82», la medaglia d'oro e riconoscimento dei molti meriti in campo nazionale ed internazionale a favore sport.

Perché fu definito l'«asso della Cannarola»? Risponde Benedetto Norandi: «Ha appreso a giocare con una palla fatta cenci, nell'acciottolato piazza Valfrè e subito i compagni squadra telementi come Avalle, Scagliotti, Rapetti ed altri gli decretarono il titolo di "asso della Cannarola" in omaggio al popolare rione Ferrari ha avuto i natali, quello compreso le vie Lodi, Cavour e XXIV Maggio e corso Cento Cannoni, speciali passaggi interni fra e case (cannarola, appunto)».

Giovanni Ferrari

Ferrari nelle file dell'Alessandria, per la prima volta, nel campionato 1923/'24, confermato nella stagione successiva. Dopo una breve parentesi nel Napoli, nella stagione '26/'27, per sino campionato

«Per passare — ricorda Norandi — ad entusiasmare le folle tutta Italia nella Juventus, quella della famosa serie di cinque scudetti consecutivi, 1930-'35. Ma Nazionale bisogno di Giovanni Ferrari, giocatore d'attacco di gran tessitore infaticabile, suggeritore di temi impareggiabili. Sarà proprio lui, nel 1933, ad avere l'altissimo onore di essere il primo giocatore italiano a segnare una rete al formida- squadrone inglese, nel memorabile 13 maggio a Roma. Il 31 maggio '34, invece, segnò poi storico, contro l'imbattibile Zamora, nei quarti finale Rimet 2».

Ferrari ha indossato 52 volte la maglia azzurra. «Interno gran classe, il giocatore italiano che ha vinto più di tutti: due campionati del mondo (1934 e 1938), otto scudetti di Campione d'Italia (5 con la Juve, 2 con l'Inter ed 1 col Bologna). Era anche un "uomo da fango", cresciuto vecchia grande alessandrina, trovava a suo agio sui campi pesanti. Non era soltanto un "uomo da fango", ma soprattutto da scudetto. Alessandria è fiera di aver avuto a battesimo un così grande calciatore, che in sei campionati in "grigio" ha disputato 131 partite, segnando ». Benedetto

E il supertifoso conclude: «L'asso della Cannarola, col gioco fine, fatto di cesello, è sempre nella memoria coloro che al Campo degli fecero lui il proprio beniamino e che portò tantissime volte la squadra grigia ai più lusinghieri successi».

Grande calciatore e ottimo tecnico, Giovanni Ferrari è stato prezioso, per lunghi anni, calcio italiano anche per la lunga attività allenatore-direttore e come tecnico del Centro na- di Coverciano, dove ha istruito centinaia di allenatori. E' stato, inoltre, tre volte commissario tecnico della Nazionale ed ha diretto, in tutta Italia, numerosi corsi sempre per allenatori, uno dei quali ad Alessandria, dal 2 al 14 maggio 1977.

f. m.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Gilardino (Mino)

di anni 49

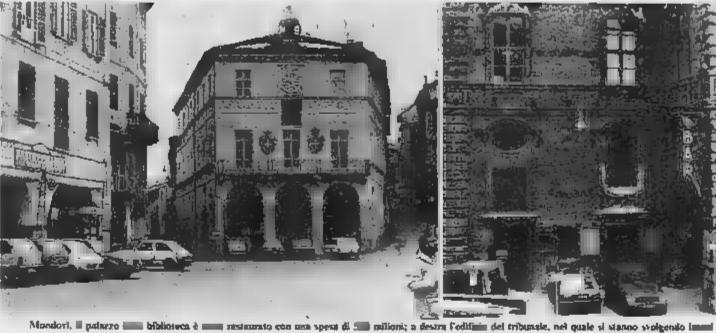
Addolorati ne danno il [illegible] annuncio la moglie Luciana, la figlia Rossana, la mamma Giuseppina, i suoceri, i cognati e le cognate, zii, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 13 marzo alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Casale Popolo, provenendo dall'abitazione dell'estinto, Cantone Bima 68/C. I famigliari ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.
— Casale Popolo, 11 marzo 1987.

[illegible] partecipano al dolore di Luciana e Rossana per la perdita del caro indimenticabile MINO.
— Casale Monferrato, 11 marzo 1987.

Il Comune è deciso a salvare [illegible] valorizzare l'antico quartiere

Miliardi per Mondovì Piazza

Sarà chiesto un finanziamento straordinario [illegible] Stato - Progettisti al lavoro per la documentazione Circonvallazione, ripristino della funicolare, restauri, ricostruzione del Teatro Sociale - Negli ultimi anni avviate importanti opere in [illegible] pubblici - L'ex Collegio civico diventerà sede dell'Istituto alberghiero

Mondovì, il palazzo [illegible] biblioteca è [illegible] restaurato con una spesa di [illegible] milioni; a destra l'edificio del tribunale, nel quale si stanno svolgendo lavori

MONDOVI' — Dieci miliardi sono già stati spesi, altrettanti verranno chiesti allo [illegible] grazie alla legge sui «Fondi di investimento occupazione» per «salvare e valorizzare il quartiere Piazza».

Sergio Ornato, assessore ai lavori pubblici, dice: «La volontà di questa e delle precedenti amministrazioni è di valorizzare il quartiere [illegible] della città con iniziative [illegible] favoriscano l'apertura [illegible] botteghe artigianali e altre attività economiche; il restauro delle abitazioni private e [illegible] edifici pubblici. Molto è già stato fatto ma per rilanciare l'intero quartiere [illegible] indispensabili grandi interventi che le finanze comunali non ci permettono. Per questo abbiamo deciso di chiedere un finanziamento straordinario di oltre dieci miliardi allo Stato avvalendo[illegible] della legge sui Fondi di investimento occupazionale».

I progettisti sono al lavoro per preparare la documentazione, indispensabile per ottenere il finanziamento, in cui [illegible]ano previsti tutti quei lavori, di cui in città si discute da anni mai rea[illegible] per mancanza di fondi.

L'elenco è lungo: [illegible] della [illegible] ripristino [illegible] funicolare [illegible] collegava Breo e Piazza; [illegible] palazzo della Provincia [illegible] una [illegible] per di[illegible] futuro di questo splendido edificio); ricostru[illegible] teatro sociale; sistemazione e pulizia delle [illegible] dei palazzi; nuova pavimentazione di strade e piazze; restauro della chiesa della Missione.

Il sindaco, Luciano Mondino, sostiene: «Il [illegible] Pier Luigi Romita [illegible] un incontro che abbiamo recentemente avuto a Mondovì ci ha consigliato di presentare un progetto per l'importo superiore ai dieci miliardi in base [illegible] legge sul finanziamento di investimento occupazionale, visto che poche città sin ora si sono candidate per avere questi fondi. Se non otterremo i 10 [illegible] del Fio cercheremo [illegible] modi per riuscire a realizzare le più urgenti tra le tante [illegible] di [illegible] Piazza avrebbe bisogno».

Dopo [illegible] anni di «gloria», quando le principali attività economiche e [illegible] si svolgevano [illegible] parte [illegible] di Mondovì, il quartiere Piazza, lentamente, si è spopolato.

Tutte le amministrazioni, negli ultimi dieci anni, hanno sostenuto di voler intervenire per «salvare» questo quartiere e qualcosa di concreto è già stato fatto.

Negli ultimi tre anni [illegible] stati avviati lavori [illegible] pubblici [illegible] che [illegible] i dieci miliardi. Il palazzo che ospita la biblioteca è stato restaurato [illegible] milioni): sono in corso i lavori di consolidamento e pulizia delle carceri e del palazzo di giustizia (4 miliardi e [illegible] milioni). Da un [illegible] guono i lavori per trasformare l'ex collegio civico maschile comunale in sede per l'Istituto professionale alberghiero (costo 2 miliardi 730 milioni). Costerà alcuni miliardi la ristrutturazione del vecchio ospedale iniziata dopo l'esplosione che avvenne un'ala dell'edificio e che prosegue [illegible] a fondi regionali.

Nell'autunno dell'86 alcune strade minori del quartiere Piazza sono state pavi[illegible] il porfido ed i lavori proseguiranno in [illegible] tre zone durante la primavera e l'estate. All'iniziativa pubblica si [illegible] quella privata. Un esempio per tutti: alcuni imprenditori [illegible] sono associati per «pulire» i portici soprani [illegible] piazza Maggiore: [illegible] 30 milioni (10 mesi a disposizione del Comune) copriranno [illegible] cavi e [illegible] di luce, telefono e [illegible] qua, chiuderanno le crepe, ridaranno il colore, [illegible] l'impianto di illuminazione.

Gianni Martini

Dibattito sulla proposta del consigliere «Verde-Valli occitane»

Contrari alla soppressione dei piccoli Comuni montani

Scetticismo dei sindaci sull'ipotesi di accorpamento in un unico ente - Opposizione da Limone

DRONERO — La proposta è stata avanzata dal consigliere provinciale della lista «Verde-valli occitane», il dronerese Domenico Poggio. Secondo l'esponente politico, poiché i Comuni della montagna cuneese [illegible] difficoltà persino a gestire l'ordinaria amministrazione, soprattutto per la carenza di risorse economiche, dovrebbero essere soppressi.

In ogni vallata della «Granda», è opinione [illegible] consigliere provinciale, ci dovrebbe essere un solo ente ([illegible] alcuni casi anche due) che raggruppi tutti i centri montani, con funzioni am[illegible] e economiche sul territorio.

[illegible] il rappresentante [illegible] «verdi»: «Nella montagna cuneese ci sono Comuni che hanno una popolazione residente di poche unità ed è spesso impresa ardua trovare un numero sufficiente di persone disposte [illegible]didarsi per le elezioni amministrative. Inoltre, il bilancio di alcuni di questi enti locali è di appena 400 o 500 milioni all'anno e le spese correnti sono tali che per gli investimenti rimangono soltanto le briciole».

Secondo Poggio, l'accorpa[illegible] dei [illegible] in un [illegible] ente consentirebbe di [illegible] territorio con maggiore razionalità e efficienza.

Precisa: «Le Comunità montane, radicalmente modificate nella struttura e nelle funzioni [illegible] bilancio corposo, potrebbero rappresentare la miglior soluzione. A questi enti, oggi asfittici, dovrebbero essere trasferiti i poteri dei Comuni, mentre le elezioni per [illegible] costituzione si dovrebbero svolgere con il sistema [illegible] rappresentanza proporzionale».

La proposta del consigliere provinciale è stata accolta con scetticismo dai sindaci dei Comuni montani. Spiega Gradella Martina, primo cittadino [illegible] Oncino: «Sono decisamente contraria [illegible] soppressione [illegible] Comuni montani perché verrebbero, tra l'altro, penalizzati [illegible] i [illegible] sia gli [illegible] strati[illegible] locali che tra non poche difficoltà e con grandi sacrifici hanno deciso [illegible] rimanere nei loro paesi, di non lasciarli morire. Molti Comuni, infatti, non sono in grado di fornire alcuni [illegible] e hanno bisogno del supporto delle Comunità montane. Penso [illegible] per rendere più efficiente l'attività delle piccole istituzioni montane, [illegible] sia da scartare l'ipotesi della costituzione di associazioni tra i Comuni, per gestire, per esempio, i [illegible] demografici».

I sindaci di Acceglio, Riccardo Benvegnù, e di Pamparato, Marco Bessè, ritengono difficilmente realizzabile la [illegible] del consigliere dei «verdi». Sostengono che la creazione [illegible] un ente che raggruppi tutti i centri montani lederebbe irrimediabilmente l'autonomia [illegible] piccole comunità locali, autonomia di cui la popolazione valligiana è particolarmente orgogliosa.

Secondo il presidente della Comunità montana Alta langa, Gian Carlo Obertino, invece l'accorpamento amministrativo tra i Comuni è indilazionabile e in questa ottica ritiene particolarmente interessante l'iniziativa di [illegible]nico Poggio.

Una netta opposizione alla soppressione [illegible] Comuni è invece espressa dalla titolare di [illegible]bergo-ristorante di Monterosso Grana, Maria Durando [illegible]: «Ogni piccola [illegible]tà [illegible] poter sopravvivere ha bisogno di un punto [illegible] riferimento preciso, di un'istituzione vicina alla gente. Se tolgono anche i Comuni, per la montagna non c'è futuro».

Anche il presidente dell'azienda di soggiorno di Limone, Nicola Bottero, pur non nascondendo la necessità [illegible] un collegamento tra Comuni per i servizi amministrativi ritiene che debbano essere salvaguardate le caratteristiche specifiche [illegible] ogni singola realtà montana, per non cancellarne l'identità.

Gilberto Ferrando

Crissolo: [illegible]

[illegible] — In tema con l'ambiente e la stagione, mentre non si sono ancora spente le polemiche che hanno accompagnato i disservizi causati dalla grossa nevicata di gennaio, questa mattina a Crissolo, patrocinata dalla Comunità montana Valle Po, si svolge una dimostrazione di come sia possibile intervenire, [illegible] tempestività e efficacia, per far sì che un evento, tutto sommato nat[illegible], [illegible] una precipitazione nevosa non causi paralisi nel traffico e danni alle attività economiche.

Tre grosse aziende del settore, la Olietta di Revello (macchine spandisale), la Mercedes-Benz e la Assaloni (Spartinove, [illegible] lame raschianti) presentano infatti le ultime novità, che interessano certamente le amministrazioni pubbliche, alcune delle quali sono tuttora nell'occhio del ciclone delle polemiche per il tardivo e cattivo funzionamento degli apparati destinati allo sgombero neve.

Insieme [illegible] la Comunità montana Valle Po — rappresentata dal presidente Raimondo Sacco — saranno presenti alla dimostrazione tecnici, funzionari e amministratori della Regione, delle Province e dei Comuni di Cuneo e Torino e delle Comunità montane piemontesi: l'augurio di tutti [illegible] che la tecnologia moderna e una buona organizzazione facciano sì che [illegible] debbano tutti gli anni paralizzare intere regioni.

(p. l. r.)

Una [illegible] nazionale

«Città del Vino» ora c'è pure Alba

Il Consiglio comunale ha dato l'adesione

ALBA — Il Comune di Alba ha aderito e sarà tra i soci fondatori dell'Associazione [illegible] «Città [illegible] vino» [illegible] a Siena [illegible] fortezza medicea presso l'enoteca italica permanente. L'adesione è stata decisa all'unanimità dal Consiglio comunale. Il 21 marzo si terrà a Siena la riunione dei Comuni italiani aderenti per l'atto ufficiale di costituzione davanti al notaio.

[illegible] possono far parte solo Comuni che danno nome [illegible] vino, siano produttori [illegible] vini doc, abbiano una [illegible] tradizione enologica [illegible] a [illegible] di carattere ambientale, storico, culturale, si siano adoperati per la valorizzazione di propri prodotti enologici. Della zona albese hanno già aderito anche i Comuni di Dogliani e Barolo.

Dallo statuto si rileva [illegible] l'Associazione [illegible] propone [illegible] collaborare con i produttori, enti pubblici per la maggior tutela della qualità del vino, [illegible] risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche e storiche dei territori.

Intende curare l'esposizione permanente dei vini di pregio in enoteche selettive, [illegible] mani[illegible] promozionali, realizzare opere divulgative, carte turistiche, raccolte museografiche, mostre permanenti sulla storia del vino. Promuoverà manifestazioni per favorire lo scambio di esperienze e la conoscenza tra i produttori delle varie regioni.

Un primo esempio di questa attività si era già avuto a Dogliani il 28 settembre scorso quando vi fu un convegno con collegamento in contemporanea tra Dogliani, Montepulciano e la Puglia.

g. f.

Tre [illegible] e [illegible] mesi [illegible] un giovane fermato [illegible] Busca

Eroina, è condannato

[illegible] confessato in aula [illegible] essere un «corriere [illegible] droga» - Assolto l'amico, che è stato scarcerato

CUNEO — Tre anni e 4 mesi di reclusione, 6 milioni di multa: è la condanna che ieri mattina il tribunale presieduto da Nicolò Franco ha inflitto a Claudio Castiglioni, 24 anni, residente a Trezzano sul Naviglio [illegible] processato in stato [illegible] arresto per avere detenuto e [illegible] sportato a Busca, dove sarebbe poi avvenuto lo spaccio, [illegible] grammi di eroina [illegible] turca. Giuseppe Colli, 19 anni, nato a Loano [illegible] domiciliato a Corsico (Milano), il [illegible] doveva rispondere [illegible] stessi reati, è [illegible] invece prosciolto per insufficienza di prove.

Il pm Sebastiano Campisi, concludendo la requisitoria, aveva proposto a entrambi i giovani la condanna a 4 anni e sei [illegible] di reclusione. L'avvocato [illegible] Fasi [illegible] chiesto il minimo della pena per Claudio Castiglioni, che ha confessato in udienza di essere un «corriere» della droga, mentre l'avvocato Bruno Dalmasso ha insistito per l'assoluzione di Giuseppe [illegible] il quale ha sempre respinto l'accusa. Quest'ultimo è stato subito [illegible].

Claudio Castiglioni

I due giovani erano stati arrestati dalla squadra mobile, che operava nella zona di Busca per [illegible] il commercio di stupefacenti, il mattino del 26 novembre '86. I due amici erano arrivati a Busca a bordo di due diverse auto, su una delle quali, una «Peugeot» di proprietà [illegible] Claudio Castiglioni, [illegible] trovato un plico [illegible] il [illegible] quantitativo di eroina pronta per lo spaccio. Entrambi si erano però protestati [illegible] nocenti.

Ieri mattina in aula il colpo di scena: Claudio Castiglioni ha confessato: «Dovevo consegnare l'eroina ad [illegible] spacciatore di Busca, del quale [illegible] fare il [illegible] perché ho paura. Il mio amico comunque non c'entra, mi aveva accompagnato perché doveva vendere la sua auto a Cuneo».

g. d. m.

[illegible] stato approvato il restauro di Casa Francotto

Buone notizie a Busca per biblioteca e scuola

Le elementari esigono un ampliamento e interventi per la sicurezza

BUSCA — Il restauro di casa Francotto, l'immobile lasciato in eredità al Comune dal medico di Busca morto nel 1965 e la costruzione attigua di un edificio, in luogo di alcuni vecchi fabbricati fatiscenti, [illegible] realizzazion[illegible] sede per la biblioteca civica e il completamento [illegible] scuole elementari e integrazione del plesso esistente in [illegible] Carletto Michelis.

Lo ha [illegible] il Consiglio comunale approvando [illegible] — [illegible] dall'architetto Pierluigi Barbero — che richiederà [illegible] profonda, ma rispettosa, trasfor[illegible] la «ricucitura ambientale» [illegible] una zona [illegible] centro storico, caratterizzata [illegible] presenza di numerosi [illegible].

Trova così soluzione il [illegible] chio, problema dell'edilizia scolastica per elementari del capoluogo, attualmente sistemate in due plessi distinti, uno in via Michelis, l'altro in [illegible] Settembre, non [illegible] idonei al regolare svolgimento dell'attività didattica.

[illegible] particolare, il secondo necessita [illegible] radicale intervento per l'adeguamento [illegible] norme di sicurezza, giudicato «antieconomico e comunque non più rispondente [illegible] esigenze della scuola».

Contemporaneamente, a quasi vent'anni dalla scomparsa del medico Ernesto Francotto, noto in provincia come pittore e poeta oltre che per [illegible] sua capacità professionale, si trova finalmente l'accordo per [illegible] una opportuna destinazione al generoso [illegible].

La [illegible] che fu abitazione del medico con i suoi annessi ha una superficie di circa 1420 metri quadri ed è com[illegible] fra via Cavour, via Michelis e piazza Regina Margherita.

Il progetto prevede la [illegible] struzione su due piani più il seminterrato di [illegible] aule, altre aule per le attività integrative, locali mensa, uffici direzione e segreteria, palestra e spogliatoi.

I lavori si svolgeranno in più riprese e ri[illegible]nno [illegible] spesa di un miliardo 886 milioni, compresa l'acquisi[illegible] da parte del Comune di due aree [illegible] proprietà privata.

Luigi Chiamba

ECONOMICI

CENTRO [illegible]
PRIVATO [illegible]

Le prospettive di rilancio del Tibb, che fabbrica locomotori

Con la storia sui binari

Nuovi investimenti per l'azienda [illegible] Vado - Nel 1907 uscì [illegible] famoso «Tipo E» per le Ferrovie dello Stato, oggi si costruiscono i modelli più moderni - Vetture per metropolitane

SAVONA — Tira [illegible] locomotive del Tibb di [illegible] Ligure. Per una [illegible] più antiche e apprezzate [illegible] comprensorio [illegible] sono annunciati nuovi, consistenti investimenti, segno che i vertici [illegible] Tecnomasio Italiano [illegible] Boveri, la «Westinghouse» degli inizi del secolo, non considerano esaurito lo sforzo di rilancio con la conclusione del piano biennale.

Il massiccio ricorso alla cassa integrazione [illegible] essere ormai un ricordo, conseguenza della situazioni di crisi apertasi sei-sette anni or sono, quando l'azienda è venuta a trovarsi spiazzata, per problemi di costi, di fronte a una concorrenza sempre più agguerrita. Ora la multinazionale (sono svizzeri i programmatori dell'azione di rilancio) intende investire, nel corso di due anni, [illegible] 6 miliardi nell'azienda di Vado Ligure, destinandoli in particolare al potenziamento della produzione.

Una sorta di ritorno all'antico, quando non si costruivano soltanto locomotori per le ferrovie [illegible] ma si guardava anche alle altre richieste del mercato. [illegible] attuali [illegible] di lavoro comprendono [illegible] metropolitane, filobus e [illegible] Nella fabbrica di Vado Ligure, dove i dipendenti sfiorano i 400 (erano quasi il doppio negli Anni Settanta) c'è lavoro garantito sino alla metà del 1988.

«Servirebbe garantire anche una maggior autonomia [illegible] stabilimento vadese, attraverso il potenziamento dell'ufficio progettazione», [illegible] sostiene negli ambienti sindacali. E' probabile che sia la storia stessa del Tibb a aver suggerito, oltre alle valutazioni di carattere economico, una simile proposta.

La «Westinghouse», nata nel 1907, è stata la prima fabbrica importante di Vado Ligure, quella che ha dato il via alla industrializzazione del comprensorio. Agli inizi del secolo ha rappresentato un posto di lavoro sicuro a [illegible] centinaia e centinaia di savonesi che raggiungevano Vado Ligure col tram. Maestranze di grande professionalità, e anche i dirigenti per la maggior parte erano gente di casa nostra.

Specializzata nella costruzione di locomotori, la «Westinghouse» non ha trascurato mai le richieste del mercato dell'epoca, realizzando anche impianti per tranvie e apparecchiature elettriche di tipo industriale.

Fu il famoso «Tipo E», nel settembre 1907, il primo locomotore elettrico a uscire dalla fabbrica di Vado Ligure, aveva una velocità base di 25 km orari, ma poteva raggiungere anche i... 50. Rimase in produzione sino al 1931, ne furono realizzati 186 esemplari. Nel frattempo ne erano stati progettati e costruiti parecchi altri tipi.

Nel 1919 è diventata Brown Boveri e ha sempre continuato a realizzare soprattutto locomotori elettrici. Lo stabilimento di Vado Ligure ne ha fornito una quantità enorme tanto alle Ferrovie dello Stato che ad aziende estere. Negli Anni Trenta la media era di 15 locomotive elettriche all'anno uscite dai capannoni di Vado Ligure. La Brown Boveri, che è arrivata a contare su quasi 1200 dipendenti (adesso sono un terzo), ha sempre dimostrato una straordinaria vitalità, accoppiata all'inventiva dei suoi progettisti, tant'è che [illegible] primi trent'anni di esercizio ha «sfornato» qualcosa come 445 tipi di locomotive elettriche. Ma si è dedicata anche a qualche altra produzione. Si deve proprio a questa azienda la realizzazione di gran parte delle opere metalliche, compresi i piloni, e delle attrezzature elettriche delle funivie Savona-San Giuseppe di Cairo.

Ai giorni nostri la Brown Boveri, a fianco dei locomotori (anche il primo esemplare dell'«E 444», più noto come «Tartaruga», è uscito dai capannoni di Vado Ligure), ha inserito in produzione la linea delle carrozze ferroviarie per viaggiatori. E poi carrelli per metropolitane e locomotori, anche diesel, da manovra.

La seconda guerra mondiale ha rappresentato una pagina particolarmente buia anche per la Brow Boveri. D[illegible] anni di inattività, enormi danni dovuti ai bombardamenti aerei, il [illegible]mento a Milano dell'ufficio tecnico.

Ivo Pastorino

Il locomotore «Tipo E», costruito nel 1907 dalla Westinghouse, ora Tibb, di Vado Ligure

A Savona il solito problema

«Posti-auto in periferia»

Richiesti dalle minoranze a Villapiana

SAVONA — Parcheggi e traffico: [illegible] problemi soltanto [illegible] cittadino. Il [illegible] ormai alla periferia, per i parcheggi in particolare incomincia a farsi acuto.

Sono le stesse cifre in possesso dell'amministrazione comunale a confermarlo. Nel corso di una tavola rotonda si è affermato che in centro, durante le ore notturne, restano parcheggiate circa 2500 auto soltanto.

[illegible] tutte le altre, evidentemente, appartengono ai pendolari della zona decentrata. I savonesi che dai [illegible] quartieri vengono a lavorare negli uffici, nelle aziende del centro.

Una volta tornati a casa, la sera o a mezzogiorno, per molti è problematico ritrovare un posto all'auto. Anche perché in tutti questi anni si è lasciato spesso costruire senza pensare ai box.

Villapiana, assieme alla zona di [illegible] Mignone, è una delle circoscrizioni più popolate di Savona: [illegible] nuclei familiari, per complessivi 14.141 abitanti. Visto che ogni famiglia [illegible] almeno un'auto, nella zona i parcheggi disponibili dovrebbero essere almeno 7 mila. Ma così non sembra.

I consiglieri di minoranza della circoscrizione hanno rivolto alcune interpellanze al presidente, Olga Roncallo (pci), una delle quali solleva proprio questo problema.

Pietro Santi, capogruppo dc, spiega a nome dei colleghi di minoranza: «Il problema dei parcheggi è grave, sono [illegible] numero insufficiente a soddisfare le esigenze degli abitanti della zona. Per questo abbiamo deciso di interpellare il presidente della Circoscrizione».

Si tratterà di fare il punto della situazione e far intervenire l'assessorato competente.

Le altre interpellanze si riferiscono alla precaria funzionalità delle fognature bianche nella zona di via Piave e via Torino, in passato spesso allagata, e ai tombini.

l. p.

Padre Ermanno aveva 44 [illegible]

E' morto il parroco amico dei [illegible]

La salma portata nell'oratorio di Alassio

ALASSIO — E' morto, all'età di 44 anni, padre Ermanno, parroco di Borgo Coscia, appartenente all'ordine dei frati Cappuccini. Il religioso, che soffriva da tempo di cuore, era stato colto tre giorni fa da una crisi cardiaca. Gli era stato praticato un by-pass coronarico a Houston, negli Stati Uniti sei anni or sono.

Il decesso è avvenuto presso l'ospedale di Alassio. La salma, per la visita dei fedeli, è stata composta nell'oratorio dove sono sistemati i giochi per i ragazzi in favore dei quali padre Ermanno aveva speso generosamente molto del suo impegno. La salma verrà tumulata nel camposanto di Vallestra, a Reggio Emilia, città ove era nato. Stamane alle 9,30, nella chiesa parrocchiale, sarà celebrata una messa.

La morte di padre Ermanno lascia un grande vuoto fra gli alassini di Borgo Coscia. Diciassette anni fa, con padre Tomaso e padre Mariano (ora in Perù per aprire una «casa» di Cappuccini), il frate aprì il convento a Borgo Coscia.

Ermanno Marzani

La crisi cardiaca è giunta improvvisa: qualche ora prima padre Ermanno, divenuto recentemente padre guardiano, era ancora intento ai preparativi per il grande veglione della «pentolaccia» per i ragazzi, che avrebbe dovuto avere luogo sabato sera.

r. sr.

Rinviato [illegible] Savona il processo [illegible] tre medici e tre infermieri

«Voglio giustizia, [illegible]»

Sdegnato rifiuto di una donna all'offerta dei difensori degli imputati - Suo marito, secondo l'accusa, morì un anno fa al Santa Corona per omessa assistenza - Acquisiti nuovi testimoni

SAVONA — E' stato rinviato a lunedì 27 aprile il processo contro tre medici e tre infermieri dell'ospedale S. Corona di Pietra Ligure, accusati di omessa assistenza nei confronti di un uomo di 57 anni, Angelo Cirio, ex dipendente dell'Azienda di soggiorno, che morì dissanguato nel gennaio '86 per gravi lesioni alla milza.

L'uomo stava potando un albero nel giardino della sua abitazione in via Brunenghi, quando un ramo si ruppe improvvisamente. Un volo di dieci metri e Angelo Cirio precipitò in una aiuola. Con l'ambulanza venne accompagnato al Santa Corona. Secondo l'accusa, i medici si limitarono a diagnosticare una serie di fratture e ordinarono il ricovero nel reparto traumatologico. Non si accorsero che l'uomo aveva riportato lo spappolamento della milza che gli provocò un'emorragia interna, causa della morte.

La [illegible] Maria Valletta e la figlia Angela si rivolsero alla magistratura. L'inchiesta si concluse con il rinvio a giudizio di tre medici (Giovanni Berti, 49 anni, di Borgio, Claudio Gianferrara 41, di Pietra Ligure, e Paolo Pastorelli, 39 anni, di Boissano), e tre infermieri (Antonio Balzari e Antonio Oggero, di 41 e 48 anni, di Pietra Ligure, e Giovanni Rizzonato, 33 anni, di Loano).

Ieri mattina, prima dell'udienza, i difensori degli imputati hanno tentato di «chiudere» la vicenda, liquidando la vedova con un congruo assegno. Maria Valletta ha rifiutato con sdegno, dicendo: «Voglio giustizia, non soldi».

Il caso verrà quindi dibattuto. E' la prima volta che una vicenda simile finisce nelle aule del palazzo di giustizia savonese. L'accusa è [illegible]te. Se i medici avessero sottoposto Angelo Cirio a semplice esame [illegible]tometrico, si sarebbe immediatamente diagnosticata l'emorragia interna.

Maria Valletta che, assistita dagli avvocati Vecchiato e Manzitti, si è costituita parte civile, è convinta che al Santa Corona si sia perso troppo tempo prezioso. Racconta: «Quando Angelo arrivò all'ospedale, era in gravissime condizioni. Chiesi a un medico di fare tutto il possibile, invece mandarono mio marito in corsia, dicendo che sarebbe stato visitato il giorno dopo. Le sue condizioni peggiorarono improvvisamente. Non ci fu più nulla da fare».

Angelo Cirio

Il primario del Santa Corona, il prof. Nicosia, il giorno dopo l'episodio ordinò che tutti i traumatizzati avviati al pronto soccorso dell'ospedale devono essere sottoposti immediatamente all'esame emocromocitometrico che stabilisca se ci sono o meno lesioni interne.

Il presidente del tribunale Franco Bocchino, ha accolto le istanze della difesa e della parte civile. Il pubblico ministero, Gigliotti, ha chiesto che alla lista dei testimoni vengano aggiunti anche i degenti che quella notte erano ricoverati insieme con Cirio.

Il dibattimento si preannuncia interessante. L'avvocato Vecchiato, che rappresenta la parte civile, sostiene: «L'avere portato un caso simile in tribunale è significativo. Non si vuole criminalizzare la categoria dei medici, ma vogliamo che episodi simili, in una struttura pubblica come il Santa Corona, non debbano mai più ripetersi».

g. p. c.

■ Alassio, rubate (e ritrovate) quattro 500

ALASSIO — Ma dove volevano andare i quattro ladri di altrettante Fiat 500 rubate ad Alassio e abbandonate poi, nel corso della notte, in piazza Trincheri ad Albenga? I soliti ignoti (una vera e propria squadra) hanno infatti squarciato i tettucci delle utilitarie e collegando i fili dell'accensione le hanno messe in moto, raggiungendo il centro storico albenganese.

■ Scippò e picchiò una donna: condannata

SAVONA — Giuseppina Pietrarola, 21 anni, via Santuario è stata condannata ieri mattina per rapina a un anno e 4 mesi di reclusione. Dovrà rimanere agli arresti domiciliari. Il tribunale ha infatti respinto la richiesta di libertà provvisoria. Pietrarola la sera del 7 febbraio scorso in via Mazzini aveva aggredito una pensionata per strapparle la borsetta. L'anziana donna aveva reagito e venne percossa selvaggiamente. Intervennero alcuni passanti che bloccarono la ragazza.

■ Cairo, revocato provvedimento del Nas

CAIRO M. — Gli agenti del Nas di Genova, giunti lunedì scorso a Cairo per porre sotto sequestro la birra di marca Green Rocky che utilizzerebbe un colorante non autorizzato, per cui è stato disposto il sequestro su tutto il territorio nazionale, hanno posto i sigilli al deposito di bevande alcoliche di via Brigate Partigiane, di proprietà di Roberto Beccatini e Tullio Barberis. Infatti i due titolari, residenti a Cairo, risultavano sprovvisti di tessera sanitaria. Ieri mattina il pretore di Cairo ha disposto l'immediata revoca del provvedimento deciso dal Nas, riservandosi di procedere in seguito a norma di legge contro i titolari.

■ Savona, vescovo premia i migliori temi

SAVONA — Domani pomeriggio, nei locali dell'Istituto religioso «Casa della Divina Provvidenza» in via Torino, il vescovo di Savona, monsignor Giulio Sanguineti, premierà i migliori temi e disegni eseguiti dagli alunni del doposcuola diretto dalla Madre Superiora, Suor Teodorina Martinelli. La cerimonia, che inizierà alle 15,30, avviene in occasione della chiusura dell'Anno della Misericordia, nel 450° anniversario dell'apparizione della Madonna al Beato Botta. Le opere dei ragazzi dell'Istituto avevano appunto come tema lo storico evento del 1536.

■ L'ufficio [illegible] ha cambiato sede

SAVONA — L'ufficio collocamento di Savona ha cambiato sede. Si trova adesso in corso Tardy e Benech 15, all'angolo con via De Amicis. Invariato il numero telefonico: 802.541. Domani, alle 17, s'inaugura invece la nuova sede del sindacato metalmeccanici Fiom-Cgil. E' in corso Tardy e Benech 18/4. Sarà presente il segretario generale nazionale della Fiom, Sergio Garavini.

Alassio: è frattura

Il pri pone condizioni e minaccia di uscire dalla coalizione - I tentativi di ricucitura

ALASSIO — L'inchiostro delle firme in calce al documento che sanciva la comune volontà di proseguire nell'esperienza amministrativa della «giunta tecnica» (formata da pci, psdi, pri, indipendenti dell'«Unione alassina» e l'indipendente Carenzo, già più) non si era ancora asciugato che già si è aperta una seria frattura fra le forze politiche alleate, dopo le elezioni del 1985, sotto la direzione del sindaco Dino Grollero (dimissionario).

Ad assumersi questa responsabilità sono stati i repubblicani che, riproponendo la questione dei silos e caldeggiando una soluzione che mettesse a disposizione dei turisti più posti-macchina, hanno praticamente detto: «O passano le nostre richieste, o noi [illegible] ritiriamo dall'alleanza».

La riunione [illegible] sera, che avrebbe dovuto porre mano al programma e alla suddivisione delle cariche, è così durata non più di [illegible] minuti: il tempo di ascoltare la relazione introduttiva del segretario comunista, Gianni Carbone, e di dare la parola ai rappresentanti [illegible] repubblicano.

Pur concedendo eventuale fondatezza alle tesi repubblicane circa i silos, come giustificare, [illegible] tale argomento, la rottura di un'alleanza sperimentata, e detta di tutti i componenti, in modo positivo?

Che fare ora? Qualcuno propone di richiamare il sindaco dimissionario Grollero e preparare con più calma la successione. [illegible] invece vorrebbero [illegible] chiarimento col pri e un chiarimento fra le posizioni della segreteria del pri e il suo rappresentante in giunta, Sebastiano Gandolfo, che si era espresso in favore della prosecuzione dell'alleanza.

Intanto c'è [illegible] registrare una presa di posizione del vicesegretario provinciale della dc, responsabile degli enti locali, Guido Michelini: «La dc ritiene che il pentapartito sia l'unico riferimento possibile e smentisce le [illegible] re organigrammi già predisposti [illegible] della dc».

r. sr.

■ E' morto il motociclista di Savona

SAVONA — E' morto senza riprendere conoscenza, all'ospedale San Paolo di Savona, Giovanni Vezzola, 41 anni, Albisola Superiore, via Pace 137, titolare di una trattoria a Lavagnola. Era caduto dalla sua «Guzzi 850» in via Piave, l'altra sera poco dopo le 18.

Nell'urto si era sfilato il casco e l'uomo aveva battuto il capo sull'asfalto.

Vezzola è morto mentre i medici stavano allestendo l'ambulanza per trasferirlo a Genova.

Sulla dinamica dell'incidente sono in corso indagini da parte dei vigili urbani di Savona.

Sei Comuni s'oppongono al progetto di Cairo

La «[illegible]» dell'acqua

MILLESIMO — I Comuni della Val Bormida di Millesimo hanno intenzione di opporsi in tutti i modi alla richiesta di Cairo di utilizzare 70 litri al secondo di acqua da immettere nel suo acquedotto, prelevati [illegible] dotta [illegible] dell'Enel che da Millesimo devia il 75 per cento della portata del fiume nella vallata di Cairo.

La decisione è stata ribadita martedì sera a Millesimo dagli amministratori del Comune, riuniti con i sindaci di Cengio, Roccavignale, Saliceto, Camerana e Mombaldone.

Commenta [illegible] sindaco di Cengio, Sergio Gamba: «L'opposizione sarà dura e senza possibilità di mediazione: la portata del fiume a valle di Millesimo deve essere aumentata e, come hanno confermato i partecipanti alla riunione, non c'è spazio per nessuna trattativa».

Il sindaco di Cairo, Osvaldo Chebello, appare amareggiato dalla piega che hanno preso gli avvenimenti: «Si tratta di una soluzione provvisoria, in attesa di attivare nuove fonti sul nostro territorio. Dispiace però vedere come la Val Bormida sia ancora dominata da un'ottica campanilistica, che impedisce la serena discussione delle questioni sul tappeto. Comunque, difenderemo a ogni costo il progetto».

Si profila, date le posizioni, la possibilità che la questione possa finire in tribunale.

A questo proposito vi è da segnalare che per la diga abusiva sul rio Barchei, nel Comune di Roccavignale, costruita dall'acquedotto delle Langhe sud-occidentali, il pretore di Cairo, Giuseppe Dagnino, ha inviato una comunicazione giudiziaria all'ex presidente del consorzio, Filippo Taricco, 49 anni, residente a Dogliani in via Giovanni XXIII. In essa si ipotizza il reato previsto dall'articolo 632 del codice penale, per aver eseguito lavori edilizi in assenza di una precisa concessione per la deviazione e il prelievo di acque pubbliche.

Loano, ai primaverili di nuoto consegnati [illegible] titoli regionali

Divano, 5 volte campione Gran pok[illegible] per Giacchino

In evidenza anche Fabio Marchesi della Chiavari Nuoto - Assente Monica Olmi

Per Maurizio Divano, dell'Amatori Nuoto Savona, ben cinque titoli ai campionati regionali

LOANO — Maurizio Divano ha interpretato molto bene il ruolo di «Superman» che gli veniva affidato [illegible] edizione dei campionati regionali primaverili di nuoto (categoria assoluti) che si sono svolti nei giorni scorsi a Loano (trentadue titoli complessivamente in palio).

Il «Nembo Kid» dell'Amatori Nuoto Savona ha confermato di essere l'attuale miglior nuotatore nella «hit-parade» ligure, e ha messo a segno una pregevole «cinquina»: [illegible] successi guadagnandosi in vasca, con pieno merito, il titolo di protagonista assoluto della manifestazione. Divano infatti ha pre[illegible] nettamente nei 200 farfalla, 200 dorso, 400 misti, 100 e 200 rana, dimostrando la sua ottimale condizione e la stella di Maurizio non è [illegible] offuscata da quella della «big» spezzina Monica Olmi che ha dato forfait per l'occasione (operazione [illegible] l'appendicite).

Da segnalare anche la splendida performance di Davide Giacchino della Sanremo Nuoto che ha vinto tre gare individuali [illegible] 400 e 1500 stile libero) facendo poi centro un'altra volta con la staffetta [illegible].

Si è messo in buona evidenza anche Fabio Marchesi, della Chiavari Nuoto, che ha fatto registrare una bella tripletta (primo nei 200 misti, 50 e 100 stile libero), mentre hanno realizzato una doppietta a testa le brave Lorenza Barani della Rari Nantes Spezia (400 e 800 stile libero), [illegible] Valdora dell'Amatori Nuoto Savona (100 e 200 rana) e Pamela Nascetti di La Spezia (100 stile [illegible] ro e 200 misti).

Gli altri allori regionali sono stati vinti da Elisa Casanova (200 [illegible] libero) e Wilder Cavallera (100 dorso) del Medical Systems Sturla, Cristina Ferraris del Delfini Alassio (50 stile libero), Chiara Altolini (200 dorso) e Lorenzo Beverini (100 farfalla) dell'Andrea Doria, Francesca Maggi della Rari Nantes [illegible] misti), Arianna Bruzzone del Multedo (200 rana), Eleonora Ferrando del Genova Nuoto Bolasia (100 farfalla) e Chiara Rasa del Rapallo Nuoto [illegible] dorso).

Infine, nelle staffette femminili si sono avute le vittorie del Medical Systems Sturla nella 4x100 stile libero (Casanova, Venturi, Becchelli e Cardinale), «Andrea Doria» nella 4x100 misti (Altolini, Trevisan, Piccoli e Canonico) e 4x200 stile libero (Altolini, Pacini, Canonico e Piccoli), mentre tra i maschi si sono imposte le società «Andrea Doria» nella 4x100 misti (Beverini, Simonetta, Ferretti e Trucco) e Rari Nantes Spezia nella 4x200 stile libero: sono saliti sul podio D'Aria, Barli, Maddaluno e Barani.

a. a.

La rappresentativa di Promozione pareggia con i lombardi

Niente gol, solo progressi

Più concretezza sotto porta rispetto alle passate amichevoli - Ottimi Ligammari, Papalia e Ravera - Ancora molte defezioni (sei gli assenti) [illegible] i convocati da Stoppino

RAPALLO — La rappresentativa di Promozione comincia a respirare aria di Trofeo [illegible]: dopo aver incontrato sparring-partner di varie categorie, ieri al «Macera» ha affrontato la selezione lombarda che sarà presente anch'essa in Campania alla più importante manifestazione del calcio dilettantistico.

Al termine di 90', governati senza troppi [illegible] dal[illegible] [illegible] le due formazioni hanno [illegible] con un salomonico 0-0, un risultato al quale la selezione di Gian Franco Stoppino sembra abbonata. Un galoppo non certo ricco di emozioni.

Stoppino ha dovuto ancora una volta fare i conti con le defezioni. [illegible] all'appello [illegible] sei giocatori: nel secondo tempo il mister è stato costretto ad effettuare cambi tipo basket. Sono entrati al 46' Ravera e Montefiori, per Cappelli e Cristofari, i quali poco dopo sono scesi nuovamente in campo per rilevare altri compagni.

La formazione ligure, rispetto ad altre esibizioni, ha mostrato un po' più di concretezza sotto rete: affermare che abbia risolto i suoi problemi in attacco, però, sarebbe quanto meno azzardato. [illegible] prima parte, quando la Lombardia menava [illegible] danza, [illegible] Stoppino hanno imbastito almeno una mezza dozzina [illegible] contropiede, in cui però l'ultimo passaggio è sempre risultato fuori misura. Una novità in porta: ha giocato l'intero incontro il bravo Mazzantini, [illegible] Canaletta. Dovrebbe essere la riserva di Stefano Massa, ieri assente perché infortunato.

Buona impressione ha destato a centrocampo il ventimigliese Ligammari, elemento dotato di grande [illegible] lento. Decisamente [illegible] tono, invece, la prova del sanremese Longo. Mobili e generosi Cappelli e Vercellino. Papalia, [illegible] al posto di Buzzurro a dirigere la difesa, ha chiuso bene, impostando con intelligenza.

Il primo quarto d'ora è tutto dei lombardi che quasi non fanno vedere palla a capitan Papalia e compagni. Solo al 28' si assiste alla reazione dei liguri: Cappelli riesce a colpire un lungo spiovente proveniente dalla de[illegible] e Ripamonti deve [illegible] varsi in angolo.

Poco dopo l'inizio della ripresa [illegible] accende una mischia pericolosa nell'area lig[illegible] con il portiere fuori causa. Novellino sbaglia una facile conclusione. Al 66' Vercellino mette nel [illegible] Ravera di cui inserimento ha dato un pizzico di vivacità all'attacco) viene preceduto alla disperata dal portiere ospite. Al 74' l'azione più pericolosa degli azzurri: Ravera [illegible] fondo campo in rovesciata serve Cappelli che coglie la traversa.

Al termine, Gian Franco Stoppino ha avuto parole di cauto ottimismo. «Rispetto alle ultime partite — ha detto il selezionatore ligure — siamo stati un po' più incisivi in avanti. Nulla di trascendentale, ma almeno siamo arrivati a tirare in porta. Positivo l'inserimento di Ligammari, un giocatore che fa crescere di una spanna il tasso tecnico del nostro centrocampo. La difesa non dovrebbe darci preoccupazioni: si è visto un ottimo Papalia, che come libero non è certo un ripiego. Dannati, inutile nasconderselo, esistono problemi».

I liguri si sono inizialmente schierati [illegible] Mazzantini; Murtas, Pierluigi; Suffo, Spaggiari, Papalia; Cristofari, Ligammari, Vercellino, Longo, Cappelli.

Stefano [illegible]

La Levante vittoriosa in Coppa

GENOVA — La Levante ha battuto per 2-0 il Seregno nella partita d'andata dei quarti di finale della Coppa Italia, ipotecando la qualificazione. Il retour match si svolgerà mercoledì 25 marzo. Dopo tale data, Locatelli deciderà se rimanere o no sulla panchina dei genovesi. La Levante è partita di gran carriera, chiudendo la gara nei primi otto minuti con i gol di Battiston (4') e Monari (8'). Nell'azione del primo gol, Battiston s'è infortunato al ginocchio e ha dovuto lasciare il posto ad Uberteli. Il raddoppio è arrivato poco dopo, grazie a Monari che ha lasciato partire una gran cannonata.

Il resto della gara s'è giocata in prevalenza a centrocampo, disturbata dal forte vento. Occorre segnalare anche due grossi interventi del portiere Zappa che ha salvato il risultato su pericolose conclusioni [illegible] degli avversari.

Locatelli ha detto: «E' un risultato che avremmo tutt'altro sottoscritto alla vigilia del match e non [illegible] che essere soddisfatti, considerando che ora le semifinali sono più vicine».

Per l'occasione [illegible] rientrati in prima squadra Montefiorte e [illegible] che [illegible] reduci da infortunio.

[illegible] - La squadra genovese nel campionato di serie A

Ma gli Squali non mordono più

Due sconfitte consecutive, entrambe in casa: prima contro i Pharaones, poi contro i Falchi di Modena - L'assenza di sette difensori - Domenica via al campionato di B

[illegible] succede [illegible] Squali? La squadra genovese, partita nel campionato di serie B di football americano con il proposito di centrare almeno l'ingresso ai play-off, ha subito due sconfitte [illegible] due giornate inaugurali, entrambe casalinghe.

Un doppio scivolone inaspettato, specie quello nella prima giornata contro i Pharaones [illegible] la squadra genovese è stata nettamente battuta al «Lagaccio» (0-38) dai Falchi di Modena, ma gli emiliani sono apparsi decisamente superiori.

Ad un primo tempo equilibrato (concluso 14-6 per gli ospiti), ha fatto [illegible] una ripresa disastrosa per gli Squali: il parziale è stato addirittura di 22-0 per i modenesi. Un disastro cui poco hanno potuto opporsi i vari [illegible] Gobbi o l'americano Wiley (autore di un touchdown), tra i pochi ad essersi salvati dal disastro nelle file [illegible] squadra ligure [illegible] quale va sottolineato, però, l'assenza di ben sette difensori. Un dato di fatto che ha certamente condizionato la formazione allenata dall'americano Bingam anche se gli avversari sono apparsi decisamente forti.

Le ambizioni degli Squali (ingresso nei play-off) subiranno già un'importante verifica domenica con la prima trasferta stagionale sul campo dei Chiefs Ravenna. Non è un avversario irresistibile, i genovesi possono farcela, ma devono fare un salto di qualità.

Domenica parte anche il campionato di serie B con ben tre squadre liguri ai nastri di partenza. E proprio un derby nobiliterà subito la giornata inaugurale: a Camporosso domenica (ore 15) i Waves Riviera Fiori riceveranno gli Ironman La Spezia.

Un match particolarmente importante per la squadra di Zanoni che deve verificare il suo impatto con la serie cadetta (potrà contare sul nuovo arrivato Martini dai Tauri di Torino) ed anche per la formazione spezzina che non nasconde, fin da questa stagione, speranze di promozione.

Altro match [illegible] per la serie cadetta quello tra Pirates Savona ed Etruschi Livorno domenica al «Bacigalupo» (ore 15). I Pirates, emigrati da Varazze nel capoluogo, scomparsi i Mousse Albenga (di cui hanno assorbito i giocatori migliori), sono ormai i portabandiera dell'intera provincia savonese.

[illegible] potrà contare su una squadra abituata al campionato cadetto, rafforzata dall'arrivo di Tyrone Smith, americano che ha fatto faville nel campionato bassi Neto. Qualche legittima ambizione, insomma, c'è.

E giocare al «Bacigalupo» potrebbe convogliare attorno al football altri consensi di pubblico. La disciplina ne ha bisogno. Importante a questo proposito l'accordo raggiunto tra i Waves e Telearcobaleno per diffondere ogni domenica notizie e filmati su questo sport.

Il football americano, intanto, sta prendendo piede anche sulla Costa Azzurra.

Bruno Monticone

Hockey: è del Mobilcasa il trofeo «Eliseo Colla»

SAVONA — Secondo pronostico, ma dopo una bellissima partita di finale, il Liguria Mobilcasa ha vinto domenica sulla pista coperta di Zinola il 14° Trofeo «Eliseo Colla» di hockey indoor, organizzato dalla stessa società e riservato alla categoria Allievi under 16.

[illegible] sei le compagini al via del «Colla». [illegible] girone A figuravano Liguria, [illegible] e HC Albisola, mentre nel «B» erano impegnate Savona Avis, Don Milani Genova e Amatori «B».

Il Liguria ha facilmente superato la fase eliminatoria (14-2 sull'Amatori A e 18-1 sull'Albisola), mentre da parte sua il Savona Avis dominava l'altro raggruppamento battendo 11-0 la Don Milani e 11-1 l'Amatori B.

Nel pomeriggio di domenica, via alle finali: 5-3 dell'Albisola sull'Amatori B per il quinto posto, 13-4 dell'Amatori A sulla Don Milani per il terzo, e quindi gran finale con Liguria-Savona. La squadra diretta da Carlo Colla si è imposta per 7-3. Valerio Lavagna del Mobilcasa, con 17 reti, è stato il capocannoniere del torneo.

Mentre la prima squadra del Liguria si sta già preparando per la ripresa del campionato di A2 di hockey su prato, prevista per il 22 marzo, gli allievi sono di nuovo in campo per la fase provinciale dell'aperto. Domani è in programma il secondo turno di gare, con Albisola-Liguria al «Faraggiana» di Albisola Mare (ore 16) e Amatori-Savona a Zinola (ore 16,30).

r. bg.

[illegible] - Lo scontro diretto si disputerà alla piscina di Voltri

Mameli-Quinto, derby primato Doria e Imperia per la salvezza

Solo un punto [illegible] le [illegible] genovesi - Il programma della 5ª giornata

IMPERIA — Alla Mameli Levante, che prosegue incontrastata la marcia in testa alla [illegible] B di pallanuoto, il 5° turno di campionato riserva l'impegno forse più delicato di tutta la stagione: il derby col Quinto, secondo in classifica e indicato come il più tenace avversario della capolista nella corsa verso la serie A2.

Il derby si svolgerà sabato a Voltri (piscina Mameli), con inizio alle 18,30.

Entrambe le formazioni genovesi nell'ultimo [illegible] hanno incassato i due punti.

La capolista [illegible] regolato con disinvoltura per 11 a 8 un Olio Sasso Imperia che in diverse occasioni non ha saputo sfruttare il vantaggio numerico (le espulsioni sono state 11).

Anche il Quinto ha vinto, ma senza strafare, contro il Mantova fanalino di coda della serie B, ancora fermo col Brescia a quota 0 in classifica.

Il risultato [illegible] dell'incontro di Nervi (12-10) suona per i genovesi come un campanello [illegible]. Per il Quinto non è questa la prima vittoria stagionale conquistata con affanno.

Al di là dei precedenti, il derby fra Mameli e Quinto promette scintille.

I favori del pronostico vanno di diritto alla capolista, a punteggio pieno, e con un ruolino di marcia regolarissimo. Il Quinto è comunque formazione temibile, che soprattutto nella passata stagione ha dimostrato d'avere un organico estremamente competitivo.

Nella lotta per la promozione, terzo incomodo è la Triestina, seconda in classifica a pari punti col Quinto, che sabato scorso ha sconfitto in trasferta la Libertas Bergamo per 10 a 7.

Sinora la [illegible] ha sempre vinto [illegible] che [illegible] il Novart [illegible] i giuliani [illegible] giocano in trasferta con la Conad Lerici (La Spezia, Piscina [illegible], ore 16). Non è una partita facile: se la Triestina non può permettersi passi falsi, gli spezzini dal canto loro, terzi in classifica con 6 punti, hanno ancora buone possibilità di agganciarsi al gruppetto di testa e in pratica si giocano la stagione.

Fra gli altri incontri di rilievo, da segnalare il derby fra Olio Sasso e Doria (Genova Voltri, piscina Mameli, ore 17).

Le due formazioni si trovano nei bassifondi della graduatoria, entrambe con soli 2 punti all'attivo.

Sia per i genovesi che per i ragazzi di Tadiero c'è l'esigenza di muovere in fretta la classifica.

Completano il quadro gli incontri Chiavari-Mantova (Chiavari, Piscina Comunale, ore 16), Novart Modena-Panfulla Potenghi di Lodi (Bologna, Piscina Sterlino, ore 16,45), Leonessa Brescia-Libertas Bergamo (Fumane Verona, Piscina Comunale, ore 18).

Classifica: Mameli p. 8; Quinto e Triestina 7, Conad Lerici 6; Panfulla Potenghi 5; Chiavari 4; Olio Sasso Imperia, Modena e Andrea Doria 3; Bergamo 2; Mantova e Leonessa Brescia 0.

f. d.

Pallamano Abc-S. Camillo doppio derby

Battuto sul campo del Stella (20-22), l'Abc Bordighera è malinconicamente scivolato all'ultimo posto della classifica della serie C di pallamano, scavalcato anche dai «cugini» del San Camillo Imperia che sono riusciti a superare il Vigevano (18-12, con 8 gol di Bonavera e 5 di Bianco).

Disperato e decisivo sarà, quindi, il derby in programma domenica fra le due squadre, a Bordighera (ore 11,30, palestra Conrieri). Chi perde, probabilmente, retrocederà.

Altrettanto decisivo, sempre a Bordighera (ore 10), il derby tra le ragazze dell'Abc e quelle del San Camillo per il torneo di serie C: le due squadre guidano, appaiate, la classifica. Chi vince avrà ipotecato l'ammissione alla poule-promozione.

TERZA CATEGORIA - Nel girone B prosegue la fuga del Portovado

S. Lorenzo perde derby e primato

Continua l'altalena di squadre al vertice della classifica del girone A, giunto alla 20ª giornata. La leadership è ora divisa da S. Ampelio e Arma 25, con Pietrabruna e S. Lorenzo staccate di una lunghezza. Ma anche il Costarainera ha le carte in regola per inserirsi nel discorso promozione.

Derby amaro — *Perdita del primato e dura sconfitta: è il prezzo che il S. Lorenzo ha dovuto pagare nel derby con l'Ospedaletti. Ai biancorossi di Rubiliani sono stati fatali gli ultimi 18' di gioco, con i locali che si sono portati sul 4-1 sotto la spinta del gol del bomber Di Lorenzo, autore di una tripletta e grande protagonista.*

Irresistibile «cuai» finale — *Per oltre 70' il fanalino di coda S. Michele ha cullato il sogno di un clamoroso successo sul terreno del Pietrabruna, ex capolista. Ma la simpatica e poco attrezzata compagine ingauna ha ceduto alla distanza, crollando addirittura nell'ultimo quarto d'ora, quando i locali sono passati dallo 0-1 al 4-1. Protagonisti dell'eccezionale rimonta sono stati, con i loro gol, Giordano, Agnese, Mac Malafronte e Librato. Fra i gol del Pietrabruna ha esordito il giovane Amoretti, che ha sostituito lo squalificato Oneglia.*

Cariana sciupone — *La matricola del presidente Crespi ha messo in serie difficoltà il quotato S. Ampelio. Torre, ancora in evidenza con i suoi gol, ha mancato il colpo di grazia con la capolista in vantaggio per 1-2. L'attaccante, che ha messo a segno un'altra doppietta, raggiungendo quota 14 nella classifica dei marcatori, ha infatti fallito la trasformazione di un calcio di rigore. Un errore fatale, visto che soltanto in piena «zona Cesarini» i bordigotti sono riusciti a cogliere il pareggio.*

Gol a grappoli — *Il bottino della giornata è stato di 27 reti. Nessuna delle sette partite in programma si è conclusa sullo 0-0. I campi che hanno fornito il maggior contributo allo spettacolo sono stati quelli dell'Ospedaletti, del Pietrabruna e del Balestrino, dove si è registrata l'unica vittoria esterna: l'ha ottenuta il Costarainera, che ha dimostrato di aver bene assorbito le polemiche per gli episodi di violenza della domenica precedente.*

Sono stati fugati i timori per l'infortunio occorso a Micoloni, del Cisano, uscito in barella. Il giocatore ha riportato solo una brutta distorsione al piede destro.

Prossimo turno — *Nella 21ª giornata i riflettori sono puntati sul big match S. Lorenzo-S. Ampelio. Sulla carta, il turno dovrebbe essere favorevole a Pietrabruna e Arma 25, impegnate in trasferta, ma rispettivamente con il modesto Garlenda e il tranquillo Cisano. Da tenere d'occhio anche il derby Costarainera-Riva Ligure. Completano il quadro: Pontelungo-Ospedaletti; Balestrino-S. Fedele; S. Michele-Cariana.*

Gianni Micaletto

Nel girone B, cinque punti di vantaggio per il Portovado, a sei giornate dalla fine del campionato.

I verdi di Bruno Briano sono nuovamente [illegible] verso il ritorno in Seconda categoria: gli scontri diretti tra le inseguitrici continuano a garantire alla capolista un ampio margine di vantaggio. Domenica scatta lo sprint decisivo.

Capolista fa poker — La matricola Bardineto ben poco ha potuto opporre a un Portovado concentrato e deciso a non perdere terreno. Il 4-0 rifilato agli ospiti poteva anche essere più ampio.

«*Ma l'importante è mantenere il vantaggio in graduatoria e non perdere battute. Il calendario da qui alla fine è abbastanza in discesa, anche se dopo la trasferta di Cosseria avremo, però in casa, prima la S. Francesco e poi la S. Cecilia. Saranno probabilmente gli [illegible] verso la promozione*», dicono nel clan vadese.

Bergeggi bloccato — La principale rivale del Portovado, il Bergeggi, ha perso un punto importante. In casa, facendosi fermare sull'1-1 dal Finalpia.

«*Una giornata storta*», affermano a Bergeggi, mentre la S. Francesco Loano, superando col minimo scarto il Legino, è tornata al secondo posto e punta tutto, ormai, sullo scontro diretto con la capolista, in programma tra due domeniche.

Solo la Calizzese regge il passo della coppia delle seconde, vincendo (4-3) il festival dei gol col sempre brillante Vallegia.

Perde terreno pure la S. Cecilia, che non è riuscita ad andare oltre lo 0-0 casalingo di fronte al Cosseria. Ormai la casa arancione si pensa più al lancio di altri giovani che non alla classifica.

Qualche sorpresa — Il turno di domenica scorsa ha offerto anche qualche risultato inatteso. Quattro gol del Cadibona sul campo del Nuraghe, mentre il Pontinvrea ha colto un insperato 0-0 sul terreno di un Pallare in disarmo.

Prossimo turno — Il Portovado, neve permettendo, sarà di scena a Cosseria. Campo tutt'altro che facile (vi è caduta la S. Cecilia, solo pareggi per Bergeggi e Calizzese). Il pronostico è tutto dalla parte dei ragazzi di Briano, ma i padroni di casa cercheranno di riscattare il 1-0 subito nella gara di andata.

Qualche speranza dunque per chi insegue, visto che la San Francesco ospiterà il Pallare, e il Bergeggi sarà impegnato a Dego contro la matricola Pontinvrea.

Alla Calizzese tocca la trasferta di Bardineto, mentre tra le altre partite spicca il confronto tra Legino e S. Cecilia, e il derby Vallegia-Cadibona. Non dovrebbe aver problemi, infine, il Finalpia impegnato al «Pioli» di Finalborgo contro il Nuraghe. La formazione savonese, però, è in cerca di immediato riscatto.

r. bg.

Delusione nelle bocce

Alla Targa d'oro città di Alassio, la prima delle liguri è terza - Finale tra piemontesi

ALASSIO — Bocciati piemontesi di nuovo sugli [illegible] dopo il momento di [illegible] dei liguri in occasione della gara di Bolzaneto: nella 34ª edizione della «Targa d'oro Città di Alassio», sono rimaste in lizza nella finalissima (che verrà disputata [illegible] Bocciofila Alassina venerdì 24 aprile alle 20,30) [illegible] quadrette di Torino.

Sono: Sis (Barosetto, Fabrizio Deregibus, Giorgi, Piotto) e La Pisca (Losano, Bisarello, Pastre, Paulasso).

L'onore della Liguria è stato salvato dalla sorprendente Vadese (Murialdo, Crisanti, Scarte, [illegible]) quattro [illegible] che si è piazzata al 3° posto, alla pari della Madonna del Pilone Torino (Enzo Granaglia, Degetris, Pane, Trucco).

[illegible] quattro squadre piemontesi dal 5° all'8°: Novtr Vallée Aosta (Mongiovetto), Costo Torino (Selva), Biellese (Clarico) e Madonna del Pilone (Priotto).

I partecipanti [illegible] stati 648, in rappresentanza di 17 Comitati e 131 società (anche una del Principato di Monaco). La gara non ha avuto affatto il tempo, che ha messo a dura prova l'abilità degli organizzatori e pazienza e resistenza di giocatori, arbitri e pubblico: c'è stata una generale e fattiva collaborazione e tutto si è concluso per il meglio.

Il piccolo neo dell'appendice della finalissima è stato determinato dalle inevitabili perdite di tempo per i tra[illegible] nei bocciodromi coperti di Pietra Ligure, Andora e Stellanello, causa la pioggia nella prima giornata di gara.

La Vadese, come detto, è stata la migliore delle liguri: dopo aver eliminato con bella autorità gli alessandrini della Serravallese, ha dovuto impegnarsi a fondo per avere ragione nei «quarti» della coriacea formazione aostana, superata infine dopo strenua lotta col minimo scarto, 13-12.

In semifinale, contro la Sis, Murialdo e soci hanno iniziato bene, arrivando al parziale di 8-4 in loro favore al momento della scala per la rafa. Ma, successivamente, accusando un vistoso calo fisico, non sono più riusciti a fare punti.

Da segnalare, infine, il piazzamento nei sedicesimi delle squadre di Roverino Ventimiglia (Anfosso), Belvedere Genova (Gaggero) e La Boccia Carcare.

g. tel.

A Imperia corso arbitri di calcio

IMPERIA — Sono una dozzina gli aspiranti arbitri di calcio che prendono parte al primo corso dell'87 organizzato dalla sezione imperiese dell'Aia. Le lezioni, iniziate sabato scorso, si svolgono nella sede del Coni. Il corso ha una durata di due mesi. I «promossi» riceveranno anche la tessera che consente il libero accesso in tutti gli stadi di calcio italiani.

I campionati di calcio giovanili

SAVONA — Ancora il maltempo protagonista nei campionati giovanili della provincia di Savona. Diverse gare in pr[illegible] sabato scorso sono [illegible] rinviate, e sono stati soprattutto i tornei dei giovanissimi e degli esordienti i più penalizzati. Sono adesso ben 29 le partite da recuperare, dall'under 18 agli esordienti, ed è possibile che la Lega decida al più presto un turno di sospensione per riportare la situazione alla normalità.

Under 18

Girone A: S. Bartolomeo-Loanesi 1-0; Borghetto-Villanova Bastia 2-1; Dianese-Fornaci 7-0; Bordighera-Alassio 5-1; Zinola-Quiliano 2-1; S. Francesco-Spotornese 1-2.

Classifica: Bordighera p. 30, Dianese 27; S. Bartolomeo 23; Loanesi 21; Quiliano 17, Zinola e Spotornese 16; Borghetto 15; Villanova, Fornaci e Alassio 13; S. Francesco e Pietra Sport 11.

Girone B: Carcarese-S. Nazario 0-0; Millesimo-Cairese 0-0; Celle-Lavagnola 0-0; S. Cecilia-Priamar 1-3; Villapiana-Legino rinv.; Don Bosco-Albisola 4-1.

Classifica: Albisola p. 24; Carcarese e Lavagnola 23; Cengio 22; Celle 21; Villapiana 20, Don Bosco 19; Cairese 17; S. Cecilia 15; Priamar 14; Millesimo 9; Legino 7; S. Nazario 5.

Allievi

Girone A: Alassio-Loca 3-1; Borghetto-S. Filippo 1-1; S. Francesco-Auxilium 3-0; S. Nicolò-Pontelungo 0-0; Borgio-S. Giorgio 0-0.

Classifica: S. Francesco p. 29; Alassio e S. Nicolò 25; Auxilium 16; Borgio 14; S. Filippo e Pontelungo 13; Borghetto 8, Loca e Garlenda 6; S. Giorgio 4.

Girone B: Villapiana-Zinola rinv.; Legino-Lavagnola 1-3; Finale-Veloce A [illegible] Spotornese-Finalborghese 5-1.

Classifica: Lavagnola p. 26; Veloce 23; Villapiana 21; Finale 20; Spotornese 18; Zinola, Quiliano, Finalborghese e Fornaci 8; Legino 7.

Girone C: Altarese-S. Cecilia rinv., Albisola-Celle 1-3; Don Bosco-Millesimo 3-2; Cogoleto-Calizzano 3-0; Veloce B-Cameranese 0-3.

Classifica: Albisola p. 27; Don Bosco 24; Celle 23; Cameranese 15; Millesimo 14, Cogoleto 12; Veloce B 10; S. Cecilia 9; Altarese 4; Calizzano 4.

Giovanissimi

Girone A: Auxilium-Balestrino 0-0; Borghetto-S. Nicolò 0-1, Soccorso-Alassio 1-1; S. Francesco-S. Filippo 1-1. Pontelungo-Vado 0-15.

Classifica: S. Filippo p. 23, Balestrino, Vado e Alassio 22; S. Francesco 21; Soccorso 18; S. Nicolò 15; Borghetto 10; Auxilium 7; Pontelungo 0.

Girone B: Albisola-Spotornese rinv.; S. Michele-Don Bosco 4-1; Varazze-S. Cecilia 3-0, Veloce-Celle 3-1; Finale-Borgio 6-1.

Classifica: Varazze p. 26; Celle 23; S. Cecilia 21, S. Michele 20; Spotornese 18, Finale 17; Veloce 13; Albisola 10; Don Bosco 7; Borgio 4.

Girone C: Lavagnola-Priamar rinv.; Quiliano-Fornaci 0-7; Legino-Villapiana 4-1; Carcarese-Cengio rinv.; Aurora-Bragno 1-3.

Classifica: Fornaci p. 26; Legino 25; Carcarese e Lavagnola 19; Priamar 15; Villapiana 14; Aurora 11, Bragno 10. Cengio 6; Quiliano 2.

Esordienti

Girone A: Alassio A-S. Francesco A 0-6; S. Bernardino-Soccorso 1-3; S. Nicolò A-Auxilium A 0-0; Balestrino-Villanova 2-1; S. Filippo-Borghetto 4-0.

Classifica: S. Francesco A e Alassio p. 29; S. Filippo 26; S. Nicolò A 19, Soccorso e Auxilium A 16; Borghetto 13; Balestrino 10; Villanova 3; S. Bernardino 2.

Girone B: Finalborghese-Spotornese 2-1; S. Michele-Varazze A 0-7; Don Bosco A-Finalpia 4-1; Veloce A-Albisola A 1-0; S. Cecilia-Quiliano rinv.

Classifica: [illegible] A p. 28; [illegible] A e [illegible] A [illegible] A 21; Finalborghese e Spotornese 18; Quiliano 12; Finalpia 6; S. Michele 4; S. Cecilia 1.

Girone C: Villapiana-Carcarese rinv.; Vado-Legino 0-1; Savona-Cameranese 3-0; Priamar-Aurora A 0-4; Cengio-Cogoleto 0-2.

Classifica: Cogoleto p. 27; Savona 26; Aurora A 21; Legino e Vado 18; Villapiana 13, Carcarese 11; Cengio 8; Priamar 3; Cameranese 2.

Girone D: Auxilium B-Veloce B 0-3; Villapiana B-S. Nicolò B rinv.; Albisola B-Don Bosco B rinv.; Varazze B-Alassio B 1-3; S. Francesco B-Aurora B 1-4.

Classifica: Albisola B p. 26; Veloce B 25; S. Nicolò B 22; S. Francesco B 21; Aurora B 18; Alassio B 17; Villapiana B 13; Don Bosco B 8; Auxilium B 6; Varazze B 1.

Sfuma l'operazione della «Ahlstrom» per la fabbrica di Verbania

Dalla Finlandia un «no» alla Cartiera Prealpina

Il gruppo finlandese rinuncia in mancanza di un intervento di supporto del governo

VERBANIA — Sfuma l'intervento della finlandese Ahlstrom, intenzionata a riattivare (attraverso la cartiera Bosso di Torino a lei collegata come gruppo) le attività produttive alla Cartiera Prealpina.

In mancanza di un intervento economico-governativo di aiuto (che per il Verbano-Cusio-Ossola era stato ripetutamente e solennemente promesso ma che fin qui mai è stato concretizzato) il gruppo finlandese ha deciso di rinunciare all'operazione ritenendola troppo onerosa se interamente sostenuta con le sue risorse finanziarie.

Un telegramma in tal senso è già stato fatto pervenire alle organizzazioni sindacali che, nove giorni fa a Roma, avuta conferma del divieto ministeriale ad appoggiare l'intervento della società finlandese, avevano chiesto di farsi carico di tutta l'operazione.

Il «no» verrà ufficializzato a Roma al ministero dell'Industria mercoledì 18, nell'ambito di un altro incontro cui sarà presente anche la Gepi, e nel corso della quale verranno nuovamente affrontati anche gli sviluppi dei problemi Sisma, Eurocolfer; inoltre si parlerà anche dell'interesse della Kodak che vorrebbe riattivare, almeno parzialmente, le produzioni di acetato alla ex Taban.

Dice il segretario camerale della Cisl, Diego Carelli, confermando le valutazioni espresse al rientro dell'incontro romano di nove giorni fa: *«Come tre anni fa la Sutrice di Busto Arsizio, ora anche la Ahlstrom, in mancanza di qualsiasi finanziamento o agevolazione governativi, rinuncia a un'operazione cui era stata indotta unicamente dalle organizzazioni sindacali e che avrebbe portato sollievo alla situazione occupazionale in città. Al di là delle tante promesse di ministri e di politici, non resta che prendere atto che, in assenza di una legge speciale o di un piano particolareggiato per il Verbano-Cusio-Ossola, continueremo a vedere gli imprenditori preferire altre zone ed altre regioni. In Val d'Aosta, in Friuli-Venezia Giulia, in Calabria, in Campania, sono gli stessi enti regionali a concedere sovvenzioni ed agevolazioni, a quegli industriali che mostrano interesse ad installare in quei territori attività produttive»*.

Le uniche notizie positive arrivano dall'iniziativa avviata dalla Mifi di Milano e dalla Tva Holding di Busto Arsizio che, attraverso la società per azioni P.M.S. (capitale versato 6 miliardi), realizzerà un'unità produttiva di macchine utensili con 150 addetti.

La concretizzazione di quest'operazione verrà sancita oggi, in un incontro all'Unione Industriali di Verbania.

Ha il supporto della Gepi e si affianca a quella quasi analoga andata a buon fine un anno e mezzo fa, con la costituzione della «Delta Autoveicoli» (un centinaio di addetti) che produce autobus, prevalentemente da gran turismo, operando — pure questa — nell'area attrezzata di sviluppo industriale della S.A.I.A.

Antonio Costantini

■ Per l'Alivar ancora rinvio

NOVARA — L'incontro fra l'amministratore delegato del gruppo Alivar Pier Francesco Ulivieri, il consiglio di fabbrica e il sindacato alimentaristi, non ha portato novità sostanziali per quanto riguarda il trasferimento di un gruppo di impiegati a Milano. Il piano di ristrutturazione sarà pronto solamente a fine mese.

Nell'incontro i dirigenti hanno illustrato il positivo bilancio del 1986. (a. s.)

Una vasta operazione tra il Novarese, il Biellese e la Valsesia

Traffico di hashish da un miliardo cinque arrestati a Borgomanero

Due cugini (i «grossisti»), una studentessa, un fruttivendolo e un giovane di Veruno

Antonio Valloggia — Elio Valloggia — Gian Battista Forzani — Moreno Simonotti

VERCELLI — Sei mesi di indagini, di appostamenti, di inseguimenti hanno consentito ai carabinieri del reparto operativo di smantellare il più grosso mercato di droga leggera aperto da anni nel Biellese, in Valsesia e nel Novarese da un insospettabile gruppo di giovani, quasi tutti incensurati: «cervello» dell'organizzazione era un giovane programmatore di computer di Vallemosso, importante centro laniero del Biellese. Su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Novara, Corrado Canfora, sono finite in carcere 15 persone e 10 sono state denunciate a piede libero. L'accusa è pesante: *«associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti»*. Secondo le prime stime dei carabinieri, solo nell'ultimo anno l'organizzazione ha smerciato dai 50 ai 100 chili di hashish con un giro di affari che potrebbe sfiorare il miliardo.

L'operazione era scattata il 21 febbraio, ma i nomi degli arrestati sono stati comunicati ieri mattina dal Comando dei carabinieri di Vercelli, dopo il consenso della procura di Novara che ha concluso gli interrogatori. I novaresi sono: i cugini Antonio ed Elio Valloggia, entrambi muratori ed entrambi ventiquattrenni, di Borgomanero, via Vignale 24 il primo, via Coco Martinale 26 il secondo; Gian Battista Forzani, 22 anni, fruttivendolo, pure di Borgomanero, via Cornice 25; Enrica Maria Pastore, 22 anni, studentessa, sempre di Borgomanero, vicolo Fiorito 9, e Moreno Simonotti, 21 anni, di Veruno, via Fratelli 4. I 7 biellesi sono Ivano Comola, 24 anni, programmatore di computer in una ditta biellese e segretario della sezione del pci di Vallemosso (dopo l'arresto, la Federazione comunista biellese l'ha sospeso cautelativamente dall'incarico), considerato il leader dell'organizzazione; la sua ragazza, Fiorenza Foglia, 21 anni, di Trivero; Davide Scaramal, 22 anni, di Vigliano; Paolo Comoglio, 27 anni, di Lessona; Cosimo De Gaetano, 23 anni, figlio del vicesindaco comunista di Vallemosso; Stefano La Maestra, 22 anni, di Biella; Giorgio Tasca, 25 anni, di Mosso.

Due valsesiani: Angelo Ciani, 27 anni, di Roccapietra di Varallo, e Flavio Araldi, 23 anni, di Borgosesia, rappresentante di biancheria ed ex carabiniere di leva. Un comasco, l'idraulico Vincenzo D'Amato.

I carabinieri incominciano a pedinare il Comola e la Foglia e scoprono che si incontra con un gran numero di giovani in bar, ritrovi pubblici, negozi, soprattutto al confine fra le province di Vercelli e di Novara (Romagnano, Grignasco) e nel Biellese, in Valsesia. In poco tempo, agli uomini del reparto operativo si delinea, evidente, l'insospettabile verità. Comola e la Foglia acquistano hashish da un gruppo di «grossisti» di Borgomanero (i Valloggia e il Forzani). e. d. m.

La maxi-operazione dei carabinieri da Milano è arrivata sul Lago Maggiore

Anche un noto floricoltore di Nebbiuno in carcere per le rapine nel Novarese

Con lui arrestati un rappresentante di libri di Meina e un operaio di Romagnano Sesia

NOVARA — C'è anche un insospettabile floricoltore di Nebbiuno fra i quattro novaresi arrestati dai carabinieri di Novara nell'ambito della maxi-operazione che ha portato all'emissione di 157 ordini di cattura e all'arresto di 69 persone. E' Giovan Battista Della Zoppa, 37 anni, che gestisce un'azienda floricola in via Lugani 12.

Insieme a lui sono finiti in carcere il disoccupato Antonio Pietracatella, 37 anni, corso Cavour 132, di Arona; il rappresentante di libri Roberto Schiros, 30 anni, di Meina via Ghevio 31, e l'operaio Andrea Pirrone 27 anni, di Romagnano Sesia via Partigiani 5. Un quinto ordine [illegible] sionista Rosetta Codani, 65 anni, già agli arresti domiciliari presso la sua abitazione di Dormelletto.

Altri quattro novaresi, trasferitisi nella Bassa Valsesia, sono stati ammanettati dai carabinieri di Vercelli. Sono Francesco Pisapia, 34 anni, e la moglie di questi, Assunta Lo Trecchiano di 34 anni, ex gestore del ristorante Verbanella di Castelletto Ticino trasferito adesso a Valduggia dove pure gestiva il ristorante Quadrifoglio, Pol. Giuseppe Cuomo, 38 anni, di Crevacuore e Giuseppe Lo Brano, 31 anni, di Serravalle Sesia.

I componenti di questa banda sono finiti in carcere dopo che il boss Vincenzo [illegible] è pentito facendo i nomi dei componenti l'organizzazione. Sarebbero responsabili di una serie innumerevole di rapine, sequestri di persona, detenzione e porto di armi, traffico di droga.

Giovan Battista Della Zoppa

L'attenzione dei carabinieri del reparto operativo di Novara si era già puntata sull'Antonino, considerato un pericolo pubblico, nel maggio dell'85 dopo la rapina ai danni del gioielliere aronese Eraldo Zanaboni che fruttò ai malviventi un bottino di 350 milioni. Per quel colpo finì in carcere anche Francesco Pisapia insieme ad altri complici. Antonino ha parlato anche di quel colpo così come dell'assalto allo stabilimento Sandys di Caltignaga.

Qui, una quindicina di rapinatori tennero prigioniero per tutta la notte il custode e la sua famiglia (moglie e due figli) per fuggire poi con due Tir dopo aver svuotato lo stabilimento di Sergio Tacchini.

Questa era la tecnica escogitata dall'organizzazione che faceva capo all'Antonino, il quale avrebbe ammesso di aver preso parte personalmente al sequestro della famiglia Zanaboni, nel maggio dell'85. Quattro banditi fecero irruzione nell'abitazione di via Tesio a Dormelletto immobilizzando l'orefice, la moglie e due figli per tutta la notte. Alla mattina due rapinatori obbligarono Zanaboni ad accompagnarli alla gioielleria, mentre gli altri due rimasero a custodire gli ostaggi. Questi furono liberati solamente quando giunse il segnale concordato che la gioielleria era stata svuotata. r. a.

■ Novara: mostre di dodici artisti

NOVARA — Sino al 9 giugno dodici artisti definiti della «nuova generazione» daranno vita a un'iniziativa realizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Novara: dodici mostre impaginate sotto il titolo «Immagini e Ricerche» che l'assessore Antonio Malerba ha realizzato con la collaborazione del professor Giovanni Quaglino per presentare un primo gruppo di giovani alla ricerca di un loro spazio.

Sarà domani sera, alle 18, nella Sala Albertina di largo Costituente, Luca Andreotti ad aprire l'esposizione sino a martedì 17 con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19 e chiusura al mercoledì. L'iniziativa sarà illustrata nella stessa serata dall'assessore Malerba con un breve profilo di tutti i giovani artisti che si susseguiranno con il seguente calendario: 19-24 marzo Corrado Bonomi; 26-31 marzo Cristina Bodo; 2-7 aprile Cinzia Merlo; 9-14 aprile Roberto Begozzi; 23-28 aprile Aldo Cerri; 30 aprile-5 maggio Antonio Ferrara; 7-12 maggio Salvatore Fiori; 14-19 maggio Mauro Necco; 21-26 maggio Guido Rosa; 28 maggio-2 giugno Enrico Sempi e 4-9 giugno Massimo Vergagni.

Durante il periodo delle mostre si svolgeranno tre «incontri sull'arte contemporanea». (l. l.)

■ Scrivono due detenuti

NOVARA — Giovanni Guzza e Giovanni Dellino, due novaresi arrestati all'inizio del mese scorso e denunciati per detenzione e spaccio di droga, hanno scritto dal carcere. *«Al momento dell'arresto — affermano — non siamo stati trovati in possesso di sostanze stupefacenti»*.

I due giovani, rinchiusi nella Casa Circondariale di Novara, sono già stati interrogati dal magistrato alla presenza dei loro difensori. Hanno così avuto l'opportunità di fornire chiarimenti, ma per adesso restano in carcere.

Lavoratori clandestini tra Ossola e Svizzera

Turchi bloccati sui monti

LOCARNO — Quattro turchi che tentavano di entrare illegalmente in Svizzera attraverso le montagne sono stati sorpresi dai doganieri elvetici sul confine tra la Valle Vigezzo e le Centovalli. I quattro provenivano da Domodossola ed erano diretti in Svizzera, probabilmente alla ricerca di lavoro «nero».

Da qualche tempo è in costante aumento il numero dei clandestini, provenienti soprattutto dai Paesi del Terzo mondo, che tentano di penetrare in territorio elvetico. Per guidare attraverso la linea di confine questo grosso flusso di migrazione irregolare sono sorte vere e proprie organizzazioni di «passatori». Sinora le entrate illegali sono avvenute quasi tutte attraverso i buchi della rete (la cosiddetta «via Ho Chi Minh») che divide il territorio pianeggiante tra il Canton Ticino e le province di Como e Varese.

In questo settore la polizia e i doganieri svizzeri hanno intensificato i controlli, sorprendendo intere colonne di turchi e arrestando anche i favoreggiatori — italiani e svizzeri — che imponevano alle loro «vittime» onerosi balzelli in denaro.

Ora si teme che di fronte alle accresciute difficoltà a penetrare nel versante meridionale del Canton Ticino, i clandestini abbiano scelto una nuova rotta: quella delle montagne dell'Ossola e dell'Alto Verbano. Evidentemente si tratta di superare maggiori difficoltà geografiche, soprattutto nel periodo invernale. Ma in compenso nei loro movimenti potrebbero essere favoriti da un territorio più vasto e ricco di boscaglie.

Del resto i tentativi di entrata clandestina in Svizzera si ripetono ormai da anni anche sui confini con la provincia di Novara. Una quindicina di pakistani erano stati bloccati mentre stavano valicando l'Alta Valle Formazza per scendere in Valle Bedretto. Parecchi turchi (quasi sempre a piccoli gruppi) sono stati sorpresi dalle guardie doganali elvetiche di Camedo (Centovalli) e di Brissago. Proprio in quest'ultima località, nei giorni scorsi, sono stati fermati due giovani vercellesi che tentavano di espatriare in Svizzera attraverso le montagne sovrastanti Cannobio. L. V.

■ Muore travolto sull'autostrada

NOVARA — Un uomo di Galliate che attraversava l'autostrada è stato travolto e ucciso da un'auto che viaggiava in direzione di Milano. E' accaduto martedì a mezzanotte, sulla Torino-Milano poco dopo l'autogrill Pavesi. La vittima è Giuseppe Canna di 56 anni. Sposato e padre di due figli, viveva da solo, dopo che si era separato dalla moglie, in via Canna Vitale 24 a Galliate. L'uomo era solito fermarsi agli incroci delle strade per «dirigere» il traffico. Nella zona di Galliate sull'autostrada era stato segnalato a più riprese uno sconosciuto impegnato a fare strane segnalazioni. L'altra notte, Wilmo Lionello, 20 anni, di Galliate, viaggiava da Novara verso Galliate, alla guida della sua Fiat Uno quando non s'è accorto della presenza dell'uomo in mezzo alla strada. L'ha investito trasportandolo per alcune centinaia di metri. (r. a.)

■ Lascia cento milioni all'ospedale

BORGOMANERO — Continua la tradizione di generosità dei borgomaneresi per l'ospedale della Santissima Trinità, fondato nel 1500 grazie alla munificenza dei fratelli Francesco e Giuseppe Maioni. Nei giorni scorsi si è spenta a Novara Costanza Cavagliani, di 94 anni, che ha lasciato all'ospedale dell'Usl-54 di Borgomanero la somma di 100 milioni da destinarsi alla cura dei malati di cancro.

Il comitato di gestione dell'Unità sanitaria ha deciso di impiegare il denaro nell'acquisto di apparecchiature per l'ambulatorio oncologico del presidio ospedaliero.

■ Mostra delle camelie a Gozzano

GOZZANO — Il comune di Gozzano ha presentato un ampio programma di manifestazioni artistiche e culturali che, secondo gli amministratori, *«anticipa il ruolo non secondario che Gozzano intende svolgere nell'ambito della nuova Azienda di Promozione Turistica del lago d'Orta»*.

Allo scopo di far conoscere un aspetto importante della flora dei nostri laghi, il Comune di Gozzano con il patrocinio della Società Italiana della Camelia, ha organizzato la «Mostra della camelia e della composizione floreale», in programma l'11 ed il 12 aprile nel parco della sede municipale di Palazzo Ferrari-Ardicini quale apertura delle iniziative che verranno realizzate d'intesa con l'«Ente Manifestazioni». (r. b.)

■ Verbania: si sistema villa Bauer

VERBANIA — E' stato presentato il progetto di una ristrutturazione-sistemazione di Villa Bauer e della sua destinazione a Comunità-alloggio per anziani. Dovrebbero esserne ricavati 14 mini alloggi ai piani superiori, mentre il piano terra verrebbe utilizzato ai fini di «relazioni sociali». Troverebbero posto una sala lettura e TV, una lavanderia, un guardaroba, servizi igienici, l'impianto per il riscaldamento centralizzato ecc.

La spesa preventivata è di 790 milioni che potrebbero salire (per imprevisti e possibili conseguenti ritardi) sino a 880. (a. c.)

Sabato parte il campionato (serie B) di football americano

Soffia vento dalla California tra i «Lancieri» del Novara

Sono arrivati: John Douglas Harper, capo-allenatore, e Leon Emmit Dodd, attaccante

NOVARA — Prenderà il via sabato il campionato di serie B di «Football americano» che per il secondo anno vedrà al nastro di partenza la formazione dei «Lancieri Novara».

La società, presieduta dall'attivissimo Marco Crava, ha acquisito il diritto di partecipare a questo campionato con la vittoria ottenuta lo scorso anno nel campionato di serie C e si trova inserita nel girone «C» unitamente a Rams Milano, Blacksmiths Cernusco, Blacknights Rho, Waps Vigevano e Pythons Milano.

Dice Pierluigi Giamicardi portavoce dei «Lancieri»: *«La prima partita vedrà la nostra squadra impegnata sabato alle 14,30, al Vigorelli di Milano, contro i Rams. Solo alla quarta giornata la prima partita interna, al vecchio stadio comunale di via Alcarotti, contro i Wasps di Vigevano. Le file dei "Lancieri", quest'anno, si sono rinforzate con giocatori provenienti da Alessandria, la cui squadra militava in serie B, e da Varese, oltre ai due stranieri consentiti dal regolamento. I due americani tesserati sono: John Douglas Harper, giocatore in difesa e capo-allenatore, Leon Emmit Dodd, attaccante e vice-allenatore, provenienti entrambi dall'Università di San Diego in California».*

Novara. Emmit Dodd (n° 20), portatore di palla, proveniente dall'Università di San Diego

Cinquantanove saranno i giocatori a disposizione della coppia americana, chiamati a dar vita all'impegnativo campionato di serie B contro le agguerrite formazioni lombarde. Il presidente Marco Crava spera in una bella affermazione dei suoi atleti anche se è conscio delle difficoltà iniziali. *«Abbiamo previsto una tessera per sostenitori a 50 mila lire* — afferma il presidente dei «Lancieri» — *comprendente l'ingresso a tutte le partite di campionato che amichevoli, un gadget (il cappellino o il cuscino della squadra) e adesivi della società. Una soluzione per coloro che vogliono aiutare e stare vicino più concretamente alla squadra. Abbiamo bisogno di tanti amici per poter concretizzare sul campo quel che abbiamo fatto finora nella lunga preparazione».*

I due allenatori americani hanno provato nelle scorse settimane i blocchi della squadra, lavoro che affinerà i giocatori e la loro risposta è stata abbastanza positiva.

«In Italia si gioca da pochi anni e quindi non è possibile pretendere il massimo in questa categoria. Il nostro compito — precisano con molta convinzione — *sarà quello di impostare i giovani che con entusiasmo si sono presentati in società».*

Il calendario prevede dieci incontri con i seguenti turni: 14 marzo Rams Milano-Lancieri Novara; 22 marzo: Cernusco-Novara; 28 marzo: Rho-Novara (tre trasferte consecutive); 5 aprile: Novara-Vigevano; 12 aprile: Novara-Pythons Milano; 28 aprile Novara-Rams Milano; 3 maggio Novara-Cernusco; 10 maggio: Novara-Rho; 16 maggio: Vigevano-Novara; 23 maggio: Pythons Milano-Novara.

Liliano Laurenzi

■ Pavic Ponti sempre sugli altari

NOVARA — L'unica nota positiva per la pallavolo provinciale ad alto livello viene dalle ragazze del Pavic Ponti Romagnano che hanno alla fine avuto ragione delle avversarie del Cislago, una squadra d'altissima classifica che precedeva le romagnanesi di ben quattro lunghezze. Ma adesso nella graduatoria del torneo di serie B il Pavic di Cinzia Battin è arrivato proprio a ridosso delle primissime a conferma di una stagione davvero maiuscola.

Sempre in «B», ma in campo maschile, l'altra squadra romagnanese è stata costretta alla resa ad Asti.

In C1 maschile la Pallavolo Novara, battuta a Gorgonzola, ha lasciato ogni speranza di tornare in B. Staccata di sei punti dal Segrate e di 4 dal Di Nova, la formazione novarese rientra nei ranghi dopo avere fatto nascere parecchie speranze fra i suoi tifosi. Ancora sconfitto l'Herno Borgomanero (0-3 in casa con l'Alessandria) ormai decisamente retrocesso e sconfitte pure le ragazze della Sanmartinese. (m. s.)

Basket - I novaresi sono vicini al salto di categoria

L'Arimo a un passo dalla C

Armando Morelli e i suoi ragazzi stanno vivendo giorni esaltanti - Tutto sarà deciso alla penultima giornata quando ci sarà lo scontro diretto con il Collegno

NOVARA — Armando Morelli, infaticabile dirigente accompagnatore dell'Arimo Basket Novara, sta vivendo in questi giorni con i suoi ragazzi una delle più belle stagioni sportive. La società novarese, dopo aver fallito per un soffio lo scorso anno la promozione, si trova ora a portata di mano l'agognato salto di categoria. A Morelli rivolgiamo la domanda: a cinque giornate dalla fine del campionato, con otto punti di vantaggio sull'immediata inseguitrice, si può dire che i giochi sono fatti?

«A questo punto — risponde il tecnico novarese — *la squadra deve solo disputare la volata finale. Infatti bastano altri quattro punti per raggiungere matematicamente la promozione e quindi il verdetto delle prossime due partite potrebbe costituire il lasciapassare per la serie C. Manca solo la firma* — aggiunge Morelli — *anche se in casa Arimo non si gradisce parlare prematuramente di questo avvenimento. Se ne parla sottovoce per il rispetto dovuto alle nostre prossime avversarie».*

Novara. Moizo, allenatore dell'Arimo, e l'ala Masei (Finotti)

Che significato ha per lei e la Società questa ticinale annata? *«E' il giusto premio di tanti sacrifici e di tante ansie e il compendio di tante vittorie guadagnate sul campo dai nostri meravigliosi ragazzi. Un premio* — aggiunge Morelli — *per la validità tecnica, lo spirito di abnegazione e il tenace impegno di tutti: dai giocatori ai dirigenti per finire ai tecnici. Un avvenimento anche per la città che attende brillanti risultati anche da altre discipline sportive».*

Cosa ha visto di particolare in questo campionato e cosa prevede per il futuro?

«Oltre alla bravura dell'Arimo e del Collegno — risponde il dirigente novarese — *che costituiscono le forze emergenti del basket piemontese, possiamo citare per quanto riguarda la nostra provincia la Fulgor Omegna, l'Unicer Borgomanero e il Verbania. Queste squadre, di sicuro avvenire, potranno riservare sorprese nel prossimo campionato se manterranno la volontà e l'impegno odierni».*

Dato che l'appetito vien mangiando, a cinque giornate dalla conclusione è possibile l'aggancio al Collegno al primo posto della classifica?

«Teoricamente esistono fondate speranze — risponde l'allenatore Moizo — *anche se il Collegno ha impressionato per la continuità del suo rendimento ed è ammirevole per l'omogeneità del potenziale tecnico. Per contro l'Arimo non è da meno e tutto si deciderà nella penultima gara di campionato con lo scontro diretto in programma in campo avverso. Nell'andata i novaresi hanno vinto e questo potrebbe essere un motivo psicologico vincente. Questa affascinante possibilità sarebbe il premio maggiore per il presidente Mario Garetto, un dirigente che soffre più di tutti noi per la vita ed i successi della società».* L. L.

Cinematografi e taccuino

NOVARA

ASTRA: Monastero (film luce rossa). Or.: 14,15; 15,45; 17,15; 19; 20,30; 22.
ELDORADO: Noi uomini duri, con Renato Pozzetto ed Enrico Montesano. Or.: 20; 22.
FARAGGIANA: Capriccio, con Nicola Warren e Franca Dell'Era. Or.: 20; 22.
VITTORIA: Il colore dei soldi, con Paul Newman e Tom Cruise. Or.: 20; 22.
VIP: A scuola con papà, con Rodney Dangerfield. Or.: 20,15; 22,15.
ARALDO: La sposa era bellissima, con Stefania Sandrelli. Or.: 20,30; 22,15.
S. CUORE: Fuori orario (cineforum). Or.: 20; 22.

ARONA

MODERNO: Pirati, con Walter Matthau.

BORGOMANERO

MODERNO: Jessica S.p.A. Or.: 20 e 22.
NUOVO: spettacolo teatrale Clocliclos. Ore 21.

DOMODOSSOLA

CORSO: Mishima (cineforum). Ore 21.

Pozzetto in «Noi uomini duri»

CINEUNO: Plenty, con Meryl Streep. Or.: 20 e 22.

OMEGNA

SOCIALE: Ballando con uno sconosciuto (cineforum). Ore 21.

TRECATE

VITTORIA: La signora della notte. Or.: 20; 22.

VERBANIA

APOLLO: Calde notti svedesi, (film luce rossa). Or.: 21,15.
ARISTON: Mosca addio, con Liv Ullmann. Or.: 20,30; 22,30.
VIP: Space Camp, con Kate Capshaw. Or.: 20,15; 22,40.
SOCIALE (Intra): La famiglia, con Vittorio Gassman. Or.: 20,15; 22,30.
SOCIALE (Pallanza): Rimini Rimini, con Serena Grandi. Or.: 20; 22,15.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Noi uomini duri, con Pozzetto e Montesano.
ASTORIA: La famiglia, con Vittorio Gassman.
MARCONI: Rimini Rimini, con Serena Grandi.

TURNI FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 8,45: Oglandi, corso Torino; dalle 8,45 alle 20,15: Bertoldi, corso Cavour.

OSPEDALI

Novara (0321) 3731; Galliate (0321) 61054; Oleggio (0321) 91167; Arona (0322) 45341; Borgomanero (0322) 83083; Belgirate (0322) 77608; Verbania (0323) 502321; Premosello (0324) 88219; Domodossola (0324) 45481; Omegna (0323) 642121.

PRONTO SOCCORSO

Cannero (0323) 788121; Domodossola (0324) 2587; Gravellona (0323) 848569; Novara (0321) 27000; Oleggio (0321) 93800; Omegna (0323) 61900; Premosello (0324) 88106; Galliate (0321) 62222; Verbania (0323) 51000 - 45000.

PRONTO INTERVENTO E SOCCORSO

Carabinieri 112; Polizia 113; Vigili del fuoco 452222; Polizia Stradale 456555; Vigili urbani 469252; Soccorso Aci 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Acquedotto 21627; Gas 402401; Enel 33281; Sip 182.

ARRIVI E PARTENZE

Stazione F.S. 25769; Stazione Nord Milano 474094; Autostazione 21150; Taxi 21756.

LA STAMPA

Uffici di corrispondenza. Novara: Corso Mazzini 1, tel. (0321) 29.381 36.381; Domodossola: Via Ferraris 13, tel. (0324) 43.702; Verbania: Via De Bonis 57, tel. (0323) 43.436.

■ Baresi e la Vaccaroni all'Iper

NOVARA — All'inaugurazione, un anno fa, era intervenuto Spillo Altobelli, il bomber dell'Inter. Ieri, per il primo compleanno dell'Iper di viale Giulio Cesare, la maggiore struttura commerciale dell'intera provincia, è stato il turno dei milanisti.

Franco Baresi, il capitano dei rossoneri, accompagnato dal centrocampista Andrea Manzo con la graziosa moglie Dorina Vaccaroni, campionessa di scherma, hanno festeggiato l'avvenimento con i clienti della struttura commerciale che si estende su oltre cinquemila metri quadrati ed occupa più di cento dipendenti.

I tre sportivi sono stati letteralmente presi d'assalto da tifosi giovani e meno giovani assiepati a caccia di autografi.

Accordo inedito: dc, psdi, verdi, indipendenti di sinistra con l'appoggio del pli

Santhià, intesa per la giunta

All'opposizione socialisti, comunisti e Piemont - L'esecutivo verrà eletto nel Consiglio comunale del 20 marzo - Il sindaco sarà democristiano - Il programma basato sui problemi della discarica, dell'ambiente e della casa per anziani - Accolta la proposta del «verde» Zuccolo, che ha chiesto di dare vita a un «Coordinamento antinucleare»

SANTHIA' — Un quadripartito a guida democristiana con psdi, verdi e indipendenti di sinistra e l'appoggio esterno del partito liberale: sarà questa la nuova giunta di Santhià. Un documento che sancisce l'alleanza è stato firmato l'altra sera in Consiglio comunale dai rappresentanti dei cinque gruppi. Sindaco e giunta verranno probabilmente eletti nella prossima riunione del Consiglio, il 20 marzo.

La soluzione della crisi è scaturita dal dibattito in aula di martedì sera. A nome della dc, il consigliere Eusebio Baucé è intervenuto parlando dei risultati degli incontri bilaterali organizzati dal suo gruppo con tutti gli altri partiti. «E' stato un lavoro intenso — ha spiegato — perché in Consiglio sono presenti otto rappresentanze diverse».

Al termine della seconda tornata di incontri a due, ha ricordato Baucé, si era registrata un'aggregazione che comprendeva i partiti all'opposizione nella precedente amministrazione, vale a dire la dc, il pli, il psdi e il gruppo degli indipendenti di sinistra. «Il partito socialista — ha proseguito Baucé — ha fatto sapere che non intende collaborare con la dc per la formazione di una nuova maggioranza, e questo ancora prima che si esaminasse insieme il programma. Prendiamo atto di questo rifiuto, e voltiamo pagina».

Questa prima aggregazione di ex oppositori raccoglieva però soltanto dieci voti su venti. «Per questo motivo — ha proseguito il portavoce dc — chiediamo ai rappresentanti degli altri gruppi di pronunciarsi su una loro eventuale adesione ad un programma di governo che abbia come punti fondamentali i problemi della discarica pubblica, dell'ambiente e del completamento della casa per anziani».

In precedenza, prima Baucé e poi gli altri rappresentanti di partito avevano aderito alla proposta formulata dal «verde» Gabriele Zuccolo di dare vita ad un «Coordinamento antinucleare»: questo ha spianato la via alla decisione di Zuccolo di aderire alla nuova maggioranza. «Dopo aver constatato — ha detto — l'impercorribilità di formare una giunta di programma come quella proposta dai comunisti, riteniamo di dover concorrere ad una diversa possibilità, pronti anche a sobbarcarci responsabilità di giunta».

Argenide Baggion per gli indipendenti di sinistra ed Angelo Varese per il psdi hanno dichiarato la propria disponibilità. Il liberale Giancarlo Coggiola ha precisato che il suo partito «è cosciente di poter essere determinante, e si assumerà senza contropartite l'impegno di garantire la governabilità», quindi l'appoggio esterno.

Il documento riassuntivo è stato firmato da Argenide Baggion per gli «is»; Angelo Varese per il psdi, Giancarlo Coggiola per il pli, Gabriele Zuccolo per i «verdi» ed Eusebio Baucé per la dc. Alla votazione in aula del documento si è opposto il consigliere di «Piemont» Roberto Gremmo, che ha invocato il rispetto del regolamento. All'obiezione si sono associati socialisti, comunisti e lo stesso «verde».

Il prossimo Consiglio è stato convocato per venerdì 20. Nel frattempo sarà messo a punto l'organigramma del nuovo esecutivo. E' già però possibile, per induzione, anticiparne la composizione. Dal momento che il pli non avrà incarichi di giunta e che sia il gruppo «is», che il psdi e i «verdi» contano un consigliere ciascuno.

La carica di sindaco è stata rivendicata alla dc da Baucé: la candidatura più quotata è quella di Pier Giuseppe Barbonaglia, già presidente dell'ospedale «San Salvatore», ex capogruppo dc e presidente del Consiglio scolastico distrettuale. Un assessorato ciascuno a Baggion (is), Zuccolo (verde) e Varese (psdi): i tre restanti, di cui probabilmente i due supplenti, al gruppo democristiano. Ancora incerta l'attribuzione della carica di vicesindaco.

Walter Cameruti

Dure critiche della segreteria cittadina a quella provinciale

E a Vercelli il caso Boggio spacca la dc

VERCELLI — Com'era prevedibile, l'«esonero» del senatore Carlo Boggio da capogruppo ha spaccato la dc vercellese: la segreteria cittadina ha emesso un comunicato molto critico nei confronti della segreteria provinciale. E vediamo qual è la posizione assunta dal segretario cittadino della dc Gilberto Rossi, all'indomani della «bocciatura» di Boggio. Rossi prende atto della sostituzione del capogruppo comunale e osserva che la votazione di Cattaneo non è stata unanime. «Il segretario provinciale — dice — ha avuto otto voti. Tre sono andati a Boggio e, dei tre consiglieri assenti, uno, Giuseppe Caloria, aveva rilasciato una delega a Romano (che ha votato Boggio - ndr), inefficace a norma di regolamento».

Quindi Rossi mette in risalto il ruolo svolto da Boggio «per portare al massimo della coesione la delegazione dc in giunta» e arriva al punto controverso con la segreteria provinciale: quello dell'esposto in Procura presentato da Boggio (il fatto che ha probabilmente portato all'esonero del capogruppo). Osserva Rossi: «Nella sua qualità di senatore, Boggio ha portato un esposto alla procura della Repubblica affinché siano chiarite alcune affermazioni molto pesanti fatte in Consiglio comunale dal comunista Ezio Robotti. Il segretario provinciale si è affrettato a sconfessare pubblicamente, per questo fatto, il senatore democristiano. Colgo l'occasione per manifestare la mia disapprovazione per la sconfessione fatta da Cattaneo, che giudico immotivata sotto il profilo giuridico e anche un gravissimo errore sotto il profilo politico».

La segreteria provinciale ha emesso un pacifico comunicato in cui comunica il risultato della votazione. Nel documento si parla anche dell'incompatibilità di Cattaneo a ricoprire la carica di capogruppo, secondo lo statuto del partito. Dice lo stesso Cattaneo, confermando implicitamente la sua intenzione di fare il capogruppo «ad interim»: «Entro i trenta giorni previsti convocherò la direzione provinciale che si pronuncerà in merito».

e. d. m.

Questa sera i sindacalisti autonomi si incontrano con il prefetto

Vertenza medici, ora l'Usl risponde con le assunzioni

Entreranno subito in ospedale 21 tecnici - Un concorso per sei posti di «aiuto»

VERCELLI — Il nuovo comitato di gestione dell'Usl, bersagliato dalle accuse dei medici del Sant'Andrea, è passato al contrattacco impegnandosi su due fronti. Ha presentato un primo programma di interventi (tra cui un nutrito piano di assunzioni) ed ha aperto il confronto con i responsabili della sanità di Cgil, Cisl e Uil: il primo incontro è fissato per domani.

I medici «autonomi», intanto, proseguono la loro battaglia: stasera sono attesi in prefettura mentre si sta riorganizzando il sindacato dei primari.

La parte più importante degli interventi promessi dall'Usl riguarda le assunzioni, alcune delle quali «con decorrenza immediata». Rinforzeranno gli organici 21 tecnici: sette saranno destinati ai servizi sanitari e quattordici all'economato (cucina, mensa, lavanderia).

Il comitato di gestione ha inoltre deliberato la costituzione delle commissioni d'esame per la copertura di sei posti di «aiuto». I medici saranno destinati alle divisioni di Medicina, Pediatria e Ostetricia e Ginecologia.

Dal personale all'assistenza sanitaria. La grossa novità riguarda la trasformazione della Bertagnetta in centro per anziani non autosufficienti: è intenzione dell'Usl di dare il via al progetto, rispondendo alle centinaia di richieste di famiglie vercellesi che nelle scorse settimane hanno sollevato la questione della carenza di servizi per la terza età. Il piano di ristrutturazione dell'ospedale pneumologico prevede dai 120 ai 160 posti letto.

L'ultima parte del programma presentato dall'Usl è riservata all'organizzazione dei servizi. Il comitato di gestione ha approvato una convenzione tra gli ospedali di Vercelli e di Novara che ha come obiettivo una maggiore collaborazione e la ricerca nel campo della neurochirurgia: l'ospedale novarese è un centro all'avanguardia nella chirurgia del sistema nervoso. I medici vercellesi potranno quindi avvalersi dell'esperienza dei loro colleghi di Novara.

La presidente dell'Usl, Lucia Pigino, ha annunciato altre iniziative per i prossimi giorni: l'esecutivo dell'Usl, infatti, si sta occupando di altri settori dell'apparato sanitario in una serie di riunioni con i responsabili dei vari servizi.

Torniamo al contrasto tra amministratori e i medici dell'ospedale, che hanno deciso di cominciare uno sciopero a tempo indeterminato dal 23 marzo. In campo è scesa la prefettura, chiamata in causa dagli stessi medici: il prefetto li incontrerà questa sera. Nei giorni scorsi i «camici bianchi» avevano inviato agli uffici di via San Cristoforo una lunga lettera, spiegando i motivi del loro malcontento, sfociato, appunto, nella decisione di scioperare, bloccando i ricoveri e le dimissioni dei malati e limitando il servizio alle emergenze.

Nel fitto intrecciarsi di riunioni per trovare una via di sbocco alla dura vertenza, si inserisce l'incontro di domani tra i vertici dell'Usl e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Questi ultimi hanno accolto l'invito del nuovo Comitato di gestione di «azzerare» i problemi che si sono sino ad ora accumulati e ripartire daccapo nel loro esame. Rimangono comunque tesi i rapporti con le organizzazioni di categoria autonome, disponibili a un confronto a condizione però che i problemi dei medici siano risolti.

I «camici bianchi» avranno presto un nuovo alleato: si sta ricostituendo il sindacato che rappresenta i primari vercellesi. Hanno già eletto il segretario ma, al momento, non si conosce ancora il suo nome: l'unica indiscrezione trapelata è che si tratta di un personaggio di primo piano nell'ambiente medico cittadino».

Daniele Cabras

Bocciata la delibera sul servizio raccolta rifiuti

Il Coreco vieta a Crescentino di «prestare» operai comunali

Tre dipendenti avrebbero dovuto lavorare con la ditta appaltatrice

CRESCENTINO — Il Comitato regionale di controllo di Vercelli ha sospeso la delibera con cui il Comune di Crescentino affidava ad un'impresa privata il servizio di raccolta dei rifiuti in paese.

I responsabili del Co.re.co. non ritengono infatti possibile che tre dipendenti comunali [illegible] svolgere il servizio.

Ora si attende la risposta del Comune, che presenterà nei prossimi giorni le sue controdeduzioni. Gli amministratori comunali sono rimasti sorpresi dal provvedimento, giunto proprio alla vigilia dell'entrata in funzione del nuovo servizio di nettezza urbana.

Spiega l'assessore all'ecologia, Fernando Rosato: «Abbiamo preparato una delibera d'urgenza che affida provvisoriamente tutto il servizio, compreso il personale, alla ditta che ha vinto l'appalto».

«In un primo tempo — prosegue Rosato — avevamo concordato di dare "in prestito" all'impresa tre dei cinque dipendenti comunali incaricati del servizio. Avrebbero dovuto lavorare con un tecnico della ditta privata [illegible] raccolta dei rifiuti. Erano a disposizione per 22 ore settimanali, per il resto dell'orario sarebbero stati impiegati dal Comune in altri lavori come la pulizia dei viali e delle strade».

La decisione di passare a una ditta privata la gestione del servizio di nettezza urbana era maturata dopo la chiusura della discarica comunale in regione Ravanera per ordine del pretore di Trino. Il Comune in un primo tempo aveva pensato di utilizzare una discarica provvisoria alla frazione Santa Maria, ma la decisione sollevò subito le proteste degli abitanti della zona.

Anche l'appalto ha avuto un iter difficile perché delle venti imprese che erano state invitate soltanto una ha risposto presentando un'offerta, mentre altre due hanno inviato le loro proposte all'amministrazione comunale quando il termine per partecipare alla gara era già scaduto.

E' stata quindi la ditta Aimeri di Cuneo, unica partecipante, ad aggiudicarsi l'appalto che le frutterà un canone annuale di 129 milioni.

I dipendenti della Aimeri dovranno raccogliere circa trecento quintali di rifiuti la settimana e trasportarli in una discarica controllata fuori dal territorio comunale.

l. p.

All'aeroporto Del Prete è entrata in funzione una nuova apparecchiatura

«Allarme-nebbia» con il meteo-sat

In collegamento con un satellite fornisce previsioni del tempo aggiornatissime - Il servizio è a disposizione dei piloti e di tutti i cittadini, che potranno telefonare all'Aeroclub prima di mettersi in viaggio

Vercelli. L'istruttore Domenico Conti accanto al «meteo-sat»

VERCELLI — All'aeroporto «Del Prete» è entrato in funzione il «meteo-sat», acquistato grazie ai finanziamenti del Comune.

L'utilità dell'apparecchiatura per i piloti e, in generale, per tutti i cittadini, è stata spiegata dal presidente dell'Aeroclub Dionigi Borando e dall'istruttore Domenico Conti.

«Il meteo-sat — ha detto Borando — è collegato ad un satellite che si trova a 36 mila chilometri di altezza all'incrocio fra il meridiano di Greenwich e l'Equatore. Il satellite manda le sue informazioni visive all'osservatorio tedesco di Darmstadt dove un computer le elabora, consentendoci di leggerle».

Il «meteo-sat» acquistato dal Comune per l'aeroporto vercellese è della prima generazione, ma all'Aeroclub «Marilla Rigazio» hanno già in progetto di comprarne uno più perfezionato.

«Le apparecchiature più sofisticate — ha aggiunto Domenico Conti — sono in grado di trasmettere in video un'area di 25 chilometri quadrati. Il che ci consentirebbe, per esempio, di dare informazioni sulle condizioni meteorologiche fra Vercelli e Borgovercelli».

«Per la nostra zona — ha proseguito Conti — il meteo-sat sarà importante nel consigliare agli automobilisti se mettersi o meno in viaggio in caso di nebbia».

Ma già adesso l'Aeroclub può fornire a tutti i vercellesi ragguagli sulle condizioni del tempo. Ha spiegato l'addetto-stampa Claudia Baloccо: «Telefonando al nostro numero, il 60108, il comandante Conti può fornire le informazioni richieste sul tempo».

e. d. m.

Incontro al ministero sugli acquedotti inquinati

TORINO — Il presidente della Regione, Beltrami, e l'assessore Maccari hanno incontrato a Roma il ministro della Protezione civile Zamberletti per discutere del problema delle falde inquinate in alcuni centri del Vercellese.

Al ministro è stato chiesto di agevolare l'iter delle richieste di fondi per le opere di risanamento.

E' stata anche chiesta una riunione urgente al Consiglio superiore della sanità per definire nuovi e precisi limiti per le sostanze inquinanti nelle acque potabili.

Oggi al «Robbiano» amichevole con la rappresentativa dell'Interregionale

La squadra delle speranze sfida la Pro

VERCELLI — E' stato scelto il banco di prova più difficile, quello del «Robbiano» e della Pro Vercelli. Contro la formazione locale, che domenica ha saputo dare prova di forza e di ottima intesa tecnica, giocano oggi pomeriggio alle 15 i giovani dell'Interregionale, i calciatori selezionati dal commissario tecnico Roberto Gori che affronteranno nel lungo weekend di Pasqua il «Torneo delle speranze», la competizione nazionale che è la vetrina delle promesse.

Gori ha lavorato sodo, ma anche bene, aiutato da un ex giocatore di classe (oggi è il segretario della Biellese) come Stefano Capomiоса. Si è «pescato» nelle squadre d'Eccellenza che più danno spazio ai giovanissimi. Quindi non deve stupire se fra i convocati mancano i tesserati della capolista Savigliаnese o del Pinerolo e si trovano ragazzi che stanno lottando a denti stretti in squadre ancora alla ricerca di punti salvezza.

Oggi al «Robbiano», contro i professionisti della Pro Vercelli, giocheranno quindi De Tommaso e Telesforo dell'Aosta, Alfano, Belvedere e Villa dell'Albenga, Mazia e Pippa della Biellese, Calandra e Vergari del Cuneo, Del Pietro e Ponzone del Nizza Millefonti, Bordoi, Cavalieri e Piolato del Moncalieri, Sisinni e Ubertelli del Levante, Soppini della Juve Domo, Panucci, Quartaroli e Zuliani del Savona, Musto del St-Vincent e Romaniello della Cairese.

La Rappresentativa dell'Interregionale sta facendo miracoli, nonostante le casse siano perennemente in rosso. Con una manciata di biglietti da diecimila, dirigenti, tecnici e giocatori devono essere in grado di studiare la preparazione, concordare le amichevoli e organizzare il viaggio in Puglia dove si svolgerà l'importante meeting calcistico. Un'assurdità, anche perché Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta stanno spendendo molto per crescere i campioni del domani, ma pare che da quest'orecchio la Lega proprio non ci senta.

Si poteva non fare la Rappresentativa e spiegare a Roma perché Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta non erano in grado di garantire la preparazione della squadra, ma i «vecchi» patiti del calcio si sono rimboccate le maniche. Così, in parte (minima, s'intende), il problema è stato risolto grazie al lavoro di Stefano Capomiоса. Dice Edoardo Fusero, dirigente della Rappresentativa: «Il nostro segretario è riuscito ad avere un aiuto da tre sponsor, Alessone mobili, Ormezzano prodotti chimici, Al Sport, articoli sportivi. Con loro siamo riusciti a tracciare un programma che permetterà alla nostra attività di sopravvivere».

In attesa di tempi migliori, sperando che la «rivoluzione» proposta da Franco Carraro porti più intraprendenza (e più soldi) anche nell'Interregionale (ma perché gli altri raggruppamenti non hanno questi problemi e i quattrini indispensabili alla Rappresentativa circolano a piene mani?), tocca a Roberto Gori allestire una squadra in grado di tener testa alle altre formazioni italiane.

Ancora Edoardo Fusero: «Abbiamo in programma ancora due-tre incontri di preparazione, poi vedremo. Il mister, in queste sedute, cerca di dare un assetto alla formazione, per ridurre la "rosa" a diciotto giocatori».

Fiorenzo Panero

Alla Carisver ora servono due vittorie per salvarsi

VERCELLI — La Carisver può ancora salvarsi, ma deve vincere due incontri dei tre che concluderanno il campionato di pallavolo. In questo modo raggiungerebbe il Lasalliano che, al quart'ultimo posto della classifica, è il suo avversario diretto nella lotta per la retrocessione ed accedere così agli spareggi grazie ad una migliore differenza set.

Sabato è in programma la partita con il Gividi Brugherio, secondo in classifica, in lotta per la promozione. Anche se il pronostico non è dei più favorevoli, i vercellesi hanno il vantaggio di giocare in casa, al palasport di via Donizetti.

Il presidente della società, Renato Ranghino, ha lanciato un appello agli sportivi vercellesi perché intervengano a sostenere la squadra.

(f. l.)

DUE VERCELLESI AL RALLY DI CHIERI

Vercelli. Sabato e domenica, a Chieri, è in programma la prima gara di rally del «Ciocco 97», valida per il Trofeo Opel. Vi parteciperà anche un equipaggio vercellese formato da Paolo Penna, di 24 anni, che abita nel capoluogo, e da Piergiovanni Cicottino, 22 anni, di Motta dei Conti. La loro vettura, una Opel Corsa GT, è sponsorizzata da una fabbrica di birra, la Nuova D.B.L. di Pontestura, dalla Gromiller di Greggio e da Radio Stereo Nord di Casale. Penna e Cicottino sono al terzo anno di gare: nelle edizioni precedenti erano al volante di una «Mini» De Tomaso e di una Volkswagen «GT 1600». Nella foto: Cicottino (a sinistra) e, in primo piano, Penna

Taccuino

VERCELLI

ASTRA: riposo.
NUOVO ITALIA: Capriccio, di Tinto Brass, con N. Warren, G. Dellera, A. J. Forest, L. Lazzari (Viet. min. 18 anni).
PRINCIPE: Passa giornata di vacanza.
VIOTTI: Il colore dei soldi, con Paul Newman e Tom Cruise.
PARCO DIVERTIMENTI (c.so Bormida): il Circo Medrano si tratterrà fino a domenica 15 marzo con due spettacoli giornalieri (ore 16,30 e 21,15).
DISCOTECA «BLUE VALENTINE», strada Casale: ore 22 cabaret con Walter Billet (ingresso con tessera magnetica).

GATTINARA

ITALIA: Eroide erotica (Viet. min. 18 anni).

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30.
Leone: chiusura invernale. Visite su richiesta.

FARMACIE

La farmacia di turno oggi è Belvedere, corso Randaccio 3.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; Croce Rossa (0161) 52.277; Arborio (0161) 86.394; Cavaglià (0161) 96.470; Cigliano (0161) 44.524; Crescentino (0161) 842.655; Gattinara (0163) 833.777; Croce Rossa (0163) 832.800; Santhià (0161) 921.946; Trino (0161) [illegible].

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; chiamate di amministrazione (0161) 52.221.

BENZINAI

(Impianti self-service servizio diurno e notturno): Agip, piazza Solferino; Mobil, corso Gastaldi; Mobil, bivio per Quinto; Texaco, piazza Mazzucchelli.

LA STAMPA
Vercelli

Ufficio di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. (0161) 66.082 - 54.747.

Fratello e sorella si sono ritrovati dopo 60 anni

Baci, abbracci e lacrime «Antonia sono tornato»

Molta commozione ieri a Serravalle - «Quando l'ho visto le gambe hanno iniziato a tremare»

DAL NOSTRO INVIATO

SERRAVALLE — Un lungo, interminabile abbraccio rotto dai singhiozzi: Antonio ed Antonia Guida, fratello e sorella, ieri pomeriggio si sono rivisti dopo 60 anni, trascorsi senza sapere nulla l'uno dell'altra. Lui, 81 anni portati splendidamente, per questo incontro è venuto da Marianna, una cittadina della Florida; lei, ottantatreenne, quando ha visto il fratello, non è riuscita a trattenere l'emozione ed è scoppiata a piangere.

Tra i due, a dispetto dell'età più avanzata, del pacemaker che da una decina di anni porta al cuore e del lungo viaggio, Antonio è parso quello più in forma: giubbotto a quadri grigio-rosso, camicia celeste, pantaloni grigi, i capelli tagliati a spazzola nel suo parlare italiano misto a slang ha raccontato la sua vita, di quando nel 1913 se ne era andato da casa la prima volta alla ricerca di un lavoro e dell'addio ad Antonia, il giorno delle nozze della sorella, nel 1927, con Gaetano Sciortino.

Serravalle. Antonia e Antonio Guida si sono incontrati ieri pomeriggio dopo 60 anni (Foto Fighera)

Eppure ancora una volta la fatalità sembrava averci messo lo zampino in questo abbraccio atteso più di mezzo secolo. Il piano di volo del Jumbo proveniente dall'America e diretto a Milano aveva subìto un mutamento dell'ultima ora e così l'aereo invece di atterrare alla Malpensa dove Antonia era in trepidante attesa, è planato a Linate dove non vi era nessun parente ad attendere Antonio, la figlia Voletti e il nipotino Terry Derrick.

Ma presto anche quest'ultimo inconveniente è stato accomodato e così, alle 14,30, davanti al bel caseggiato di via Sesia a Serravalle dove vivono Antonia, il marito Gaetano Sciortino, le figlie Grazia, Caterina, Piera e Giuseppina, il figlio Andrea con le rispettive famiglie, è avvenuto l'incontro.

«Quando ho visto mio fratello scendere dall'auto, ho sentito le gambe tremarmi e un groppo salirmi in gola. Erano 60 anni che aspettavo questo momento. Sapevo che avrebbe mantenuto la promessa di rivederci, fatta il giorno delle mie nozze» ha raccontato Antonia. Per una frazione di secondo fratello e sorella, le mani strette, si sono guardati negli occhi, poi la gioia di ritrovarsi ha avuto il sopravvento. E un attimo dopo, mano nella mano (*«come quando da ragazzi compivamo delle interminabili passeggiate nei dintorni di Salaraguta, il nostro paese d'origine»*, ha detto Antonio), i due sono entrati nella grande casa dove ad aspettarli vi era il numerosissimo clan dei parenti.

«Resterò in Italia una ventina di giorni. Il mio desiderio è quello di visitare Palermo con mia sorella, una città che più di ogni altra ho amato», ha spiegato Antonio che poi ha aggiunto: *«Ho vissuto una vita travagliata. A Marianna ho fatto il muratore, il pescatore, il commerciante. Mi sono sposato ed ho avuto tre figli, ma 33 anni fa ho divorziato. Fino a quando ho vissuto con mia moglie scrivevo regolarmente a mia sorella. Poi ho interrotto i rapporti. L'affetto verso di lei però è rimasto immutato e con me ho sempre portato una foto scattata il giorno del suo matrimonio. Da tempo volevo riallacciare i contatti. Così un anno fa ho scritto al consolato americano di Palermo ed ho chiesto di rintracciare Antonia. A settembre ho ricevuto una lettera nella quale mi si informava che si era trasferita con marito e figli a Serravalle. Non dimenticherò mai la prima telefonata. In quell'istante ho deciso di rivederla a dispetto dell'età e della lontananza. Ed ora eccomi qui. In queste due settimane di permanenza in Italia non la lascerò un attimo».*

Roberto Eynard

Cinematografi e taccuino

BIELLA
APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Philadelphia experiment.
MAZZINI: Capriccio.
ODEON: Noi uomini duri.
SOCIALE: Gothic.

BORGOSESIA
LUX: Over the top.
SOCIALE: riposo.

CANDELO
VERDI: La ragazza nel sangue.

COGGIOLA
ITALIA: Labyrinth.
ENNIO: Marina's animals.
RADAR: riposo.

COSSATO
MICHELETTI: Dolce vogliosa moglie.
PRIMAVERA: chiuso per lavori di adeguamento alle norme di sicurezza.

PRAY
EXCELSIOR: Mr. Crocodile dundee.

LA STAMPA
Uffici di Biella, via Repubblica 29, tel. 26.191 - 24.279.

FARMACIE
Ussl 47 - Biella: Grillo, via Italia 39, tel. 22.719; Sagliano Micca, Mongrando, Sandigliano.
Ussl 48 - Vigliano: Rolando, via Milano 149, tel. 510.211; Mottalciata, Pettinengo, Crevacuore.
Ussl 49 - Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341, Varallo: Anselmetti, corso Umberto I 33, tel. 51.180.

GUARDIA MEDICA
Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; *prefestivi:* dalle 14 alle 8 del mattino successivo; *festivi:* dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 20.848 - 20.849; Borgosesia 25.513; Cavaglià 96.470; Cossato 922.801; Mongrando 666.913; Trivero 756.566; Vallemosso 706.154; Varallo 52.412.

MUSEI E BIBLIOTECHE
Biella - Museo, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato 15-18,30; da martedì a venerdì 8,30-12 e 15-18,30; Biblioteca, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12 e 14,30-18; sabato 8,30-12.

BENZINAI
Servizio automatico e notturno — Biella: via Milano 32; piazza Adua; via Ivrea 66; via Rigola 37; corso Europa 2; Autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 18; Borgosesia: viale Vittorio Veneto; Cossato: frazione Mastrantonio; Occhieppo Inferiore, Varallo: viale Cesare Battisti.

Quindici arresti e dieci denunce nel Biellese e in Valsesia

Droga, banda sgominata

Sei mesi di indagini, appostamenti e inseguimenti dei carabinieri - Bloccato un mercato con un giro d'affari di un miliardo - Il presunto «cervello» dell'organizzazione abita a Vallemosso

VERCELLI — Sei mesi di indagini, di appostamenti, di inseguimenti hanno consentito ai carabinieri del reparto operativo di smantellare il più grosso mercato di droga leggera aperto da anni nel Biellese, in Valsesia e nel Novarese da un insospettabile gruppo di giovani, quasi tutti incensurati: «cervello» dell'organizzazione era un giovane programmatore di computer di Vallemosso, importante centro laniero del Biellese. In totale, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica di Novara, Corrado Canfora, sono finite in carcere 15 persone e 10 sono state denunciate a piede libero. L'accusa è pesante: *«associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti»*. Secondo le prime stime dei carabinieri, solo nell'ultimo anno l'organizzazione ha smerciato dai 50 ai 100 chili di hashish con un giro di affari che potrebbe sfiorare il miliardo.

Biella. Ivano Comola (il capo della banda), la fidanzata Florenza Foglia, Angelo Ciani, Flavio Araldi e Enrica Maria Pastore

L'operazione era scattata il 21 febbraio, ma i nomi degli arrestati sono stati comunicati ieri mattina dal Comando dei carabinieri di Vercelli, dopo il consenso della procura di Novara che ha concluso gli interrogatori. Incominciamo dai sette biellesi coinvolti nella storia. Sono Ivano Comola, 24 anni, programmatore di computer in una ditta biellese e segretario della sezione del pci di Vallemosso (dopo l'arresto, la Federazione comunista biellese l'ha sospeso cautelativamente dall'incarico), considerato il leader dell'organizzazione; la sua ragazza, Florenza Foglia, 21 anni, di Trivero, frazione Piana 54; Davide Scarunal, 22 anni, di Vigliano, via Pietro Micca 34; Paolo Comoglio, 27 anni, di Lessona, viale Libertà 2; Cosimo De Gaetano, 23 anni, figlio del vicesindaco comunista di Vallemosso, via Roma 84; Stefano La Maestra, 22 anni, di Biella, via Follone 10, e Giorgio Tasca, 25 anni, decoratore di Mosso Santa Maria, via Quintino Sella 47.

Quindi, due valsesiani: Angelo Ciani, 27 anni, di Roccapietra di Varallo, e Flavio Araldi, 26 anni, di Borgosesia, rappresentante di biancheria ed ex carabiniere di leva.

Poi, un comasco, l'idraulico Vincenzo D'Amato, 32 anni, di Merate, e cinque novaresi: i cugini Antonio ed Elio Valloggia, entrambi muratori ed entrambi ventiquatrenni, di Borgomanero, via Vignale 24 il primo, via Coco Martinale 26 il secondo; Gian Battista Forzani, 22 anni, fruttivendolo, pure di Borgomanero, via Cornice 25; Enrica Maria Pastore, 22 anni, studentessa, sempre di Borgomanero, vicolo Fiorito 3, e Moreno Simonetti, 21 anni, di Veruno, via Franzolo 4.

Dei denunciati a piede libero non sono stati dati i nomi, ma di uno, in particolare, si sa che è uno studente di 17 anni dell'Itis di Vercelli il quale ha evitato l'arresto solo perché è ancora minorenne.

Ma vediamo come i carabinieri sono riusciti a stroncare questo fiorentissimo mercato al quale si rivolgevano decine e decine di consumatori, tutti identificati e segnalati all'autorità giudiziaria.

Biella. Gli altri cinque arrestati: Davide Scarunal, Paolo Comoglio, Stefano La Maestra, Cosimo De Gaetano e Giorgio Tasca

Le indagini si avviano ad agosto, quando al reparto operativo dei carabinieri di Vercelli arrivano le prime segnalazioni da Vallemosso. Riguardano un giovane studente di informatica, Ivano Comola, il quale, oltre ad interessarsi attivamente di politica, è anche redattore di una rivista, «La pulce», supplemento al periodico della Federazione comunista «Baita».

Comola, che è il figlio dei due custodi del municipio di Vallemosso, vive appunto in una piccola mansarda del palazzo comunale. E' un giovane intelligente, stimato, ha molti amici. Ma, all'improvviso, il suo tenore di vita è mutato: ha acquistato una «Golf Gtd» nera con la quale gira in lungo e in largo la provincia. Lo accompagna spesso la fidanzata, Fiorenza Foglia.

In poco tempo, agli uomini del reparto operativo si delinea, evidente, l'insospettabile verità. Comola e la Foglia acquistano hashish da un gruppo di «grossisti» di Borgomanero (i Valloggia ed il Forzani) e lo rivendono subito ai cosiddetti «cavalli» della droga, che hanno il compito di piazzarlo ai consumatori. L'hashish arriva nel Novarese dal Libano e dal Marocco ed è quello che, in gergo, si chiama «nero».

Enrico De Maria